

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le scuole chiudono il 5 giugno

ROMA — Le scuole chiuderanno con nove giorni di anticipo rispetto alla data fissata dal calendario ufficiale: il 5 invece del 14 giugno. Lo spostamento è stato deciso per permettere lo svolgimento delle elezioni regionali, comunali e provinciali che si terranno l'8 e il 9 giugno. Le valutazioni finali e gli scrutini saranno pubbli-

cati entro il 14 giugno; nessuno spostamento per gli esami delle elementari e medie; la maturità il 3 luglio. Gli esami di idoneità e di licenza media si svolgeranno regolarmente a partire dal 15 giugno, cioè dopo il turno elettorale. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso della riunione del Consiglio dei ministri.

La Sicilia senza timone per le paure e i calcoli della DC

Dichiarazioni di Natta e dei dirigenti regionali del PCI dopo quattro mesi di crisi

ROMA — Severo monito del PCI al gruppo dirigente nazionale democristiano perché valuti tempestivamente tutte le conseguenze, politiche e istituzionali, del caso Sicilia determinato dall'irresponsabilità e dall'arroganza con cui da quattro mesi viene trascinata la crisi regionale. Il monito è stato rivolto ieri mattina da Alessandro Natta, della segreteria, in apertura di una conferenza stampa convocata a Botteghe Oscure per illustrare il senso della clamorosa decisione dei deputati regionali comunisti di occupare la sede del Parlamento siciliano e il gravissimo contesto in cui tale eccezionale iniziativa si colloca.

Ciò che rende inaudita la vicenda — ha rilevato anzitutto Natta — è che ci troviamo di fronte non ad una

qualsiasi crisi ma ad un processo complesso e fortemente drammatizzato dall'assassinio a gennaio, a crisi già in atto, del dimissionario presidente della Regione, Pier Santi Mattarella. Di fronte ad una svolta così tragica e insieme chiaramente intimidatoria della travagliata vicenda siciliana, ci si attendeva uno scatto morale e una ferma risposta politica nel segno della riscossa autonomistica. O comunque la rapida costituzione di un governo.

Invece sono seguiti, e si sono accentuati, il vuoto di potere democratico, l'ignavia, l'inerzia, i calcoli di potere, le pregiudiziali, i pretestosi temporeggiamenti e giochi al riparo (dopo il congresso dc, dopo la soluzione della crisi

g. f. p. (Segue in penultima)

Sulle banche si profila una nuova guerra per le poltrone

Ferma posizione dei parlamentari comunisti per l'immediata esecuzione delle nomine

ROMA — Il giudizio di Fernando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, è severo e preoccupato. «Un nodo decisivo della vita italiana — dice — è la grave situazione che si è creata nel sistema bancario. Quasi tutti gli istituti finanziari sono diretti da presidenti da lungo tempo scelti e molti dei quali invischiate nelle note vicende giudiziarie in relazione anzitutto allo scandalo Imbrosco». Da mesi, attorno a queste nomine che riguardano i vertici di oltre settanta Casse di Risparmio si stanno intrecciando manovre che acquistano in questi giorni una consistenza sempre più minacciosa. L'obiettivo è chiarissimo: mantenere intatta la pratica della spartizione selvaggia, tra le diverse correnti della DC e tra la DC e i suoi alleati, di una struttura di credito di ca-

pitale importantissima, divenuta negli anni un asse portante del sottogoverno e del clientelismo. Così, anche la scadenza del 31 marzo, data entro la quale il ministro del Tesoro Pandolfi si era solennemente impegnato a procedere alle nomine (ben 117), è passata senza che nulla accadesse: anzi, un intervento del socialista Colucci, neo-sottosegretario alle Finanze, sembra proprio diretto a rimandare tutto in alto mare fino a quando l'ennesima riedizione del mercato delle vacche non avrà soddisfatto gli appetiti di tutti i gruppi in concorrenza. Intanto, decine di Casse rimangono ancora prive di organi dirigenti, decaduti in qualche

an. c. (Segue in penultima)

Bani Sadr riceve stamattina i nove ambasciatori della CEE

Minacce militari di Washington e raduni di massa ieri a Teheran

Il presidente iraniano ha pronunciato un duro discorso, criticando i Paesi occidentali che sono « dominati dagli USA » - Aspro attacco all'Irak, scontri lungo il confine



TEHERAN — Un'immagine dell'imponente manifestazione anti-americana svoltasi ieri

Rapporti più tesi USA-Europa per il «monito» di Carter

Il presidente minaccia il ricorso « ad ogni uso legale della potenza americana »

« Fredezza », « riserva », « rancore ». Con questi termini un editoriale del Washington Post definisce l'atteggiamento americano verso gli alleati europei dopo il loro sostanziale rifiuto di imporre subito all'Irak le sanzioni economiche e diplomatiche che chiese lunedì dal presidente degli Stati Uniti, Carter, difendendo la politica estera della sua amministrazione contro gli attacchi dei concorrenti alla carica presidenziale. Nel suo discorso di giovedì aveva rifiutato di scartare l'ipotesi dell'uso della forza contro l'Irak e aveva mosso una esplicita critica contro gli alleati che — ha detto — « chiedono la nostra guida ma, al tempo stesso, reclamano la propria indipendenza di azione; ci chiedono la protezione ma esitano davanti agli obblighi dell'alleanza ». Da parte sua il dipartimento di Stato, con lo scopo evidente di esercitare una ulteriore pressione verso i paesi europei della NATO, ha espresso il compiacimento per le risposte finora ricevute da alcuni paesi amici e, dopo aver sottolineato le misure concrete già adottate da Norvegia e Argentina (che hanno annunciato il ritiro delle loro rappresentanze diplomatiche da Teheran) ha espresso fiducia che « entro stiano per venire ».

IN ULTIMA

L'ipotesi acquista consistenza viste le proporzioni dell'operazione dei carabinieri

Perché tanti arresti: ha parlato un br?

Si fanno anche i nomi, quelli dei vecchi capi colonna di Torino e Genova, Micaletto e Peci presi il 20 febbraio senza sparatoria - Altre piste dopo i numerosi documenti trovati nei covi - Ci sono anche testimoni volontari

MILANO — « C'è un informatore tra le Brigate rosse? L'ipotesi si fa sempre più consistente dopo i blitz a catena delle ultime settimane e in un particolare modo dopo i trenta arresti effettuati ieri in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna ». E' sul giornale della sera di Torino che viene avanzato l'interrogativo in un articolo in prima pagina che ha per titolo, a tutta pagina, « Un brigatista pentito smantella il terrorismo? ».

L'ampiezza delle operazioni di giovedì e dei mesi scorsi, tutte ordinate dai giudici istruttori del capoluogo piemontese ed eseguite dai carabinieri, porta il quotidiano a chiedersi se anche la magistratura torinese non abbia a disposizione « un suo Fiorini ». Questa volta, però, non si tratterebbe di un « protagonista » che ferma i propri ricordi al 1975. Ad autorizzare in qualche modo l'interrogativo è il fatto che nella rete degli inquirenti sono cadute tante persone « insospettabili ». Vero è che i giudici dell'Ufficio istruzione lavorano da anni alle inchieste sul terrorismo. Sono pervenuti, perciò, ad una visione globale del fenomeno ed hanno acquisito una capacità di « lettura » notevolmente elevata.

Lo studio attento dei documenti sequestrati nei molti « covi » scoperti può averli messi su tracce che, dopo molto lavoro, si sono rivelate consistenti. Piccoli particolari colti in risoluzione, in documenti a circolazione interna, in appunti in codice che sono stati però decifrati, possono avere acquistato, messi a confronto con altre risultanze istruttorie, un valore di grande rilevanza. Il quotidiano della sera si chiede, però, se non vi sia qualcosa di più, per caso, cioè, non vi sia qualcosa che abbia fornito indicazioni preziose.

Si torna, allora, agli arresti dei mesi scorsi e ci si chiede se, durante gli interrogatori, una o più persone abbiano sciolto la lingua. Difficile dire, stante il più rigoroso riserbo da parte dei magistrati inquirenti, se l'interrogativo sia o meno fondato. Circolano voci, sulla cui attendibilità, però, non è possibile farsi una prima opinione. Il 17 dicembre '79 vennero catturati a Torino sei terroristi, ritenuti appartenenti alle Br. I loro nomi sono questi: Giuseppe Mattioli, 31 anni; Giuseppe e Maria Carmela Di Cecco, 24 anni; fratelli Gemelli, Angela Vai, 28 anni; Mario Volgarino, 23 anni; Antonio Dellino, 31 anni. Quel giorno sfuggirono all'arresto Patrizio Peci e Maria Giovanna Massa. Interrogati dai giudici di Torino, non tutti si sarebbero avvalsi della facoltà di non

(Segue in penultima) Ibio Paolucci

ROMA — Un'operazione di reparto alla Fiat Mirafiori e un altro ex operaio a Chiasso tra i quattro morti nel covo brigatista di Genova, altri operai di Mirafiori e un membro del Consiglio di fabbrica della Sit Siemens di Milano tra i sospetti fiancheggiatori arrestati giovedì, uno dei 61 licenziati dalla Fiat che rivendica l'appartenenza alle Brigate rosse e il suo protagonismo nelle lotte « selvaggio » dell'estate scorsa. Questi eventi drammatici hanno riportato bruscamente in primo piano le discussioni sulla presenza del « partito armato » nelle fabbriche. Si riaccentano interrogativi inquietanti sulle proporzioni e la pericolosità del fenomeno terroristico. E già si intravedono le facili generalizzazioni, la ricerca di una equazione tra terrorismo e fabbrica, tra terrorismo e lotte sindacali, il tentativo di coinvolgere il movimento operaio nel suo complesso. Ma questo scenario rende più nitidi gli obiettivi politici del « partito armato ».

Questi sono stati gli argomenti discussi ieri alla Direzione del PCI durante un incontro, presieduto dal compagno Giorgio Napoli,

Il terrorismo: ne discutono i comunisti delle grandi fabbriche

parlando delle vicende del porto di Genova. E' stata battuta la parola d'ordine « né con lo Stato, né con le Br », anche se riaffiorano in forme più velate atteggiamenti di equidistanza. Forte è la tenuta all'Italsider, la fabbrica di Guido Rosta, nonostante serpeggino le minacce e i ricatti. Ma il terrorismo allo stesso tempo cerca di estendere il suo raggio di azione. Si è affacciata alla Zanussi di Pordenone: per la prima volta dentro la fabbrica ed in altri sette stabilimenti del gruppo sono comparsi volantini.

Sui più gravi fatti di terrorismo la risposta della classe operaia è stata in genere forte ed immediata. Ma, come è noto, si è aperta una discussione sul significato degli scioperi di protesta. Che cosa può fare uno sciopero di fronte ad un attentato di assassinio? Nella discussione si è detto che bisogna cercare le forme più adatte di iniziativa. Ma lo sciopero, la manifestazione restano armi essenziali se non si smarrisce il punto centrale: la necessità di una ferma risposta politica al terrorismo.

« Come viene vissuto all'interno delle fabbriche questo momento? Le situazioni sono profondamente diverse. Ci sono punti dove le « aree » di comprensione e sono state ancor più isolate. Lo ha detto, per esempio, il compagno Bigi,

parlando delle vicende del porto di Genova. E' stata battuta la parola d'ordine « né con lo Stato, né con le Br », anche se riaffiorano in forme più velate atteggiamenti di equidistanza. Forte è la tenuta all'Italsider, la fabbrica di Guido Rosta, nonostante serpeggino le minacce e i ricatti. Ma il terrorismo allo stesso tempo cerca di estendere il suo raggio di azione. Si è affacciata alla Zanussi di Pordenone: per la prima volta dentro la fabbrica ed in altri sette stabilimenti del gruppo sono comparsi volantini.

Sui più gravi fatti di terrorismo la risposta della classe operaia è stata in genere forte ed immediata. Ma, come è noto, si è aperta una discussione sul significato degli scioperi di protesta. Che cosa può fare uno sciopero di fronte ad un attentato di assassinio? Nella discussione si è detto che bisogna cercare le forme più adatte di iniziativa. Ma lo sciopero, la manifestazione restano armi essenziali se non si smarrisce il punto centrale: la necessità di una ferma risposta politica al terrorismo.

f. i. (Segue a pagina 5)

Riparte da Napoli con nuove idee la lotta dei giovani per cambiare la qualità del lavoro e dello sviluppo

ROMA — Lavoro. Lavoro ai giovani. Lavoro ai giovani meridionali. E la piramide rovesciata di bisogni fondamentali che non hanno avuto risposta; per qualcuno è un falso problema, perché i giovani, specie del Mezzogiorno, in realtà « si arrangiano », oppure non hanno voglia di lavorare. Nel continente della « occupazione » — brutta parola per designare quelli che un lavoro non l'hanno avuto mai, almeno un lavoro vero — è sbarcata tre anni fa la 285, la legge per l'occupazione giovanile, meteora nutrita di consistenti speranze, e sostenuta da lotte, movimenti, aggregazioni nuove. Ora la FGCI dice che non se ne parla di rinnovarla, sarebbe un tragico errore. E chiama i giovani ad una manifesta-

zione nazionale, a Napoli, il 20, per « voltare pagina ». Perché « così drastici con la 285? » « Non siamo drasticisti, si tratta solo di un giudizio conclusivo ». La precisazione è di Marco Fumagalli, 26 anni, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista. « Parliamoci chiaro — dice pure — tutto non significa che questo è stato negritto. La legge aveva un valore, era una prima risposta all'emergenza della disoccupazione giovanile. Ma padronato e DC l'hanno snobbata: sono saltati i punti più importanti, la formazione-lavoro e la cooperazione giovanile ». « La 285 è ora « proletta », dalla DC, che la vorrebbe rinnovare così com'è, alla scadenza del primo giugno.

Una difesa sospettata... « L'obiettivo è chiarissimo — dice Fumagalli — basta guardare cosa sta facendo dei residui passivi della legge la DC: amministra le Regioni. Un esempio per tutti: per tre anni la Regione Puglia ha impedito che le cooperative dei giovani avessero finanziamenti, potessero sopravvivere. Ora che sono in crisi, nascono cooperative inesperte, ogni notevole ha la « sua » consorte. Sai cosa sono? Sono le vecchie assunzioni clientelari mascherate. Così in Sicilia, così in Abruzzo ». Invece la spinta a metterci in cooperativa è stato proprio il segno, subito, prima e durante la 285, della domanda che veniva da grandi masse di giovani, soprattutto nel Mezzogiorno, di cambiare — insieme qualità del lavoro e qualità dello sviluppo. « Era una risposta a una domanda nuova, che non possiamo ignorare — conferma Fumagalli — anche se non appartiene del tutto alla tradizione del movimento operaio. Non solo il giovane vuole lavorare, ma chiede come l'individuo può diventare protagonista nel lavoro, non uno, ma un soggetto. E questo nello stesso momento in cui cerca lavoro, non dopo ». E torniamo a Napoli, alla manifestazione del 20, alla « piattaforma » che in questa manifestazione la FGCI lancia pubblicamente. « La scelta di Napoli si capisce da sé — dice Marco Fumagalli —, dei settecentocinquanta giovani che hanno sperato nella 285, che si sono iscritti alle liste speciali, la maggior parte sono meridionali. E' una disoccupazione qualificata, con dentro molto lavoro sommerso e precario. E finché nel Sud ci saranno migliaia e migliaia di giovani che cercano lavoro, non è fallita solo l'ipotesi dello sviluppo del Mezzogiorno, ma è tutto il paese che paga l'acuitarsi della questione meridionale. Alla faccia dei ricorrenti ottimismo neoliberalisti. La verità è che anche le zone di « sviluppo », che pure ci sono in alcune aree del Mezzogiorno, vivono sulla permanente marginalità del lavoro giovanile. E non parliamo delle donne ». E poi ci sono intere regioni, come la Calabria, dove il giovane, la ragazza neanche



Imponenti manovre Usa nei Caraibi

Gli Stati Uniti stanno preparando imponenti manovre militari, terrestri ed aeronavali, nei Caraibi. Vi parteciperanno 20 mila uomini, 350 aerei e 42 navi. Si tratterà, secondo gli osservatori, di una delle più imponenti esercitazioni mai avvenute nella zona. Il significato della dimostrazione di forza che gli americani insceneranno nelle isole e nei mari attorno a Cuba, è ancora sottolineato dal fatto che gli USA hanno una base militare sul territorio cubano, a Guantanamo. Anche la base di Guantanamo sarà interessata alle manovre, che inizieranno ai primi di maggio: vi sbarcherà un battaglione di marine di duemila uomini.

ALTRE NOTIZIE DA CUBA A PAG. 15

Cossiga deve assumersi le sue responsabilità

Ostruzionismo alla Camera: la Jotti richiama il governo

Le disastrose conseguenze del boicottaggio radicale sul funzionamento della macchina statale - Si rischia addirittura la paralisi della spesa pubblica

ROMA — Il presidente della Camera, Nilde Iotti è intervenuta ieri sera con fermezza sul governo per richiamarlo alle sue responsabilità nella tormentata vicenda dell'approvazione della legge finanziaria, boicottata dall'ostruzionismo radicale. Alle mosse del PR (intese anche di trattative private proprio con i partiti di governo) ha dato sin qui oggettiva copertura la totale ignavia del gabinetto Cossiga. Proprio contro questo atteggiamento di disinteresse — che minaccia di paralizzare tutta la macchina dello Stato — la compagna Iotti ha mosso i suoi richiami.

Stato funziona sulla base del cosiddetto esercizio provvisorio la cui scadenza è improporzionabilmente fissata dalla Costituzione al 30 aprile. La legge finanziaria è stata approvata solo dal Senato e da due settimane è ferma alla Camera per l'ostruzionismo dei radicali che pretendono di subordinare la fine del loro boicottaggio all'accettazione incondizionata di alcuni emendamenti. Anche altri partiti (in primo luogo il PCI) hanno formulato proposte di modifica della « finanziaria », senza legarle però a demagogici ricatti che si traducono nella paralisi della legislazione. In particolare, i comunisti hanno chiesto un consistente aumento delle spese per la giustizia, stanziamenti delle Partecipazioni Statali destinati al Mezzogiorno e inoltre il raddoppio delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti. Di fronte a tutto questo, e senza che ci sia più neppure il pretesto della crisi, il governo ha scelto la pura e semplice lalitanza, favorendo l'attacco radicale. Ciò che si impone è invece una iniziativa dell'esecutivo che, preso atto della volontà del Parlamento di emendare la

legge finanziaria e il bilancio, ed anche dei ristrettissimi tempi ormai disponibili per farlo, formuli subito proposte concrete per superare lo stallo e per giungere ad un accordo politico. Ma d'altra parte il presidente della Camera non doveva né deve suggerire al governo le vie d'uscita da questa situazione. Doveva piuttosto richiamarlo — come appunto ha fatto ieri — al preciso dovere di adempiere a tutti gli atti necessari per il rispetto delle scadenze costituzionali e per impedire — ecco il punto fondamentale — che ci si trovi di qui a poco nella completa paralisi della spesa pubblica. Se il primo maggio, infatti, il bilancio non risultasse già approvato da tutti e due i rami del Parlamento, non sarebbe possibile l'erogazione anche di una sola lira per gli stipendi di milioni di dipendenti pubblici, per il pagamento delle pensioni, per gli investimenti, per le spese di qualunque genere anche delle regioni e dei comuni. Allo Stato sarà invece inibita la riscossione di ogni entrata, sotto qualsiasi forma.

g. f. p.

La discussione al Consiglio dei ministri

Ancora nel vago il programma del tripartito

Cossiga ha espresso solidarietà a Formica

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato lo schema del discorso programmatico che Cossiga pronuncerà lunedì davanti alle Camere. Fatti nuovi non ve ne sono: il presidente del Consiglio si è limitato — nella sostanza — a riscrivere e a riadattare il documento sul quale i tre partiti governativi si erano trovati d'accordo al termine della trattativa di Villa Madama (« Non ci sono varianti significative », ha detto il ministro del Tesoro, Pandolfi). Viene così confermata l'impressione generale, secondo la quale le scelte programmatiche del tripartito rimangono nel vago. Non è quindi difficile prevedere che Cossiga — se così stanno le cose — sarà portato a tenersi sulle generali, senza indicare obiettivi, cifre, strumenti neces-

sari per far fronte alla crisi, anche se ovviamente ribadirà che è necessario combattere l'inflazione. La discussione nella seduta del Consiglio dei ministri può essere a grandi linee così riassunta: 1. Per quanto riguarda la politica economica, sono stati posti essenzialmente due problemi (costo del lavoro, occupazione, ecc.), senza trarre, sui punti principali, delle precise conclusioni. Tra le tesi di Andreotta o di La Malfa o di qualche altro ministro, non è stata compiuta una opzione. Anche il vice-segretario della Democrazia cristiana, Donat Cattin (interista a Repubblica), ha ammesso del resto che prima di poter arrivare a una formulazione più netta della politica economica, si vorranno almeno due mesi. Guarda caso, due mesi è esattamente il tempo che ci separa dalle elezioni regionali e amministrative. Evidentemente, la DC vuole una situazione di indeterminazione, nella quale — restando irrisolti i problemi — agevolmente rivolgersi sorrisi in più di una direzione, in chiave prettamente elettorale. 2. Nel Consiglio dei ministri si è discusso sul lungo periodo la situazione internazionale, in relazione alla drammatica crisi iraniana. Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha dato informazioni sugli ultimi sviluppi, riferendo soprattutto sulle decisioni della conferenza di Libano. Le linee dell'atteggiamento italiano sono state approvate dai ministri di tutti e tre i partiti, anche se con accentuazioni diverse. 3. Cossiga, in una fase della discussione, ha espresso solidarietà al ministro dei Trasporti Formica, fatto oggetto di un attacco da parte dell'ex presidente del Senato Cesare Merzagora in relazione ad operazioni finanziarie che per adesso non sono state precisate. E' probabile che il ministro dei Trasporti intenda avere un seguito in Parlamento in occasione del dibattito di fiducia: quel che è certo è che i comunisti chiederanno, proprio in quella sede, un chiarimento sulla vicenda, un gruppo parlamentare del PdUP — tanto ha chiesto che le questioni sollevate vengano risolte nelle « sedi proprie di discussione », ciò che deve indurre il sen. Merzagora « a illustrare tempestivamente i fatti a sua conoscenza nell'ambito dell'assemblea elettiva di cui fa parte ».

La lista dei 56 sottosegretari, per adesso, non si è allungata. Cossiga non ha ancora deciso se nominare il nuovo sottosegretario incaricato, per conto della Presidenza del Consiglio, del controllo dei servizi di sicurezza. Posto che nel passato governo era ricoperto dal democristiano Mazzola. E' accaduto un'altra cosa, assai singolare: un sottosegretario, l'on. Pumilia, ha già cambiato di posto; dal Lavoro, per il quale aveva ricevuto la nomina, è stato spostato al Tesoro, con l'incarico di seguire i problemi del pubblico impiego. Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

Il mutamento di destinazione di Pumilia è stato spiegato da Pandolfi come correzione di una precedente « svista ». Nella bagarre per la conquista dei posti, una settimana fa, si era fatto troppo caso ai compiti da assegnare ad ognuno, e si era mandato presso un ministero chi doveva andare, invece, a un altro!

LETTERE all'UNITA'

Smascheriamo truffatori, imbroglioni e ladri, con in testa i ben noti dc

Cara direttore, sono un operaio comunista dell'Italsider di Taranto e vorrei anch'io dare sfogo, in breve, ai miei sentimenti. Il fatto che tanta gente ci guarda sospettosa allorché noi parliamo di moralizzazione della vita pubblica non è dovuto, secondo me, al fatto che essa abbia poca fiducia in noi, ma perché gli scandali, le truffe, gli imbroglioni, le speculazioni, i doppi-tripi lavori, le raccomandazioni ecc. sono sotto gli occhi di tutti. Siccome dall'alto non ci vengono poi dati buoni esempi (vedi tutti gli scandali, comprese le migliaia di erasioni fiscali) ecc. che inevitabilmente si finisce tutti in una brutta collezione. Naturalmente a condire bene questo minestrone ci pensa la stampa padronale, radio, TV private e non. Famiglia cristiana e « Frate indorino ». Ma dico, quando finirà questa cuccagna? E' ora di darci colpi, compagni, e ribattere colpo su colpo come ha ben fatto l'altra sera in TV il compagno Occhetto a quel chiacchiere di Pannella. Insomma, volete sapere cosa ne penso? Che l'Italia per essere ripulita e ricostruita ha bisogno di tanti, tantissimi comunisti al governo della cosa pubblica e di pochi, pochissimi democristiani e loro servitori.

GIULIO TERMITE (Massafra - Taranto)

Quando un giovane militare va di guardia e si uccide

Cara Unità, siamo dei militari di leva e vogliamo denunciare con questa nostra lettera un fatto gravissimo accaduto nella nostra caserma. Domenica 17 febbraio tra l'una e le tre di notte in una polveriera della caserma di Perteole in Friuli, un ragazzo di 20 anni, Oriano Michelon, nato a Brugine in provincia di Padova, in forza al 33° battaglione fanteria d'arresto Ardenna, si è suicidato sparandosi un colpo alla testa col fucile. Oriano era del 1° scaglione 30: 45 giorni di militare sono stati per lui più che sufficienti per arrivare a questa tragica scelta. Dopo aver fatto il CAR a Jalmico (Udine) era arrivato da 15 giorni a Perteole (Gorizia) dove avrebbe dovuto passare altri 11 mesi. Chi vi scrive non ha vissuto direttamente i fatti; abbiamo però raccolto notizie sulle quali desideriamo fosse fatta chiarezza. Secondo i ragazzi del suo stesso scaglione, Oriano aveva una gamba più corta dell'altra ed uno strabismo all'occhio destro. Per questi motivi era stato classificato inabile ai servizi armati. Invece dopo soli 15 giorni di permanenza a Perteole veniva spedito a Salibici e, sempre secondo le voci che abbiamo raccolto, quando si è accesa stava montando di guardia, dopo esserne smontato appena il giorno prima. Se tutto ciò è vero ci sono delle responsabilità che però noi non possiamo certo chiarire. Chiediamo pertanto che il tragico episodio sia reso pubblico per far intervenire le autorità competenti.

LETTERA FIRMATA (Gorizia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Remo MUSSO, Genova-Sestri; Valentina FAVORINI, Manzanara (Roma); Dott. Guido MARCHIONNI, Roma; Filippo FEDERICI, San Donato (Frosinone); Gino ANSALONI, Molena; Silvio FONTANELLA, Genova; Dino ZAMBETTI, Bergamo; Angelo FIORA, Pescara (Con lo scandalo scoppiato nel mondo del calcio si è sbattuto il nostro in prima pagina); così sono passati in secondo piano i ben più gravi problemi del Paese, dal terrorismo alla stangata fiscale); Marcello PUCCINI, Pontedera (« Pare » che con gli arresti negli stadi si stia facendo giustizia nello sport; ma io vorrei che si facesse giustizia nel mondo, non possibile anche negli scandali tipo Italcasse; bisogna far pagare i Caltagirone e tutto il resto della truffa democristiana); Angela PEDONE, Torino (« Dall'aprile 1976 — cioè da quando presentai domanda di pensione diretta — attendo ancora. Insomma, aspettando la pensione INPS si può morire di fame »); Vittorio MATARESI, Livorno (« E' ora che alle « Tribuna politica » partecipino i lavoratori per renderle più ricche, più interessanti, più aderenti ai fatti reali »); Valente TOGNARINI, Piombino (« Il PCI deve avere le idee ben chiare e agire in modo da costringere all'onestà politica chi onesto non è, cercando appoggi e consensi fra tutti coloro che desiderano con tutta la loro coscienza ideale di uomini liberi e onesti che l'Italia non precipiti nel caos »); Walter SOLDATI di Cesena, Felice POGGOLINI di Fidenza, Aldo BIANCHINI di Rimini (come hanno già fatto altri dirigenti e aderenti alla Confesercenti, di cui abbiamo pubblicato lettere, ci scrivono per protestare perché la loro Confederazione è stata esclusa prima dalle trattative e poi dalla firma contestuale del contratto fatto fra la Federazione CGIL, CISL e UIL e la Confindustria; in particolare invitano i parlamentari del PCI a intervenire perché sia superata questa discriminazione.); Enrico ZUCCHI, Fiorenzuola d'Arda (« A proposito del decreto bis sull'editoria, leggo che con le nuove disposizioni saranno inserite provvidenze e cooperative di giornalisti e poligrafici, e perché no, dico io, queste provvidenze non vengono estese anche ai giornalisti? »); Paolo BADALUCCI, appuntato di FS, Trieste (chiede che vengano apportate opportune modifiche al disegno di legge n. 737 e commenta: « Noi poliziotti abbiamo bisogno della comprensione del governo e delle forze politiche oggi che siamo in via, perché da morti non sappiamo cosa fare »); e commenta: « Non dimentichiamo che i nostri compagni sono morti per la libertà e per la democrazia »); Insegnanti PIAZZA, CORDIANO e LANCIANI, Brescia (sono insegnanti elementari risultati vincitori nel concorso magistrale del 1972, inseriti in una graduatoria provinciale permanente — con l'unica provvidenza di supplenze temporanee e in attesa di essere assunti in sede — e chiedono la legge 9 agosto 1978, n. 463, art. 10, che li costringe a inserirsi in una graduatoria nazionale.);

Tali possibilità, non solo non danno alcun contributo all'attività di prevenzione e di necessaria « ricomposizione » della domanda e dei servizi; ma anzi favoriscono prestazioni al di fuori dei

Pannella tratta con i partiti di governo: ieri col PSI, presto con la DC

I radicali: astensione offresi contro...

Il PR (elogiato da Martelli) chiede modifiche alla legge finanziaria e appoggio ai dieci referendum in cambio della cessazione dell'ostruzionismo e di una futura benevolenza verso il governo

ROMA — Il clou è previsto per dopodomani quando dinanzi alla delegazione radicale guidata dall'imperatore della Pannella prenderà posto il vertice della Democrazia cristiana. In quella sede gli « uomini contro », come amano definirsi i radicali, potranno contrattare — finalmente alla luce del sole — niente meno che la loro astensione in Parlamento nei confronti del governo Cossiga; ovvero verso un gabinetto composto ed ispirato da gran parte di quegli uomini che i manifesti radicali pro-referendum indicano in effigie al disprezzo popolare come « signori della guerra, responsabili dello sfacelo » invitando a « fermarli con una firma ». Quando si dice la coerenza...

struzionismo, i radicali vogliono in breve che i partiti di governo, in seguito ad una trattativa privata con loro, modifichino lo strumento finanziario dello Stato accogliendo le richieste, sostenute dal PR, di raddoppio degli stanziamenti per la giustizia e di aumento dei fondi contro la fame nel mondo. In cambio — fanno capire — la finirebbero con l'ostruzionismo (tanto più che si sono messi in un unico cieco) e si asterebbero sul governo. I socialisti, stando ai monologhi di Pannella nel Transatlantico di Montecitorio, pare che abbiano ascoltato con molto interesse queste proposte. E c'è da credere al santone radicale, vista l'impegnata di dichiarazione rilasciata da Craxi alla fine dell'incontro. Il segretario socialista ha infatti osservato giustamente che « bisogna pervenire rapidamente alla approvazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria » evitando — forse per ragioni di cortesia — di fare il benché minimo accenno al fatto che ciò è stato finora impedito dal boicottaggio dei suoi interlocutori radicali. E ha rilevato che « anche partendo da diverse posizioni PSI e PRI opereremo perché su queste questioni si caratterizzi sempre più l'impegno attuale della politica italiana ».

orevole Martelli che ha voluto alzare un elogio al senso di responsabilità dei radicali. Egli si è infatti preoccupato di rilevare, alla fine dell'incontro, le differenze tra PCI e PR che fanno di quest'ultimo un partito decisamente più responsabile di quello comunista. « Il PCI — ha avuto commentato Martelli — decide la collocazione parlamentare nella più totale indifferenza rispetto alle questioni del programma di governo. I radicali sembrano invece disponibili a valutare la loro collocazione parlamentare in rapporto a fondamentali (sic!) questioni programmatiche ». Martelli deve aver fatto queste originali considerazioni ancora sotto l'euforico influsso suscitato da certe affermazioni di Pannella sullo stretto legame tra adesione ai referendum radicali e destinazione dei voti del PR nelle prossime amministrative. I radicali, insomma, hanno fatto capire senza tante perifrasi che, a loro premendo soprattutto la campagna sui referendum, potrebbero non partecipare alla prova elettorale.

Per ora non si sa che faranno i socialisti (anche se al PR sperano che almeno per due o tre referendum diano il loro assenso); si sono infatti riservati, come ha detto Craxi, « un rapido esame di questioni di principio, di metodo e di merito » sulla faccenda. Certo che se il PSI dovesse aderire o appoggiare la campagna, per il PR sarebbe il bel problema: non costa mica una lira rifare tutti i manifesti del « fermarli con una firma », dove un tonfo faccione senza capelli malignamente rimanda, senza equivoci, all'on. Craxi.

Antonio Caprarica

Ancora polemica sulla vicenda del centro PSI « Mondoperaio »

ROMA — La vicenda del taglio dei fondi alla rivista mensile socialista « Mondoperaio » e al circolo culturale omonimo ha registrato ieri una puntualizzazione da cui risulta il carattere politico e non meramente finanziario del provvedimento. L'onorevole Claudio Martelli, riferendosi al licenziamento del direttore del centro culturale Paolo Flores d'Arcais, ha detto: « E' stato Craxi a portare per un anno e mezzo Flores in palma di mano, a fabbricargli la reputazione di nuovo filosofo. Manteniamo il senso delle proporzioni. Senza Flores, Craxi sarebbe sempre Craxi. Non credo l'inverso ». Martelli nell'intervista al settimanale « L'Europeo » aggiunge: « Sono ancora convinto che gli intellettuali debbano essere disorganizzati, ma non quelli dipendenti dal partito. La posizione di Flores non era più sostenibile: metà del suo tempo ad organizzare l'attività e i dibattiti del centro culturale del PSI, l'altra metà del tempo a criticare sprezzantemente il PSI da tribune che gli erano state affidate in ragione di quel suo ruolo ». La lotta politica — sempre secondo Martelli — è fatta anche di « colpi negli stinchi ». E cita come « specialisti » l'on. Giacomo Mancini. « Ma lui — aggiunge — appartiene alla storia del partito, ne condivide la tradizione, ne sopporta gli oneri ». La risposta di Flores non si è fatta attendere. In un'intervista ad un quotidiano pugliese afferma: « non mi viene imputato nulla per quanto riguarda la direzione del centro culturale » e poi nota che « queste misure amministrative seguono la pubblicazione di un mio articolo contro l'ingresso del partito socialista al governo ».

De Michelis proporrà Di Donna alla vice presidenza dell'Eni

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, il socialista De Michelis proporrà il dottor Di Donna alla vice presidenza dell'Eni. Lo ha precisato lo stesso neo-ministro in un'intervista all'« Espresso » aggiungendo che la proposta di nomina non è stata ancora formalizzata anche per una questione di correttezza (il governo non ha ancora avuto la fiducia del Parlamento). Di Donna, che ora viene proposto come vice del presidente Egidi, è stato protagonista delle polemiche e delle lotte intestine all'ente espresse attorno alla vicenda delle tangenti petrolifere. Lo stesso De Michelis afferma poi che per la vice presidenza dell'Iri non sosterrà il prof. Filippo candidato dall'ex ministro Siro Lombardini. Sceglierà, comunque, nella « rosa » precedente: Filippo, Flaia e Armani. De Michelis dice che proporrà alla vice presidenza « il più esperto ».

Lettera di Perna e Di Giulio ai capigruppo parlamentari

« Per la RAI-TV dirigenti efficienti e autorevoli »

Evitare ogni altro ritardo nella nomina del nuovo consiglio di amministrazione - I criteri per procedere alla scelta del presidente

ROMA — Nuovo passo del PCI perché alla RAI sia dato senza altre peripezie tempo a un governo efficiente e autorevole. L'iniziativa parte questa volta dai presidenti dei gruppi parlamentari, compagni Di Giulio e Perna, con una lettera inviata ai presidenti di tutti gli altri gruppi dei partiti democratici, e cade mentre già si riparla di un ennesimo rinvio — sarebbe il secondo — della seduta della commissione parlamentare di vigilanza convocata per le ore 18 di mercoledì prossimo. Di Giulio e Perna pongono due questioni di fondo sulle quali le altre forze politiche sono chiamate a pronunciarsi: la prima riguarda il rispetto di scadenze già ampiamente su-

perate; la seconda fa riferimento ai criteri ai quali atterrensi per garantire al servizio pubblico una guida capace e prestigiosa. « Le nomine — scrivono Di Giulio e Perna — avvengono già con un ritardo di tre mesi. E' un ritardo che nuoce all'azienda (segni clamorosi si stanno registrando ancora in queste ore, n.d.r.), all'efficienza e alla autorità della sua direzione, in un momento delicato per la vita del servizio pubblico. Riteniamo in primo luogo di richiamare la vostra attenzione sulla necessità che la data fissata per le nomine non subisca ulteriori ritardi. Si tratta in sostanza — conclude la lettera — di rispondere alle esigenze generali sentite che il servizio pubblico assolve pie-

namente il suo ruolo istituzionale, garantendo, con autonomia e capacità di direzione, un reale pluralismo politico e culturale ». La parola passa ora agli altri gruppi parlamentari: al Parlamento spetta infatti — attraverso la commissione di vigilanza — scegliere 10 dei 16 consiglieri di amministrazione; gli altri 6 dovrebbero essere nominati lunedì prossimo dall'Iri. Si tratta certamente, anche in questo caso, di scegliere persone di fiducia, di alta capacità e attaccamento al servizio pubblico tenendo conto: 1) che la RAI non è una qualsiasi delle tante aziende che fanno parte del cartello IRI; 2) che è comunque l'unica, del gruppo, a non essere indotata — nonostante i suoi guai e i suoi difetti — e a presentare piani massicci di investimento. Quanto sia opportuna la iniziativa del PCC è dimostrato da alcuni fatti a dir poco preoccupanti. Intanto le voci su un ulteriore rinvio della commissione di vigilanza che sarebbe giustificato così, in forme ancor più esasperate — i fasti tristissimi della spartizione della Camilluccia.

I senatori saranno ancora impegnati nel dibattito sulla fiducia al governo e, di conseguenza, non potrebbero partecipare ai lavori della commissione. Infine il clima che si respira alla RAI: di stanchezza, di delusione, di estrema incertezza. E' di ieri la notizia che un altro dirigente, Sergio De Sanctis, capo struttura della Rete 1, abbandona la RAI per seguire Mimmo Scarano al gruppo Rizzoli. De Sanctis gode all'interno dell'azienda di molto prestigio. Con Scarano ha una lunga consuetudine di lavoro per aver fatto con lui, parte del TG-1. Ultimamente la sua struttura aveva prodotto rubriche come il processo di Catanzaro; contro quest'ultima trasmissione si erano scagliati i dc — Piccoli in prima fila — chiedendo la testa di Scarano, « reo » di fessolonia nei confronti dello scudocrociato. Più ancora avvelenano il clima di viale Mazzini voci (ma non soltanto voci) di patteggiamenti e manovre che sembrano rievocare — in forme ancor più esasperate — i fasti tristissimi della spartizione della Camilluccia.

a. z.

Iniziativa PCI a Mantova sui beni culturali

MANTOVA — Oggi è domenica 11 aprile presso il teatro del Bibiena, si terrà il convegno sul « ruolo delle Regioni e degli Enti locali nella politica di tutela e valorizzazione dei Beni culturali ». Il convegno si apre nel pomeriggio di oggi con una introduzione di Giulio Carlo Argan su « Tutela e uso pubblico dei Beni culturali ». Seguiranno le relazioni di Luigi Tassinari sul « ruolo delle Regioni e degli Enti locali » e di Luigi Benvenuti su « Le proposte dei comunisti a Mantova ». Il convegno è organizzato dalla Sezione Beni culturali del PCI e dalla Federazione di Mantova — sarà concluso domenica dal compagno Giuseppe Chiarante.



L'ultimo film di Ettore Scola e l'ultimo libro di Oreste Del Buono presentano un'affinità tematica davvero singolare: sia *La terrazza* sia *Se mi innamorassi* di te intendono infatti mettere a nudo la crisi odierna dell'industria culturale italiana. Naturalmente, i modi della rappresentazione sono molto diversi, come del resto gli sfondi ambientali: la prima opera riguarda il mondo cinematografico, la seconda quello editoriale. I due autori fanno un evidente riferimento alle rispettive esperienze biografiche. Ma il punto d'interesse sta proprio nel fatto che due personalità così dissimili come il regista romano e lo scrittore milanese abbiano avvertito la stessa necessità di un riesame delle loro condizioni di lavoro. E sappiamo che in entrambi i casi si è trattato di una riflessione lungamente tormentosa.

Un libro e un film

Ma la politica è davvero muta?

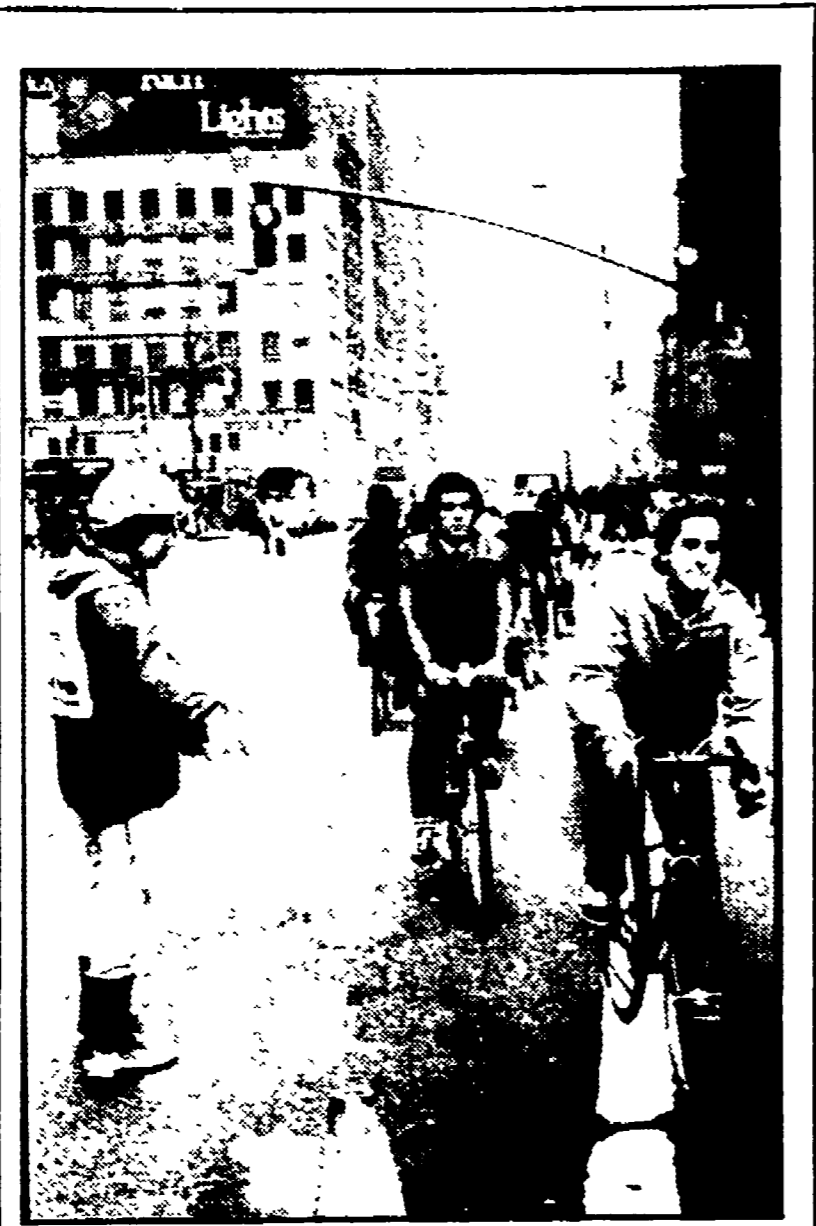
Le inquietudini di una generazione: Oreste Del Buono dopo Ettore Scola

Scola e Del Buono appartengono alla generazione di intellettuali che nel dopoguerra si applicò per prima al rinnovamento della nostra vita culturale. Alla base del loro impegno, ci fu la convinzione che occorre operare all'interno delle strutture e fornire produttive capaci di assicurare un rapporto più ampio con i destinatari, allargando il campo del pubblico, era ai loro occhi un termine essenziale di modernità, in senso anticlitario. Così Scola è divenuto uno dei protagonisti della commedia cinematografica all'italiana, nei cui moduli di successo ha saputo immettere umori critici di democrazia e rigore morale. Più vari e composti gli interessi di Del Buono, fra giornalismo e giallistica a fumetto, mentre in modo più appartato coltivava e raffinava una vena di narrativa psicologica densa di inquietudini angosciose.

sentimento ingigantiscono, sino a dar misura del fallimento complessivo di tutta una vita. Va piuttosto notata un'altra significativa concordanza fra Del Buono e Scola: il richiamo che entrambi compiono alla presenza del Partito Comunista, come unico fattore di coagulazione delle volontà e delle speranze di ritrovare una piega in concordanza tra i valori della moralità e della cultura. Nessuna traccia di fideismo però, anzi una problematicità tutta aperta. Nella *Terzina*, un deputato intellettuale sogna a occhi spalancati di esporre dalla tribuna del congresso il quesito che lo assilla: come conciliare la ricerca della felicità individuale con la solidarietà collettiva degli obblighi di solidarietà fattiva che legano l'io agli altri, e che possono o debbono indurre al sacrificio di sé. Volutamente esplicita e ingenua, la domanda non ha, com'è ovvio, risposta; e la fantasmatica si risolve in se stessa.

ne trasmette parola per parola, cifra per cifra i successi delle liste comuniste alle elezioni politiche. Il significato emblematico delle due trovate è assai chiaro. Gli intellettuali più attivamente impegnati a contatto con la gente comune rilanciano i loro problemi come problemi di tutti, in una dimensione in cui pubblico e privato si incrociano. Ogni progettazione di nuovi valori, nel campo dell'attività pratica come dei fatti consci, chiede di essere verificata politicamente. Ma la politica è lontana, è muta. Eppure, coloro che lavorano nell'industria culturale sentono bene che migliorare la qualità della vita è lo stesso che ripolitizzarla. E in questo senso ci avvertono che la comunicazione di massa resta il banco di prova decisivo per ogni rapporto di autonomia e interdipendenza fra individuo e collettività, cioè appunto tra politica e cultura.

Vittorio Spinazzola
NELLA FOTO: Una scena dal film *La terrazza* con gli attori Jean Louis Trintignant e Milena Vukolic



Traffico « muscolare » a N. York in sciopero

NEW YORK — Lo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto a New York è arrivato all'undicesimo giorno. Giovedì la situazione, già di per sé caotica, è stata resa ancora più grave da una pioggia torrenziale che è caduta incessantemente per dieci ore. Nella serata di giovedì i rappresentanti dei sindacati e quelli dell'ente autonomo dei trasporti della metropoli si sono di nuovo incontrati nel tentativo di risolvere la vertenza. Secondo alcune indiscrezioni le distanze fra le due parti si sarebbero accorciate nelle ultime ore. Nessuna delle due delegazioni ha però formulato previsioni.

La sinistra fa i conti col punto di crisi cui è giunta la nostra epoca

Non c'è una sola ragione né una sola rivoluzione

I cambiamenti strutturali e culturali nelle analisi di intellettuali e politici - Da Cesare Luporini ad Aldo Tortorella, da Veca a De Giovanni a Giorgio Ruffolo

III Quando, nel 1726, Jonathan Swift pubblica *I viaggi di Gulliver*, fa un'operazione culturale di grande rilievo. Attraverso la fantasia, e con lo strumento della favola, opera una irruzione sconvolgente di teorie scientifiche inedite nel processo del pensiero, nella cultura della sua epoca. Egli racconta come possa accadere che il soggetto uomo sia proiettato in universi « altri », nei quali ogni punto di riferimento muta carattere e significato. Traduce cioè in uno scombussolato scenario psicologico e fantastico, la teoria eliocentrica di Copernico poi « provata » da Galileo (non più la Terra, e l'uomo, al centro dell'Universo). E muove consapevolmente — con tutta l'ironia e il sarcasmo di un britannico scettico e disilluso — tra alcuni elementi del pensiero scientifico.

Per esempio l'ordine di grandezza. Il medico di bordo che ha fatto naufragio — Lemuel Gulliver — approda prima alla terra dei « molto piccoli » (Lilliputi) e si sente gigantesco, rassicurato e generoso; poi alla terra dei « molto grandi » (Brobdingnag) e si sente minuscolo, terrorizzato, pronto a ogni servilismo; infine alla terra dei « più sapienti » (Houyhnhnms), che per giunta sono cavalli, e si sente sciocco, rozzo, immotente. I rischi della impresa scientifica, le avventure della vita, finiscono così nell'inventario fantastico dell'uomo moderno, ne strutturano il mondo psicologico.

Ecco dunque l'immagine di un « punto di crisi », antico, che può servire a dare il senso dei moti attraverso cui si produce, in ogni epoca, qualche rotazione delle forme tradizionali della « razionalità », qualche svolta nei « percorsi » del pensiero.

E' Cesare Luporini — più che una intervista è stata una meticolosa lezione durata tre ore, nella sua casa-biblioteca in una silenziosa via fiorentina affacciata sul verde — che mi dice: « Dietro la crisi della ragione classica di cui oggi tocchiamo con i nostri occhi fenomeni "visibili", altro non c'è che un continuo progresso della scienza. Che questo progresso poi trovi un soggetto debole e destrutturato a accoglierlo e a interpretarlo, questo è un altro discorso. E un'altra ansiosità ».

Ci vengono, dal metodo scientifico, più incertezze che certezze, perché proprio questa è la sua caratteristica di mettere continuamente in discussione le sue scoperte. Alcuni ter-

mini che Luporini mi indica sono proprio quelli che mi hanno fatto ripensare alla « favola » di Swift: quello di « ordine di grandezza », la stessa « coppia concettuale » « ordine » « disordine »; la « simmetria »; l'impresa scientifica è tutta l'ironia e il sarcasmo di certezze garantite. Per esempio la teoria « degli insiemi ». Oggi uno scienziato e matematico della statura di Toraldo di Francia, mi dice Luporini, parla di « insiemi sfumati ». Vale a dire che due « insiemi » possono essere composti degli stessi elementi, ma ciò nonostante possono non essere « uguali ».

Ma, detto questo, è evidente che oggi la crisi che stiamo attraversando è qualcosa di molto più presente e profondo di un semplice avvicinarsi, di un turbamento per gli effetti di scoperte scientifiche. Dilagano « mode » insidiose. Dilagano in convegni e su quotidiani ormai

votati alla vocazione del catastrofismo millenarista; dilagano, più proliferante, in improbabili servizi filologici su settimanali di pronto consumo. E' la moda del « filosofo nichilista », il gioco « un po' stupido e un po' scellerato » — dell'azzeramento della logica. Di qua e di là delle Alpi, i « nouveaux » di ogni risma, quanti vogliono che tutto cambi talmente da non potersi più cambiare alcunché, mandano questo messaggio: l'uomo ormai non è più in grado di pensare il suo destino, e dunque siamo alla morte della ragione.

Ma fuori dei salotti e delle terrazze di segno vario, è questa la realtà? Proprio di questo chiedono di parlare (per fare un esempio) le centinaia di semplici avvicinarsi, di un turbamento per gli effetti di scoperte scientifiche. Dilagano « mode » insidiose. Dilagano in convegni e su quotidiani ormai

a un concerto « rock »; questo chiedono i giovani degli incontri filosofici settimanali indetti dalla Biblioteca comunale di Catolice. E soprattutto questo — la discussione delle vecchie « certezze » — chiedono in misura crescente individui e movimenti, giovani e donne. Non è dunque nella difesa di perdute totalità rassicuranti, la risposta giusta all'attacco reazionario, ma in un nuovo alimento per il processo del pensiero.

Guai a chiudersi, dice Aldo Tortorella. Certo è in crisi oggi la « ragione assoluta » e in crisi soprattutto l'idea che esista per tutto una soluzione, il che comporta anche la presa di coscienza che non esisterà mai una sola rivoluzione. La questione è tutta nella necessità urgente di uno studio effettivo della realtà e in questo studio vanno usati tutti gli strumenti, tutte le discipline, tutte le « finestre »:

per capire. Dobbiamo sicuramente andare a una più aperta penetrazione degli specifici, dei nuovi linguaggi, delle « nuove scienze ». E — certamente — nel contempo bisogna continuare a fare politica. La politica del resto — è del tutto evidente — non può che avere come referente — volta a volta, ma con respiro strategico — un sistema di valori. E dunque fatta la scelta (per esempio: « sto dalla parte dei poveri contro i ricchi », « voglio la pace mondiale », « voglio il rispetto e la tolleranza fra gli uomini ») intorno a essa organizzerò un mio sistema di valori.

Sono quelle, in quanto elementari — domande — anche scelte arbitrarie? No, dice Tortorella. Non per la sinistra, che quelle scelte le rapporta sempre al patrimonio storico del movimento operaio e a una idea forte di trasformazione.

Quel che Marx non poteva prevedere

E' necessaria dunque l'acquisizione del più vasto spettro, o arco, di conoscenze e una capacità di analisi più libera, più spregiudicata, se si vuole usare la parola di un filosofo — per fare un passo avanti.

Esistono naturalmente angolazioni diverse per affrontare un tale compito. Si può guardare a quella che Luporini chiama la destrutturazione del soggetto, la sua « sofferenza » e si può guardare alla scissione storica e strutturale della crisi.

E' da quest'ultimo punto di vista che si pone ad esempio Giuseppe Veca. A partire dai due ultimi decenni del secolo scorso e fino agli anni Sessanta (inclusi) esclusi di questo, dice, si è assistito a un formidabile e articolatissimo sviluppo delle realtà sociali e politiche innervate dal modo di produzione capitalistico.

ribellione dei dominati (le grandi rivoluzioni contadine): ma non ha ancora definito nella sua pienezza l'orizzonte della liberazione. Ecco il rafforzarsi dello Stato-nazione e — nei punti alti — dei movimenti operai, delle organizzazioni intellettuali. La crisi nasce appunto dalla forza assunta dal movimento operaio all'interno dello Stato-nazione di impronta capitalistica. Marx non poteva prevederlo. Il grande capitale ha delegato sempre più funzioni allo Stato per affrontare le crisi cicliche e i problemi di redistribuzione del reddito e di potere posti dai movimenti sindacali ed è nato lo Stato-sociale, lo Stato-assistenziale (e potenziale imprenditore economico che autofinanzia i suoi « servizi »). Esso si è impiantato nel vasto territorio della « riproduzione » sociale, ben oltre la semplice « produzione » di beni. Ed ecco il punto di crisi: il capitale oggi intende riappropriarsi direttamente di quel territorio, del « sociale », e dunque de-

ve smantellare lo Stato-nazione (e le relative organizzazioni di intellettuali, i relativi movimenti operai) per ristrutturarsi su basi mondiali, « imperiali », planetarie. Questa la sfida.

Non molto diversa l'analisi che fa Bigio De Giovanni. Lo Stato moderno nasce con Hobbes, con Spinoza, nel Seicento, in risposta al « caos » e all'anarchia del teorizzato stato di natura. E' uno Stato-ragione che assume per definizione una funzione di « normalizzazione », cioè di arbitrato e neutralizzazione dei conflitti. Perché oggi salta questo ruolo di Stato (e dunque quella immagine di ragione)? Perché il movimento operaio, il sindacato sono tanto cresciuti da metterne in crisi le capacità normalizzatrici. La frantumazione corporativa è la minaccia, insieme alla incapacità di governare il sistema che diventa comune oggi a tutte le forze sociali. Anche per De Giovanni dunque la sfida è di alto livello: solo il movimento operaio può riportare al go-

verno « una » ragione, una ragione « nuova » rispetto ai vecchi modelli. Altrimenti a vincere sarà il catastrofismo di un Norberto Bobbio per il quale — con la « ragione » — anche la democrazia « è morta » nel guscio sclerotico di uno Stato cadavere.

Anche Salvatore Veca — lo vedo a Milano, alla Feltrinelli — parla di « crisi di un modello d'epoca » e afferma che la caratteristica degli anni '80 sarà, in Italia, che la sinistra « farà la muta del serpente ». E' in crisi il marxismo, dice, per il tanto che Marx non poteva prevedere « incidenti di percorso », e fra gli altri, il principale, cioè le profonde modifiche che avrebbe portato nel sistema la crescita e maturazione del movimento operaio. Immaginiamo un grande « altopiano », dice, e tanti gruppi in scalata che vogliono accedervi. Ecco, il marxismo è stato il modo di dare una identità a quei gruppi sociali in scalata che chiedevano di potere accedere all'altopiano. Ed

ecco la crisi: la grande espansione di « partners » — a livello sociale e a livello mondiale, di popoli — pone problemi di governabilità che la « vecchia sinistra » (diciamo la borghesia rivoluzionaria della Francia di due secoli fa) non può più risolvere. E questo è il compito — dunque di fondazione di una nuova, adeguata razionalità — della sinistra nuova, del movimento operaio.

Un puntuale richiamo al pensiero scientifico lo fa Giorgio Ruffolo. Ai loro tempi Marx e Engels, dice, fondavano il socialismo sulla base di una analisi scientifica, avevano tutti e due una piena coscienza della loro epoca. Ma oggi? Oggi tutta la poderosa rivoluzione scientifica di questo secolo lascia solo labili tracce nella strategia sociale e progettuale della sinistra. La scienza di questo secolo offre le basi per una ricostruzione della visione del mondo in termini non ideologici ma strategici. Non esiste più « un » progetto del mondo, ma esistono « probabilità » di mondi possibili. E' la filosofia sistemica, una « finestra nuova » sul reale che ci viene dalla matematica. Del resto il marxismo era già esso stesso una filosofia sistemica, aggiunge Ruffolo — fondata sulle coordinate della struttura e della storia (il tempo). La « sistemica » apre le vie a una progettualità finalizzata, ma fondata sulle probabilità e dunque sui « rischi del mondo ». E' una filosofia di libertà e valida, è la tesi di Ruffolo, per rispondere alla crisi di oggi.

Giuliano Amato fa un ragionamento che per parecchi aspetti somiglia a quello che abbiamo sentito fin qui. La sinistra, dice, ha mitizzato lo Stato, l'intervento pubblico e invece questo, estendendosi, ha finito per moltiplicare le frantumazioni, moltiplicare le corporazioni (oggi abbiamo « categorie » di pensionati, di disoccupati), dividendo verticalmente le classi sociali. Ecco l'irrompere di nuove irrazionalità, figlie della mitologia « monocratica ». E' un'altra « irrazionalità oggettiva » che emerge (lo Stato che diventa soggetto economico, crea figure sociali nuove e nuovi emarginati). E' un punto, dice Amato, che dovrebbe farci intendere anche le distorsioni del socialismo reale. Le proposte? Il governo « diffuso », l'autogoverno.

Ma ci torneremo quando ci occuperemo della « crisi » delle categorie di razionalità classica » nel campo economico. Ugo Baduel

« Committenza difficile » e condizione della ricerca espressiva in Italia

L'artista, il mercante e il pubblico

BARI — Il titolo del convegno è « La committenza difficile: titolo ben trovato e all'altezza delle questioni sollevate dal tema di quella pubblica committenza che oggi, sempre di più, gli enti locali e le loro iniziative specifiche esercitano nei confronti dell'arte contemporanea. Nel nostro Paese questo fenomeno è relativamente nuovo. La produzione e la circolazione dei fatti d'arte infatti è stata, salvo rare eccezioni, quasi completamente monopolizzata di fatto dal mercato d'arte privato, cioè dai mercanti, dai galleristi, dai collezionisti, ed è soltanto da qualche anno che le regioni e i comuni, soprattutto quelli retti dalle sinistre, hanno affrontato il terreno di una loro autonomia e originalità operativa ».

Ma è proprio dalla diversità, dagli aspetti talvolta contraddittori di questi interventi, che scaturisce un primo problema, assai acuto, di funzionalità reale della dimensione pubblica, spesso ancora divisa tra tentazioni « clientelari », progetti ambiziosi e difficilmente realizzabili, personalismi, banalizzazioni, enfaticizzazioni. Certo, vi sono eccezioni significative e livelli diversi di realtà, viene subito in mente la sostanziale positività dei casi di Milano, dove l'assessore ha in qualche modo « delegato » le funzioni programmatiche ad una apposita commissione per le arti risiere, o quello di Ferrara, con la sua prestigiosa e calibrata attività a Palazzo dei Diamanti e sedi annesse. Molti altri esempi ancora si potrebbero citare: resta la considerazione che un certo numero di essi non trasformano il deserto in fertile pianura. Ma le difficoltà forse più grandi non sono soltanto nel rapporto talvolta assai ostico fra il « politico » (le giunte, gli assessori) e il « cultu-

rale specifico » (i critici, gli studiosi, gli artisti stessi). Altra, e forse più seria, difficoltà è rappresentata dal problema delle strutture in cui collocare le attività inerenti all'arte contemporanea, e dalle esigenze di registrazione, di produzione, di confronto e ricerca ad essa legate. Strutture che non sono solo quelle fisiche (i musei, le biblioteche, i centri, le sale pubbliche), ma investono anche l'indispensabile apparato di tecnici e operatori qualificati che tali spazi debbono gestire e far rivivere. Quando si pensa che il Ministero per i beni culturali, su tredicimila addetti in organico, dispone soltanto di 120 (centoventi) persone che si occupano di arte contemporanea, si può toccare con mano la dimensione anche quantitativa con cui lo Stato si è finora occupato di questo settore. I processi di delega e trasferimento alle Regioni delle più varie competenze centrali hanno raggiunto, sia pure tra difficoltà non sempre trascurabili, punti di non ritorno che segnano le tappe di una coscienza complessiva ormai acquisita nella società. E anche l'intervento pubblico è stato finalmente costretto ad adeguarsi a tale consapevolezza nel campo del cinema, dell'editoria o del teatro. Ora, proprio di fronte a questa consapevolezza, non si comprende perché non si è finora pensato ad una legge quadro efficiente e propositiva (e dotata anche dei necessari strumenti economici) relativa alla produzione, alla conservazione e alla circolazione dell'arte contemporanea, che fissi le competenze tra i vari livelli di decentramento (Stato, Regioni, Provincie e Comuni) e le rispettive funzioni di programmazione e di animazione. Proprio in questa direzione il Convegno di Bari ha segnato un interessante punto di arrivo e di partenza: assai at-

zato in questo senso l'intervento di Voltolini, segretario nazionale della Federazione lavoratori delle arti visive della CGIL, che si è fatto portavoce di proposte di revisione legislativa e di una esigenza di ridefinizione della funzione degli artisti nel tessuto della società italiana d'oggi.

A fronte di queste proposte del sindacato è venuta una prima, interessantissima proposta formulata dal dipartimento culturale del Pci e presentata in « anteprima » al convegno da Adriano Seroni. Si tratta di una proposta di linee per una possibile legge quadro da affiancare a quella sui beni culturali, che contiene indicazioni di finanziamento e modalità d'intervento: dalla costituzione di una consultazione nazionale per le arti visive contemporanee fino alla realizzazione di con-

sigli regionali per la stessa materia, che operino e finanzino sui programmi realizzati in accordo con gli analoghi consigli preposti per il teatro, la musica, il cinema e con le consulte regionali per i beni culturali.

Sono i primi elementi di un contributo che investe in maniera sostanzialmente integrata il livello delle grandi istituzioni di carattere nazionale (biennali, quadriennali ecc.) e quello di una pluralità di sedi e iniziative pubbliche sparse sul territorio. Tale integrazione può essere la migliore garanzia per la libertà degli operatori e per una dialettica corretta fra tendenze diverse, correnti, scuole, ipotesi di lavoro e di ricerca. Certo, questo primo passo, come è stato ampiamente ricercato, deve ora confrontarsi con altre esperienze ed altri

progetti finora maturati in Italia e all'estero. Per intanto occorrerà operare perché forze politiche e sociali si esprimano con chiarezza di proposte legislative, conducendo un dibattito non strumentale finalizzato a far compiere al neonato governo passi concreti e credibili.

Per dovere di cronaca non possiamo non segnalare, a questo punto, anche i livelli « bassi » che il dibattito ha talvolta toccato malgrado l'inquadramento preciso e rigorosamente « operativo » che i suoi promotori ed organizzatori (Vittorio Fagnone, Enrico Crispolti, Luciana Zingarelli, nel quadro dell'expo-arte) gli avevano dato nella fase preparatoria. Questi temi non sono e non possono essere quelli di individuare oggi chi dei diversi arte di domani (che è

una contraddizione in termini) bensì quelli di garantire le reali condizioni pubbliche per la produzione e la ricerca, libera da ogni condizionamento, di quest'arte, e di assicurare la sua socializzazione massima, la sua trasmissione e verifica in ogni livello sociale, il suo uso produttivo. Ecco il vero problema, che è dunque quello di una politica per l'arte contemporanea che tenga conto dell'esistente e che, soprattutto, si faccia carico degli aspetti umani e professionali dei suoi produttori (pittori, scultori, operatori, ricercatori ecc.), delle strutture e dei finanziamenti necessari, dell'esigenza infine di programmare e di razionalizzare gli interventi contro gli sprechi, contro l'epidemiologia, contro il clientelismo. Giorgio Seveso

Francesca Sanvitale Madre e figlia Due donne legate dall'amore e dalla paura in un racconto pervaso da una misteriosa forza di coinvolgimento. «Supercoralli», Lire 8000 Einaudi

i grandi libri Garzanti I classici di ogni tempo in edizione economica: l'alta editoria in formato tascabile.

Dopo l'ultima ondata di arresti gli inquirenti stanno continuando attivamente le indagini

Altri 5 mandati di cattura a Biella retrovia strategica delle colonne Br

Notificata ai processati per direttissima l'incriminazione per banda armata - Altri ricercati latitanti? - Dall'assassinio «casuale» del vicequestore Cusano gli indizi di una rete logistica

Dal nostro inviato
BIELLA — Alle cinque persone trattate in arresto a Biella il 28 marzo scorso e processate giovedì per direttissima per detenzione di armi, sono stati notificati ieri altri mandati di cattura; il reato che viene contestato questa volta dagli inquirenti è Domenico Jovine, Sergio Corli, Piero Falcone, Giuseppina Bianchi e Mauro Curinga è quello di banda armata. Inoltre, su indicazione fatta dal Curinga durante il suo interrogatorio processuale, è stato ritrovato sepolto nel giardino della sua casa un secchiello di plastica contenente pani di esplosivo ad alto potenziale. Altri cinque mandati di cattura — secondo voci che non sono state confermate né smentite — sarebbero stati spiccati nei confronti di cinque persone latitanti e quindi attivamente ricercate, di cui non sono state rese note le generalità.

Occorre risalire al primo settembre del 1979 per comprendere perché proprio il Biellese è uno dei centri dell'operazione antiterrorismo di questi giorni. Quel giorno avviene a Biella l'unico delitto delle Brigate rosse: l'assassinio del vice questore Francesco Cusano. Si trattava di un delitto «casuale»; il dott. Cusano aveva chiesto i documenti agli occupanti di un'auto sospetta ferma vicino ai giardini pubblici. Dopo avere consegnato le loro patenti, di fronte ai dubbi del vicequestore i terroristi avevano sparato, uccidendolo. Per terra erano rimasti però i documenti. Avevano nomi falsi ma foto vere: quelle dei brigatisti Lauro Azzolini, braccio destro di Curcio, e Calogero Diana, conosciuto anche col nome di Paolo Sica.

Ucciso il poliziotto, erano fuggiti. L'auto era stata ritrovata alla periferia di Biella. Ma cosa ci facevano a Biella i due brigatisti? E soprattutto dove si erano nascosti con tanta tempestività (visto che il loro delitto non era stato certo premeditato)? Ci fu subito chi, soprattutto la stampa locale, sostenne che erano fuggiti lontano, che Biella era una delle isole tranquille ragnataminate dal terrorismo. Altri si rifugiarono in un atteggiamento di indifferenza e di passività. Altri ancora — e tra questi principalmente il PCI con articoli sul periodico «Baita» a firma anche del segretario della federazione Wilmer Ronzani — sostenne che l'assassinio di Cusano e soprattutto la scomparsa dei due terroristi era un preoccupante campanello d'allarme. Biella, facilmente raggiungibile dalle grandi città in cui il terrorismo più colossale — Torino, Milano e anche Genova — poteva essere facilmente utilizzata come retrovia del terrorismo, come rifugio per i «brigatisti» prima e dopo gli attentati nelle grandi città.

Ma questo era possibile soltanto se nel Biellese il terrorismo poteva contare sull'appoggio di personaggi insospettabili. Forse si sarebbe potuto, da parte della magistratura e delle forze dell'ordine, indagare per tempo, subito dopo il delitto Cusano, in questa direzione. Gli arresti di questi giorni hanno invece dimostrato che i legami tra gli «insospettabili» e il terrorismo organizzativo erano profondi: costituivano una sicurezza per gli autori materiali di atti terroristici.

Pressoché tutti gli arrestati — cinque fino all'alba del 28 marzo, due biellesi alcuni giorni dopo a Torino, sei giovedì mattina — hanno tra di loro un denominatore comune: sono stati militanti politici di gruppi estremistici, e anche di partiti della sinistra e da qualche tempo si erano staccati dalla politica attiva. Questo è successo per Mauro Curinga, Edoardo Liburno, Livio Canzio che aveva militato in Potere operaio, i coniugi Piero Falcone e Giuseppina Bianchi, si riconoscevano in DP ma limitavano il loro impegno alla attività sindacale nella CISL. Claudio Toffolo era iscritto al PSI ed era stato candidato alle comunali di Ponderano nella lista «Rinnovamento democratico» formata da PSI e DC. Sergio Corli era iscritto al PCI — dal quale è stato immediatamente espulso — ma già da qualche anno non partecipava più all'attività politica.

Di alcuni degli arrestati si conosce poco, né si conoscono naturalmente tutti gli elementi che possiede la magistratura e che hanno portato al loro arresto. Si sa però che alcuni di essi avevano in casa dei veri o propri arsenali e i coniugi Falcone, oltre alle armi, tenevano nascoste nella loro abitazione uno dei 61 licenziati dalla FIAT, quel Domenico Jovine che alla apertura del processo per la detenzione di armi si è affrettato a proclamarsi «appartenente alle Brigate rosse» con tutti gli attacchi ai «berlingueriani» ormai di prammatica in questo rituale. E' a Biella che è stata trovata la pistola Nagant con la quale potrebbero essere stati uccisi l'avvocato Croce e il giornalista Casalegno.

Dalla nostra redazione
MILANO — Adesso, conclusa la clamorosa operazione antiterrorismo dei carabinieri che hanno ammanettato in mezza Italia una trentina di terroristi o presunti tali, si incominciano a fare i conti, a vagliare gli elementi raccolti, ad inquadrare fatti e personaggi.

È il primo elemento fra i tanti che si impone immediatamente all'attenzione è l'esistenza, fra le file dei terroristi, di un gran numero di «insospettabili», di «persone per bene», di gente che, a parole, aveva sempre mostrato di condannare nettamente la logica del «partito armato».

Come, esemplarmente, nel caso di Angelo Perotti, nel trentacinquenne impiegato tecnico della Siemens di Castelletto, che in fabbrica ha ricoperto incarichi sindacali di alto livello.

Circa un anno fa Perotti, sindacalista della Uilm, doveva essere candidato per la Uil al Consiglio nazionale della Fim. La sua candidatura cadde in seguito alle perplessità, di ordine esclusivamente politico, avanzate sul suo nome dalla Fiom Tempo addietro, infatti, dopo la cattura dei brigatisti Paola Buschico e Pier Luigi Zuffada, il collettivo autonomo della fabbrica elettronica aveva affisso un manifesto in difesa dei due terroristi arrestati. Immediatamente il Consiglio di fabbrica dispose la rimozione del cartello, ma Perotti, invocando la legittimità del dissenso, si oppose. Poi, dopo quell'infortunio, il sindacalista parve mutare radicalmente atteggiamento sulle questioni del terrorismo e da convinto sostenitore della «legittimità del dissenso» divenne un tenace oppositore di ogni sussulto violento. Tanto da comparire come relatore in un'assemblea sul terrorismo e leggere un documento durissimo sul «partito armato» e sui suoi sostenitori.

Angelo Perotti era invece un'assemblea sul terrorismo, il sindacato parla di «strategia di infiltrazione nelle strutture sindacali».



Altri due arresti per l'assassinio dei 3 carabinieri
TORINO — Altri due arresti per l'assassinio dei tre carabinieri avvenuto il 24 marzo sul pullman Torino-Cavour. Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato ad Orbassano Nunzio Gonzalez accusato di far parte della banda che aveva organizzato la tragica rapina a Nicola La Licata con l'ausilio di favoreggiamento. Per l'assalto alla corriera erano già in carcere altre tre persone.

Archiviata l'inchiesta su Metropoli per il testo di Piperno
ROMA — Il Consigliere istruttore di Firenze ha disposto l'archiviazione del procedimento contro il «leader» dell'Autonomia Franco Piperno ed Alfredo Azzaroni, direttore responsabile della rivista dell'Autonomia «Metropoli», accusati di istigazione a delinquere sulla base del contenuto di un articolo, scritto da Piperno, intitolato «Prima pagano, meglio è».

Contestualmente all'archiviazione del procedimento, affidato alla magistratura fiorentina dalla Cassazione in base alle disposizioni dell'articolo 60 del codice di procedura penale, poiché nello scritto venivano menzionati vari magistrati, il Consigliere istruttore di Firenze ha restituito gli atti alla Procura della Repubblica di Roma poiché nell'articolo incriminato potrebbe ipotizzarsi il reato di vilipendio delle Forze Armate.

Il sequestro della rivista «Metropoli» avvenne nel giugno del 1979.

Memoriale dell'ex sindacalista accusato dell'attentato di Abano

Qualcuno mi ha teso una trappola

Questa la versione di Paolo Sebartoli che sarebbe stato «ingannato» da alcuni personaggi legati alla polizia del dittatore fascista Pinochet — Una versione di fatti a fini difensivi?

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Mi sono reso conto di essere caduto in una stupida trappola», lo scrive in un memoriale vergato quattro giorni dopo l'attentato di Abano Terme (nel quale rimase ferito e per il quale è in carcere da oltre nove mesi) Paolo Sebartoli, ex sindacalista socialista, approdato all'attività terroristica ancora non si sa bene attraverso quali oscuri canali. Del memoriale, consegnato al magistrato inquirente fin da quel primo momento, si ha notizia soltanto ora, ma è estremamente interessante.

Sebartoli (con il quale al momento dello scoppio della bomba, erano Gilberto Veronesi, Anna Mangili e Gabriella Giustiniani, anch'essi tuttora in galera) aggiunge di essere stato «incastro» e quindi promette di fornire dettagli utili a comprendere la sua vicenda, e sempre che — precisa — non si tratti invece di una grave provocazione, come qualche elemento mi lascia dedurre».

Dal momento che da allora Sebartoli non ha aggiunto i «dettagli» promessi, allora bisogna concludere che si sia convinto definitivamente della «provocazione». Manovra difensiva o confessione a scopio ritardato con qualche fondamento di verità?

Ma di quale provocazione, di quale trappola parla l'ex sindacalista? Le ipotesi sulle quali si muovono per ora le indagini portano addirittura a collegare quello che chiameremo il «gruppo Sebartoli» ad un altro gruppo, al quale si deve, fra l'altro, l'attentato contro il leader della Democrazia cristiana cilena Bernardo Leighton e sua moglie Anita, compiuto a Roma il 6 ottobre 1975 da elementi della «Dina», la polizia segreta di Pinochet.

Le indagini, dunque, avrebbero accertato che Sebartoli era in contatto con un esule cileno, che fece parte, con alcuni cubani anticastri, del comando che attentò a Leighton.

nochet non vi sono dubbi, dicevamo. Nel novembre '78, il quotidiano cileno «La segunda» riprendendo una notizia pubblicata dal «Washington Star» riferì dell'arresto dell'agente nordamericano della Dina Michael Townley, il quale aveva confessato di aver preso parte a tre attentati organizzati dalla polizia segreta: quello a Washington contro Orlando Letelier, ministro degli esteri di Allende, quello a Buenos Aires contro il generale cileno Carlos Prats e quello a Roma contro Leighton e la moglie. E' tutta materia che giace sepolta tra gli atti dell'inchiesta Leighton in mano al giudice romano Stipo.

Che ruolo ha dunque avuto l'ex sindacalista Paolo Sebartoli? Nel suo memoriale, egli afferma che credeva di lavorare per la rivoluzione cilena, ma aggiunge di aver preso, a un certo punto, il contatto con il suo interlocutore cileno (non ne fa il nome), sostituito poi da un altro personaggio.

Sebartoli non spiega come gli sia stato possibile cadere nella trappola con tanta ingenuità visto che lui stesso ci tiene a sottolineare nel memoriale la sua «formazione solidale» (sua sue parole), dicendo «dopo essersi assunto ogni responsabilità per l'attentato di Abano: «Non sono terrorista e lo dimostra tra l'altro il periodo passato sotto le armi, in qualità di sottotenente (nel corpo dei «Lupi di Toscana» - n.d.r.) e quindi il passaggio a tenente».

Il terrorismo: ne discutono i comunisti delle grandi fabbriche

(Dalla prima pagina)
Il terrorismo che mira appunto a ridurre o cancellare la presenza democratica della lotta operaia.

Ci sono nuclei operai — è stato detto in alcuni interventi — che sentono un senso di isolamento in questa dura battaglia. A Genova, per esempio, dopo degli ultimi attentati terroristici sono scese in campo per la prima volta grandi masse di giovani. Ma altri strati sociali si

tengono quasi in disparte. Nel Consiglio comunale c'è stata una polemica. E proprio la DC ha cercato di giustificare certe passività, teorizzando una «mancanza di tradizioni» dei ceti borghesi nella partecipazione alle manifestazioni pubbliche. E anche qui è stato individuato un motivo di riflessione sul bersaglio politico del terrorismo, sul fatto che l'assalto terroristico mette in causa proprio il ruolo, della classe operaia.

Sono elementi che chiariscono quanto sia stata giusta l'inflessibile fermezza dei comunisti anche quando tentennamenti e incomprensioni si manifestavano in settori rilevanti del movimento operaio sulla pericolosità e sugli scopi di fondo del terrorismo.

Nel movimento sindacale è cresciuta la consapevolezza della posta in gioco. Ma tuttora ci sono incertezze. In certe zone della CISL, è stato osservato, c'è ancora una tendenza a frenare la mobilitazione attiva contro il terrorismo. Qui si è individuato un pericolo serio, perché questo atteggiamento si accoppia con chiusure economiche che trocano spazio nella generale crisi di prospettive del paese.


Ha fatto riflettere la stessa aperta rivendicazione da parte terroristica delle lotte «selvagge» alla FIAT, anche se c'è chiaramente il tentativo di usurpare la rappresentanza di minoranze operaie non certo assimilabili al terrorismo.

L'azione violenta non solo contro i «capi» ma rivolta contro gli stessi operai, colpendo il principio del consenso, della partecipazione, della direzione democratica delle lotte finisce proprio col tagliare le gambe al movimento sindacale. Da qui l'esigenza — sottolineata dal compagno Larizza della sezione comunista di Mirafiori — di una rigorosa battaglia contro forme di lotta sbagliate.

Da tutte queste considerazioni si è ricavata la conclusione che oggi, più di ieri, il terrorismo gioca a carte scoperte. Risulterà più comprensibile — ha osservato Pecchioli — la fermezza con la quale i comunisti hanno subito risposto all'attacco terroristico, denunciando le finalità politiche del «partito armato» e quindi la convergenza che realizza con i gruppi che cercano una rinuncia conservatrice, proprio perché il suo obiettivo è quello di far fallire la strategia di avanzata democratica del movimento dei lavoratori.

Una lotta che passa per la riforma degli apparati dello Stato, ma che potrà acquistare nuovo vigore se si riuscirà a far maturare le condizioni per una svolta reale nella direzione del paese. Perché se sono da respingere le tesi che vedono nel terrorismo una semplice proiezione del malessere sociale, tutti capiscono quale clima propizio al terrorismo nasca dalla profonda crisi politica e morale che il paese attraversa.



Una salute d'acciaio Acqua, gelo, calura, grandi carichi, sforzi prolungati: niente riesce a influenzare la Renault 4. I suoi organi godono sempre di perfetta salute: carrozzeria interamente in acciaio con trattamento anticorrosione, motore di leggendaria robustezza, freni potenti e sicuri, speciali sospensioni per proseguire anche dove le strade finiscono. Le Renault sono lubrificate con prodotti 

RENAULT 4 GTL
Il massimo indispensabile

Relazione di Trentin al direttivo

Dalla CGIL 4 «idee-guida» per le vertenze aziendali

ROMA — La CGIL ha lanciato ieri quattro «idee guida» — così, nella relazione al direttivo, le ha definite Bruno Trentin — per superare i «limiti d'orientamento» registrati nella fase d'avvio della contrattazione articolata e costruire un più saldo nesso con la vertenza aperta col governo sulla politica economica e il Mezzogiorno.

«È anche vero che sempre più allarmanti diventano i segni di un'inversione di tendenza. «Facciamo i conti con i forti limiti dei mezzi tradizionali». Per contenere la inflazione occorre aggredire «i nodi di carattere strutturale che l'alimentano».

È sulla capacità di fronteggiare adeguatamente questa situazione economica che il governo sarà messo alla prova. «Il sindacato — ha detto Trentin — misurerà il quadro politico nuovo che s'è formato sul programma, sui comportamenti concreti, sul modo di governare».

Trentin, a questo proposito, ha posto l'esigenza di una interdipendenza tra la vertenza generale col governo e la contrattazione articolata, così da rendere più incisiva la prima e più rispondente alle realtà di fabbrica la seconda. Qui si inserisce la proposta di quattro «capisaldi». Questi:

- 1 La politica degli investimenti va affrontata in relazione al decentramento del processo produttivo, con una iniziativa contrattuale delle organizzazioni di zona, comprensoriali e regionali.
2 La ridefinizione di una linea generale sul salario e la professionalità, facendo anche attenzione alle esigenze applicative dell'inquadramento unico. Precedentemente...

Trentin aveva sostenuto che la riparametrizzazione va confermata come la scelta prioritaria del sindacato.

3 La collocazione dei tecnici, dei quadri e degli impiegati amministrativi nella strategia del sindacato, anche attraverso forme specifiche di partecipazione alla vita democratica dell'organizzazione.

4 L'esigenza di superare l'affanno che si avverte nel tentativo di uscire da una pratica rivendicativa tradizionale con un più deciso intervento sull'organizzazione del lavoro. Trentin ha parlato dell'esigenza di riuscire a realizzare, particolarmente nella grande impresa, un governo flessibile della forza-lavoro per grandi aree produttive, superando la difesa rigida e parcellizzata della situazione.

È la stessa proposta avanzata tempo addietro dalla CISL. Questa organizzazione ha ieri tenuto un seminario su «inflazione, produzione e accumulazione», ma né l'esperto di Carnina né quella di Merli Brandini sono riuscite a delineare i contenuti della nuova proposta della CISL sull'accumulazione. L'idea è di non affidarla più «ai capitalisti». Con quali strumenti? Dall'interno della CISL, qual cosa ha parlato di risparmio contrattuale (una sorta di azionariato popolare, con natura volontaristica). Ma il riferimento — ha detto ieri Carnini — è improprio.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per la ristrutturazione dello stabile di via Giulio n. 22 ad uso uffici e servizi municipali - lotto 11 - impianto termico. Dell. della Giunta Municipale d'urgenza 4 aprile 1979, ratificata dal Consiglio Comunale il 10 aprile 1979 (esecutiva per decorrenza di termini dal 10 luglio 1979).

IMPORTO BASE: opere a corpo L. 108.000.000
opere a misura L. 492.000.000

Procedura prevista dagli artt. 73/e e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e 1/a della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli Interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto per la categoria «6/a» (legge 10-2-1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo generale della Città di Torino - Appalti» entro il 18 aprile 1980.

Torino, 1 aprile 1980 IL SINDACO Diego Novelli

Sul Mezzogiorno si abbattono nuovi scandali e minacce all'occupazione

Ambigua e confusa proposta del governo per la Cassa

L'ha annunciata il neo ministro Capria - Le «dighe d'oro»: sospese le gare d'appalto dopo le denunce della stampa

ROMA — Ieri il Consiglio dei ministri si è occupato della sorte della Cassa per il Mezzogiorno. Alla fine dell'80 — data di scadenza dell'ente — dovrebbe essere costituita una nuova agenzia. Lo ha annunciato ieri il neo ministro per il Mezzogiorno, Capria. Il progetto — ha detto Capria — sarà illustrato nel discorso programmatico che Cossiga terrà alle Camere. Ma ha fornito qualche anticipazione che è apparsa alquanto confusa. Che vuol dire, infatti, che «si tratta di vedere come si articolerà questo nuovo strumento, per quanto riguarda la gestione degli interventi straordinari, che continueranno ad essere erogati per lo sviluppo dell'industria, per le opere pubbliche e le infrastrutture?» In sostanza, la nuova agenzia sarà uno strumento tecnico al servizio delle Regioni o continuerà ad erogare finanziamenti? Questo il problema e data l'urgenza di arrivare ad una decisione non ci sembra servano dichiarazioni che si prestano a doppi e tripli sensi.

Intanto lo «scandalo delle dighe» ha avuto ieri un seguito. Dopo le denunce di alcuni organi di stampa, tra i quali l'Unità e l'interrogazione del Pci, la Cassa per il Mezzogiorno ha deciso di non aggiudicare le gare di appalto delle tre grandi dighe del Leone, del Tamaro e del Melano, perché si vogliono rivedere i conti, cioè le offerte presentate dalle imprese per la realizzazione delle opere. Queste ultime avevano presentato offerte superiori sino al 150 per cento rispetto a quelle stabilite dalla Cassa (che in un comunicato diffuso ieri parla invece di differenze del 15-20 per cento). Differenze gravi che mettono in dubbio la capacità degli uffici tecnici della Cassa o



fanno pensare a rapporti poco chiari tra l'ente straordinario e le imprese. Un pasticcio sconcertante, dunque, che ha per ora l'effetto di bloccare, chissà per quanto tempo ancora, la costruzione di opere importanti per lo sviluppo e l'irrigazione delle regioni meridionali che erano state programmate sin dal 1978. La Cassa ieri ha diffuso un comunicato in cui si parla di notizie «inesatte e deformate». Perché allora il consiglio di amministrazione proprio ieri ha deciso di non aggiudicare le gare per le tre importanti dighe, motivando con il fatto che i prezzi presentati dalle ditte sono troppo alti? Proprio come era stato da noi scritto. Ma al di là delle dispute sui numeri, la gravità di questo nuovo «scandalo» di cui è protagonista la Cassa consiste nella sua totale lontananza dai bisogni del Mezzogiorno e dalla urgenza di sviluppo, di occupazione, di acqua che le regioni meridionali domandano. Prendiamo appunto il ca-

so delle dighe. Dopo tre anni dalla partenza del progetto speciale per l'irrigazione del Mezzogiorno che cosa si è fatto? Nulla, anzi è legittimo il sospetto che ci sia stato qualche cedimento, da parte di uffici della Cassa, all'affarismo e alla pressione di qualche impresa. Come si spiega altrimenti il rapido aumento del prezzo delle offerte da parte di imprese cui in un primo tempo la Cassa aveva — proprio sulla base delle valutazioni fatte dai propri tecnici — aggiudicato provvisoriamente gli appalti? Questi dunque i fatti. Il consigliere comunista alla Cassa, Console ha chiesto le dimissioni del direttore generale Colavitti e del direttore centrale per i progetti speciali, Consiglio. Ora il ministro dovrà rispondere all'interrogazione presentata dal Pci. Ma la vicenda rimanda, in sostanza, alla urgenza dello scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno. m. v.

Indesit: in pericolo 800 posti di lavoro al Sud

Cassa integrazione da 7 a 13 settimane per l'elettronica civile — Nessuna garanzia per i cinquemila di Caserta

Alfa-Nissan: De Michelis d'accordo con l'IRI

ROMA — Il neo-ministro delle partecipazioni statali in un'intervista rilasciata ad un settimanale anticapitalista, nel caso in cui l'IRI dovesse approvare la ipotesi di risanamento elaborata dall'Alfa Romeo e comprendente, fra l'altro, l'accordo con la Nissan, appoggerà questa decisione. «Il mio impegno a farla passare — dice De Michelis — sarà totale: se non passerà mi dimetterò».

Produzione industriale + 11 nel primo trimestre '80?

ROMA — Anche in marzo la produzione industriale dovrebbe essersi assai vicini ai dati definitivi non ci sono ancora, ma gli esperti prevedono che in questo mese si confermerà il forte aumento registrato a gennaio e a febbraio, e si collegherà fra i due. Quindi l'indice medio della produzione industriale del primo trimestre dell'80 dovrebbe segnare un incremento di poco inferiore all'11 per cento, rispetto allo stesso periodo del '79.

ROMA — L'Indesit abbando- na alcune produzioni nel Mezzogiorno e «mette in libertà» centinaia di lavoratori casertani? È questa la conseguenza, grave e preoccupante, che sembra discendere dalle ultime decisioni prese dal grande gruppo italiano di elettrodomestici. Nei giorni scorsi i consigli di fabbrica degli stabilimenti torinesi e casertani sono stati informati dalle rispettive direzioni che a breve sarà richiesto un massiccio intervento della cassa integrazione guadagni. A Torino gli operai sospesi per ben sette settimane dovrebbero essere attorno alle 800 unità, negli stabilimenti di Caserta il periodo di integrazione è ancora più lungo (13 settimane) e dovrebbe riguardare tutti i 5.800 dipendenti di quell'area produttiva. Ciò che preoccupa di più, inoltre, è che alla fine della cassa integrazione l'azienda non assicura la ripresa del lavoro per alcune produzioni del Mezzogiorno. In pericolo sarebbero circa 800 posti. «La crisi ci dice Trinci che per la F.L.M. nazionale segue la Indesit le colosse e i settori dell'elettronica civile e dei componenti elettronici. Sono i settori più deboli del gruppo, e se è vero che in mancanza di un piano per l'elettronica civile l'Indesit ha difficoltà ad avere un punto di riferimento preciso, è anche vero che la stessa azienda ha grandi responsabilità per non aver dato, ad esempio, alla ricerca il peso e i mezzi che in questo campo sono necessari».

Advertisement for Saet antifurto elettronici. Features a stylized figure holding a circular device with the Saet logo. Text: Fine dei furti, antifurto elettronici. La sola ragione per cui grandi Banche, i Musei Vaticani, l'Agip, la Fiat, tanti nomi importanti in ogni settore industriale e commerciale e migliaia di privati hanno scelto SAET è la fine dei furti. Sa, perché SAET è la più grande azienda italiana specializzata in antifurto elettronici e in tutti i sistemi di sicurezza e controllo. Ed è anche l'unica che, grazie al suo rapporto diretto con la clientela, è in grado di offrire un servizio totale. SAET progetta, costruisce, installa, garantisce e assiste i suoi antifurto, dando una soluzione definitiva ad ogni problema di sicurezza. Anche Voi, domani potrete vivere più tranquilli, protetti da un antifurto SAET. SAET, con le sue agenzie, è in tutta Italia. (basta consultare le pagine gialle) come lasciare sempre qualcuno in casa.

Advertisement for Seiko Digital Quartz watches. Features a digital watch with various functions. Text: Seiko Digital Quartz. I multifunzioni. Funzione di ora sveglia, Funzione di calendario programmato, Funzione di cronografo. Mod. GH 013 Orologio subacqueo. Cronografo, Suoneria programmabile. Batteria solare. Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta "personalizzata" per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, dei viaggi e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino al centesimo di secondo, la suoneria elettronica, il timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Con garanzia originale. Valida 12 mesi in tutto il mondo. SEIKO Importazione esclusiva per l'Italia: ITALWATCH S.p.A. Genova

Un esercito di «pendolari» marcia su 10 città

Integrazione dei trasporti e riequilibrio del territorio, problemi chiave degli anni ottanta - La mobilità nelle grandi aree metropolitane - Alcuni esempi - Lunedì convegno del Pci a Milano

ROMA — C'è stato tutto un lungo periodo della nostra vita recente in cui abbiamo dovuto sopportare, tutti, il quotidiano «bombardamento» di «battaglie» e «guerre» — l'auto, insomma, l'altalena e la mitizzazione del mezzo di trasporto privato, come risolutore di tutti i nostri problemi di mobilità. C'è stato, in questo stesso periodo, un ministro dei Trasporti che, se ben ricordiamo, è arrivato addirittura a teorizzare il tramonto e la fine delle ferrovie. Tempi non tanto lontani. Ed erano solo i comunisti a battervi non contro l'auto, ma contro il feticcio che di essa si era fatto, a sostenere la necessità di un sistema di trasporti programmato, impariario sul mezzo pubblico e collettivo. È venuto poi, nel '74, lo choc traumatico della crisi petrolifera. I governi che da allora ad oggi si sono susseguiti hanno perso tempo prezioso e continuato ad opporre resistenze e intralci, ma lo choc è servito a contenere un ampio arco di forze politiche e sociali della necessità di una riforma profonda del nostro sistema di trasporto.

Ma cosa è costato e ancora costa la scelta del mezzo individuale di trasporto alla collettività? Prendiamo grandi città come Milano, Torino, Roma, Napoli, Genova, in sintesi le grandi aree metropolitane, e ci accorgiamo subito dell'enorme e non più sostenibile onere economico e sociale che una di-

storia politica dei trasporti ha imposto e impone alla comunità. Si sono prese negli ultimi anni, soprattutto ad opera delle amministrazioni locali e regionali di sinistra, iniziative e realizzate misure pratiche che in parte hanno alleggerito la pressione, l'assedio delle aree metropolitane da parte del mezzo individuale di trasporto e risposto positivamente all'accrevitura, e in costante aumento, domanda di servizi pubblici collettivi (apertura di nuovi tronchi di metropolitana come a Roma e Milano, ripristino di linee tranviarie come a Torino, ecc.). Ma questi sacrifici, queste battaglie sono costate queste misure parziali, sempre ostacolate o frustrate dalla assenza di «un telaio nazionale di sostegno».

«Bisogna voltare pagina. Bisogna decisamente voltare pagina. Gli anni 80 dovranno essere quelli della riforma dei trasporti, a cominciare dalle grandi aree metropolitane (diciamo complessivamente: oltre a quelle citate vanno aggiunte Firenze, Bologna, Bari, Palermo, Catania) che sono le più congestionate, dove, più che altrove, il trasporto è fattore di condizionamento e a sua volta condizionato dalla organizzazione del territorio. Un processo, quindi, che ha come precisi punti di riferimento sia il sistema dei trasporti, sia l'organizzazione e il riequilibrio del territorio. Questi temi saranno tutti approfonditi nella «conferenza nazionale», organizzata dal Pci, che si terrà lunedì e martedì a Milano.

Quando parliamo di aree metropolitane ci riferiamo ad un insieme di agglomerati urbani con una superficie complessiva di 32.600 km. quadrati e una popolazione di quasi 23 milioni di unità, poco meno della metà di quella nazionale. Secondo uno studio del prof. Del Visco, per Milano, Roma e Napoli la popolazione che vive o è interessata a queste vere e proprie «città-regione» rappresenta, rispettivamente, il 76, il 73 e il 83 per cento del totale degli abitanti della Lombardia, del Lazio e della Campania. È evidente che in queste dieci aree anche il problema del trasporto abbia dimensioni di grande rilievo. Consideriamo ancora alcuni dati: 4.053 km. di linee ferroviarie e 31.416 km. di strade sono le «sedi» in cui si svolgono i traffici di merci e persone. Ma mentre le strade sono distribuite in modo abbastanza omogeneo nelle varie aree, il rapporto «amba invece fra insediamenti urbani e rete ferroviaria... La mobilità delle persone è una necessità presente in tutto il paese, ma più accentuata nelle aree metropolitane, dove raggiunge «volumi» altissimi. Insomma è su questi insediamenti urbani che pe-

La direzione da prendere

Non ci sono dati recenti sulla «mobilità» nelle aree metropolitane. Gli ultimi risalgono al 1974, quindi sicuramente approssimativi per difetto rispetto alla realtà odierna. In ogni caso il «pendolarismo» interessa quotidianamente, nelle dieci aree, oltre due milioni e mezzo di persone, di queste almeno il 50 per cento concentrato in due sole città, Roma e Milano (nel capoluogo lombardo ogni giorno entrano, solo per ferrovia, circa 70 mila persone). In quale direzione muoversi per risolvere problemi così onerosi e complessi? La chiave di volta è la creazione di un sistema integrato dei trasporti che recuperi anche la ferrovia al servizio urbano (pensiamo ai «tronchi passanti» a Milano, alla chiusura dell'anello ferroviario di Roma collegato al sistema di trasporto metropolitano, ecc.) esaltando la funzione del mezzo pubblico (metro sotterraneo e di superficie, bus, autoli-

La direzione da prendere

nee), senza penalizzare il mezzo privato e individuale. Ma affidandogli il suo giusto ruolo. Non è che in Italia si debbano ricalcare le esperienze di altri paesi europei o di grandi aree metropolitane straniere. Ogni centro e regione ha le sue caratteristiche e peculiarità. Ma la «filosofia» che sostiene certe scelte operate altrove è indicativa. Si tratta cioè di combinare razionalmente, integrare, metropolitane pesanti e leggere, tram, ferrovie con la rete di autobus urbani e con le aree di parcheggio per le auto. Monaco nella Rft, ad esempio, si è data fin dal '72 un sistema integrato con uno sviluppo di 1900 km. di metro sotterraneo e di superficie e ferrovia, le cui stazioni sono collegate direttamente alla rete di bus, con orario unico, prezzi unificati, biglietti onnicomprensivi e un'unica programmazione. 1.300.000 viaggiatori al giorno, mezzo miliardo l'anno. Altro esempio, la grande Londra. Il sistema di trasporto urbano fa perno su una rete di 1.090 km. di ferrovia di cui 280 di metropolitana. Si calcola che 9 persone su 10 vivono nei raggio di 1500 metri dalle 550 stazioni ferroviarie che nel centro di Londra l'83 per cento delle persone si spostano con mezzi pubblici (il 70 per cento su ferrovia o metropolitana).

llo Gioffredi

Intanto nel gruppo Indesit ci si prepara alla lotta. In tutti gli stabilimenti sono stati decisi scioperi articolati con assemblee. Il 17 aprile prossimo è in programma un incontro tra l'azienda e la F.L.M. nazionale. Una giornata di lotta nel gruppo, con assemblea aperta nello stabilimento casertano, farà seguito a questo primo confronto. E intanto c'è la vertenza di gruppo da avviare: scelte produttive e rispettivi investimenti, organizzazione del lavoro.

Carbone commissario alla Liquigas Schimberni presidente di Montedison?

Giudizio negativo dei comunisti sulla decisione del ministro delle PPSS Bisaglia - Giorgio Macciotta: una indicazione fallimentare piuttosto che imprenditoriale - Perché è fallito il consorzio

ROMA — Ieri il ministro dell'Industria, Bisaglia ha nominato il commissario per la Liquichimica: è Eugenio Carbone, ex direttore generale del ministero dell'Industria (e fino a poco tempo fa nel comitato esecutivo dell'IMI). La necessità della nomina del commissario è il risultato del fallimento dell'ipotesi del consorzio bancario per il salvataggio della Liquigas, per i disastri tra le banche e per gli ostacoli che più volte sono venuti dallo stesso ministero delle partecipazioni statali alla realizzazione appunto dell'ipotesi consortile.

Sulla nomina di Carbone, il compagno Giorgio Macciotta, responsabile per il PCI del settore chimico, ha commentato che «costituisce una indicazione fallimentare piuttosto che di sviluppo dell'imprenditorialità chimica». Secondo Macciotta, la scelta di un commissario nell'ambito dell'Eni — tra i candidati alla nomina di commissario si erano fatti i nomi di Ratti, presidente dell'Anic e di Mazzanti — che è destinato a rilevare le società chimiche della Liquigas, comprese, sembra, quelle della Basilicata sarebbe stata

la più opportuna, «in quanto affidata al compito di ristrutturare la Liquichimica direttamente all'ente di stato avrebbe fatto risparmiare tempi e risorse, sulla strada del risanamento del gruppo e di un riassetto del settore chimico».

La nomina di Ratti — ha aggiunto Macciotta — non sarebbe stata ostacolata dalla sua responsabilità nell'Anic, considerato il precedente di Grandi che alla carica di presidente della Bastogi ha assommato quella di commissario del gruppo Montedison.

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Su i muri che recingono la SIR le parole d'ordine ormai sbiadite delle lotte di ieri rimbalzano sui manifesti delle battaglie di oggi. Ancora impianti che chiedono, lavoro precario, cassa integrazione, finanziamenti agli specei. Evocano «vecchi, minacciosi fantasmi di crisi».

Tre anni di lotte, ma alla SIR il futuro è una lontana nebulosa

Oggi manifestazioni del PCI per la chimica nel Sud

ROMA — Si parla delle fabbriche chimiche del Sud come «punti di crisi». I comunisti oggi vanno proprio in queste realtà per discutere col lavoratori e i tecnici e confrontare con le altre forze politiche sociali le proposte per una politica dell'industria chimica che saranno lanciate sabato prossimo alla conferenza nazionale di Milano. Il compagno Chiaromonte sarà a Siracusa ed Augusta e domani parteciperà a una manifestazione a Milazzo; a Pasticci intervengono oggi Napoleone Colajanni, a Cagliari partecipa La Torre; a Napoli parlano Basolino e Maciotta.

Perché proprio nel Sud? L'incapacità del governo di realizzare la programmazione e un processo di ristrutturazione, riconversione e sviluppo dell'industria e dell'economia italiana delega tutte le sue pesanti conseguenze proprio nel Mezzogiorno e nelle isole dove il concentramento di più del 70% delle capacità produttive delle attività di base non ha condotto la crescita di un tessuto di piccole e medie imprese di trasformazione. E ancora qui restano da affrontare i nodi essenziali del settore ma anche dello sviluppo del territorio. Ma di fronte all'esigenza di un intervento pubblico coerente con le ipotesi di programmazione e adozione di una strategia di sviluppo alternativa a quella del passato, si continua ad affrontare il «caso chimico» lasciando prevalere gli interessi finanziari su quelli industriali, ignorando che i grandi gruppi continuano a farsi guerra fra di loro, senza utilizzare gli strumenti pubblici che pure hanno un loro peso e possono ricoprire un ruolo adeguato. Di questo oggi si discute. E' sulle proposte concordate coi lavoratori che il governo dovrà pronunciarsi.

sarebbe coerente se i problemi di oggi fossero interni a una logica di risanamento. Siamo stati noi, per primi, a parlare di mobilità. Ma tutta è tornato ad essere vischioso. Siamo avvolti da una grande nebulosa che rischia di disperderci, dividerci anche».

«L'integrazione è ancora lontana. Il risanamento, allora, diventa un banco di prova per saldare, all'interno dei processi produttivi, anche rapporti come questi. Ma quale risanamento? L'interrogativo riemerge dalla discussione sulle ultime decisioni dell'azienda. Se è un caso che dice Donatelli, che «il treno della ricostruzione viaggia su due binari diversi ma paralleli», è anche vero che in questo momento il binario del consorzio è interrotto. Ai margini dello stabilimento restano gli scheletri di impianti essen-

I Comuni protagonisti del risparmio energetico

Dal nostro inviato

PAVIA — Il problema generale dell'energia è grave ma, cominciando dal poco, possiamo arrivare anche buone notizie. Oggi una prima notizia dice che qualcuno in Italia si muove: dove non arriva il governo, arriva un ente locale, più vicino alla società civile. Una seconda parla di soldi pubblici questa volta spesi bene.

Vediamo: il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha promosso uno studio sul risparmio di energia nel riscaldamento degli edifici: affidato alla responsabilità del prof. Cesare Böffa. Per la prima volta si è potuto accertare come sia realmente composto il parco edilizio esistente in Italia, sotto il profilo della utilizzazione o dello spreco di energia. Si sono presi 600 edifici di vario tipo e si sono installati misuratori in tutte le stanze, dotati di contimetri per trasmettere sui condotti in via radio i dati raccolti.

Così si è saputo finalmente con esattezza, per esempio, quanto calore si disperde perché le serramentazioni delle finestre chiudono male; oppure quanto combustibile si può risparmiare solo tenendo ben puliti i generatori termici (per chi è interessato, si tratta di un bel 5 per cento). E così via.

Si sono condotti poi altri studi statistici, tecnici, si è compilata per la prima volta in Italia una «carta dei consumi» e una carta dell'irradiazione solare. Si sono spesi insomma due-tre miliardi all'anno per cinque anni; ma ora si può dire che, se i risultati verranno tradotti in provvedimenti normativi, potranno far conseguire risparmi enormi, molte volte superiori alla spesa compiuta per la ricerca e questo già nell'immediato, operando cioè sugli edifici esistenti. Non parliamo del futuro, se le nuove costruzioni si seguiranno i criteri opportuni.

Pasquale Cascella

postapensioni

L'enorme lavoro della Corte dei Conti

Il 25 gennaio 1972 mio padre presentò ricorso alla Corte dei Conti avverso il decreto del ministro del Tesoro che respinse la sua domanda di pensione di guerra inoltrata al senatore della legge n. 31 del 18 marzo 1968. Alla distanza di ben 8 anni non ha saputo più nulla. Ci sono possibilità di soluzione? Mio padre è stanco di attendere e desidererebbe sapere qualcosa prima di morire.

ADRIANO GATTONI Pesaro

Il duplicato dell'assegno della tua pensione relativo al bimestre novembre-dicembre 1979 che, ci dicono, era andato smarrito. Ho basato l'accredito stato ritirato dall'ENPALS in quanto è risultato che tu nell'anno 1979 hai percepito la scala mobile sulla pensione ENPALS sia sull'altra pensione che percepisci dalla CPDEL (mentre per legge ti spettava la scala mobile sulla tua pensione). A tal fine l'ENPALS ha effettuato in questi giorni le detrazioni dovute sul tuo credito ad operare il conguaglio a te spettante. Il relativo mandato che è stato emesso il 10 marzo 1980, per mezzo del tuo continuato prima di leggere questa nostra risposta. Nel caso contrario riscrivici.

L'INPS: così stanno le cose

Già titolare di pensione per invalidità dal 1967, per necessità ho continuato a lavorare dopo il pensionamento. Ogni due anni ho chiesto e ottenuto il supplemento di pensione per lavoro. Il 22 gennaio 1978 ho presentato domanda per il supplemento relativo al contributo versato dal 1971 al 1978 al dicembre 1977; però sono passati più di due anni dalla domanda senza sapere se ho diritto a questo supplemento. Lo stesso dicasi per gli assegni familiari di mio figlio studente, per il quale presentai la relativa domanda il 22 ottobre 1977 e il 25 ottobre 1978 mi fu comunicato che avrei ricevuto l'importo relativo alle mensilità mensili dal 30/11/1977 per tale data ho avuto regolarmente gli assegni insieme alla pensione bimestrale. L'importo annuo annunciato non l'ho visto.

PASQUALE PIZZUTO Candela (Foggia)

L'importo di lire 118.560 mio ricevuto è stato rimborsato a parziale scomparto per averlo, in riferimento i competenti uffici della sede dell'INPS di Foggia del debito risultante nei tuoi confronti per un importo di lire 118.560. I famigliari non dovuti per tuo figlio Nicola, non più studente. Infatti, il 14 gennaio 1980, hai anch'egli restituito all'INPS la Foggia il modulo debitamente compilato con cui l'INPS ti aveva chiesto la documentazione del figlio studente e in tale occasione tu stesso hai dichiarato che nell'agosto 1979 il figlio Nicola non era più studente. Il debito nei tuoi confronti ti sarà notificato dal Centro elettronico dell'INPS soltanto nel febbraio 1981 e in tale occasione riceverai anche l'importo sulla tua pensione per i contributi da te versati dal 1976 al 31 dicembre 1977.

Ma c'è il parere del ministro?

L'INADEL mi ha liquidato l'importo di lire 118.560 per averlo, in riferimento i competenti uffici della sede dell'INPS di Foggia del debito risultante nei tuoi confronti per un importo di lire 118.560. I famigliari non dovuti per tuo figlio Nicola, non più studente. Infatti, il 14 gennaio 1980, hai anch'egli restituito all'INPS la Foggia il modulo debitamente compilato con cui l'INPS ti aveva chiesto la documentazione del figlio studente e in tale occasione tu stesso hai dichiarato che nell'agosto 1979 il figlio Nicola non era più studente. Il debito nei tuoi confronti ti sarà notificato dal Centro elettronico dell'INPS soltanto nel febbraio 1981 e in tale occasione riceverai anche l'importo sulla tua pensione per i contributi da te versati dal 1976 al 31 dicembre 1977.

PIETRO GRECO Messina

Hai risposto alla lettera del 22 febbraio?

Il 1. dicembre 1981 fu assunto, a seguito concorso, il preventivo «P. Bottazzi» di Torre del Greco, allora appartenente all'INPS. Nel 1972 mi ammalai e l'INPS mi concesse la pensione per invalidità. Nel 1974 volli tornare al lavoro e mi fu proposta di pensione privilegiata all'ospedale «Mondali» di Napoli. Nell'autunno 1975 mi ammalai di nuovo e fui messo in aspettativa. Nell'ottobre 1977 fui esonerato dal servizio con effetto retroattivo e cioè dall'8-3-1977 con proposta di pensione privilegiata. Quando avrò la pensione definitiva?

ENRICO LOSCO Torre del Greco (Napoli)

L'ENPALS ha effettuato il conguaglio

Sono costretto a disturbare perché da un mese non ricevo la pensione ENPALS: novembre-dicembre 1979 e gennaio-febbraio 1980. Il 22-1980 ho scritto una lettera raccomandata al ministero del Lavoro, Scotti, il quale non si è degnato di rispondermi. La pensione mi serve per vivere e non so a chi rivolgermi. RENATO TAGLIAFERRI Firenze

Con lettera del 22 febbraio 1980 intierai che, per conoscenza, la Direzione generale degli Istituti di previdenza ha chiesto all'ospedale «Mondali» di Napoli alcuni documenti per l'ulteriore trattazione della tua pratica. Tale lettera contiene il rinvio a te diretto, in data 18 marzo 1978, l'istanza del 18 marzo 1978 ha inteso chiedere la pensione di privilegio. Non appena l'ospedale «Mondali» di Napoli invierà i documenti richiesti e tu fornirai l'anzidetta precisazione, la CPDEL si metterà subito al lavoro per liquidarti la pensione definitiva.

Il 12 dicembre 1979 il servizio ragioneria dell'ENPALS ha richiesto alla Banca nazionale del la-

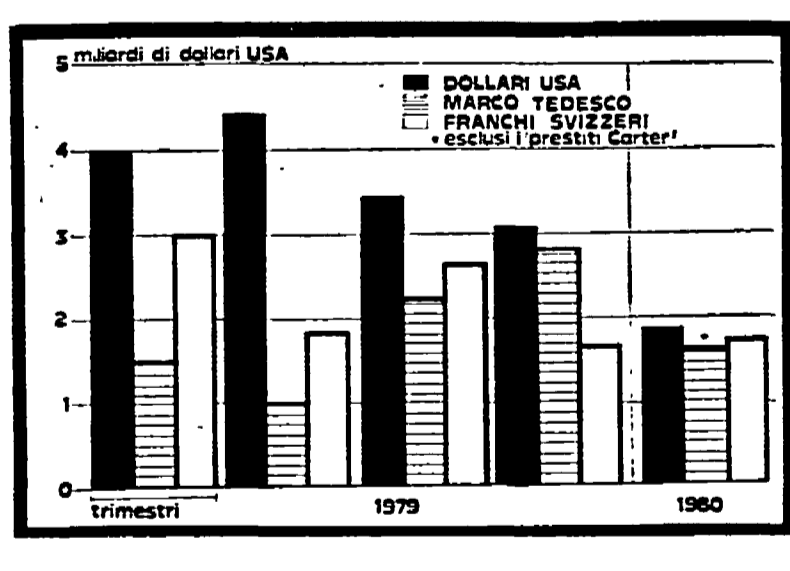
a cura di F. Viteni

Dalla crisi esce un primo sconvolgimento monetario ma non una maggiore stabilità

Il marco e il franco svizzero sorpassano il dollaro

ROMA — Il dollaro si è stabilizzato per ora attorno alle 875 lire, le grandi banche statunitensi confermano l'interesse al 20%, nonostante i segni di arretramento. Qualcuno raccoglie il bottino: la ITT (International Telephone and Telegraph) annuncia 148 milioni di dollari di profitti fatti acquistando dollari quando erano al minimo e rivendendoli, nei giorni scorsi, quando c'erano acquistati (come la Banca d'Italia) a 910 lire. Qualche altro, in particolare le banche centrali, paga il conto.

Crediti internazionali offerti



— che i tedeschi controbilanciano con la ricerca di capitali. Il franco svizzero e anche negli USA — sono la conseguenza di questa scelta. Restano, però, tutte le obiezioni: se il dollaro non va bene come moneta mondiale (80% delle transazioni in dollari), in quanto trasferisce oscillazioni proprie degli Stati Uniti al resto del mondo, un sistema a tre-quattro monete non è di per sé più stabile e più equo.

La «conversione» della banca centrale tedesca è avvenuta senza parallelismi progressivi del Sistema monetario europeo, proprio nella sua struttura di un sistema di un chiaro equilibrio e di cooperazione continentale. Anzi, siamo davanti a una battuta d'arresto. La cooperazione fra i grandi gruppi europei ha avuto finora motivazioni negative: cartello per le quote e i prezzi dell'acciaio, cartello delle fibre chimiche tessili, cartello protezione agraria e poco altro. I progetti custoditi, invece, hanno incontrato continue difficoltà. Molte grandi imprese tedesche, italiane, francesi pur avendo gravi problemi di crescita, preferiscono non premere per ottenere condizioni favorevoli attraverso i rispettivi governi nazionali o, al più, qualche sovvenzione e liberalizzazione dalla CEE.

I rapporti fra le principali monete d'uso internazionale sono cambiati di novanta gradi a partire dalla metà del 1979. Un riflesso lo troviamo nel credito e nei prestiti internazionali: il volume di operazioni fatte con i marchi tedeschi occidentali e con i franchi svizzeri ha superato, e di gran lunga, quello in dollari. Nel primo trimestre del 1980 queste due monete hanno fornito credito internazionale

valenti e diciassette in dollari ma per una cifra inferiore, 745 milioni (Kreditbank). I governi svizzero e tedesco, con i rispettivi banchieri centrali, hanno «accettato l'inevitabile», secondo una espressione di ambiente bancario, lasciando espandere l'uso delle proprie monete a livello mondiale. I bassi tassi di interesse praticati all'interno, il più ampio accesso agli investitori esteri sul mercato interno dei capitali, l'accettazione del disavanzo della bilancia dei pagamenti

rispetto (1978) e gli investimenti (altri tre miliardi nel 1979), che vanno ad aggiungersi ai cinque miliardi impegnati dal 1975 al 1978). Tutto bene allora? Non è costume dei cooperatori né montarsi la testa e fare del trionfalismo, né nascondere i problemi. Il 1979 — dice il consiglio di amministrazione — è stato un anno di transizione. I risultati potevano essere migliori, si sarebbe potuto pagare un «ristorno» maggiore ai soci che tutta l'azienda ha spuntato, senza fatica e subito (cioè alla consegna), il prezzo migliore possibile per il bestiame conferito. L'azienda ha scontato alcuni imprevisti provocati dal processo di ristrutturazione in atto (l'unità produttiva di Bressello, ad

esempio, ha faticato a mettere in moto) e dalle difficoltà del mercato (c'è stato anche un crollo del prezzo delle pelli grezze che ha ridotto i ricavi del cosiddetto quinto-quarto costituito come è noto dai sottoprodotto del capro macellato). Altro guaio lamentato, e non nuovo, è la insufficiente programmazione dei conferimenti del bestiame.

Le macellazioni non sono ancora bene distribuite nell'arco dell'anno, si lavora troppo «a strappi», i capi aumentano di numero ma a periodo troppo «pieno» al punto di essere costretti a ricorrere a macelli privati (il fenomeno ha interessato nel 1979 oltre 10 mila capi bovini) e allora l'azienda deve

Diego Novelli Vivere a Torino

Intervista di Ezio Mauro

Prefazione di Adalberto Minucci

Il «sandro» come consista di una città che anticipa i processi della società italiana

Interventi - L. 3.000

Editori Riuniti

Questa azienda è di 8 mila contadini

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Anche per la cooperazione è tempo di bilanci. Le aziende del movimento della Lega tirano le somme del 1979 e interrogano il futuro. Lo fanno in maniera pubblica, davanti a centinaia e centinaia di soci. E danno una concreta dimostrazione di democrazia e partecipazione. Le cifre poi mettono in luce, con dovizia di particolari, la forza e lo sviluppo di questo tipo di imprese, che giustamente aspira ad una maggiore considerazione da parte dei pubblici poteri e ad un ruolo riconosciuto nell'economia del paese.

Prendiamo l'Azienda di macellazione di carni bovine e suine (ACM): è un esempio e non è nemmeno il solo. L'ACM opera in un settore delicato come quello delle carni, tutt'altro che brillante sia per chi produce, sia per chi consuma. E tuttavia il 1979 presenta conclusioni positive: aumenta il fatturato di 18 miliardi di lire (ormai l'azienda reggiana è su gli 80 miliardi l'anno), aumenta il numero dei soci «lavoratori» (130 mila contro i 127 mila dell'anno prima), aumenta la base sociale (gli allevatori in cooperativa ora sono ben 7.783, segno che l'azienda svolge il suo compito in difesa del reddito contadino e aumentando di conseguenza la fiducia (il prestito da soci ha superato gli 11 miliardi di lire e costituisce una importante fonte di autofinanziamento), i posti di lavoro (nell'azienda lavoro 639 dipendenti, 86 in più rispetto al 1978) e gli investimenti (altri tre miliardi nel 1979), che vanno ad aggiungersi ai cinque miliardi impegnati dal 1975 al 1978).

Tutto bene allora? Non è costume dei cooperatori né montarsi la testa e fare del trionfalismo, né nascondere i problemi. Il 1979 — dice il consiglio di amministrazione — è stato un anno di transizione. I risultati potevano essere migliori, si sarebbe potuto pagare un «ristorno» maggiore ai soci che tutta l'azienda ha spuntato, senza fatica e subito (cioè alla consegna), il prezzo migliore possibile per il bestiame conferito. L'azienda ha scontato alcuni imprevisti provocati dal processo di ristrutturazione in atto (l'unità produttiva di Bressello, ad

esempio, ha faticato a mettere in moto) e dalle difficoltà del mercato (c'è stato anche un crollo del prezzo delle pelli grezze che ha ridotto i ricavi del cosiddetto quinto-quarto costituito come è noto dai sottoprodotto del capro macellato). Altro guaio lamentato, e non nuovo, è la insufficiente programmazione dei conferimenti del bestiame.

Le macellazioni non sono ancora bene distribuite nell'arco dell'anno, si lavora troppo «a strappi», i capi aumentano di numero ma a periodo troppo «pieno» al punto di essere costretti a ricorrere a macelli privati (il fenomeno ha interessato nel 1979 oltre 10 mila capi bovini) e allora l'azienda deve

rivolgersi al mercato interno ed estero. Il futuro, quindi, per l'ACM si chiama prima di tutto programmazione. Certo, l'impianto che opera nel settore dei bovini è insufficiente, e sarebbe necessario un nuovo. Che però rischierebbe di diventare rischioso, dal momento che nella zona i macelli non mancano, anche se quasi sempre sono di dimensioni ridotte e attrezzati malamente. Da qui la proposta, quanto meno responsabile, della creazione di una grande struttura pubblica sostitutiva di quanto oggi esiste e gestita in maniera unitaria. Sarebbe un contributo, anche questo, per far costare meno la bistecca «made in Italy».

r. b.

Programmi radio tv

DOMENICA

13

LUNEDI

14

MARTEDI

15

Rete 1

10.50 MESSA - Celebrata a Torino dal Papa
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
13.30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presentata da Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15.25 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm - Di J. Hill
17.20 NOTIZIE SPORTIVE
18.45 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO...
18.20 NOVANTESIMO MINUTO
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Una partita di serie A
20 TELEGIORNALE
20.40 L'EREDITA' DELLA PRIORA - Di A. G. Majano, F. Castronuovo e V. Di Mattia - Dal romanzo di Carlo Alianello - Con Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alda Valli, Edda Soligo, Antonelli Munari, Evelina Nazzari, Bufl Landi (ultima puntata)
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
23.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.25 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

12.30 TG2 ATLANTICO - Dibattito internazionale sui fatti del mondo
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - «Le peripezie di mister Mago», «L'esame di guida» e «Il concorso fotografico»
13 TG2 ORE TREDICI
13.20 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE
15.10 IL VINDICATORE DI CORBILLIERES - Dal romanzo di Gaston Leroux - Sceneggiatura di Robert Scipion
16.15 TG2 DIRETTA SPORT
18.25 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.45 TG2 GOL FLASH
18.55 HAWAII: SQUADRA CINQUE A ZERO - Telefilm - Previsioni del tempo
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 UN UOMO DA RIDERE - Con Franco Franchi - E con Cecilia Buoccore, Marina Marfoglia, Gloria Paul, Silvio Spaccesi
21.45 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
22.48 TG2 STANOTTE
22.55 QUANDO SI DICE JAZZ - «Sam rivers trio» - A cura di W. Azzella - Dal cinema-teatro «Cink d'essai» di Milano

Rete 3

14.30 TG3 DIRETTA PREOLIMPICA - Teramo: Pallamano, Teramo-Volani - Ancona: Lotta greco-romana, Campionati italiani Juniores
18.30 ARCOBALENO - Cinema muto
19 TG3
19.15 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» - Di D. Cimara - Compagnia di marionette «Carlo Cella e Figli»
19.20 MACCHIE E CULORE - Con Massimo Ranieri
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con L. Compantangelo
20.30 TG3 LO SPORT REGIONALE - Edizioni della domenica
21.15 TG3 CINECITTA' - La fabbrica del cinema - A cura di Pucel De Stefano - Regia di Maurizio Ponzi - Intervengono: Alessandro Blasetti, Mario Camerini, Claudia Cardinale, Mario Chiari, Vinicio Deleani, Maria De Matteis, Roberto Gerardi, Aldo Tonti.
22 TG3
22.30 TEATRINO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6.10.10, 13.19.21, 23.6; Rassegna musicale; 6.30: Il topo di discolpa; 7.03: Musica per un giorno di festa; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.13: Il cabaret delle sette note; 11: Rally, supplemento della domenica; 12: Barocco Roma, cronaca falsa della vera Roma del 600; 12.30: Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli presentano «Stadio Quiz»; 13.15: Domenica safari; 14: Radiouno jazz '80; dal mito all'avanguardia; 14.30: Musiche da film; 15: «Stadion»; 16.20: Carta bianca; 17.20: Il pool sportivo e il GRI; Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica Break; 20.30: Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi; 23.05: Buonanotte con...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05.8.30, 7.30.8.30.9.30.11.30.12.30, 13.55.16.25.18.30.19.30.22.30, 6.45.6.55.7.05.7.55.8.45, 9.35.10.35.11.35.12.35.13.55.14.55.15.55.16.55.17.55.18.55.19.55.20.55.21.55.22.55.23.55.24.55.25.55.26.55.27.55.28.55.29.55.30.55.31.55.32.55.33.55.34.55.35.55.36.55.37.55.38.55.39.55.40.55.41.55.42.55.43.55.44.55.45.55.46.55.47.55.48.55.49.55.50.55.51.55.52.55.53.55.54.55.55.55.56.55.57.55.58.55.59.55.60.55.61.55.62.55.63.55.64.55.65.55.66.55.67.55.68.55.69.55.70.55.71.55.72.55.73.55.74.55.75.55.76.55.77.55.78.55.79.55.80.55.81.55.82.55.83.55.84.55.85.55.86.55.87.55.88.55.89.55.90.55.91.55.92.55.93.55.94.55.95.55.96.55.97.55.98.55.99.55.100.55.101.55.102.55.103.55.104.55.105.55.106.55.107.55.108.55.109.55.110.55.111.55.112.55.113.55.114.55.115.55.116.55.117.55.118.55.119.55.120.55.121.55.122.55.123.55.124.55.125.55.126.55.127.55.128.55.129.55.130.55.131.55.132.55.133.55.134.55.135.55.136.55.137.55.138.55.139.55.140.55.141.55.142.55.143.55.144.55.145.55.146.55.147.55.148.55.149.55.150.55.151.55.152.55.153.55.154.55.155.55.156.55.157.55.158.55.159.55.160.55.161.55.162.55.163.55.164.55.165.55.166.55.167.55.168.55.169.55.170.55.171.55.172.55.173.55.174.55.175.55.176.55.177.55.178.55.179.55.180.55.181.55.182.55.183.55.184.55.185.55.186.55.187.55.188.55.189.55.190.55.191.55.192.55.193.55.194.55.195.55.196.55.197.55.198.55.199.55.200.55.201.55.202.55.203.55.204.55.205.55.206.55.207.55.208.55.209.55.210.55.211.55.212.55.213.55.214.55.215.55.216.55.217.55.218.55.219.55.220.55.221.55.222.55.223.55.224.55.225.55.226.55.227.55.228.55.229.55.230.55.231.55.232.55.233.55.234.55.235.55.236.55.237.55.238.55.239.55.240.55.241.55.242.55.243.55.244.55.245.55.246.55.247.55.248.55.249.55.250.55.251.55.252.55.253.55.254.55.255.55.256.55.257.55.258.55.259.55.260.55.261.55.262.55.263.55.264.55.265.55.266.55.267.55.268.55.269.55.270.55.271.55.272.55.273.55.274.55.275.55.276.55.277.55.278.55.279.55.280.55.281.55.282.55.283.55.284.55.285.55.286.55.287.55.288.55.289.55.290.55.291.55.292.55.293.55.294.55.295.55.296.55.297.55.298.55.299.55.300.55.301.55.302.55.303.55.304.55.305.55.306.55.307.55.308.55.309.55.310.55.311.55.312.55.313.55.314.55.315.55.316.55.317.55.318.55.319.55.320.55.321.55.322.55.323.55.324.55.325.55.326.55.327.55.328.55.329.55.330.55.331.55.332.55.333.55.334.55.335.55.336.55.337.55.338.55.339.55.340.55.341.55.342.55.343.55.344.55.345.55.346.55.347.55.348.55.349.55.350.55.351.55.352.55.353.55.354.55.355.55.356.55.357.55.358.55.359.55.360.55.361.55.362.55.363.55.364.55.365.55.366.55.367.55.368.55.369.55.370.55.371.55.372.55.373.55.374.55.375.55.376.55.377.55.378.55.379.55.380.55.381.55.382.55.383.55.384.55.385.55.386.55.387.55.388.55.389.55.390.55.391.55.392.55.393.55.394.55.395.55.396.55.397.55.398.55.399.55.400.55.401.55.402.55.403.55.404.55.405.55.406.55.407.55.408.55.409.55.410.55.411.55.412.55.413.55.414.55.415.55.416.55.417.55.418.55.419.55.420.55.421.55.422.55.423.55.424.55.425.55.426.55.427.55.428.55.429.55.430.55.431.55.432.55.433.55.434.55.435.55.436.55.437.55.438.55.439.55.440.55.441.55.442.55.443.55.444.55.445.55.446.55.447.55.448.55.449.55.450.55.451.55.452.55.453.55.454.55.455.55.456.55.457.55.458.55.459.55.460.55.461.55.462.55.463.55.464.55.465.55.466.55.467.55.468.55.469.55.470.55.471.55.472.55.473.55.474.55.475.55.476.55.477.55.478.55.479.55.480.55.481.55.482.55.483.55.484.55.485.55.486.55.487.55.488.55.489.55.490.55.491.55.492.55.493.55.494.55.495.55.496.55.497.55.498.55.499.55.500.55.501.55.502.55.503.55.504.55.505.55.506.55.507.55.508.55.509.55.510.55.511.55.512.55.513.55.514.55.515.55.516.55.517.55.518.55.519.55.520.55.521.55.522.55.523.55.524.55.525.55.526.55.527.55.528.55.529.55.530.55.531.55.532.55.533.55.534.55.535.55.536.55.537.55.538.55.539.55.540.55.541.55.542.55.543.55.544.55.545.55.546.55.547.55.548.55.549.55.550.55.551.55.552.55.553.55.554.55.555.55.556.55.557.55.558.55.559.55.560.55.561.55.562.55.563.55.564.55.565.55.566.55.567.55.568.55.569.55.570.55.571.55.572.55.573.55.574.55.575.55.576.55.577.55.578.55.579.55.580.55.581.55.582.55.583.55.584.55.585.55.586.55.587.55.588.55.589.55.590.55.591.55.592.55.593.55.594.55.595.55.596.55.597.55.598.55.599.55.600.55.601.55.602.55.603.55.604.55.605.55.606.55.607.55.608.55.609.55.610.55.611.55.612.55.613.55.614.55.615.55.616.55.617.55.618.55.619.55.620.55.621.55.622.55.623.55.624.55.625.55.626.55.627.55.628.55.629.55.630.55.631.55.632.55.633.55.634.55.635.55.636.55.637.55.638.55.639.55.640.55.641.55.642.55.643.55.644.55.645.55.646.55.647.55.648.55.649.55.650.55.651.55.652.55.653.55.654.55.655.55.656.55.657.55.658.55.659.55.660.55.661.55.662.55.663.55.664.55.665.55.666.55.667.55.668.55.669.55.670.55.671.55.672.55.673.55.674.55.675.55.676.55.677.55.678.55.679.55.680.55.681.55.682.55.683.55.684.55.685.55.686.55.687.55.688.55.689.55.690.55.691.55.692.55.693.55.694.55.695.55.696.55.697.55.698.55.699.55.700.55.701.55.702.55.703.55.704.55.705.55.706.55.707.55.708.55.709.55.710.55.711.55.712.55.713.55.714.55.715.55.716.55.717.55.718.55.719.55.720.55.721.55.722.55.723.55.724.55.725.55.726.55.727.55.728.55.729.55.730.55.731.55.732.55.733.55.734.55.735.55.736.55.737.55.738.55.739.55.740.55.741.55.742.55.743.55.744.55.745.55.746.55.747.55.748.55.749.55.750.55.751.55.752.55.753.55.754.55.755.55.756.55.757.55.758.55.759.55.760.55.761.55.762.55.763.55.764.55.765.55.766.55.767.55.768.55.769.55.770.55.771.55.772.55.773.55.774.55.775.55.776.55.777.55.778.55.779.55.780.55.781.55.782.55.783.55.784.55.785.55.786.55.787.55.788.55.789.55.790.55.791.55.792.55.793.55.794.55.795.55.796.55.797.55.798.55.799.55.800.55.801.55.802.55.803.55.804.55.805.55.806.55.807.55.808.55.809.55.810.55.811.55.812.55.813.55.814.55.815.55.816.55.817.55.818.55.819.55.820.55.821.55.822.55.823.55.824.55.825.55.826.55.827.55.828.55.829.55.830.55.831.55.832.55.833.55.834.55.835.55.836.55.837.55.838.55.839.55.840.55.841.55.842.55.843.55.844.55.845.55.846.55.847.55.848.55.849.55.850.55.851.55.852.55.853.55.854.55.855.55.856.55.857.55.858.55.859.55.860.55.861.55.862.55.863.55.864.55.865.55.866.55.867.55.868.55.869.55.870.55.871.55.872.55.873.55.874.55.875.55.876.55.877.55.878.55.879.55.880.55.881.55.882.55.883.55.884.55.885.55.886.55.887.55.888.55.889.55.890.55.891.55.892.55.893.55.894.55.895.55.896.55.897.55.898.55.899.55.900.55.901.55.902.55.903.55.904.55.905.55.906.55.907.55.908.55.909.55.910.55.911.55.912.55.913.55.914.55.915.55.916.55.917.55.918.55.919.55.920.55.921.55.922.55.923.55.924.55.925.55.926.55.927.55.928.55.929.55.930.55.931.55.932.55.933.55.934.55.935.55.936.55.937.55.938.55.939.55.940.55.941.55.942.55.943.55.944.55.945.55.946.55.947.55.948.55.949.55.950.55.951.55.952.55.953.55.954.55.955.55.956.55.957.55.958.55.959.55.960.55.961.55.962.55.963.55.964.55.965.55.966.55.967.55.968.55.969.55.970.55.971.55.972.55.973.55.974.55.975.55.976.55.977.55.978.55.979.55.980.55.981.55.982.55.983.55.984.55.985.55.986.55.987.55.988.55.989.55.990.55.991.55.992.55.993.55.994.55.995.55.996.55.997.55.998.55.999.55.1000.55

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45. 9.45. 11.45. 13.45. 18.45. 20.45. 23.55. Quotidiana radiotelevisiva: 6.45. 7.45. 8.45. 9.45. 10.45. 11.45. 12.45. 13.45. 14.45. 15.45. 16.45. 17.45. 18.45. 19.45. 20.45. 21.45. 22.45. 23.55. Preceduto da: 6.45. 8.30. 10.15. 12.00. 13.45. 15.30. 17.15. 19.00. 20.45. 22.30. 24.15. 26.00. 27.45. 29.30. 31.15. 33.00. 34.45. 36.30. 38.15. 40.00. 41.45. 43.30. 45.15. 47.00. 48.45. 50.30. 52.15. 54.00. 55.45. 57.30. 59.15. 61.00. 62.45. 64.30. 66.15. 68.00. 69.45. 71.30. 73.15. 75.00. 76.45. 78.30. 80.15. 82.00. 83.45. 85.30. 87.15. 89.00. 90.45. 92.30. 94.15. 96.00. 97.45. 99.30. 101.15. 103.00. 104.45. 106.30. 108.15. 110.00. 111.45. 113.30. 115.15. 117.00. 118.45. 120.30. 122.15. 124.00. 125.45. 127.30. 129.15. 131.00. 132.45. 134.30. 136.15. 138.00. 139.45. 141.30. 143.15. 145.00. 146.45. 148.30. 150.15. 152.00. 153.45. 155.30. 157.15. 159.00. 160.45. 162.30. 164.15. 166.00. 167.45. 169.30. 171.15. 173.00. 174.45. 176.30. 178.15. 180.00. 181.45. 183.30. 185.15. 187.00. 188.45. 190.30. 192.15. 194.00. 195.45. 197.30. 199.15. 201.00. 202.45. 204.30. 206.15. 208.00. 209.45. 211.30. 213.15. 215.00. 216.45. 218.30. 220.15. 222.00. 223.45. 225.30. 227.15. 229.00. 230.45. 232.30. 234.15. 236.00. 237.45. 239.30. 241.15. 243.00. 244.45. 246.30. 248.15. 250.00. 251.45. 253.30. 255.15. 257.00. 258.45. 260.30. 262.15. 264.00. 265.45. 267.30. 269.15. 271.00. 272.45. 274.30. 276.15. 278.00. 279.45. 281.30. 283.15. 285.00. 286.45. 288.30. 290.15. 292.00. 293.45. 295.30. 297.15. 299.00. 300.45. 302.30. 304.15. 306.00. 307.45. 309.30. 311.15. 313.00. 314.45. 316.30. 318.15. 320.00. 321.45. 323.30. 325.15. 327.00. 328.45. 330.30. 332.15. 334.00. 335.45. 337.30. 339.15. 341.00. 342.45. 344.30. 346.15. 348.00. 349.45. 351.30. 353.15. 355.00. 356.45. 358.30. 360.15. 362.00. 363.45. 365.30. 367.15. 369.00. 370.45. 372.30. 374.15. 376.00. 377.45. 379.30. 381.15. 383.00. 384.45. 386.30. 388.15. 390.00. 391.45. 393.30. 395.15. 397.00. 398.45. 400.30. 402.15. 404.00. 405.45. 407.30. 409.15. 411.00. 412.45. 414.30. 416.15. 418.00. 419.45. 421.30. 423.15. 425.00. 426.45. 428.30. 430.15. 432.00. 433.45. 435.30. 437.15. 439.00. 440.45. 442.30. 444.15. 446.00. 447.45. 449.30. 451.15. 453.00. 454.45. 456.30. 458.15. 460.00. 461.45. 463.30. 465.15. 467.00. 468.45. 470.30. 472.15. 474.00. 475.45. 477.30. 479.15. 481.00. 482.45. 484.30. 486.15. 488.00. 489.45. 491.30. 493.15. 495.00. 496.45. 498.30. 500.15. 502.00. 503.45. 505.30. 507.15. 509.00. 510.45. 512.30. 514.15. 516.00. 517.45. 519.30. 521.15. 523.00. 524.45. 526.30. 528.15. 530.00. 531.45. 533.30. 535.15. 537.00. 538.45. 540.30. 542.15. 544.00. 545.45. 547.30. 549.15. 551.00. 552.45. 554.30. 556.15. 558.00. 559.45. 561.30. 563.15. 565.00. 566.45. 568.30. 570.15. 572.00. 573.45. 575.30. 577.15. 579.00. 580.45. 582.30. 584.15. 586.00. 587.45. 589.30. 591.15. 593.00. 594.45. 596.30. 598.15. 600.00. 601.45. 603.30. 605.15. 607.00. 608.45. 610.30. 612.15. 614.00. 615.45. 617.30. 619.15. 621.00. 622.45. 624.30. 626.15. 628.00. 629.45. 631.30. 633.15. 635.00. 636.45. 638.30. 640.15. 642.00. 643.45. 645.30. 647.15. 649.00. 650.45. 652.30. 654.15. 656.00. 657.45. 659.30. 661.15. 663.00. 664.45. 666.30. 668.15. 670.00. 671.45. 673.30. 675.15. 677.00. 678.45. 680.30. 682.15. 684.00. 685.45. 687.30. 689.15. 691.00. 692.45. 694.30. 696.15. 698.00. 699.45. 701.30. 703.15. 705.00. 706.45. 708.30. 710.15. 712.00. 713.45. 715.30. 717.15. 719.00. 720.45. 72

Da stasera il nuovo show televisivo

Si chiama Nadia la febbre del sabato sera

Fasciata nel completo rosa, occhiali bordati di bianco, capelli arruffati: eccola la diva anni '80 che scruata in anteprima sul piccolo schermo, in Rai, i passi del tip-tap, l'insieme della ripresa di Studio '80, il nuovo varietà del sabato sera (Re-te uno ore 20.40). E' lei la donna che tutti conoscono perché è bella, la donna dei sogni moderni (magrissima e alta e formosa), quella dei film « bruttini » che fanno cassetta: Nadia Cassini. Ora è la donna del sabato, e con imprevista modestia continua a chiedere con smaccato accento da italo-americana « Che te ne pare? ».



Nadia Cassini a «Studio '80»

Ma professionalmente Nadia Cassini chi è, un'attrice, una ballerina, una cantante? « Io odio le etichette ». Come sei arrivata al mondo dello spettacolo? « Studiando. Da bambina ho sempre saputo che avrei fatto questo ». Quando hai cominciato? « La prima volta che ho ballato con mio padre avevo quattro anni ». Ma chi ti insegnava? « I miei genitori, mentre giravano l'America coi loro show e le commedie musicali ». Niente scuola normale, allora. « Sì, d'inverno. Ma intanto facevo la baby sitter, o pulivo la neve, e nelle vacanze estive andavo da mia nonna a Brooklyn e spendevo i soldi messi da parte nelle scuole di recitazione, di canto, di ballo di New York ». Eppure per trovare il successo sei venuta in Italia. « E' vero. La prima cosa è stato il cinema, nel Divorzio facevo un'amica di Gassman che lo accompagnava al night. Ero così felice di fare del cinema, anche se per soli dieci minuti sullo schermo ». Ma perché l'Italia? « I genitori di mia madre sono siciliani, anche se l'italiano non lo parlano più: è il complesso degli emigrati. E io ho sempre sognato l'Europa ».

Sei venuta qui per lavorare? « Ho avuto un contratto da modella a Parigi: ma quella città mi faceva paura, dell'Italia mi sono innamorata ». Non è facile entrare nel mondo dello spettacolo... « Il mio primo marito, Cassini, conosceva molta gente dell'ambiente, perciò mi è stato meno difficile ». Hai studiato molto, eppure ora nelle sale cinematografiche ci sono tuoi film come l'infermiera del distretto militare o l'insegnante in vacanza con tutta la classe... « Ho fatto tanti film che mi vergognavo di andare a rivedere: nuda non appaio mai ma sono un po' stupida. Eppure guadagnano molto, è per questo che ora possiamo produrre un film da soli, come piace a noi, io, mio marito, c'è anche Irene Pappas e altri amici ». Che effetto ti fa essere la soubrette del sabato sera? « La parola soubrette mi dà fastidio, ho l'impressione delle scene che si muovono tutte e fanno la-la-la: preferisco essere chiamata performer, come si dice in America ». Ma ti piace quel che fai? « Finalmente posso cantare e ballare ». Lo show del sabato è quasi un filo in tv, chi ha pensato di pubblico che ti seguirà? « Quando registravo ero testissima, volevo essere all'altezza di queste migliaia di persone che mi vedranno, me li sentivo dietro alle spalle ». Sul cemento del Teatro

delle Vittorie si è scatenata, anche troppo: ballando un tip-tap « vero » sul ritmo della disco music si è anche fatta male, il padre l'ha rimproverata perché certe cose non si possono fare: « Ma io non so ballare per finta... ». Non credi che la notorietà di Nadia Cassini sia legata alle foto sexy, « di schiena » o di gambe: ti aspettano in tv anche così. « Sono stufo di vedermi da dietro. Ho sempre il torcicollo: è difficile stare sempre con la testa girata per farmi vedere anche in faccia... ». Ma di la verità, se hai sfondato, sei diventata un personaggio, è perché sei bella. « Sì, certo, ma una donna bella sembra che non possa essere altro che scema, non deve avere talento. Il mio sedere dopotutto non è un pezzo di carne in più... ». Ti dà fastidio essere considerata in questo modo dal pubblico? « E' un'immagine superficiale ». Recentemente hai fatto una tournée in Italia a tu per tu col pubblico presentando il tuo ultimo LP, com'è andata? « All'inizio dopo tanti scandali sul mio corpo, si aspettavano un'attrice che prova a cantare, mezza sexy, tipo Ilona Staller. Poi mi hanno capita e rispettata e ho fatto molte serate, anche ai festival dell'Unità ». Poi scherza: « Peccato che ho questo accento orrendo, sembravo Stanlio e Ollio ». Che rapporto hai col pubblico? « E' una grande soddisfazione essere in palcoscenico dal vivo, nei film o alla televisione non fai la reazione, mentre col pubblico davanti e con il mestiere giusto lo spettacolo capisci se una cosa funziona, se stai andando bene o male. E se ti apprezzano c'è l'applauso: sei nelle sue mani ».

Silvia Garambois

«Les Bonnes» nell'allestimento di Missirotti

Genet incatenato dalla scenografia

Il sontuoso apparato visivo finisce per soverchiare il testo - Una dura prova per la Asti e per la Kustermann



ROMA - Si può, naturalmente, non tenere nessun conto delle indicazioni che un autore fornisce sul modo di dare un proprio spettacolo. Ma allora perché mettere, e al posto d'onore, nel programma di sala? A proposito della sua opera più frequentata e discussa, Les Bonnes ossia Le Serve (1947), il drammaturgo, poeta e narratore francese Jean Genet, parla, come si sa, di recitazione « furtiva »: dice di una « unità del racconto » che nascerà non dalla monotonia, ma dall'armonia tra parti molto diverse, recitate molto diversamente. Della scena, suggerisce che si tratti « semplicemente della stanza da letto di una signora un po' coccolata e un po' borghese »: arriva a ipotizzare, addirittura, una rappresentazione « Epitafio (o teatro greco) » senza nessun arredo visibile. Per l'edizione delle Bonnes prodotta dallo Stabile di Torino, regista Mario Missirotti, e ora al Valle, lo

scenografo Lorenzo Ghigliardo ha creato un ambiente vasto, alto e anche profondo, se vi si include l'armadio di gigantesche proporzioni che occupa una zona cospicua dello spazio complessivo; e le cui ante, aprendosi, scoprono un sovrabbondante, estroso guardaroba (gli abiti saranno stravaganti) ammette Genet, e la costumista Eleonora Mannini si sfoga a piangere, come si sa, di recitazione « furtiva »: dice di una « unità del racconto » che nascerà non dalla monotonia, ma dall'armonia tra parti molto diverse, recitate molto diversamente. Della scena, suggerisce che si tratti « semplicemente della stanza da letto di una signora un po' coccolata e un po' borghese »: arriva a ipotizzare, addirittura, una rappresentazione « Epitafio (o teatro greco) » senza nessun arredo visibile. Per l'edizione delle Bonnes prodotta dallo Stabile di Torino, regista Mario Missirotti, e ora al Valle, lo

mobili in stile, che sta fra i gradini accedenti all'armadio e gli altri, che dall'orlo della ribalta conducono al piano della platea: cosparsi, questi ultimi, di molti vasi di fiori (prescrizione di Genet, ma troppa grazia, San Genesio!). Un'incorniciatura nera, come un finto boccaccesca, un sipario di velo nero trasparente, che « separa » lo spettacolo dagli spettatori, completano il quadro, trascurando ulteriori dettagli. Ci siamo dilungati all'eccesso sulla componente visiva dell'allestimento? Il fatto è che essa risulta debordante e schiacciante nei confronti della pagina di Genet (tradotta dallo stesso Missirotti, e anche sulla versione ci sarebbe qualcosa da dire). Riammettiamo l'argomento, come lo sintetizza Sartre, in un capitolo del suo famoso e ponderoso saggio: « Due cameriere amano e odiano insieme la loro padrona. Esse hanno denunciato l'amante di costei con lettere anonime. Venendo a sapere che egli sarà rilasciato per mancanza di prove, e che il loro tradimento sarà scoperto, tentano, ancora una volta, di assassinare Madame, falliscono, vogliono ucciderla a vicenda; finalmente una di loro si dà la morte e l'altra, sovrabbonda di gloria, e si innalza, con la pompa degli atteggiamenti e delle parole, fino al magnifico destino che l'aspetta ».

CINEMAPRIME



Kathleen Quinlan in un'inquadratura di «Una suora, una donna»

Se la donna uccisa è una suora

UNA SUORA, UNA DONNA - Regia: Stanley Kramer. Sceneggiatura: Milan Striban. Da un suo testo teatrale. Interpreti: Dick Van Dyke, Kathleen Quinlan, Maureen Stapleton, Roy Bolger, Tammy Grimes, Beau Bridges, Allen Nause, Billy J. Jacoby. Fotografia: Laszlo Kovacs. Musica: Ernest Gold. Drammatico, statunitense, 1978.

di maldicenza paesana: ecco il quadro sociale che, al dramma « privato », dovrebbe fornire riscontro e supporto. Ma stavolta Stanley Kramer fallisce proprio nella rappresentazione dell'ambiente, affidata solo alle parole e a frasi immaginarie « di cornice ». Né riesce a tener desta la carica, morale e spettacolare, che animava alcuni dei suoi titoli migliori, d'impianto appunto giudiziario, ma di vasto respiro problematico (Vincitori e vinti, L'uomo cresciuto). Il difetto è nel copione, strascinato e lacunoso, che denuda la sua origine scenica. E in una distribuzione poco adeguata, eccezione fatta dalla bravissima Maureen Stapleton, che però ha un tal « peso », al di sopra del ruolo, da vanificare, per l'eccezione, il tentativo di suspense implicito nella vicenda. Kramer aveva avuto un tocco felice, in altre occasioni, nel convertire a nuovo, nobilitando attori già celebrati nei musical (Judy Garland e Gene Kelly, rispettivamente, nel film del '54, La grande parata, e nell'ultima spiaggia). Con Dick Van Dyke, la cosa non ha funzionato.

Stasera in tv «Scherzare col fuoco» di August Strindberg

Il gioco erotico e le apparenze

La regia di Pressburger rende bene l'atmosfera morbosa e allucinata del testo

La serie primaverile della Rete due, dopo aver proposto le scorse settimane Ibsen, Shaw, Wedekind, si conclude stasera (ore 21.30) con un altro dei padri del teatro moderno e nelle sue punte più avanzate, August Strindberg. Dello scrittore svedese, il regista Giorgio Pressburger (attivo sulle scene e in radiofonica, al suo primo cinema televisivo) ha realizzato Scherzare col fuoco, un testo del 1882 dell'anno successivo è la prima rappresentazione in Germania - relativamente poco nota, ma nel quale si ritrovano, a un notevole grado di densità, alcuni degli elementi tipici della tormentosa problematica strindbergiana: la crisi dell'istituto matrimoniale e del « rapporto a due », l'impossibilità di un loro superamento, almeno nell'ambito della civiltà occidentale, la perenne tensione agonistica fra i sessi, non senza ambigue con-

tradizioni entro ciascuno, uomo o donna che sia. I personaggi principali sono il pittore Knut, sua moglie Kerstin, il loro ospite Axel, vedovo, la cucina Adele, che in quella confortevole, appartata dimora (ma l'agio è d'accanto, dipende dai rispettivi genitori e suoceri dei protagonisti), fa l'ufficio della parente povera. Un gioco erotico a tre e a quattro mette capo alla reciproca dichiarazione d'amore fra Axel e Kerstin; l'ordine appena turbato verrà però ristabilito nelle sue esteriori apparenze, dietro le quali continuerà a ribollire un incandescente potenziale distruttivo. Pressburger sembra essere stato attratto soprattutto dalla possibilità, offerta dal piccolo schermo, di mediare, in qualcosa di diverso da entrambe, forma teatrale e cinematografica, libertà di movimento degli attori, fra « interni »

ed « esterni », e costruzione ambientale, caratteristica del dramma borghese, legata nel contempo allo stile, alla tematica, all'uso del teatro da parte di quel pubblico, in quel determinato periodo storico. Più in concreto, e grazie, evidentemente, anche allo sfruttamento del colore in funzione non naturalistica, ma simbolica, la regia esalta il valore allusivo, ricorrente del resto in tutto Strindberg, di elementi come, appunto, il fuoco, evocato già nel titolo: rosso di fuoco, rosso di sangue, uniti anche in una visualizzazione degli incubi di Kerstin. La professione di Knut fornice, inoltre, congeniali stimoli espressivi: il norvegese Edvard Munch (connesso da vicino al mondo strindbergiano, ma anche e più a quello Ibseniano) è citato, magari alla lettera: così pure altri

artisti coevi (e onestamente elencati alla fine della proiezione) come Vuillard, Bonnard, Ensor, ecc. Equivalenze e trasfusioni di immagini pittoriche e reali sono, anzi, fin troppo dichiarate, contribuendo in ogni modo a creare un clima morboso, allucinato, vampiresco, debitoro in qualche misura del cinema di Ingmar Bergman (anche nella carica erotica di cui s'introdono atti e gesti quotidiani). Tra gli interpreti, di buon livello complessivo, fa spicco un'attrice per noi nuova, Lidia Koslovic (italo-slovena, lavora anche in Jugoslavia, ma è perfettamente bilingue), di forte quanto controllato temperamento. Giancarlo Zanetti e Knut, Anna Teresa Rossini, Adele, Sergio Graziani, Axel, Franco Scandurra e Caterina Boratto completano il quadro.

ag. 88.

Congresso dei circoli cinema

ROMA - Oggi si apre a Roma il 17. Congresso Nazionale della Federazione italiana dei Circoli del cinema (FICC). Al centro del dibattito saranno le questioni di politica culturale di maggior rilievo e i problemi a cui una organizzazione del pubblico deve far fronte per arricchire il proprio lavoro di promozione, di informazione e di intervento. I lavori si concluderanno domani, domenica, con la elezione dei nuovi organi sociali.

«La terrazza» in gara a Cannes

ROMA - Il film di Ettore Scola, «La terrazza», parteciperà in concorso al prossimo Festival di Cannes insieme a «Salto nel vuoto» di Marco Bellocchio. In merito alla partecipazione di un suo film ad un festival competitivo, Scola ha voluto precisare, a chi gli ricordava il suo «no» ai «Leoni d'oro» di Venezia, che si tratta di strutture completamente diverse. «La Biennale - ha aggiunto il regista - è infatti un ente culturale sovvenzionato da denaro pubblico... diversa dagli altri festival... luogo di produzione e circolazione di progetti e ricerche ».

Un film per Henry e Jane Fonda

HOLLYWOOD - Henry Fonda è stato «contattato» dai produttori di On golden pond per fare, sullo schermo come nella vita, il padre di Jane che nel film reciterà accanto a Katherine Hepburn nel ruolo della madre. Il film sarà tratto dalla commedia drammatica di Ernest Thompson il cui successo prosegue a Broadway ormai da oltre un anno. L'autore della commedia ha anche curato l'adattamento allo schermo della commedia.

E' morta l'attrice Kay Medford

NEW YORK - L'attrice Kay Medford, che ha interpretato la parte del delirante di Sarah Stralder nel film Family guy, è morta di cancro nella sua casa di New York. La Medford, che aveva 60 anni, era apparsa in più di 200 film.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CHECK UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
17.30 APERTI SABATO - Viaggio in carovana - 90 minuti in diretta
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE REGIONI DELLA SPERANZA
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 JULIA - Chi è la pulitizia? - Regia di Ezra Stone
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa 20 TELEGIORNALE
20.40 STUDIO 80 - Spettacolo musicale - Con De Sica, Cassini, Mastroloni, De Franceschi, Lenzi con la partecipazione di Franca Valeri, Dianne Wornich - Regia di Antonello Falqui
21.55 FACHODA - «La missione Marchand» - Regia di Roger Kahane - Con Robert Etcheverry, Serge Martina, Max Valer, Patrick Floersheim
22.55 TELEGIORNALE - Che tempo fa
Rete 2
12.30 OPERAZIONE BENDA NERA - «Gli informatori» - Telefilm - Di Don Leaver
13.30 TO' ORE TREDECIMI
13.30 DI TASCA NOSTRA - Un programma della redazione economica del TG2
14.30 GIORNI D'EUROPA
14.30 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
17.10 IL MULINO SU FRANCESCA - Telefilm - Di R. Tucker
17.30 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
18.15 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.25 DRIBBLING - Rotocalco sportivo
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 RADICI - «Le nuove generazioni» - Regia di J. Erman
21.35 SCHERZARE COL FUOCO - Di A. Strindberg - Regia di G. Pressburger - Con G. Zanetti, L. Koslovic, A.

- Rossini, F. Scandurra, C. Boratto, S. Graziani
22.30 TG2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con A. Antonelli
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza rete TV
19.30 TG3
19.30 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» - Di D. Cimarrò
19.35 TUTTINSCENA - Rubrica settimanale
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con A. Antonelli
20.05 IL CAPPELLO DEL PRETE - Di Emilio De Marchi - Con Luigi Vanneuville (2. puntata) Altri attori: Achille Millo, Antonio Casagrande, Annamaria Ackermann, Nino Di Napoli, Giacomo Rizzo - Regia di Sandro Bolchi
21.05 DUEPERSETE - Due rubriche per sette giorni - «La parola e l'immagine»
21.35 TG3
22.05 PAROLA - Antologia da «Il matrimonio segreto» - Di D. Cimarrò
TV Francia
ORE 11.45: Giornale dei sordi e dei deboli di udito; 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12.30: Sabato e mezzo; 13.35: Signor Cinema; 14.25: Giochi di stadio; 17.20: I giovanissimi e gli altri; 18.10: Cori; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Aeroport 2000; 22.05: Varietà; 23: I carnet dell'avventura; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 16.30: Montecarlo news; 16.45: Telefilm; 17.15: Shopping; 17.30: Farollamo e cantiamo; Cartoni animati; 18.15: Varietà; 18.45: Facciamo un affare (gioco); 19.10: Astroganga (cartoni); 19.40: Telemenu; 19.50: Notiziario; 20: Le avventure di Arsenio Lupin (telefilm); 20.35: Bollettino meteorologico; 21: Goldface, il fantastico superman (film); 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Christina Keeler (film); 0.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

38.000 COPIE
GIORGIO BOCCA
IL CASO 7 APRILE
TONI NEGRI E LA GRANDE INQUISIZIONE
Lire 5.000
Feltrinelli
successo in tutte le librerie

L'orario estivo rinviato al 24 maggio

Torna (per un po') il sabato con i negozi

Decisione della giunta comunale - Ora si discute la proposta dei turni a scelta

Giunta straordinaria ieri mattina sull'orario dei negozi. Due le decisioni dell'amministrazione comunale. E tutte di rilievo. La prima riguarda la sospensione dell'orario estivo. Se ne riparla il 24 maggio. Per ora, insomma, tutto torna come prima. Il sabato pomeriggio i negozi resteranno aperti. Chiusura per tutti, come d'inverno, il lunedì mattina. Perché questo rinvio, questa «marcia indietro»? Perché, effettivamente, quest'anno l'orario estivo era scattato con troppo anticipo. Colpa dell'ora legale, anche anticipata, alla quale è legata la disciplina per i mesi caldi. Il Comune, anzi, ha chiesto alla Regione un chiarimento sull'interpretazione della legge e, comunque, una sua eventuale modifica.

Diciamo subito che le proteste per il sabato senza negozi non erano state poche. Bene ha fatto dunque l'amministrazione comunale a tenerne conto. Ma alla riunione di giunta di ieri mattina è uscito anche qualcosa di più sostanzioso. C'è una proposta «ufficiale» (ha presentata l'assessore Costi) per una nuova disciplina, più elastica, degli orari degli esercizi commerciali.

Alimentari e articoli tecnici potranno scegliere fra due turni. Il primo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, e il secondo dalle 8 alle 13 ugualmente, ma dalle 17 alle 20 il pomeriggio. I negozi di abbigliamento e di merci varie, invece, potranno scegliere di aprire la mattina alle 11 fino alle 15 e il pomeriggio dalle 16 alle 20, oppure il più tradizionale 9-13 e 16-20, collaudato da anni. La proposta, naturalmente, verrà discussa dalle categorie interessate. Ma intanto la giunta capitolina l'ha fatta propria e rappresenta una base concreta da cui partire. Mercoledì sarà illustrata alla stampa dall'assessore all'annona. Il giorno dopo, giovedì, si aprirà il giro di consultazioni. Per la fine di maggio è previsto un dibattito conclusivo, esecutivo in consiglio comunale.

La proposta di Costi tiene conto di molte delle richieste di addetti e di consumatori. Non di tutte, certo, che sarebbe impresa impossibile. Ma la soluzione è che questa volta si vada davvero ad un cambio di rotta, ad un nuovo stile di vita cittadina. Un'ultima informazione stamane all'annona l'assessore riceverà i rappresentanti dei commercianti per definire eventuali e temporanei aggiustamenti all'orario invernale prorogato fino al 24 maggio. Ben inteso non si ricomincerà a parlare del sabato e del lunedì perché la questione è stata definitivamente risolta ieri dalla giunta. Si tratta solo, eventualmente, di adottare piccoli aggiustamenti di scarso rilievo.

L'arresto del professionista di Valmelaina fa emergere legami fra malavita e eversione

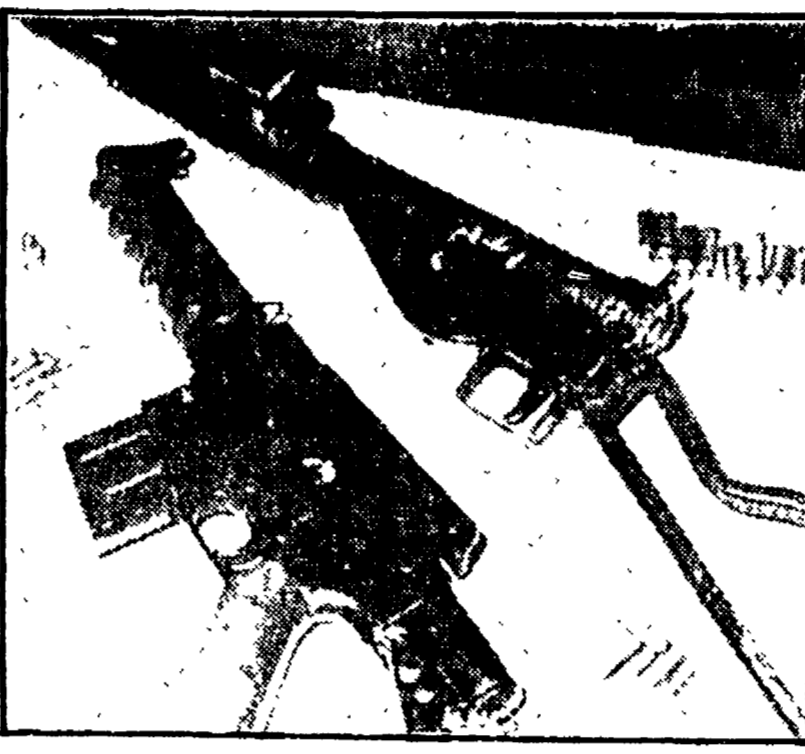
Servivano al terrorismo diffuso le armi nascoste dal medico?

La polizia è arrivata alla casa indagando sul sequestro Bianchi e sull'uccisione del missino Mancina - Il «giro» ha toccato le sponde del collettivo dei Volsci e quelle della delinquenza comune

Il sospetto è che con quelle armi si preparassero a compiere qualche attentato. Ma c'è anche l'ipotesi che un attentato lo abbiano già fatto, anche se non si sa ancora né dove né quando. Insomma, una cosa è certa: i sei arrestati dell'altro ieri, implicati in un «giro» di armi, di munizioni e di sostanze stupefacenti (fra gli accusati anche un medico condotto della Magliana), potrebbero raccontare molte cose al magistrato.

Intanto si è appreso che alle persone finite in carcere giovedì (Paolo Diotallevi, sua moglie Marina Giuli, Alfredo Cancelli, Gianciullo Scatola, Luigi Atti, Claudio Maddaloni) il sostituto procuratore della Repubblica che conduce le indagini, Luciano Infelisi, ha contestato tredici reati ciascuno. La maggior parte di queste accuse riguardano la violazione alla legge sulle armi. Tutte le imputazioni sono aggravate secondo quanto dispone l'articolo numero 1 della legge antiterrorismo del 13 settembre dell'anno scorso. Questo perché c'è la presunzione che il reato di detenzione di armi venga compiuto allo scopo di sovvertire l'ordine democratico.

Gli accertamenti compiuti dagli agenti della DIGOS, dopo l'arresto del sei, ha fatto maturare la convinzione che fra certi ambienti del terrorismo diffuso da miriade di sigle, che ogni tanto spuntano fuori per rivendicare qualche atto di violenza, e la malavita comune, esistono legami molto stretti. Un elemento molto preciso ha, del resto, avvalorato questa ipotesi. Almeno in questo specifico episodio. E cioè la presenza nel gruppo degli arrestati di Claudio Maddaloni, noto alla squadra mobile come elemento legato alla malavita comune, soprannominato «Callimero».



Il dottor Infelisi, nel frattempo ha affidato alla Squadra mobile il compito di svolgere una perizia sulle sostanze stupefacenti sequestrate nell'appartamento di Diotallevi. Un altro incarico è stato poi affidato anche a due famosi periti balistici di Torino, Balma-Bellone e Nebbia. In passato hanno collaborato nelle indagini sulla strage di via Panì. I due tecnici sono arrivati a Roma ieri mattina e hanno preso in consegna il materiale. Tutta l'operazione che ha portato alla cattura delle armi, è in un cassetto sono spuntate fuori alcune bustine di eroina. Più tardi, nell'archivio della questura, risulta poi che Paolo Diotallevi, che lavora a gettoni presso la condotta medica della Magliana, era membro del collettivo di medicina. E' stato proprio a questo punto che i funzionari hanno cominciato ad indagare tutta la vicenda in un

ambito diverso da quello della malavita comune. Questo sospetto, del resto, lo aveva già cominciato ad avere nel momento in cui si sono accorti di trovare tutte quelle armi e munizioni, in casa di un medico.

Al momento dell'irruzione nell'appartamento gli agenti hanno anche trovato altre cinque persone: quattro austriaci e un'amica della coppia. Sono stati fermati, in un primo momento, ma subito dopo li hanno rilasciati. Portati in questura, Diotallevi e la moglie, hanno raccontato tutta la storia: eccola in sintesi. Sarebbe stato Marco Scatola (membro del collettivo di via dei Volsci) a commissionare a Diotallevi l'acquisto di due mitra. Il giovane medico si era rivolto ad Atti, il quale a sua volta aveva passato la richiesta a uno della «maia», Maddaloni, appunto. All'incirca verso la fine di febbraio, Diotallevi concluse l'affare, pagando con i soldi che Scatola gli aveva messo a disposizione. Subito dopo mitra e munizioni sono state consegnate a Scatola. Questi le tiene con sé per qualche giorno ma poi le restituisce, dandole ad un altro «autonomo», Alfredo Cancelli. Alla fine di marzo, infine, le armi e le munizioni vennero consegnate al collettivo di via Panì. Cancelli restituì tutto a Scatola e Scatola a Diotallevi.

Rivendicano l'assassinio di Minervini

Volantini Br trovati alla «Voxson»

I fogli sarebbero stati portati da un gruppo di operai che li hanno raccolti per strada

Dopo gli ospedali, le scuole, ora i terroristi prendono di mira i quartieri. Ieri la fabbrica di via Panì, la «Voxson» ha fatto ritrovare pacchi di volantini in alcune zone del Pretestino e in altre quattro parti della città. I documenti, nei quali c'è la rivendicazione dell'assassinio del magistrato Minervini, degli attentati contro alcune auto e una copia della «risoluzione strategica n. 7», sono stati rinvenuti anche all'interno di una delle più grandi fabbriche metalmeccaniche, la Voxson. Un operario ne ha trovate due copie in un bagno e immediatamente li ha consegnati al consiglio di fabbrica. Non si sa se i pacchi erano stati portati da un gruppo di operai che li hanno raccolti per strada. I volantini erano stati infilati dentro un cestino della carta straccia. I documenti — a detta degli investigatori — sono autentici. In tutto ne sono stati ritrovati più di duecentocinquanta copie. E sono gli stessi rinvenuti qualche giorno fa. Uno dei questi documenti si intitola «Proclama» e si tratta di un testo di propaganda in cui si parla di «vendicare» la morte dei quattro terroristi uccisi a Genova.

Alberto Vagnini, sedici anni, è tornato a tarda sera nella sua abitazione

«Vado a scuola» e poi scompare: ore di paura ma non è sequestro

Le condizioni economiche della famiglia (il padre è un impiegato) sembravano escludere l'ipotesi del rapimento - I libri ritrovati in cantina e una strana telefonata

Oggi il convegno del PCI su zootecnia e agricoltura

Il ruolo della zootecnia nello sviluppo dell'agricoltura regionale. Su questo tema si svolgerà stamane alle 9 al teatro della Centrale dei Latte un convegno organizzato dalla Federazione romana del PCI. L'incontro sarà il primo momento di discussione in vista di una assemblea regionale che si svolgerà nei primi giorni di maggio sui temi dell'agricoltura.

Manifestazione dei pastori per il contratto di lavoro

I pastori della provincia dicono basta al lavoro nero e allo sfruttamento. Ieri mattina hanno manifestato sotto la sede dell'Unione agricoltori per l'applicazione del contratto. Per dodici ore al giorno, infatti, i pastori sono costretti a prendere solo 350 mila lire.

Per molte ore si era pensato anche a un sequestro di persona. Poi a tarda sera, poco prima delle dieci, Alberto Vagnini è tornato a casa da solo sano e salvo. Il ragazzo di 16 anni che da ieri mattina non dava più notizie di sé, si era quindi allontanato volontariamente dalla sua abitazione. E' risultata così infondata la voce che, alle quattro del pomeriggio, Alberto fosse stato rapito e rinchiuso in una macchina parcheggiata davanti alla sua scuola.

Alberto è uno studente del secondo anno del liceo «Morgagni» — l'istituto che si trova in via Fontellana, al quartiere Gianicolense. Come ogni mattina, anche ieri il ragazzo è uscito di casa — in via Manassesi 19 — alle 7 e 40 per prendere l'autobus e andare a scuola. E per raggiungere la fermata avrebbe percorso la solita scorcioletta: attraverso il cortile interno del palazzo sarebbe passato nella cantina e nella zona dei box da qui avrebbe infilato una porta laterale che immette in via Alessandrina, una traversale di via Manassesi.

Ma ieri ci sono stati due particolari anomali. In cantina la polizia ha ritrovato i suoi libri e ha appurato che a scuola non ci è mai arrivato: in classe, dove avrebbe dovuto fare un compito, era assente. Paura del compimento?

Il padre, Giorgio Vagnini, di 50 anni, funzionario presso la Banca Nazionale del Lavoro in via Veneto, si è accorto soltanto all'ora di pranzo dell'assenza del figlio; allora, cioè, in cui Alberto era solito rincasare. «E' un ragazzo serio, per così dire» nell'appartamento di via Chiusi 49, a Valmelaina, dove abitavano Paolo Diotallevi e la moglie Marina Giuli.

Per un falso allarme disagi per i passeggeri del metrò

«C'è una bomba», e stavolta a bloccarsi è la linea A

La paralisi, solo in un breve tratto, per più di tre ore e mezza. Uttilissimo il servizio navetta organizzato rapidamente dall'Atac



La vecchia linea B del metrò ci aveva quasi fatto il collo, ma sulla A, quella inaugurata il 16 febbraio scorso, non era mai successo. Ieri invece è bastata una telefonata, la solita telefonata anonima, che ha provocato un blocco del servizio. Ma gli anonimi annunciatori di bombe non hanno ottenuto tutto intero il risultato che si erano prezzati: è vero, il blocco è durato tre ore e mezza (dalle 17 alle 20.30, il tempo cioè di perlustrare palmo a palmo il tratto di binario «sospeso») ma i disagi per i passeggeri sono stati contenuti. Questo grazie al servizio «navetta» organizzato rapidamente dalla direzione dell'Atac.

In pratica è successo questo: siccome il tratto sospeso era quello compreso tra Furio Camillo e San Giovanni, il traffico dei convogli è proseguito su tutto il resto della linea. Soltanto che, una volta arrivati a Furio Camillo o a San Giovanni, se provenienti dal terminale nord, i passeggeri venivano fatti scendere e trasbordare sui bus dell'Atac: breve corsa fino a San Giovanni e poi di nuovo sul metrò. Qualche sacrificio (e anche qualche ritardo), lo ripetiamo, c'è stato, ma tutto sommato le cose hanno funzionato.

La telefonata che ha tenuto fermo quel tratto della linea A è arrivata alle 17 alla redazione del «Tempo». «Qil Prima linea» ha detto uno sconosciuto dall'altra parte del filo, «abbiamo messo una bomba sul binario della linea A, bloccate tutto se non sarà una strage».

Finora sono arrivate 781 denunce, ma quando vennero esaminati e vagliati i quattromila questionari distribuiti dal Tribunale dei malati» negli ospedali del Lazio, il quadro risultò completo. Il Tribunale è nato per iniziativa del Movimento Federativo democratico e ha già raccolto i primi risultati: centinaia e centinaia di casi, gente che racconta in prima persona le proprie esperienze.

Dal vaglio dei questionari una commissione istruttrice trarrà un quadro dei problemi più urgenti e delle più gravi mancanze da presentare ad un collegio giudicante. Spetterà a questo emettere la sentenza, una specie di una dichiarazione ufficiale che costituirà la «carta dei diritti del malato» da affiggere in tutti i corridoi e da far valere di fronte ad ogni medico. Tra i promotori dell'iniziativa che ha avuto il patrocinio della Regione e del

La segreteria del comitato regionale

C'è bisogno di scelte chiare e rigorose per l'ospedale a Ostia

Il PCI è per una soluzione veramente rapida e unitaria del problema della sede

Sulla vicenda dell'ospedale di Ostia la segreteria del comitato regionale del PCI ha emesso il seguente comunicato: «L'abbiamo deciso. La segreteria del comitato regionale del PCI ribadisce la ferma volontà, nell'interesse esclusivo della popolazione e delle tante cittadine, che Ostia ed il territorio circostante siano nei tempi più brevi e nel modo più adeguato dotati di una struttura ospedaliera efficiente e realmente dimensionata ai bisogni degli utenti ed alle necessità insistenti nella realizzazione della riforma sanitaria.

A questo riguardo, come è stato puntualmente affermato dal compagno Paolo Gioli, presidente della giunta regionale, nella dichiarazione alla stampa dei giorni scorsi, la giunta regionale, in quanto organo collegiale, non ha fino a questo momento assunto alcuna determinazione intorno alla soluzione da adottare, né ha avuto informazioni sui rapporti intercorsi tra il presidente della giunta e la XIII circoscrizione.

A giudizio del PCI — e questo è stato sottolineato nel dibattito al consiglio regionale di martedì scorso dal gruppo comunista — tanto più oggi la soluzione del problema dell'ospedale di Ostia richiede — da parte delle istituzioni e da parte delle forze politiche di sinistra e democratiche che hanno responsabilità di governo — scelte chiare orientate a serietà e rigore e un metodo di rapporti che non dia incertezza, ma l'effettivo raggiungimento di una soluzione certa, rapida ed unitaria.

In questo quadro il comitato regionale del PCI ha considerato e considera positiva la decisione che la giunta comunale unitariamente ha preso di indicare per l'ospedale di Ostia l'utilizzazione dell'edificio, di proprietà del Comune, già adibito a colonia e Vittorio Emanuele III». Questa struttura presenta caratteristiche tecnico-funzionali che non sono in contraddizione con la sua utilizzazione ad ospedale; consente, in quanto proprietà pubblica, un effettivo risparmio di risorse; può essere in tempi brevi attivato come stabilimento ospedaliero funzionante.

Nel porre avanti ad ogni costo l'urgenza della popolazione, l'esigenza di una pace e bene i cittadini di questa

parte di Roma possono effettivamente godere di una struttura ospedaliera adeguata. Il comitato regionale del PCI sottolinea che in tempi brevissimi si avdverrà, anche attraverso il confronto in strumenti istituzionali comunali (Comune-Regione) ad una determinazione unitaria.

L'assemblea pubblica convocata dalla XIII circoscrizione è andata avanti fino a tarda notte. Si è trattato di un confronto positivo e costruttivo. I cittadini in un dibattito appassionato, stupisce davvero, in proposito, ciò che ha scritto il Messaggero: «L'idea di un falso che nel corso dell'assemblea si sia «arrivati alle mani». Al contrario, i vari partiti hanno argomentato e sostenuto le rispettive posizioni, anche se in certi momenti la discussione è stata tesa e aspra. I comunisti hanno votato un loro documento che propone la costituzione di una «commissione funzionale Comune-Regione» perché si proceda a definire rapidamente la soluzione più certa e valida sulla scelta della sede. Il gruppo comunista è anche aperto a discutere sulle questioni legate ai rapporti politici nella XIII circoscrizione, mantenendo fermo però un quadro libero da qualsiasi tentata strumentalizzazione in sede politica la vicenda dell'ospedale.

SI INAUGURA LA SEZIONE «GUIDA ROSSA»
Oggi alle 16.30, nel quartiere Settore Pretestino sarà inaugurata la sezione comunista dedicata a Guido Rossa. Interverrà il compagno Petroselli.

MANIFESTAZIONE SULLA PACE A PONTE MILVIO
Alle 16.30 a Ponte Milvio, manifestazione organizzata dalle sezioni della XX zona sulla pace nel mondo. Partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del Comitato centrale.

Sono già ottocento le denunce

Un Tribunale per far valere i diritti dei malati

All'iniziativa del Movimento Federativo Democratico hanno aderito la Regione e il Comune - Il 72% dei ricoverati lamenta un forte senso di spersonalizzazione

Ospedale e malati, ovvero istituzione e cittadino: un nodo che, nonostante l'attuazione della riforma sanitaria, sembra difficile sciogliere. Al di là degli episodi assurdi, a volte crudeli, ci si lamenta per i cattivi rapporti con il personale, per gli orari, per le terapie decise senza che il malato ne sia informato, per la noia, la difficoltà di rapporti con l'esterno, per il cibo spesso di pessima qualità. Carenze croniche, che in questi giorni vengono denunciate al Tribunale dei malati, un organismo nato a Roma un mese fa, che si pone come obiettivo la «rifondazione» della struttura ospedaliera.

Di testimonianze, anche «piccole», ce ne sono a migliaia. Eccone una, come ce l'ha raccontata una dipendente dell'Ente Monteverde, la signora Stefania Mariani. Telefona al giornale e con molta calma denuncia un episodio che vede protagonisti da una parte sua figlia, Tatiana, una bambina di 10 anni e dall'altra medici, infermieri e caposala di S. Camillo, uno dei più grossi ospedali della città.

Tatiana è una ragazzina vivace e come tutti i ragazzini vivaci le ore lasciate libere dalla scuola le passa in compagnia dei suoi coetanei. Il 3 aprile scorso, durante una corsa in bicicletta, cade e si fa male ad un braccio. Il sinistro. La ma-

dre la osserva a lungo, cerca di capire cosa è successo: palpa il braccio mentre la figlia urla per il dolore. Allarmata, decide di portarla all'ospedale, al S. Camillo, dove la bambina viene ricoverata al pronto soccorso: qui tra l'indifferenza di alcune infermiere, il medico di turno dà un'occhiata sommaria al braccio, due o tre spostamenti dell'arto sono sufficienti per emettere una diagnosi sbagliata: «Non è niente, signora — dice il dottore — non c'è niente di grave, non è niente di particolare. Il dolore è un effetto della caduta, ma la bambina sta bene e se la può riportare a casa».

Passano i giorni e i dolori al braccio si fanno più acuti. Il 10 aprile nuova corsa al S. Camillo. I genitori di Tatiana chiedono, questa volta, una visita più accurata che valga una volta per tutte a dissipare ogni dubbio. Ma si trovano davanti un muro fatto di superficialità, ironia e anche incompetenza. I sanitari del S. Camillo insistono: la bambina «sta bene» e sorridono delle preoccupazioni dei genitori.

Ci vorranno due radiografie fatte al Centro traumatologico della Garbatella per stabilire invece che Tatiana non sta bene affatto: nella caduta l'omero si è «scheggiato» e per rimetterlo a posto adesso è necessaria l'ingessatura.

Comune di Roma ci sono la Pax Christi, il sindacato FIAM, l'Udi, Michele Giacomantonio e Pietro Fradri della Acli, i parlamentari Ossicini, La Valle, Andriani, Rodotà e molti altri personaggi della cultura e della politica. Saranno loro a giugno (il primo «verdetto») si prevede infatti tra un mese e mezzo) a trarre le conseguenze non solo da un punto di vista politico e sindacale.

Di che si parlerà in questa carta? A prima vista si capisce che verranno messi sotto accusa gli orari, il cibo, i rapporti con l'esterno. Ma poi si cercherà di arrivare al cuore dei problemi, primo tra tutti quello della spersonalizzazione (il 72 per cento dei malati interpellati lamenta effetti negativi anche dopo l'ospedalizzazione). Con il documento inoltre si sancirà definitivamente il diritto di essere informati sulle proprie condizioni.

Il Tribunale dei malati è nato per iniziativa del Movimento Federativo democratico e ha già raccolto i primi risultati: centinaia e centinaia di casi, gente che racconta in prima persona le proprie esperienze.

Dal vaglio dei questionari una commissione istruttrice trarrà un quadro dei problemi più urgenti e delle più gravi mancanze da presentare ad un collegio giudicante. Spetterà a questo emettere la sentenza, una specie di una dichiarazione ufficiale che costituirà la «carta dei diritti del malato» da affiggere in tutti i corridoi e da far valere di fronte ad ogni medico. Tra i promotori dell'iniziativa che ha avuto il patrocinio della Regione e del

Autocentri Balduina Domenica 13 Aprile, in occasione della partecipazione dell'Audi alla gara 500 Km di Vallelunga (Campionato Europeo Turismo) ha il piacere di presentare al pubblico sportivo romano la nuova gamma della produzione Audi

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - tel. 465641) Oggi alle 18 recita straordinaria di «Giselle»...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 5541044) Domani alle 18 e lunedì alle 21 Concerto diretto da Gaetano Delogu...

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Belloni 7, ang. Via Ettore Rollè - tel. 810142) Alle 18 e alle 21.30 Il complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: «Rispettabile pubblico ovvero i dolori del giovane Hoffmann»...

SPAZIOZERO (Viale della Pace, 3 - tel. 5896974) Ore 22.30 (anteprima per soli studenti) La Coop. Teatromusicale presenta: «Il bagno di Diana» di Giorgio Menardi...

VI SEGNALIAMO

- TEATRI
«La pulzella d'Orléans» (Teatro Ateneo)
«La Medea di Portamedina» (Dalle Muse)
CINEMA
«La collina dei conigli» (Ariston n. 2)
«Anche gli zingari vanno in cielo» (Ausiona)

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria) Ore 10 Ciclo Teatro per le scuole: «Giovannino la volpe»...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/A - tel. 31079) I Divi in Crak - spettacolo virromanticum. Al termine del spettacolo si balla. Inizio serata 21.30.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurea, n. 27 - tel. 483718-483586) Ore 21.30 Carlo Loffredo e la sua New Orleans jazz band.

Cineclub

SADOL (Trastevere - Via Garibaldi, 2/a) Alle 17, 19, 21, 23. «Quattro notti di un sognatore» (1971) di Bresson.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500 Qua la mano con A. Celentano e E. Monteano (16-22-30).

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2000 Speed Cross con F. Testi - Drammatico (VM 14) (16-22-30).

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101 tel. 481570) L. 2500 Quella pomerotica di mia moglie con W. Margot Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14 (16-22-30).

BATACLAN (Via Trionfale, 130/A - tel. 31079) I Divi in Crak - spettacolo virromanticum. Al termine del spettacolo si balla. Inizio serata 21.30.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria) Ore 10 Ciclo Teatro per le scuole: «Giovannino la volpe»...

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101 tel. 481570) L. 2500 Quella pomerotica di mia moglie con W. Margot Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14 (16-22-30).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500 Qua la mano con A. Celentano e E. Monteano (16-22-30).

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000 1500, ridotti L. 1000 Mani di velluto con A. Celentano - Comico...

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313305) L. 1000 Sedolima con P. Lorne - Sexy - VM 18 e Rivista di femminismo...

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6510705) L. 2000 Inferno con D. Argento - Drammatico (VM 14) (16-22-30).

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775) Mani di velluto, con A. Celentano - Comico...

Sale diocesane

AVILA «Per una volta il West con C. Cardinale - Avventuroso...

Seconde visioni

ABADAN Riposo ACILIA (tel. 6030049) Mille e mille con G. Moschin - Drammatico VM 14...

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEOUNO, TELEROMA 56, GBR, and RTI, listing TV programs and their times.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. Tel. (02) 64 23 557, 64.38.140.

RADIO BLU presenta al Teatro TRIANON VIA MUZIO SCEVOLA, 101 (Quartiere Appio) FOLK ROMA '80 OGGI 12 APRILE - Ore 21 FESTA - CONCERTO CON NIC JONES CJLLA FISHER & ARTIE TREZISE E CON I ROISIN DUBH PREZZO UNICO L. 3.000

All'interrogatorio del presidente del Milan (durato tre ore) erano presenti, oltre al capo dell'Ufficio d'inchiesta, Manin Carabba e Porceddu

Anticipo di serie A (ore 16)

Colombo sorride: De Biase gli ha creduto?

Conclusa l'inchiesta sportiva (da sentire qualche giocatore) - Fra 10 giorni i rinvii alla «disciplinare» - Entro lunedì le decisioni della magistratura - Oggi C.F. a Firenze - Chiesta la radiazione dell'arbitro Bergamo per il «caso-nebbia»

MILANO - È arrivato anche il capo dell'Ufficio d'inchiesta della Federcalcio, Corrado De Biase ad ascoltare il presidente del Milan, Felice Colombo. Ieri pomeriggio, assieme ai collaboratori avv. Carlo Porceddu e dr. Manin Carabba, il «caso» si è presentato negli uffici dell'avv. Ledda, legale della società rossoneria, per concludere gli interrogatori in casa milanista (Albertoni e Morini erano stati sentiti giovedì da Porceddu e Conte). Tre ore di «esposizione», come è stata definita, nella porta dell'avv. Ledda si è spalancata consegnando ai curiosi un Colombo sollevato e sorridente. Ora l'inchiesta sportiva ha concluso la sua prima fase di raccolta di prove e testimonianze. E c'è la più attesa, ora quella riguardante il Milan: la magistratura è convocata nello scandalo «indiziato» di retrocessione. Vale dunque la pena di approfondire la linea di difesa adottata dalla società, e particolarmente del suo presidente, soprattutto di fronte all'ultimo palese di Colombo dopo l'incidento con gli «07» federali, che lascia supporre l'eventualità che il presidente rossoneria sia riuscito a «vincere» gli «inquisitori» della fondatezza della sua tesi e che dunque per il Milan il pericolo maggiore possa essere scongiurato.

La versione di Colombo è centrata sull'omessa denuncia di un illecito cui era a conoscenza e sulla nequizia della partecipazione all'illecito stesso. Il punto fondamentale sta nella credibilità del presidente e un'eventuale indicazione di un Tour e di un Giro d'Italia, figura di grande rilievo del ciclismo italiano in memoria del loro campione sollecitati dall'amministrazione comunale democratica di Barberio e particolarmente dall'assessor



● COLOMBO (nella foto con Rivera) è stato ascoltato ieri per tre ore

momento, meno drammatica di quella che si poteva presumere: dunque De Biase ha creduto a Colombo?

Felice Colombo, in un'istanza ha fornito agli «07» gli stessi particolari già scovati alla magistratura ordinaria. Cioè ha ammesso di aver versato 10 milioni a Morini perché il portasse a Cruciani, negando però di aver partecipato all'illecito. In sostanza di essere venuto a conoscenza, attraverso Albertoni, della «combine» che si stava preparando sull'interrogatorio di Colombo. Colombo ha ammesso di aver «ceduto» al ricatto di Cruciani, le cui rivelazioni avrebbero potuto compromettere il buon nome del Milan.

INCHIESTA SPORTIVA - L'ufficio inchiesta della Federcalcio sta concludendo gli interrogatori. Stefano Pellegrini dell'Avellino non è stato ancora sentito, così come Girardi e pochi altri. Probabile che non sarà sentito neppure

il laziale Montesi, non essendo emersi elementi nuovi. Intanto nel capoluogo irpino la tioria non segue più in massa la squadra. Scornesse e mancata riconferma di Mar chesi hanno alimentato il malessere. Entro una decina di giorni la giustizia sportiva adotterà i primi atti: provvedimenti, la commissione d'inchiesta della FIGC rinvierà i calciatori alla commissione disciplinare, che metterà la sentenza in prima istanza. Società e tesserati potranno poi ricorrere alla commissione di appello federale (CAF) cui spettano le sanzioni definitive.

MAGISTRATURA - Attesa anche per l'inchiesta della magistratura ordinaria che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di formalizzazione del reato di frode in danno dei giocatori laziali, avvocato Paganini. Forse oggi, steso, o al più tardi lunedì, il consigliere istruttore dottor Cudillo dovrebbe esprimere il

suo parere in merito: è opinione comune che opporra il suo «no» alla richiesta di garanzia. Il secondo tempo di «protezione» che si svolgerà nella palestra del Foro Italo a Roma dopo il «no» di Cudillo. Monsurò e Roselli emetterebbero entro mercoledì i rinvii a giudizio per i dodici giocatori e il dirigente che a suo tempo vennero associati alle carceri di Regina Coeli.

FRANCHI - Molto si attendeva quanto mai, in questa mattina (ore 9.30), che il Consiglio federale della FIGC terrà a Coverciano un all'assessorato allo sport del Consiglio Sandro Grugnetti si è raccolta la maggioranza delle forze sportive cittadine con un vasto programma di manifestazioni, che si svolgerà in un'aula destinata a mobilitare intorno allo sport l'intera città.

Eugenio Bomboni

L'azione promossa da un legale romano

I Cruciani in tribunale accusati di estorsione

Ieri i due hanno respinto gli addebiti



● CRUCIANI figlio ● CRUCIANI padre

ROMA - Massimo Cruciani «fratello» che denunciò lo scandalo delle scommesse clandestine sulle partite di calcio, e suo padre, Ferruccio, sono stati interrogati ieri, come imputati, dal giudice istruttore di Roma, Felice Belmonte, in un'inchiesta giudiziaria riguardante un raggio che Ferruccio Cruciani avrebbe compiuto in danno del gruppo editoriale di Massimo Cruciani, Massimo Cruciani è accusato di aver minacciato Santangeli, mentre a suo padre è stato contestato il reato di estorsione aggravata. L'inchiesta venne aperta lo scorso anno in seguito ad una denuncia presentata da Santangeli con l'assistenza dell'avv. Giovanni Cipollone. Il professionista accusò Ferruccio Cruciani d'aver estorsione di denaro dopo essere stato in possesso illecitamente di una polizza di pegni della quale risultava che Santangeli, in un momen-

Facile per il «Toro» con il Napoli-baby?

Il nuovo allenatore Sormani ha ringiovanito la vecchia intelaiatura di Vinicio

Dalla nostra redazione TORINO - Se in Valcano si tacevano un pensiero, o più, si consultavano con la federazione calcio la venuta del Papa a Torino si poteva spuntare una settimana e così consentivano al portiere di vedersi Italia-Polonia al sabato e alla domenica Giovanni Paolo II si faceva la sua visita pastorale. Il Papa invece arriva domani e così Torino Napoli viene anticipata al sabato. Il Napoli è sull'orlo dello sfascio. Oltre a Vinicio hanno dato le dimissioni i due vice presidenti Brancaccio e Puro e altri tre consiglieri. Ma non sono tanto che le dimissioni ad impensierire (tanto quelli di gol non ne hanno mai fatti) quanto piuttosto il lavoro di tre uomini in una volta sola.

Se Sormani, nuovo allenatore degli azzurri confermerà i suoi propositi di ringiovanire Volpaca, Celestini e Musella, il Napoli potrebbe essere in grado di presentarsi al campionato di serie A con un'età media di 24 anni (avvenne anche al Napoli con il Torino e il Papa a Napoli).

Sia per il campionato e virilmente limito resta per il campionato di Rabatti il risultato della coppa Italia (il 30 aprile) e il ritorno della semifinale contro la Juventus) mentre per il Napoli sono le dimissioni di Vinicio, esisterebbe il pericolo di un tracollo se non fosse che le misure che dovrà assumere la federazione nei confronti di quelle squadre che hanno vinto e perso a gogo rendono meno probabili le retrocessioni.

La scudetta di Patrizio Sala (tre giornate) e di Masi e Coppinari se hanno colpito la squadra hanno comunque mandato in prosa alcuni aspetti del gruppo editoriale di Massimo Cruciani, che è difeso dall'avv. Aldo Cavallo, ha respinto le accuse, affermando di essere ancora creditore dell'avv. Santangeli, il quale non gli avrebbe restituito le somme di denaro avute in prestito. In altre parole, Santangeli ha negato di aver minacciato di mandare in prosa gli assetti del gruppo editoriale di Massimo Cruciani, ed ha consegnato al giudice copia del bozzetto del contratto dove compare più volte il nome di Santangeli. Anche Massimo Cruciani ha respinto l'accusa d'aver minacciato l'avvocato.

Un traguardo volante a Bilancino per onorare la memoria di Gastone Nencini

Fervore di iniziative attorno al Giro delle Regioni

Soggiorno-premio a Rimini - Ovunque la corsa arrivi si prepara una giornata di festa popolare e di sport - Un premio per le scuole di Rieti - La maratona del 25 aprile valida come prova di campionato italiano e prova di selezione per le Olimpiadi '80

ROMA - Nel suo itinerario, lungo 966 chilometri, c'è un accorciamento rispetto al programma ufficiale perché alcuni lavori in corso a Signa si hanno obbligato a modificare la tappa Prato-Bagno di Gavorrano), il 5 Giro delle Regioni, durante la quarta tappa il 29 aprile, transiterà anche da Bilancino, frazione del Comune di Barberio del Mugello paese natale di Gastone Nencini, vincitore di un Tour e di un Giro d'Italia, figura di grande rilievo del ciclismo italiano in memoria del loro campione sollecitati dall'amministrazione comunale democratica di Barberio e particolarmente dall'assessor

sore allo sport Trallori, gli sportisti locali hanno raccolto i fondi per un ricucissimo traguardo in memoria del loro campione. Una mattina di scuola per i ragazzi di Signa scoprire e conoscere meglio le tradizioni di uno dei più popolari sport nazionali. Il 25 aprile a Rieti si svolgerà in mattinata su un circuito cittadino la prima semitappa e quindi nel pomeriggio la seconda frazione partirà dalla città di Bilancino, frazione del Comune di Barberio del Mugello paese natale di Gastone Nencini, vincitore di un Tour e di un Giro d'Italia, figura di grande rilievo del ciclismo italiano in memoria del loro campione sollecitati dall'amministrazione comunale democratica di Barberio e particolarmente dall'assessor

partecipato alle ricerche sul ciclismo e le sue tradizioni nella provincia. Un modo questa partecipazione della scuola per invitare i giovani a scoprire e conoscere meglio le tradizioni di uno dei più popolari sport nazionali. Il 25 aprile a Rieti si svolgerà in mattinata su un circuito cittadino la prima semitappa e quindi nel pomeriggio la seconda frazione partirà dalla città di Bilancino, frazione del Comune di Barberio del Mugello paese natale di Gastone Nencini, vincitore di un Tour e di un Giro d'Italia, figura di grande rilievo del ciclismo italiano in memoria del loro campione sollecitati dall'amministrazione comunale democratica di Barberio e particolarmente dall'assessor

ro - in un primo momento fortemente motivata dall'idea di iniziare la corsa dal centro geografico d'Italia, si è decisa anche per l'entusiasmo che ha saputo sollevare localmente, tanto che adesso intorno all'assessorato allo sport del Consiglio Sandro Grugnetti si è raccolta la maggioranza delle forze sportive cittadine con un vasto programma di manifestazioni, che si svolgerà in un'aula destinata a mobilitare intorno allo sport l'intera città.

Eugenio Bomboni

ROMA - Organizzare una maratona e un banco di prova per chiunque conosca bene l'atletica leggera e le gare di fondo. Organizzata da un pieno centro storico a Roma, sullo stupendo percorso dei Lungotevere che uniscono lo sport del ciclismo e del calcio. Il Subicchio è una impresa di grande valore. E quanto si propongono di fare i dirigenti dell'UISA Roma, è la prova di selezione valida per i Giochi Olimpici di Mosca.

Il tecnico Oscar Barletta della FIDAL ha studiato un percorso del tutto simile a quello che i nostri atleti troveranno nella capitale sovietica, preoccupandosi che le condizioni climatiche siano identiche a quelle del fatidico traguardo del 7 km. ar. Le 15.30 alle 17.45 e se le condizioni atmosferiche saranno clementi, avremo una gara quasi perfetta.

Il circuito che si snoda ad anello sulle rive del Tevere dovrà essere percorso due volte e mezzo per un totale di km. 42.195. I concorrenti partiranno dallo stadio di Formello e arriveranno dentro il centro storico di Caracalla, completando così una delle più belle giornate di sport vissute dalla Capitale. Sul viale delle Terme solo pochi minuti prima dovrebbe concludersi il 35. G.P. Liberazione di ciclismo.

Una giornata dunque dedicata interamente all'agomismo nel quale due degli sport più popolari, il ciclismo e il calcio, faranno la parte del leone. Due sport molto amati dalla gente perché si mostrano in mezzo a loro per quello che

totocalcio

Avellino-Ascoli	1-2
Florentino-Cagliari	1-1
Milan-Bologna	1-1
Perugia-Inter	1-1
Pescara-Catanzaro	1-1
Roma-Juventus	1-2
Udinese-Lazio	1-1
Atalanta-Genoa	1-1
Vicenza-Palermo	1-1
Pisoiense-Ternana	1-1
Sampdoria-Verona	1-1
Cremonese-Triestina	1-1
Avezzano-Francoavilla	1-1

totip

PRIMA CORSA	1-2
SECONDA CORSA	2-1
TERZA CORSA	1-1
QUARTA CORSA	2-1
QUINTA CORSA	2-1
SESTA CORSA	2-1

Ieri si è svolto un incontro con il presidente Franco D'Attoma

Quasi ufficiale il divorzio tra Paolo Rossi e il Perugia



Dalla nostra redazione PERUGIA - Rossi, in casa, ma il Perugia non sta a guardare. Franco D'Attoma si siede a tempo, l'interrogatorio di Rossi è stato tenuto con il suo contravveniente Tema del centro. Il futuro di Rossi, di conseguenza il futuro del Perugia, in pratica il presidente perugino ha chiesto chiarezza sulle intenzioni di Rossi. Dal colloquio di ieri è scaturito un clima di sfiducia e di incertezza. Rossi, da un lato, ha rifiutato di essere sentito in un'aula di giustizia sportiva, e dall'altro, ha rifiutato di essere sentito in un'aula di giustizia sportiva, e dall'altro, ha rifiutato di essere sentito in un'aula di giustizia sportiva.

Paolo Rossi, in termini del campionato lascerà il Perugia. I motivi sono più variati. Il comitato direttivo, nell'agosto scorso con i propositi migliori, è andato a cercare ed è rimasto deluso. La tranquillità, solo in parte l'ha avuta. Rossi si aspettava un Perugia di vertice ed è rimasto deluso. I motivi, non mancano neppure al Perugia. Con l'imminente scadenza delle frontiere un vecchio pubblicitario come Rossi lo può tranquillamente trovare ed anche a minor costo. Un altro motivo è la presenza di Rossi ha determinato all'interno della squadra. In che il suo non esaltante camonte. Derivato dalla squadra? Non tutti sono propensi a crederlo. Se Paolo avesse recato almeno la metà delle reti sbagliate, il Perugia sarebbe molto più in alto in classifica.

L'ultimo motivo per entrambi è forse ancora più interessante. Rossi, andrà alla Juve. La squadra da lui tanto desiderata e dove troverà Bettega, la sua spalla destra sul campo. Troverà la tranquillità potrà giocare con ambizioni concrete (al contrario di Perugia) per lo scudetto e per la coppa europea. Qualche giorno fa, infatti, Rossi diceva: «È ora che mi prenda della soddisfazione. Non guardo più all'interesse economico. Il Perugia non credo che me la possa garantire».

Stefano Dottori

Così imparano a parlar di Bettega

Secondo l'invitato del «Corriere della Sera» a Londra, Giampiero Boniperti avrebbe reagito ai pesanti giudizi dell'allenatore dell'Arsenal sul gioco «rude» praticato dagli juventini affermando che questi apprezzamenti e i risentimenti di scatenare una guerra calcistica tra l'Inghilterra e l'Italia. Neill ha pensato alle possibili conseguenze? Non credo; l'Arsenal deve venire a giocare a Torino e anche l'Inghilterra è attesa in Italia per le finali del campionato d'Europa».

Speriamo che il resoconto continui qualche inesattezza o che Boniperti non estenda Piccoli né Nello Ajello che riescono a non dire niente pur parlando moltissimo. Il suo esposto è molto infelice, perché alla lettera queste affermazioni vogliono dire che gli inglesi

Un'altra intensa domenica automobilistica

Patrese, Rohrl, Cheever e Brambilla al Mugello

Le F2 a Hockenheim - Gare anche a Vallelunga e Monza

Due appuntamenti importanti donati per l'automobilismo sportivo: il mondiale Marche al Mugello e la Formula 2 a Hockenheim. Due gare che vedranno impegnati quasi tutti i piloti italiani di maggior spicco, da Riccardo Patrese ad Arturo Merzario, da Vittorio Brambilla a Michele Alboreto, da Lella Lombardi ad Andrea De Cesaris.

6 ORE DEL MUGELLO - Il campionato mondiale Marche, dopo aver perso molta della sua importanza, torna ad essere seguito con nuova passione in Italia per iniziativa della Lancia Montecarlo turbo e dei piloti cui le vetture sono affidate, primo fra tutti Patrese. Non siamo ancora ai tempi degli epici duelli Toleman-Porsche, ma certamente domani al Mugello ci sarà molto pubblico a tifare per i colori e i piloti di casa.

A rilanciare l'interesse per il mondiale Marche ha contribuito non poco la doppietta della Lancia a Brands Hatch, con la vittoria assoluta di Riccardo Patrese. Rohrl davanti a Cheever-Alboreto. Successo completato dal quarto posto della Lancia «privata» di Facco. Finlora Grandi battuti nella corsa britannica la potentissima Porsche, che come si sa corrono nella categoria superiore, mentre le vetture britanniche fanno parte del gruppo fino a due litri.

Al Mugello terza prova del campionato dopo la 24 Ore di Daytona e la gara di Brands Hatch, la Lancia schiererà ancora i due equipaggi ufficiali e cioè Patrese-Rohrl e Cheever-Alboreto, mentre sulla Montecarlo turbo e privata si ci saranno i soliti Facetti e Finlora. La Porsche sarà presente con almeno tre vetture ed è ovvio che punterà all'assoluta slungata in Inghilterra.

Tra i piloti italiani ci saranno le coppie Zorzi-Pianta con una BMW M1 e Brambilla-Lella Lombardi con un'Osella PA8.

Faranno da brillante contorno alle 6 Ore le gare della Coppa Renault-Elf, che al Mugello daranno vita alla prima prova della stagione. Saranno in lizza oltre novanta piloti, di cui la maggior parte giovani al primo anno di attività agonistica.

GALETTI VINCE ALLA 1ª RIPRESA CON HOHL

ROMA - Il walter Guido Galetti ha battuto, per getto del denaro, il tedesco Franz Hohll in una riunione pugilistica svoltasi ieri sera al Palazzetto dello Sport.

Domani a Hockenheim partono ancora favorite le vetture di Henton e Warwick, per via delle gomme. Certo che se i Pirrelli riuscissero a imporsi, con relativa facilità in questo campionato le tentazioni per giocare la carta F1 potrebbero diventare forti.

CLAUDIO AJUDI

GALETTI VINCE ALLA 1ª RIPRESA CON HOHL

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

CLAUDIO AJUDI

Assistere ad Arsenal-Juventus e nonostante soffrante ha tirato al massimo della sua possibilità anche del secondo letto dell'ospedale nel quale si trova; il primo l'ha rotto a causa del suo peso. Di Prato (Firenze), 34 anni, è Serafino» ha il «morbo di Pickwick», che colpisce le persone grasse. «Ma, la cura certamente - dice - state pur certi che supererà la crisi e al più presto tornerà negli stadi a dare un mano alle squadre del calcio». Nella foto in alto: SERAFINO nel letto dell'ospedale

Conferenza dell'ambasciatore di Hanoi a Roma

Realtà del Vietnam di oggi e giudizi sulla situazione internazionale

« Il viaggio di Berlinguer in Cina è un fatto degno di grande attenzione » — Ancora grandi difficoltà per la rinascita del paese — « Verso la normalità » la situazione in Cambogia

ROMA — Di ritorno da un viaggio ad Hanoi e in Cambogia, l'ambasciatore vietnamita in Italia, Nguyen Anh Vu, ha incontrato i giornalisti « per fornire il quadro aggiornato della situazione... »

ta per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo. In apertura l'ambasciatore vietnamita aveva svolto una breve introduzione riassumendo « le durissime prove » che il popolo vietnamita ha dovuto affrontare negli ultimi anni...

segnano il passo. Specie al sud non si è ancora riusciti a ridurre vaste aree di disoccupazione, mancano macchinari e attrezzature e il gravame delle spese militari e delle necessità di difesa incide seriamente sul bilancio statale...

Escono i giornali, venti ospedali sono di nuovo in attività. Un bilancio che sembra indicare una lenta ripresa alla vita normale. L'atteggiamento americano? « Gli USA — risponde l'ambasciatore — non hanno ancora digerito la sconfitta, nutrono speranze nella "carta cinese" »...

« Si può collaborare rispettando le reciproche differenze »

Berlinguer in Cina: un commento del « Borba »

Sottolineato il valore del viaggio del segretario del PCI a Pechino - I rapporti tra i due partiti e le loro valutazioni sulla situazione internazionale - Il ruolo mondiale del movimento operaio

Dal nostro corrispondente BELGRADO — « Collaborazione nel rispetto delle reciproche differenze » con questo titolo il Borba, senza dubbio il più autorevole quotidiano jugoslavo, organo dell'Alleanza socialista, pubblicava ieri un ampio commento dedicato alla prossima visita del compagno Enrico Berlinguer in Cina...

Conclusi i colloqui fra PCF e LC di Jugoslavia

PARIGI — Si sono conclusi i colloqui fra una delegazione della Lega dei comunisti di Jugoslavia, diretta da Muhmat Bakali, membro della Presidenza, e una delegazione del PCF, diretta da Maurice Grenet, della segreteria del Comitato centrale...

una conferma e una prova che è possibile collaborare con il PC dell'URSS e con il PC cinese. « Dall'altra parte — prosegue l'organico dell'Alleanza socialista — il PC vede questo incontro « come una tappa per il suo reinserimento nel movimento operaio e comunista »...

Sulle banche la minaccia di una nuova guerra

La Sicilia senza timone per i calcoli della DC

(Dalla prima pagina) nazionale... senza tener conto oltretutto di tre elementi chiave: che la Sicilia è una delle regioni che più pesano, anche politicamente, nel complesso della vita nazionale; che essa ha uno specialissimo regime autonomistico; che alla crisi s'intrecciano una drammatica scialata del terrorismo mafioso e l'accentuata gravità delle condizioni economico-sociali dell'isola.

Prospettive? Non siamo indifferenti alle soluzioni della crisi, ma non vogliamo andare al governo regionale ad ogni costo, ha detto Gianni Parisi ricordando come la esperienza di unità autonomista (poi denunciata proprio dal PCI nel sabotaggio degli accordi) abbia segnato un avvio di inversione di tendenza del processo degenerativo impresso all'istituto regionale; e sottolineando come, di fronte alle contraddizioni e alle chiusure della DC siciliana, anche di quella componente Zaccaro-Andreotti nella Isola largamente maggioritaria, sia opportuno che anche il PSI — il quale ha sin qui resistito a furibonde pressioni di un centro-sinistra riverberato — scelga con decisione la via dell'opposizione perché si costituisca così un forte polo di aggregazione di tutte le forze disponibili per un effettivo, profondo rinnovamento della Regione. Quel che oggi incombe è il pericolo di un distacco, non facilmente recuperabile, tra masse e istituzioni autonomistiche. E proprio l'occupazione di questi giorni — ha sottolineato Parisi — proprio mentre a Palermo allegheriscono le forze democristiane, ha consentito il ristabilimento di un rapporto sano tra l'assemblea e i vasti strati popolari.

Altre domande dei giornalisti hanno consentito ai dirigenti del partito presenti alla conferenza stampa una serie di precisazioni e di considerazioni sui risvolti del caso Sicilia. Pio La Torre, della segreteria, ha rilevato l'abnorme comportamento della DC dopo la barbara uccisione di Mattarella. Colpita direttamente, addirittura nel suo più autorevole esponente siciliano, la DC non ha risposto — ha ricordato — alcuna iniziativa politica per far luce sull'accaduto, o anche solo per assicurare un minimo di coordinamento delle indagini su questo delitto e gli altri...

vernalità non è solo questione di maggioranza. Si determina la governabilità — e si tratta di un gioco di parole — solo se si riesce davvero a governare. Ebbene, se si escludono solo un paio di eccezioni, in tutte le regioni italiane le giunte egemonizzate dalla DC sono o sono state a lungo in crisi. Perché invece non vi è stato neppure un giorno di crisi nelle giunte rosse? neppure in quelle — come alla Regione Lazio ad esempio — dove si sono realizzate alleanze con forze magari non propriamente « omogenee »? si è chiesto Cossutta. Ciò che fa la governabilità è la capacità e la volontà politica in primo luogo di programmare, di agire per risolvere i problemi, di rinnovare. E' questo il metro cui i comunisti si attono, anche e proprio sul caso Sicilia.

Sicilia: a vuoto anche la ventunesima votazione

Dalla nostra redazione PALERMO — Alle 11.30 i deputati comunisti hanno rifiutato, come era programmato, anche a proprio danno, la realtà siciliana (dove la DC ha da sola una larghissima maggioranza relativa, che la consentirebbe sulla carta una molteplicità di formule risolutive della crisi) è che la go-

Il raggruppamento a Roma di un accordo tra quattro partiti componenti il vecchio governo regionale per una riassestimento del centro sinistra attraverso la proposta verbale: una « giunta raffreddata ». « Il giallo » veniva in qualche modo risolto solo nel pomeriggio, quando, dalla lettura di un documento emesso dalla direzione regionale democristiana, si scoprì che la proposta di un « quadripartito a termine » era soltanto dello scudo crociato. In questo clima di confusione, con un dattiloscritto del capogruppo repubblicano Leopoldo Pullara, il PRI siciliano, ha chiesto l'annullamento della politica di unità autonomista era stata pesantemente messa in dubbio dal PSI alle trattative faceva sapere che, in caso di un eventuale formazione di « un governo che abbia il consenso di tutte le forze democratiche, ivi compreso il PCI ».

Sulle banche la minaccia di una nuova guerra

(Dalla prima pagina) caso (vedi Ferrara) da qualcosa come 12 anni. Tutto questo — osserva Di Giulio — « crea difficoltà al regolare funzionamento degli istituti e accresce il malessere del Paese di fronte alla mancanza di misure reali volte a ristabilire una corretta amministrazione del pubblico denaro. Bisogna provvedere e subito ». Le nomine rappresentative — dice il presidente dei deputati comunisti — « un banco di prova decisivo per l'attuale governo, che riguarda la sua azione nei giorni che immediatamente seguiranno al voto di fiducia ». C'è da dire che « purtroppo tutti i segni sinora giunti destano preoccupazione circa gli orientamenti dell'esecutivo. Ma deve essere fin d'ora chiaro — esclama Di Giulio — che se in questo campo non si avranno decisioni immediate, le pessime da noi esser ritenute positive, dovremo trarre pesanti conseguenze sul nostro atteggiamento parlamentare in ordine a tutte le questioni di carattere finanziario ».

interrogazione dell'on. Colucci, una manovra che contesta il meccanismo delle ferie, occupando così lo stesso sistema di scelta. La reazione dei comunisti è stata estremamente dura. Con una lettera di Viniolo Bernardini, responsabile del gruppo del PCI in seno alla commissione Finanze di Montecitorio, hanno chiesto che Pandolfi si presentasse subito ai commissari per spiegare le ragioni di un atteggiamento (il mancato rispetto degli impegni) definito di « estrema gravità ». E non basta. Se entro un mese tutte le nomine non saranno state compiute, i deputati comunisti non pronti a intraprendere in Commissione tutte le forme di lotta aperte e legittime per mettere fine a questa intollerabile tattica del rinvio.

difficoltà, e non potendo del resto sottrarsi indefinitamente all'obbligo delle nomine da compiere, l'attuale Pandolfi aveva suggerito, sul finire dello scorso anno, di affidare alla Banca d'Italia la responsabilità di proporre i candidati. Il PCI sottolineò subito che il ricorso a questo metodo non poteva eliminare la responsabilità politica del governo di fronte al Parlamento, e che esso poteva anche indurre qualche preoccupazione sull'eventualità che la Banca d'Italia rimanesse coinvolta, soprattutto ai livelli periferici, nelle fade democristiane originate dalla disputa attorno ai 19 miliardi.

Intanto, mentre il tempo passava, la situazione delle Casse di Risparmio, rapinate ormai una vera e propria emergenza: c'è il rischio della paralisi per un sistema che ha una massa di mezzi amministrati attorno ai 70-80 mila miliardi. Risorse ingentissime affidate a una rete finanziaria le cui strutture burocratiche sono ormai profondamente deteriorate, per effetto delle tecniche del rinvio e della lottizzazione.

Il fatto è che per i criteri decisi la Democrazia cristiana ha considerato i suoi contrasti interni. Ma non gli andò bene. Perché il PCI scoppiò il bluff, affidando al ministro la responsabilità di scegliere il metodo che più gli piaceva ma ingenuamente — e questo del resto stabiliva la risoluzione votata il 19 dicembre '79 dalla Commissione Finanze — di presentarsi comunque coi nomi entro il 31 marzo di quest'anno.

Bene, il 31 marzo è passato, delle nomine non si è vista nemmeno l'ombra, e Colucci dice che bisogna rivedere daccanto tutto il meccanismo. Un intervento che secondo il compagno Giuseppe D'Alena, del

importante sia trovare riscontri agli indizi raccolti e quanto tale opera sia difficile e complessa. Rispondere positivamente all'interrogativo che abbiamo posto è, dunque, per il momento, impossibile.

Quello che si può dire è che il fronte un tempo granitico del terrorismo ha subito, negli ultimi tempi, notevoli smagliature. Non c'è, infatti, come è noto, soltanto Fioroni ad avere parlato. Ci sono altri imputati e ci sono anche parecchi testimoni che si sono presentati spontaneamente ai giudici delle varie sedi giudiziarie: a Roma, a Milano, a Padova e, probabilmente, anche a Torino.

Una pesante situazione economica, conseguenza del sottosviluppo e del blocco americano

Cuba: quale realtà dietro il dramma dei rifugiati?

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Le manifestazioni per la via della capitale si susseguono con un ritmo crescente: in ogni quartiere migliaia di persone sfilano gridando slogan contro i 7 mila rifugiati nell'ambasciata del Perù che vogliono abbandonare il Paese. C'è attesa, tensione, ansia per vedere come andrà a finire questa brutta vicenda, ma in tanto il popolo cubano ha già dato intorno alle posizioni del governo.

LIMA — La decisione dei cinque paesi del Patto Andino (Colombia, Ecuador, Venezuela, Bolivia e Perù) di ospitare un certo numero di profughi cubani, e l'assicurazione del governo dell'Avana sulla concessione dei visti d'uscita, hanno aperto una speranza per la migliaia di persone che continuano ad ammassarsi nei giardini dell'ambasciata del Perù a Cuba. Funzionari dell'ambasciata hanno ieri provveduto alla registrazione della maggior parte dei rifugiati, ed hanno avviato le pratiche per la loro partenza. Fra gli impegni più pressanti per l'ospitalità ai profughi, quello del governo del Perù, che è del tutto disposto ad accogliere mille, dell'Europa, sono arrivate le assicurate una cifra precisa, e della Spagna, che riceverà 500 persone. Dagli Stati Uniti, invece, oltre alle espressioni di « simpatia » di Carter, non è giunta alcuna concreta proposta di asilo.

si prodotti c'è però anche la tendenza « liberata », ma a prezzi più alti. Anche per i prodotti alimentari vale lo stesso discorso. Citiamo alcuni prodotti essenziali: ogni persona ha diritto in un mese a 5 libbre di riso (un chilogrammo è uguale a 2,2 libbre); 1,5 di fagioli; 6 di zucchero; mentre ogni mese ogni persona ha diritto ad una libbra di pollo e a 0,75 di carne. Meno di un chilo in tutto. Se le quantità sono esigue, in compensazione per questi prodotti i prezzi sono addirittura irrisori. Spesso, patate, pomodoro, fagioli, vengono venduti liberamente ma ad un prezzo più alto. Per quanto riguarda gli elettrodomestici, come ultimo esempio, le vendite avvengono attraverso i centri di lavoro seguendo delle graduatorie basate sui reddimenti dei lavoratori e sui loro bisogni familiari. I prezzi sono alti e aumentano notevolmente nella vendita li-

bera. Cuba quest'anno si trova a dover affrontare una crisi economica seria, anche se il piano economico per il 1980 prevede un incremento del « prodotto sociale globale » del 3 per cento, e il mantenimento degli attuali livelli di consumo di carne, cereali, latte, fagioli, riso. Sulla gravità della situazione, d'altra parte, i massimi dirigenti cubani hanno lanciato nei mesi scorsi un allarmato richiamo ai lavoratori e ai cittadini. L'esigenza di superare le difficoltà e correggere gli errori, è stata alla base anche del rimpianto governativo abbastanza ampio dei mesi scorsi, e del varo di importanti leggi di riforma. Proprio in questa settimana il governo ha varato un provvedimento che potrebbe incidere in misura notevole sul andamento della produzione agricola. Nei prossimi giorni rifaranno la loro comparsa a Cuba i mercati privati di prodotti agricoli. A vendere saranno autorizzati tutti i lavoratori dei campi: la cooperazione o i singoli cooperatori individualmente, i piccoli contadini, i dipendenti delle imprese agricole statali. In pratica, sulle bancarelle verrà portata tutta quella produzione che si otterrà in più rispetto ai piani di ammasso. In questi « mercati liberi » i prezzi non saranno fissati dallo stato, ma dalla libera contrattazione. Il provvedimento ha un duplice obiettivo: aumentare il consumo dei prodotti alimentari e

dare uno stimolo economico ai lavoratori dei campi per innalzare la produzione. Da poco è stata varata una legge sui salari che prevede un riordino generale con — in particolare modo — un aumento delle retribuzioni per gli operai e per i tecnici qualificati; e qualche caso una diminuzione, per esempio per alcuni professori universitari. Anche nelle fabbriche c'è la tendenza ad estendere al massimo gli incentivi salariali. In molte aziende infatti, la retribuzione è legata direttamente alla produzione. Ma quest'anno, le difficoltà economiche sono anche aumentate a causa di due gravi « pioghe » che hanno investito i due prodotti più importanti del paese: la canna da zucchero e il tabacco. La malaugurata pioggia ha causato una perdita di un milione di tonnellate di zucchero (nel '79 la produzione è stata di oltre otto milioni, la più alta dopo quella del '70). Per il tabacco il danno è molto più forte. La « maffia assera » ha distrutto quasi tutte le piantagioni e la produzione si ridurrà al 10%. Per la prima volta Cuba non solo non esporterà il suo famoso tabacco ma sarà costretta ad importarne un certo quantitativo per soddisfare il consumo interno. Secondo alcuni calcoli, la « maffia assera » ha causato un danno di quasi cento milioni di dollari.

(Dalla prima pagina) rispondere. Qualcuno (la Vait?) avrebbe risposto alle domande. Il 28 marzo, il giorno in cui a Genova vennero uccisi i quattro della Brigate rosse in via Fracchia, in Piemonte ci furono altri arresti. Nell'elenco dei catturati figuravano molti nomi nuovi. Anche questi imputati sono già stati interrogati. Qualcuno ha fornito elementi, sia pure labili, agli inquirenti? Anche in questo caso circola un nome, quello dell'ex operaio della « Lancia » Guido Callà, un immigrato a Torino dalla Calabria. Stampa Sera, però, parla di « un personaggio a livelli altissimi ».

all'interno delle Br, forse addirittura uno dei componenti della « direzione strategica » e quindi in grado di fare rivelazioni « a tappeto ». I nomi di gran lunga più grossi nell'elenco dei catturati sono, ovviamente, quelli di Rocco Micaleto e di Patrizio Pecci, indicati come capofila della « Brigata di Torino » e di Genova. I due capi delle Br vennero catturati, come si ricorderà, il 20 febbraio scorso in una piazza di Torino, a conclusione di lunghe e laboriose indagini e di attenti perquisizioni. E' uno dei due il personaggio che Stampa Sera indica, sia pure interrogativamente, come « brigatista pentito? ». Tro-

vare conferma a una tale domanda è una impresa più che ardua. Il silenzio è totale. E tuttavia l'interrogativo pare avere una sua consistenza. Potrebbe essere Patrizio Pecci? Il personaggio è indubbiamente di grosso rilievo, sicuramente depositario di una quantità incalcolabile di segreti. Ma l'interrogativo, almeno per ora, non può trovare una risposta. Il portavoce, però, non ci sembra del tutto fuori luogo. Naturalmente i risultati veramente cospicui dei giudici istruttori di Torino e dei carabinieri partono da acquisizioni che sono frutto del loro lavoro. Ma si sa, tuttavia, quanto

importante sia trovare riscontri agli indizi raccolti e quanto tale opera sia difficile e complessa. Rispondere positivamente all'interrogativo che abbiamo posto è, dunque, per il momento, impossibile. Quello che si può dire è che il fronte un tempo granitico del terrorismo ha subito, negli ultimi tempi, notevoli smagliature. Non c'è, infatti, come è noto, soltanto Fioroni ad avere parlato. Ci sono altri imputati e ci sono anche parecchi testimoni che si sono presentati spontaneamente ai giudici delle varie sedi giudiziarie: a Roma, a Milano, a Padova e, probabilmente, anche a Torino.

Riparte da Napoli la lotta dei giovani

un vero e proprio « volano » per la manovra sul mercato del lavoro, che vede soggetti le Regioni, il governo, i sindacati; un piano straordinario (nazionale) di formazione per il Mezzogiorno; piani « finalizzati » delle partecipazioni statali; programmi di formazione con obiettivi precisi; lo sviluppo e il sostegno alla cooperazione giovanile. Se la qualità della disoccupazione giovanile è nuova, più drammatica, ma anche meno compatata, più differenziata, dice ancora Fumagalli, non possiamo come risposta frantumare gli interventi, e pen-

Rimane teso e si complica ulteriormente il quadro dei rapporti mondiali per la crisi tra Iran e Stati Uniti

Bani Sadr in un comizio a Teheran critica duramente Europa e Giappone

Prospettata anche l'eventualità di una sospensione delle forniture petrolifere - Un giudizio sull'Italia - Violenti attacchi al regime di Baghdad - Sottolineata la compattezza delle forze armate

TEHERAN - Manifestazioni anti-USA e anti-Iraq si sono svolte ieri a Teheran ed in altre città iraniane. Nella capitale, nove diversi cortei...

Repubblica - è perciò, « pronto » a sospendere gli accordi diretti stipulati con il Giappone e con l'Europa.

Bani Sadr, poi, si è molto soffermato sulla tensione fra Iran e Iraq, che, negli ultimi giorni, ha assunto aspetti drammatici, di scontri militari ai confini.

ligiosi, hanno rilasciato, ieri, alcune dichiarazioni significative. Il pastore Jack Bremer, il sacerdote cattolico padre Darrel Ruppert ed il pastore Vernon Thompson hanno detto, al loro rientro da Teheran negli USA, che « le ultime misure di ritorsione adottate dagli Stati Uniti contro l'Iran hanno avuto l'effetto di unire quel paese e di rendere più che mai inflessibili i suoi dirigenti nel chiedere l'estradizione dell'ex-scia Reza Pahlavi e la restituzione delle ingenti ricchezze che egli ha trafiggato. »

ROMA - In una intervista rilasciata al settimanale L'Espresso dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra USA e Iran, il presidente Bani Sadr ha rivolto pesanti critiche al governo italiano, riferendosi anche alla questione dei ricambi e delle loro parti di ricambio che il nostro paese deve, per contratto, fornire a Teheran.

L'Iran non andrà ai Giochi di Mosca

LONDRA - A quanto afferma un dispaccio della « AP » da Londra, l'Iran avrebbe deciso di non inviare alcuna rappresentanza alle Olimpiadi di Mosca: lo avrebbe annunciato radio Teheran secondo cui la decisione sarebbe stata adottata dal Consiglio rivoluzionario, senza fornire alcuna motivazione specifica.

Bani Sadr, riferendosi ancora a un recente appello del Imam Khomeini, ha comunemente dichiarato che il popolo iraniano « sicuramente » rovescerà il regime del presidente iracheno Saddam Hussein, che egli ha definito come « un servo dell'imperialismo ».

Da New York, intanto, tre sacerdoti americani che, nel giorno di Pasqua, hanno celebrato per gli ostaggi americani tuttora sequestrati nell'ambasciata USA dagli « studenti islamici » i servizi re-

Ancora combattimenti sul confine iracheno

TEHERAN - Cresce, sempre di più, la tensione fra Iran e Iraq. Ai confini, nelle ultime ore, si sono registrati scontri militari (soprattutto nei pressi della città di Qasr-e-Shirin, 430 km. circa a ovest di Teheran e 140 km. a nord-est di Baghdad) la cui dinamica non è chiara, così come non ne è chiara l'entità.

L'agenzia ufficiale di Teheran, la « PARS », ha inoltre annunciato che nella città portuale di Abadan, uno dei maggiori centri d'imbarco del petrolio iraniano, non lontana dal confine con l'Iraq, una persona sarebbe rimasta uccisa, 20 sarebbero rimaste ferite, per l'esplosione di un ordigno collocato da « agenti iracheni ».

Radio Teheran ha comunicato che 14 mila iraniani residenti in Iraq ed espulsi da quel paese avrebbero passato il confine ed ora si troverebbero accampati nella provincia occidentale di Ilam, mentre altri 11 mila profughi si sarebbero rifugiati nella provincia di Kermanshah, più a nord.

Da parte sua, l'agenzia di stampa ufficiale irachena ha diffuso una nota durissima, definendo l'Imam scita dell'Iran, l'ayatollah Khomeini, « un vecchio pazzo, razzista, che è soltanto un nuovo scia con turbante in testa ».

Si era diffusa anche la notizia di una « grossa esplosione », dovuta « forse » a un « atto di sabotaggio », nel porto petrolifero iraniano dell'isola di Kharg (l'isola è nel Golfo ed è il principale centro di smistamento per l'esportazione del petrolio greggio iraniano). A far circolare questa « voce » erano stati i Lloyds di Londra, citando « informazioni di fonte giapponese ».

Tale « notizia » è stata nettamente smentita dal ministro del petrolio di Teheran, Al Molnar, il quale ha affermato che « voci del genere fanno parte del complotto USA contro l'Iran, tendente a creare, con ogni mezzo, un clima di paura ».

Da Mosca, intanto, si apprende che l'ambasciatore iraniano ha invitato, con a richiesta amichevole, il governo sovietico a cessare ogni fornitura di armi all'Iraq.

Consensi all'iniziativa Cee per gli ostaggi Usa

Si sviluppa l'azione dei nove per la trattativa con Teheran - L'adesione di altri paesi occidentali - Colombo incontra un gruppo di congressisti americani

ROMA - Il presidente iraniano, Bani Sadr, riceve oggi gli ambasciatori della CEE presenti a Teheran, che gli consegneranno il documento approvato giovedì a Lisbona dai nove ministri degli Esteri della Comunità relativo alla vicenda degli ostaggi e alla crisi dei rapporti USA-Iran. Lo ha annunciato ieri sera la Farnesina, precisando che Bani Sadr ha accolto sollecitamente la richiesta di un incontro presentato dall'ambasciatore d'Italia a Teheran, Tamagnini, che oggi guiderà la delegazione degli ambasciatori dei nove.

Si tratta di un primo risultato positivo dell'iniziativa presa dai ministri degli Esteri della Comunità, che sta raccogliendo il consenso di tutti quei paesi che cercano di evitare un ulteriore deterioramento delle relazioni tra l'Occidente e Teheran. Dopo la pronta adesione della Grecia, si è avuta ieri la risposta positiva del Giappone, che ha deciso di unirsi all'iniziativa dell'azione della CEE di Norvegia, Spagna e Portogallo.

Al contrario, la reazione di uno dei due protagonisti dell'intera vicenda, gli Stati Uniti, mostra chiaramente che Washington non condivide il tentativo dei paesi della Comunità.

Intanto si registrano le prime reazioni alle violente critiche formulate da Carter nei confronti degli alleati europei e del Giappone per lo scarso appoggio dato agli Stati Uniti nella crisi iraniana. A Bonn, il portavoce del governo federale si è detto certo che esse non possono riferirsi alla Germania federale che « sta facendo di tutto per tentare di convincere le autorità iraniane a liberare gli ostaggi ». Inoltre, il portavoce ha rivelato che l'ambasciatore di Bonn a Teheran si è incontrato nei giorni scorsi con il presidente iraniano per ricevere la risposta ad un messaggio che Schmidt gli aveva inviato due settimane fa. Da parte sua, il ministro degli Esteri giapponese ha lamentato le incomprensioni americane sull'alteggimento di Tokio e ha respinto l'accusa

che il Giappone sarebbe soprattutto preoccupato di non mettere in pericolo le forniture di petrolio iraniano. Come si vede, al di là delle polemiche che accompagnano gli ultimi sviluppi della vicenda, il panorama diplomatico è in movimento. Certo, esiste un certo pessimismo sulle possibilità di successo dell'azione congiunta degli ambasciatori dei nove a Teheran: un pessimismo che ha contagiato anche alcuni dei promotori dell'iniziativa decisa a Lisbona. « Navighiamo a vista » ci ha detto un diplomatico italiano durante la riunione di Lisbona, anticipando le difficoltà e le incomprensioni con cui si sarebbe scontrata l'azione della CEE. E adesso, prima di prendere altre decisioni, gli europei attendono un segnale, un qua-

lunque segnale dalle autorità iraniane. Qualcosa si sta comunque muovendo. La stessa decisione di Bani Sadr di ricevere gli ambasciatori dei nove non è senza significato. Inoltre, parlando ieri con gli ambasciatori dei paesi della Comunità europea, del Giappone, dell'Australia e della Nuova Zelanda, il ministro degli Esteri iraniano, Gohbadeh, ha dichiarato che Teheran sta ancora lavorando per giungere ad una soluzione pacifica. Certo, non è molto, ma tutto serve a dare fiato ad una iniziativa che si muove su un terreno difficile e delicato. I tempi si sono ristretti e i prossimi giorni saranno determinanti. Lo testimonia la fitta rete di incontri che il ministro degli Esteri italiano, Emilio Colombo, nella sua qualità di presidente di turno della CEE, sta avendo in queste ore per concretizzare le decisioni di Lisbona. E soprattutto l'ultimo, quello di ieri sera con l'ambasciatore USA a Roma, Richard Gardner. In precedenza l'on. Colombo aveva ricevuto una delegazione del Congresso degli Stati Uniti, in visita a Roma, che si è incontrata anche con il presidente del Consiglio Cossiga e con il ministro della Difesa Lagorio.

Ucciso dai fascisti a Istanbul un altro scrittore democratico

ISTANBUL - Mentre ad Ankara continuano a susseguirsi, senza esito, le votazioni per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, a Istanbul, ieri, si è verificato un nuovo assassinio politico. Lo scrittore Umit Kaftancioğlu, popolare autore di testi radiofonici, è stato ucciso da

un « commando » davanti alla propria abitazione mentre accompagnava a scuola la figlia. Kaftancioğlu, noto per le sue posizioni democratiche (appoggiava l'ala più avanzata del Partito repubblicano del popolo di Bulent Ecevit) aveva 45 anni.

Il presidente di turno della CEE, sta avendo in queste ore per concretizzare le decisioni di Lisbona. E soprattutto l'ultimo, quello di ieri sera con l'ambasciatore USA a Roma, Richard Gardner. In precedenza l'on. Colombo aveva ricevuto una delegazione del Congresso degli Stati Uniti, in visita a Roma, che si è incontrata anche con il presidente del Consiglio Cossiga e con il ministro della Difesa Lagorio.

Franco Petrone

Carter li accusa di « esitare troppo »

USA: « freddezza » e « rancore » verso gli alleati europei

Deng Xiaoping: la crisi con l'Iran non faccia scordare Kabul

PECHINO - In una intervista rilasciata all'Associated Press, il ministro cinese Deng Xiaoping ha detto di « sperare » che la rottura tra Stati Uniti ed Iran non torni a beneficio dell'Unione Sovietica, dal momento che « la tensione tra Washington e Teheran potrebbe stornare l'attenzione mondiale dall'invasione sovietica in Afghanistan ».

Per quanto riguarda le conseguenze di questa rottura - ha detto Dang - « comunque bisognerà aspettare ». Deng ha poi definito « buono » lo stato delle relazioni tra Washington e Pechino, « anche se - ha precisato - vi sono alcune divergenze per quanto riguarda l'Iran e l'entità degli aiuti militari offerti dagli Stati Uniti al Pakistan » ed ha poi sottolineato che l'intesa Washington-Pechino « non costituisce un espediente tattico a breve scadenza », ma una « strategia globale a lungo termine » dei due paesi: « per quanto mi concerne - ha detto - mi ritengo soddisfatto, e penso che siano sfornati più numerosi gli uomini politici americani che si rendono conto dell'importanza delle relazioni tra Cina e Stati Uniti ».

Il nostro servizio

WASHINGTON - « Una certa misura di freddezza, di riserva e di rancore sta subentrando nell'atteggiamento americano verso gli alleati: un elemento che è destinato quasi inevitabilmente a durare a lungo e a modificare la posizione americana su altre questioni che potrebbero essere di gran lunga più interessanti per gli alleati che non gli ostaggi. Così reagisce il « Washington Post », in un editoriale di ieri, al rifiuto dei paesi dell'Europa occidentale e del Giappone di imporre subito all'Iran le sanzioni economiche e diplomatiche chieste lunedì dal presidente Carter in modo da ottenere la liberazione degli ostaggi americani da Teheran. Giovedì sera era stato questo il tema centrale del discorso di Carter a Washington davanti all'assemblea della società americana dei direttori di giornale. Nel discorso, seguito anche dagli interventi di alcuni alti funzionari dell'amministrazione e di altre figure rilevanti della capitale, il presidente ha presentato una difesa della sua politica estera complessiva, sottoposta ad attacchi sempre più virulenti dai suoi avversari elettorali.

Carter ha rifiutato, innanzitutto, di scartare l'eventuale uso della forza militare contro l'Iran. A nome di un « paese addolorato », ha detto che gli Stati Uniti farebbero ricorso ad ogni suo legale della loro potenza per liberare gli ostaggi. E' questo il punto più grave del suo discorso, cui è seguito un am-

monimento alle autorità iraniane ad agire tempestivamente per evitare ulteriori sanzioni e un ulteriore isolamento dal resto del mondo. Poi il presidente ha investito con le sue critiche gli alleati per la loro resistenza alle pressioni americane in materia di sanzioni economiche e diplomatiche contro l'Iran. « Queste nazioni - ha detto Carter - chiedono la nostra guida ma al tempo stesso reclamano la propria indipendenza di azione, ci chiedono la protezione ma esitano davanti agli obblighi dell'alleanza ». E qui alle pressioni si è accompagnata una dichiarazione di sconfortata impotenza: « Non sono in grado di dirvi - ha ammesso - che cosa quegli alleati e gli altri nostri amici faranno in realtà ». In ogni caso Carter ha dichiarato ieri al borgomastro di Berlino-ovest, Dietrich Stobbe, che è « estremamente importante comprendere l'utilità di una alleanza unita ».

La divergenza con i paesi alleati è apparsa chiara anche nei commenti che il presidente ha dedicato alla politica della amministrazione verso l'Unione Sovietica dopo l'intervento in Afghanistan. Precedendo un periodo protratto di tensione più acuta con l'URSS, Carter ha ripetuto che la sua amministrazione rifiuta di prendere in esame l'ipotesi europea di garantire la neutralità dell'Afghanistan prima del ritiro completo delle truppe sovietiche dal paese.

Mary Onori

Il governo libanese ricorre all'ONU per « l'insolente violazione » di Israele

BEIRUT - Il governo libanese si è appellato alle Nazioni Unite chiedendo una riunione del Consiglio di sicurezza, contro l'ennesima violazione delle sue frontiere da parte delle truppe israeliane. L'azione di Tel Aviv è stata definita da Beirut come una « violazione insolente » delle risoluzioni delle Nazioni Unite. E a conferma del carattere « insolente » di questa violazione è venuta una dichiarazione del ministro della difesa israeliano Ezer Weizmann, il quale - pur cercando di minimizzare la portata dell'operazione militare - ha detto apertamente che le sue truppe « resteranno oltre confine esattamente per il tempo che giudicheremo necessario ».

libanese ed ha definito l'azione un « pattugliamento preventivo ». Le sue affermazioni non sono però smentite dal portavoce dell'ONU, i quali parlano di circa 350 soldati appoggiati da una settantina di veicoli, metà dei quali corazzati. Si può osservare che gli israeliani giocano evidentemente sulla presenza lungo tutta la fascia di confine delle milizie di destra del maggiore separatista Haddad, il quale è né più né meno che un fantoccio di Tel Aviv ed è equipaggiato con armi e mezzi corazzati forniti appunto dall'esercito israeliano; di qui la possibilità di far passare per « libanesi » (cioè di Haddad) dei carri armati che in realtà sono israeliani.

Analogo espediente è stato usato per nascondere la responsabilità di Tel Aviv nell'attacco di ieri contro un veicolo blindato dell'ONU avvenuto nei pressi del con-

fine. Un'autoblindo, a bordo della quale si trovava il vice-comandante norvegese dei « caschi blu », il generale Ole Nilsen, è stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco. Weizmann ha negato che siano state le sue truppe a sparare, ma è noto che la zona è sotto il controllo delle milizie di Haddad, protette dagli israeliani. Ieri, intanto, il governatore militare ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dell'università cisgiordiana di Bir Zeit, presso Ramallah. La chiusura (la seconda in poco più di un anno) è stata decisa per stroncare le manifestazioni degli studenti palestinesi contro l'occupazione. In serata un portavoce del comando militare di Tel Aviv ha annunciato che gli israeliani starebbero ritirando dal Libano meridionale « quelle forze che hanno completato la missione ».

IL CARCIOFO LO CONOSCIAMO BENE per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo

Advertisement for Cynar aperitif. Includes a photograph of a man and a woman in a garden setting, and a large bottle of Cynar. Text describes the benefits of the aperitif and its natural ingredients.

La nuova giunta tra breve si presenterà in consiglio per la fiducia

La barca Ghinami (rattoppata) resisterà al mare della crisi?

PSI, PSDI e repubblicani intanto considerano superata la pregiudiziale anti-comunista - Indicata la via autonomistica come l'unica praticabile seriamente

Decine di manifestazioni del PCI in Sicilia sulla crisi alla Regione

PALERMO — Numerose le manifestazioni che si svolgono oggi e domani in tutta la Sicilia sui temi economici e sociali e sulla grave situazione politica regionale a quattro mesi dall'apertura della crisi.

Ecco le principali iniziative:

OGGI: Siracusa ed Augusta, Gerardo Chiaromonte della direzione nazionale e Gianni Parisi segretario regionale; Ragusa; Michelangelo Russo presidente dell'ARS; Enna; Gioacchino Vizzini presidente del gruppo parlamentare all'ARS; Agrigento; Angelo Capodici della segreteria regionale; Piumefreddo (Catania); Giuseppe Vitale; Ramacca (Catania); Giuseppe Lucenti; Catania; Pietro Barcellona e Giuseppe La Micele, Salvatore Bonura della segreteria della Federazione.

DOMANI: Milazzo (Messina) Gerardo Chiaromonte e Gianni Parisi; Sciacca (Agrigento) Michelangelo Russo presidente dell'ARS; Palermo; Luigi Colajanni segretario della Federazione; Nicosia (Enna); Francesco De Pasquale deputato al parlamento euroregionale; Caltanissetta; Altonio (Palermo) della segreteria regionale; Maletto (Catania) Adriano Laudani vicecapogruppo all'ARS; Castelvetrano (Trapani) Gioacchino Vizzini presidente del gruppo parlamentare all'ARS; Camoebello di Mazara; Domenico Pipitone, segretario della federazione di Trapani; Paeo (Trapani) Francesca Messina; Salemi (Trapani) Giuseppe Pernice; Cacciatelli (Agrigento); Calogero Guelli; S. Margherita Belice (Agrigento) Giuseppe Montalbano; Ribera (Agrigento); Santo Spirito (Agrigento); S. Pietro (Agrigento) Giuseppe La Micele; Vittoria (Ragusa) Giuseppe Sannito della segreteria della federazione di Ragusa; Scili (Ragusa) Giovanni Russo; Marina di Ragusa (Ragusa) Chessa; Comiso (Ragusa) Giacomo Cagnoli; Ispica (Ragusa) Conetto Scivoletto della segreteria della federazione di Ragusa; Altonio (Palermo) Carmelo Motta; Cefalù (Palermo) Mario Barocco; Prizzi (Palermo) Pietro Ammavuta; Castelbuono (Palermo) Giovanni Arari e infine Misilmeri (Palermo) Michele Figueilli della segreteria regionale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La nuova giunta Ghinami riceverà entro breve la fiducia. Nessun franco tiratore metterà in crisi il nuovo esecutivo, che poi è uguale a quello vecchio? I partiti della maggioranza, in particolare la DC, stanno lavorando per evitare colpi di scena. E' quindi probabile che, come è avvenuto in altre occasioni, si arrivi ad una sorta di contropartita degli eretici durante le operazioni di voto. Certo è che per la giunta Ghinami, se andrà in porto, la vita sarà difficile.

Comunisti e sardisti attaccano duramente il perpetuarsi di una formula di governo che, pone in secondo piano i problemi esplosivi dell'isola, per privilegiare i giochi clientelari della democrazia cristiana. Un fatto nuovo emerge comunque, e bisogna tenerne conto. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani, che fanno parte della maggioranza assieme ai democristiani e ai liberali, hanno dichiarato esplicitamente di considerare il nuovo esecutivo niente più di una specie di « governo balneare » in attesa del superamento della competizione elettorale.

I partiti laici considerano superati i tempi della pregiudiziale anti-comunista, ed indicano nella unità autonomistica l'unica possibilità di salvezza per la Sardegna. Da tempo i laici vanno sostenendo un simile discorso, ma si scontrano continuamente con le pretese egemoniche della DC. In questa battaglia PSI, PSDI e PRI non sono ancora riusciti, nei fatti, a scrollarsi di dosso la subalterna veste dello scudo crociato.

La democrazia cristiana sarda, imponendo ancora una volta la formula di governo che consente di congelare la crisi, fino alle elezioni, si permette il lusso di promettere una apertura del dialogo a sinistra, facendo allo stesso tempo intravedere, assai timidamente, la caduta della pregiudiziale anti-comunista. Insomma, la DC fa finta di avere la prospettiva dell'unità autonomistica. Può anche darsi che queste siano le sincere intenzioni dell'area del partito più aperta, più sensibile, più preoccupata di cambiare. Ma intanto non è un po' tener conto del fatto che la DC ha ancora una volta raggiunto il suo obiettivo: rinviare, rimandare, bloccare gli equilibri. La formula della presidenza laica sembra diventato il credo della DC sarda, considerato che così può conservare l'egemonia del potere regionale. I partiti laici non marciano, ed allora si riparte con « revival » della stessa giunta, con gli stessi assessori e con lo stesso presidente. Almeno nelle intenzioni si tratta di una giunta a termine, dovrebbe durare lo spazio di pochi mesi.

C'è da credere a tanti buoni propositi? « Siamo in una situazione particolare, le amministrative sono alle porte. Lasciamo passare l'8 giugno e poi apriamo le trattative per una giunta a partecipazione comunista », si giustificano PSI, PSDI, e PRI.

I partiti laici dimenticano che la DC ha ampiamente dimostrato che questo di oggi è il gioco di sempre. L'area laica fa male a prestare ciecamente fede alle dichiarazioni interessate del partito di maggioranza relativa. Attualmente gli esponenti dello scudo crociato sono impegnati in una lotta intestina, in giochi di corrente spietati per guadagnare un seggio a questo o a quel gruppo. Hanno perciò congelato persino l'elezione del segretario regionale puntando su un direttore che deve gestire le elezioni.

Ancora una volta i laici hanno dato una mano alla DC, favorendo il gioco del divo. Ad opporsi sono solo comunisti e sardisti. I comunisti ribadiscono con forza che neanche le elezioni amministrative vengono prima di tutto occupate e che, se si esce dalla crisi — e ha ribadito il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius — bisogna abbattere la pregiudiziale anti-comunista dare un governo unitario alla regione, oggi e non domani.

Roberto Cossu

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Vincenzo Lo Vecchio, detto « U Palermitano », killer professionista a part-time con la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese, aveva ricevuto l'ordine a febbraio di « gambizzare » a Torino l'ing. Alessandro Cavallo, 55 anni, direttore generale della SIP. Era questa la sostanza di una conversazione telefonica tra un boss del clan mafioso dei Gallico di Palmi (Reggio Calabria) e il killer siciliano che si trovava per l'appunto in Piemonte, a Casal Monferrato.

Nell'interurbana Palmi-Casal Monferrato il boss Gallico ordinava al sicario la « missione » per conto di « amici calabresi » che volevano « far stare a letto per qualche tempo » il massimo dirigente della SIP del quale venivano fornite precise generalità, indirizzo e perfino il numero di telefono.

Il boss della 'ndrangheta spiegava, inoltre al killer che l'ing. Cavallo « non si era comportato bene con noi ca-

Arrestato il killer che si trovava a Casale Monferrato, in Piemonte

Doveva gambizzare dirigente SIP Scoperto con un'intercettazione

Il bandito « lavorava » a part-time con la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese — La conversazione telefonica ascoltata nel corso delle indagini sul clan dei Gallico di Palmi, nel Reggino

labresi », che « il lavoro doveva essere fatto presto e bene » e dava inoltre assicurazioni circa il compenso che sarebbe stato « quello solito ». Neanche le ciambelle della 'ndrangheta però riescono sempre col buco.

I carabinieri di Palmi avevano messo sotto controllo i telefoni del clan dei Gallico per ordine della procura (che indagava sul « caso » scaltro mafioso che da anni i Gallico combattono nella zona contro il clan Parrello Condello) hanno così intercettato anche quella conversazione riuscendo ad impedire che il piano mafioso si realizzasse a Torino. L'ing. Cavallo è stato avvertito dell'attentato che si voleva compiere a suo danno, è stato scarcerato giorno e notte dai carabinieri ed il killer Vincenzo Lo Vecchio è stato arrestato pochi giorni dopo al Poirino, nella cintura torinese, dove gli sono stati sequestrati gli « attrezzi del mestiere »: un fucile a canne mozzo e una pistola con silenziatore innestato.

Questi, finora, i particolari

che il sostituto procuratore di Palmi dr. Arcadi e gli ufficiali dei carabinieri hanno reso noto solo ieri mentre sono ancora in corso indagini per chiarire meglio la losca vicenda. Nessuna spiegazione è stata infatti fornita agli inquirenti dal killer Vincenzo Lo Vecchio. C'era da aspettarsi; « U Palermitano » è infatti un sicario abbastanza noto negli ambienti criminali calabresi e siciliani per la sua provata professionalità e per il rigoroso rispetto che osserva alle norme « deontologiche » che gli impongono di ignorare gli scopi dei suoi committenti.

Neanche l'ing. Cavallo ha saputo spiegare i motivi della « sentenza » decretata dalla 'ndrangheta nei suoi confronti. Negli ambienti inquirenti si mette però in relazione la « sentenza di azzoppamento » con l'incarico di direttore della quinta zona SIP (di cui fa parte anche la Calabria) che l'ing. Cavallo ricopriva fino a qualche tempo fa. La SIP infatti significa grosse

commesse di lavoro per imprese autonome, un sostanzioso giro di appalti e subappalti al quale la 'ndrangheta da qualche tempo ha mostrato di essere fortemente interessata.

In questo giro d'affari (valutato in Calabria diversi miliardi all'anno) dovrebbe essere stato commosso dall'ing. Cavallo qualche « sgarro » nei confronti degli interessi della 'ndrangheta. Anche altri elementi confermerebbero quest'ipotesi. E' proprio di questi giorni la notizia dell'agitazione dei 500 dipendenti della Sital calabrese, azienda che esegue lavori di impiantistica e manutenzione proprio su commissione della SIP. I dipendenti sono allarmati per la ventata riduzione delle commesse SIP e per l'intenzione, manifesta dell'azienda, di voler frantumare i propri cantieri con certi pericoli circa i livelli occupazionali.

Ma c'è di più. Mentre riduce le commesse di lavoro alla Sital, la SIP, parallelamente,

avrebbe già garantito ad altre aziende nuove commesse per centinaia di milioni, è questo il senso di una interrogazione parlamentare presentata nei giorni scorsi da 6 deputati calabresi (4 del PCI e 2 del PSI) al ministro delle partecipazioni statali e a quello del lavoro. L'interrogazione avanza forti sospetti circa la possibile connivenza di dirigenti della SIP nel Mezzogiorno con i ambienti della mafia calabrese.

In particolare i sei dirigenti denunciavano « manovre » messe in atto da un dirigente della quinta zona SIP di Napoli che, attraverso la manipolazione delle commesse, tendono a favorire la formazione di nuove aziende e la penetrazione di interessi mafiosi. « Forse si è aperto finalmente uno squarcio nel silenzio che copre i canali con cui decine di miliardi pubblici (attraverso la SIP) ma anche l'Enel, le Ferrovie dello Stato, ecc. finiscono nelle casse della mafia.

Gianfranco Manfredi

Dal corrispondente

SASSARI — Un'importante struttura pubblica di Sassari corre seri rischi di rimanere inutilizzata. E' il caso del mercato ortofruttilicolo costruito nella zona industriale della città: Priedda Niedda. L'opera terminata da anni e costata circa tre miliardi di lire, è rimasta inattiva per l'ostruzionismo praticato dal consorzio di gestione costituito da privati. Quest'ultimo ha infatti sempre rifiutato di utilizzare grosse celle frigorifere per la conservazione di merci deperibili, ha evitato un accordo con l'associazione dei commercianti all'ingrosso che avrebbero potuto utilizzare almeno una parte del fabbricato, cioè quella dei mercati generali.

Le giustificazioni addotte dal consorzio di gestione si riferivano in un primo tempo alla mancanza di un collegamento stradale efficiente fra la città e la centrale ortofruttilicola. L'amministrazione comunale ha provveduto alla sistemazione della rete viaria, ma questo non è valso a rimuovere i componenti del consorzio dalle loro posizioni ostruzionistiche.

La posizione della giunta comunale è molto esplicita in proposito. Il sindaco di Sassari, Meloni, ha affermato che alla base di ogni procedimento dell'amministrazione dovrà stare la considerazione che l'edificio Priedda Niedda è fabbricato con denaro pubblico e deve essere destinato a finalità di pubblica utilità.

« La nostra posizione ribadisce il compagno Pietro Carta, capogruppo del PCI al consiglio comunale — è che il mercato ortofruttilicolo deve funzionare perché è una struttura pubblica anche se la sua gestione è momentaneamente affidata in mano a dei privati ».

Il primo passo l'amministrazione comunale in-

I privati bloccano il servizio pubblico

Verrà requisito il mercato ortofrutta di Sassari?

Tentativi per arrivare a una soluzione positiva - Iniziative della giunta comunale e del PCI

tende farlo presso la giunta regionale. Questa verrà infatti sollecitata ad intervenire per sbloccare la situazione e a non prolungare per un tempo indefinito il ritardo nell'apertura del mercato. In secondo luogo, il sindaco a nome della giunta farà rilevare agli organi regionali che del consorzio di gestione della centrale farebbero parte persone che non hanno un titolo a quale titolo ne facciano parte e in rappresentanza di quali enti. L'Unione commercianti e gli operatori del settore ortofruttilicolo hanno intanto minacciato di procedere all'occupazione della centrale e di ricorrere all'intervento della magistratura per svolgere una iniziativa di accertamento.

All'amministrazione comunale, oltre che dovete sollecitazioni al neoeletto presidente Ghinami, rimane aperta un'altra via: quella di chiedere più parti la possibilità di provvedere alla requisizione dell'impianto opera. Si vuole quindi sostituire alla gestione di tipo privato, che in questi anni ha ottenuto come risultato la permanente chiusura del mercato, un tipo di conduzione pubblica che probabilmente garantirebbe il tempestivo inizio dell'attività della centrale. Prima di arrivare a questo passo, però, giuridicamente ineccepibile con la motivazione con-

la pubblica utilità della struttura, si tenterà di portare al tavolo delle trattative le parti (il consorzio e l'associazione dei commercianti all'ingrosso) per un tentativo di superare le difficoltà e le resistenze esistenti.

I disagi maggiori di questa intricata situazione li avverte naturalmente la popolazione. I locali dove attualmente ha sede il mercato generale ortofruttilicolo, sono insufficienti e igienici. Nei giorni scorsi il sindaco, con un ordinanza e dietro parere dell'ufficio sanitario, è stato costretto a decidere la chiusura delle celle frigorifere del civico mercato assolutamente e pericolosamente carenti sotto l'aspetto igienico-sanitario.

La delicata situazione in cui versa l'attuale mercato potrebbe dunque essere sanata con relativa facilità con l'entrata in funzione della struttura di Priedda Niedda, moderna ed efficiente.

L'amministrazione di Sassari ha inoltre previsto la costruzione del nuovo mattatoio comunale nella stessa zona industriale. La città, con questa realizzazione, si troverebbe quindi a poter usufruire di servizi per approvvigionamento onorario funzionali e concentrati nella stessa zona.

Ivan Paone

Era richiesta dal comitato universitario del PCI di Cagliari

Assemblea con Violante e Asor Rosa vietata dal rettore socialista

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Discutere di edilizia universitaria, di terrorismo di problemi della docenza ha attinenza con la cultura e la vita universitaria? La risposta è sicuramente positiva, eppure il rettore dell'università di Cagliari ha negato al comitato universitario del PCI un'aula dove su questi temi si sarebbero dovute tenere conferenze-dibattito con l'intervento del prof. Alberto Asor Rosa e del giudice Luciano Violante. Una decisione assai dura, che ha suscitato la reazione comunista di Cagliari ha immediatamente risposto con un documento di protesta. « Non si capisce — denuncia il PCI — dove queste ed analoghe iniziative avrebbero dovuto svolgersi se proprio l'università, centro pubblico di attività scientifica e culturale, non sente il dovere di mettere a disposizione le proprie strutture ». E' chiaro, un giro di vite, un cambiamento di rotta pericoloso che potrebbe condizionare la vita dell'università.

Contrariamente alla scappatoia consentita di convocare assemblee in un'aula qual-

siasi con la semplice autorizzazione del preside di facoltà, il PCI ha voluto fare le cose in regola presentando una domanda al rettore socialista, prof. Duilio Casula con la definizione del programma e lo scopo della manifestazione. Una richiesta più che giusta, avanzata in modo ufficiale, come imponeva l'importanza dei temi da discutere. Eppure l'autorizzazione è stata ugualmente negata.

A questo punto appare che il problema è di sensibilità e di scelte politiche. La chiusura rispetto al passato nasconde un tentativo che anticipa il progetto di tenere lontano dall'università « i corpi estranei » e svuota l'iniziativa politico-culturale di chiaro segno democratico degli studenti.

Ci si chiede ora come comportarsi in futuro. La città di Cagliari è assolutamente carente di strutture pubbliche dove sia possibile organizzare congegni e dibattiti, considerato l'atavico disimpegno della amministrazione regionale e di quella comunale. Lo atteggiamento del rettore appare quindi gravissimo. Il PCI, nel suo documento, sol-

lecita una risposta precisa ed immediata: una risposta che va data dal senato accademico. Dal suo canto il rettore prof. Casula — sostiene ancora il PCI — non può nascondersi dietro le decisioni del senato, ma « deve prendere una posizione chiara, qualificando anche su questo terreno la propria sensibilità politica e la propria concezione del governo dell'università ».

Il rettore infatti si trincerava dietro una vecchia delibera adottata dal consiglio d'amministrazione, secondo cui le aule, quando ci sono, devono essere concesse esclusivamente per riunioni che si ricollegano in modo diretto alla vita universitaria. Non ci sarebbe niente da eccepire ma l'interrogativo cui bisogna rispondere è questo: quali sono e chi stabilisce che si tratti di argomenti pertinenti alla cultura universitaria? Spetta al rettore rispondere, se vuole essere coerente, che l'edilizia universitaria, il terrorismo ed i problemi della docenza non sono collegati direttamente alla vita universitaria.

Roberto Cossu

All'Aquila

il processo d'appello per la strage di Patrica

Il processo di appello per la strage di Patrica in cui caddero barbaramente assassinati il Procuratore della Repubblica di Frosinone, Fedele Calvo, l'agente di custodia Giuseppe Pagliani e l'autista Luciano Rossi. Quell'assassinio, che fu rivendicato dalle sedicenti « Formazioni comuniste combattenti » avvenne la mattina dell'8 novembre del 1978 ad opera di un commando che assalì l'auto con la quale il giudice Calvo raggiungeva ogni giorno il suo ufficio a Frosinone. Il magistrato e la sua scorta furono finiti con colpi sparati da distanza ravvicinata.

Per quel delitto dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila ricomparivano Nicola Valentino, che al processo di primo grado ebbe l'ergastolo; Maria Rosaria Biondi, che fu condannata invece a trenta anni di reclusione grazie alle attenuanti generiche e Paolo Ceriani Sebregondi che, riconosciuto colpevole solo dei reati di appartenenza a

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Continua in provincia di Taranto il tentativo degli agrari di mandare alla rovina i beni agricoli, con buona pace dei tanti discorsi fin qui pronunciati da varie parti sulla necessità di una riforma di tutto il settore. Ne fa fede l'azienda Germani-Loiodice, situata in contrada Abbadia, in agro di Taranto, e comprendente circa 12 ettari di terra. La vicenda di questa azienda si trascina ormai da tre anni ed è giunta ora in una situazione di stallo.

Il tutto ha avuto inizio nel lontano '77, quando una cooperativa di circa 30 soci, la « Di Vittorio » di Grottaglie, essendo le terre in questione completamente abbandonate a

ste stesse, avanzò esplicita richiesta alla commissione provinciale di Grottaglie di acquistare le terre incolte, a punto degli innessi.

Terminati questi lavori, certo di peso non indifferente e tra l'altro necessari per portare in condizioni accettabili un terreno che, come detto, era praticamente morto, rimase da svolgere la seconda fase del lavoro, la più importante: l'installazione di un vigneto a tendone. Per avere a disposizione tutto l'occorrenza per svolgere questa opera, si cercò a questo punto di contattare l'azienda, ma ecco la sgradita sorpresa: i suoi proprietari sono diventati improvvisamente irripetibili.

I braccianti della coopera-

L'AQUILA

Si celebrerà il 30 giugno prossimo a L'Aquila il processo di appello per la strage di Patrica in cui caddero barbaramente assassinati il Procuratore della Repubblica di Frosinone, Fedele Calvo, l'agente di custodia Giuseppe Pagliani e l'autista Luciano Rossi. Quell'assassinio, che fu rivendicato dalle sedicenti « Formazioni comuniste combattenti » avvenne la mattina dell'8 novembre del 1978 ad opera di un commando che assalì l'auto con la quale il giudice Calvo raggiungeva ogni giorno il suo ufficio a Frosinone. Il magistrato e la sua scorta furono finiti con colpi sparati da distanza ravvicinata.

Per quel delitto dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila ricomparivano Nicola Valentino, che al processo di primo grado ebbe l'ergastolo; Maria Rosaria Biondi, che fu condannata invece a trenta anni di reclusione grazie alle attenuanti generiche e Paolo Ceriani Sebregondi che, riconosciuto colpevole solo dei reati di appartenenza a

Dal nostro inviato

NOICATTARO — Tutti sono concordi qui nell'affermare che la condizione di semi-abbandono in cui sono tenuti gli 84 ettari dell'azienda « Gallinara », di proprietà dell'ospedale di S. Maria degli Angeli di Putignano — che i giovani soci della cooperativa per le terre incolte « Nuova Agricoltura » hanno occupato — è provocata non solo nei riguardi di questi giovani ma dell'intera economia agricola cittadina. Queste terre abbandonate sono circondate da quella ricchezza dell'agro di Noicattaro che è rappresentata da distese di ampie vigneti detti « a tendone » di uva da tavola da esportazione, e da vasti campi coltivati a carciofi.

I giovani della cooperativa — oltre una trentina fra cui due tecnici agrari, diplomati figli di contadini e braccianti — avevano individuato questa masseria e le terre che la circondano sin dal 1977 e ne fecero richiesta all'amministrazione dell'ospedale. La richiesta, questo è importante, era accompagnata da un primo piano di trasformazione. L'amministrazione dell'ospedale ha sempre tergiversato, ma praticamente ha detto e continua a dire no alla richiesta di concessione di queste terre avanzata dalla cooperativa. Ha persino rifiutato una proposta di gestione comune e una proposta di fido.

Di qui la richiesta della cooperativa di assegnazione di queste terre avanzata alla Commissione provinciale per le terre incolte. C'è già stato un sopralluogo della commissione, ed una riunione nel corso della quale sono state sentite le parti. L'ultimo provvedimento della Commissione per le terre incolte, prima di prendere una decisione definitiva,

è stata quella di fissare un contraddittorio sull'azienda presenti le due parti interessate.

L'occupazione che hanno fatto i giovani della cooperativa delle terre dell'azienda ha appunto lo scopo di accelerare questa procedura in modo che la terra venga finalmente loro assegnata. Dalla parte dei giovani della cooperativa si è schierato il Consiglio comunale di Noicattaro che ha votato all'unanimità all'ordine del giorno.

Le forze politiche presenti nel Consiglio Comunale di Noicattaro, DC compresa, hanno così espresso la loro disapprovazione per l'operato del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Putignano, a maggioranza DC, che paga un amministratore per non far coltivare questa azienda, ha chiuso i locali della masseria, non fa potere gli alberi.

Il tutto è costato all'amministrazione dell'ospedale una passività in pochi anni di 250 milioni. Eppure a dei giovani che si associano in cooperativa e chiedono di coltivare queste terre si dice di no, e si preferisce far ricadere sulla gestione dell'ospedale un passivo simile. Un atteggiamento, questo, che dovrebbe far pensare anche l'assessore regionale alla Sanità, che elargisce fondi per un ospedale come quello di Putignano diretto da un consiglio di amministrazione che fa questo uso di un bene pubblico che, da una parte dichiara improduttivo (e non è vero) e, dall'altra, ha cercato di vendere queste terre per una somma di oltre 800 milioni. A parte il fatto che, in base alle condizioni dettate dal vecchio proprietario nel destinare l'azienda all'ospedale, queste terre non si possono mettere in vendita.

Paolo Melchiorre

Italo Palasciano

I titolari dell'azienda Germani-Loiodice di Grottaglie « fuggono » per non dare la terra ai giovani

E l'agrario da assenteista diventò latitante

Le difficoltà dell'iniziativa della cooperativa « Di Vittorio » La Prefettura chiamata in causa dai padroni si è dichiarata incompetente a decidere I braccianti sono decisi a non mollare e a continuare la lotta



La prefettura di Grottaglie è stata chiamata in causa dai padroni dell'azienda Germani-Loiodice per decidere se concedere o meno la terra ai giovani braccianti della cooperativa « Di Vittorio ».

I braccianti della cooperativa sono decisi a non mollare e a continuare la lotta per ottenere la terra.

La prefettura di Grottaglie è stata chiamata in causa dai padroni dell'azienda Germani-Loiodice per decidere se concedere o meno la terra ai giovani braccianti della cooperativa « Di Vittorio ».

I braccianti della cooperativa sono decisi a non mollare e a continuare la lotta per ottenere la terra.

La prefettura di Grottaglie è stata chiamata in causa dai padroni dell'azienda Germani-Loiodice per decidere se concedere o meno la terra ai giovani braccianti della cooperativa « Di Vittorio ».

I braccianti della cooperativa sono decisi a non mollare e a continuare la lotta per ottenere la terra.

La prefettura di Grottaglie è stata chiamata in causa dai padroni dell'azienda Germani-Loiodice per decidere se concedere o meno la terra ai giovani braccianti della cooperativa « Di Vittorio ».

I braccianti della cooperativa sono decisi a non mollare e a continuare la lotta per ottenere la terra.

La prefettura di Grottaglie è stata chiamata in causa dai padroni dell'azienda Germani-Loiodice per decidere se concedere o meno la terra ai giovani braccianti della cooperativa « Di Vittorio ».

I braccianti della cooperativa sono decisi a non mollare e a continuare la lotta per ottenere la terra.

La DC mira apertamente a conservare fino all'8 giugno la giunta dimissionaria

E perché dare un governo alla Calabria? Meglio puntare alle clientele elettorali

Nessuna volontà di trovare una soluzione in tempi brevi - Se ne parlerà giovedì ma sembra scontato un altro slittamento - Un documento del PSI - I craxiani si dissociano e scatenano altre polemiche

CATANZARO — La DC — si può dire ormai ufficialmente — punta ad affrontare l'imminente campagna elettorale con la giunta dimissionaria. Non c'è nessuna volontà infatti di risolvere la crisi in tempi brevi, di chiuderla prima che intervenga lo scioglimento dell'Assemblea (il 23 aprile) e al capogruppo della DC Nicolò non è parso verso ieri l'altro di poter chiedere l'ennesimo rinvio giustificandolo con l'elezione del nuovo segretario regionale del PSI. Se ne parlerà ora giovedì prossimo, ma è scontato quasi per quella data un altro slittamento.

Lascia la DC: «Non è più il partito di Aldo Moro»

PALERMO — «Lascio la DC perché non è più il partito di Aldo Moro» con questa dichiarazione un democristiano di Raffadali (Agrigento), Raffaele Costanza, ha deciso di riconoscere la tessera che aveva preso molti anni prima. Raffaele Costanza è stato presidente regionale del Movimento giovanile democristiano in Sicilia e delegato provinciale della stessa organizzazione ad Agrigento. La comunicazione di abbandonare il partito Costanza l'ha data al suo ex capocorrente, l'onorevole Calogero Mannino, di Forza Nuova, al quale ha fatto presente di aver preso una meditata e cosciente decisione «dopo una lunga riflessione». Dopo la morte di Moro le conclusioni dell'ultimo congresso nazionale della DC, scrive al deputato democristiano, l'ex dirigente non vede più rappresentato «nessuno dei valori che da giovane cattolico li avevano indotto ad aderirvi, all'età di 17 anni».

Attivo dei quadri PCI domani a Catanzaro

CATANZARO — Attivo regionale dei quadri dirigenti comunisti della Calabria domani mattina a Catanzaro. Al cinema teatro Odeon, con inizio alle 9,30 la manifestazione sarà aperta dal segretario regionale comunista Tommaso Rossi sul tema «Gli impegni, le proposte, le iniziative del PCI nella attuale fase politica nazionale e regionale». Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianni Manfrotto, della segreteria nazionale il quale quest'ora sarà al palazzo della Sanità di Reggio Calabria terrà un dibattito sulla politica internazionale del PCI.

Convegno a Cosenza sul sistema bancario

COSENZA — «Sistema bancario e Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania: esigenza di una nuova politica creditizia in Calabria»: è questo il tema del convegno organizzato dal Centro studi Emilio Sereni del PCI di Cosenza. Il convegno avrà luogo oggi con inizio alle ore 9,30 nella sala Pietro Mancini della Camera di Commercio, durerà l'intera giornata e sarà aperto da una relazione del compagno Pietro Midaglia, consigliere della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianni Manfrotto, responsabile nazionale della Commissione Credito del PCI.

«Anagrafe patrimoniale» per i consiglieri abruzzesi

L'AQUILA — Con l'accordo di massima di tutti i gruppi politici, la Regione Abruzzo si avvia, a fine legislatura, ad approvare un provvedimento — di cui debbono essere messe a punto le modalità di attuazione — affinché tutti i cittadini sappiano quanti soldi posseggono i consiglieri regionali. Si tratta di stabilire il principio di massima della pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri e delle loro mogli o congiunti più prossimi. E' un principio moralizzatore per impedire illeciti arricchimenti di chi è chiamato dai cittadini ad amministrare l'ente regionale. Appena eletti si farà sapere la misura della propria consistenza patrimoniale. Al termine della legislatura, stessa operazione: chi si sarà illecitamente arricchito dovrà spiegare come e perché.

Silenzio stampa e autosilenzi

CATANZARO — Su episodi gravi di malcostume e di malgoverno che riguardano la vita della regione e denunciano l'intollerabilità del sistema di potere DC e dei suoi alleati, i giornali «regionali», la Gazzetta e il Giornale di Calabria, osservano la consegna del più totale silenzio o, se va bene, della minimizzazione. Il silenzio stampa in generale, e soprattutto in Calabria, è un elemento funzionale al mantenimento di un sistema di potere fondato sull'arbitrio. Alcuni esempi per essere chiari. Il primo. Non mi sembra che abbia ricevuto l'attenzione meritata la notizia (ufficiale perché esiste in proposito una interrogazione dei consiglieri del PCI) riguardante la richiesta di conferire l'incarico di addetto stampa dell'Opera Sita allo stesso giornalista che fa parte dell'Ufficio stampa della Giunta regionale. Dopo che l'ex assessore Mallamaci, i segretari della DC, del PRI e del PSDI, con un colpo di mano si sono insediati al vertice dell'Esao, Francesco Zinnaro, nella spartizione selvaggia ha avuto, con il consenso di tutti, la sua «piccola» offerta:

l'Ufficio stampa. La cosa non fa notizia? E' tutto limpido? A noi non pare. E desta alquanto sconcerato l'idea, ma anche il fatto, che un giornalista possa essere al tempo stesso segretario per funzionari della Regione, giornalista di fiducia del presidente pirata dell'Esao, resocontista alla Regione del Giornale di Calabria, direttore di una rivista dell'assessorato all'agricoltura e collaboratore di una TV privata. Bisogna avere veramente molti amici! Secondo esempio: gli sprechi scandalosi della Giunta regionale. Non ci sono soltanto i residui passivi, i soldi non spesi: ci sono anche i soldi spesi male, senza motivi apparentemente plausibili come per l'acquisto di decine e decine di costosi automezzi. Agli sprechi di denaro si aggiungono spesso gli sprechi di energie professionalmente valide (la maggioranza degli impiegati) sacrificate dall'immobilità e dalla disfunzione cronica degli uffici regionali per la mancanza di una guida politica e morale degna di questo nome. Altri esempi di fatti che non fanno notizia o di

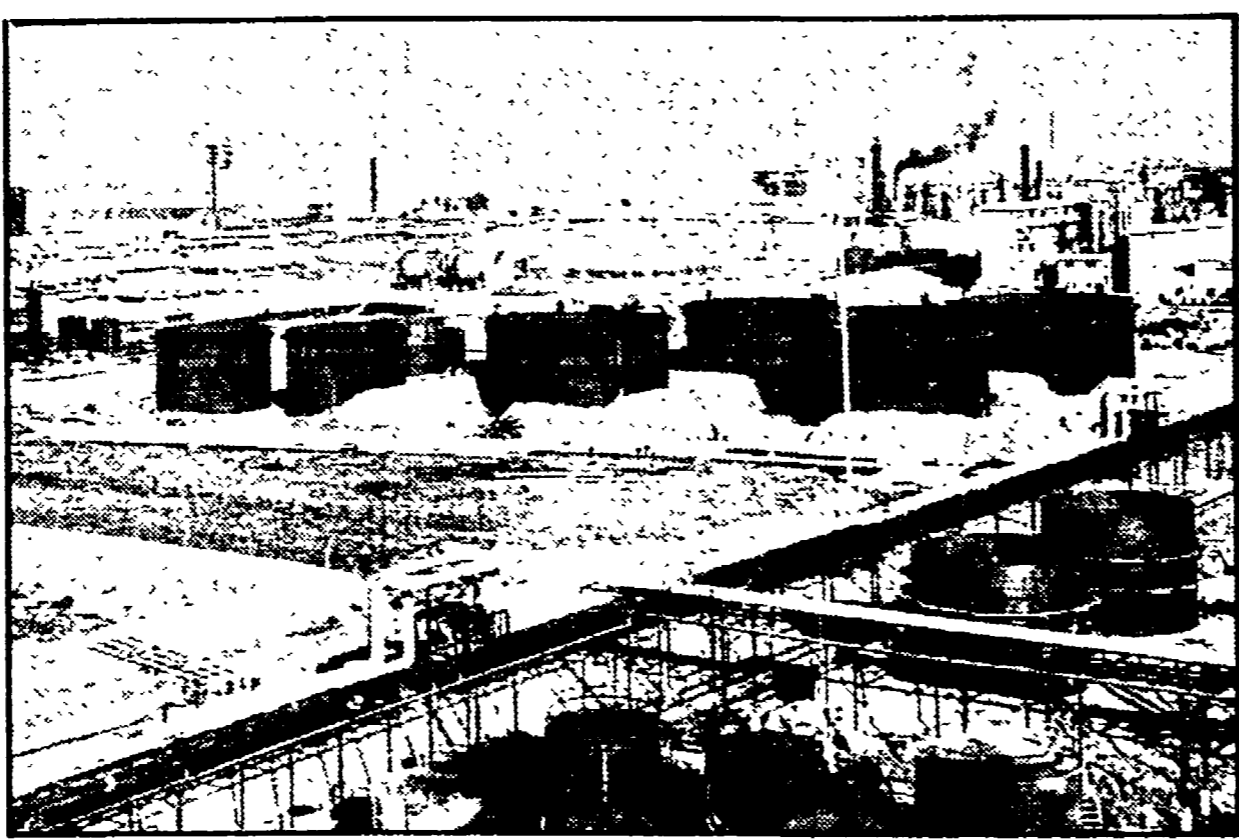
notizie parziali e deformate. Si dice: ottantamila giovani iscritti nelle liste alla Cassa di Risparmio; quindicimila domande per duecentocinquanta posti nelle scuole materne, eccetera. Si tace però sulla cruda realtà dei concorsi fasulli, fittizi o addirittura, mai fatti e sulla umiliazione continua inflitta alle decine di migliaia di giovani e ragazze disoccupati e itineranti tra un concorso pubblico e l'altro. Basta questo, forse, per comprendere che un unico filo lega gli esempi citati al comportamento omettoso o reticente di certa stampa. L'elenco degli episodi di speculazione, piccoli e grandi, di malgoverno e di malcostume potrebbe continuare a lungo. Dietro ogni episodio si nasconde la vasta rete del sistema di potere della DC in tutte le sue articolazioni. La rottura di questa rete è la condizione per liberare la Calabria dal gioco soffocante del clientelismo e del potere mafioso che alligna proprio nell'uso non programmato, arbitrario e discrezionale, del denaro pubblico. Occorre batterci dunque per spezzare questo sistema di potere per ricreare un clima di fiducia nelle Regioni e negli Enti locali, per elevare in concreto i livelli di partecipazione e di vita democratica.

g. l.

Stamane si apre a Cagliari il convegno regionale del PCI sulla chimica

I rischi di una politica di puro recupero dei crediti

Tutt'altro che rosee le prospettive per il gruppo SIR (i cui stabilimenti sono per il 70% dislocati in Sardegna) - Molte incertezze anche per Ottana e Villacidro



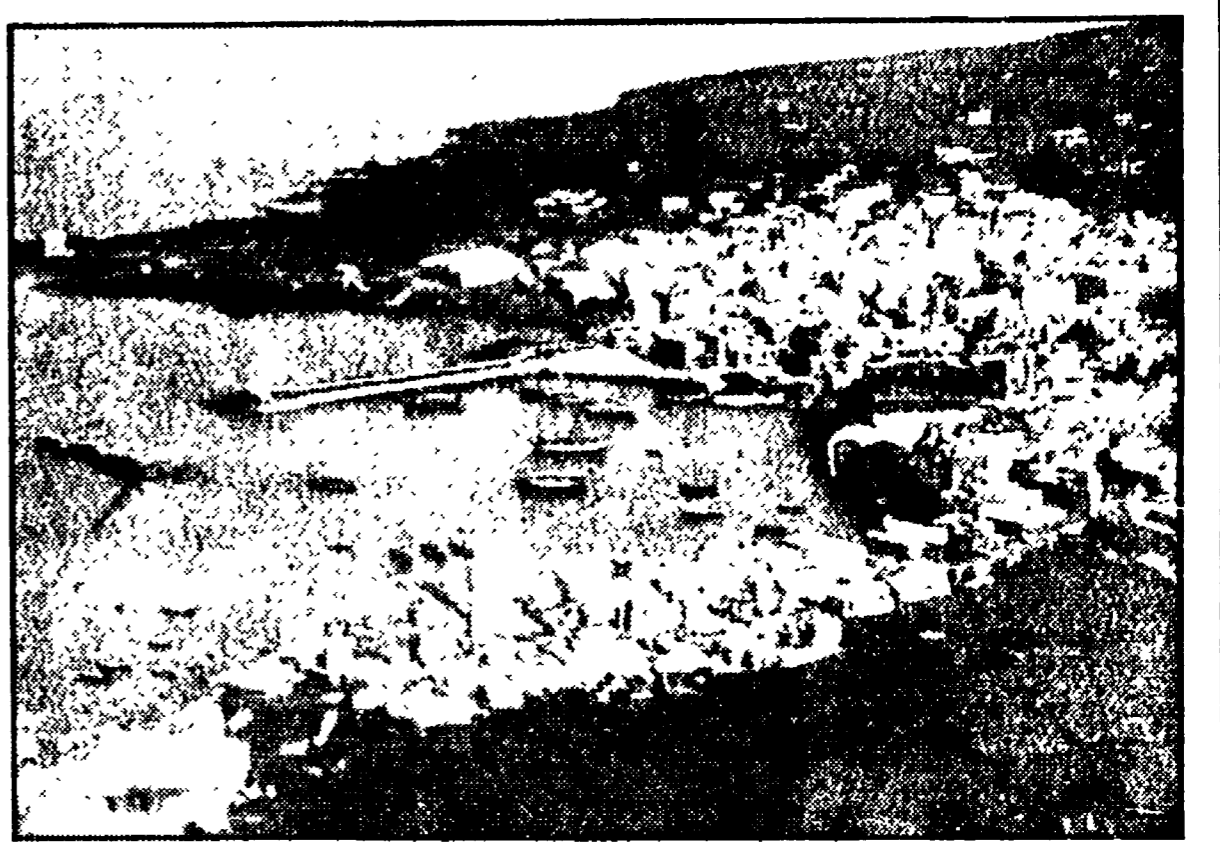
CAGLIARI — Forse può apparire luogo comune affermare che le sorti della chimica condizionano in modo decisivo le prospettive dell'economia sarda. Ricordare questa verità è tuttavia opportuno proprio in un momento come l'attuale nel quale sembra esserci stata qualche schiarita per alcune delle aziende chimiche isolate e nelle prime pagine dei giornali sardi non campeggiano i titoli sulla crisi dell'apparato industriale. In effetti le dure lotte dei lavoratori sono finora riuscite ad evitare che la crisi delle industrie chimiche si trasformasse in un vero e proprio tracollo dell'economia isolana. Le soluzioni che il governo ha approntato, sotto la pressione dei lavoratori, si stanno però dimostrando fragili e parziali, come da noi subito denunciato, ed in larga parte si caratterizzano come soluzioni tampone che, se per ora hanno evitato il peggio, non forniscono garanzie per l'immediato futuro.

La prospettiva per il gruppo SIR, i cui stabilimenti sono per il 70% dislocati in Sardegna, appaiono tutt'altro che rosee, sul piano finanziario e, più ancora, su quello produttivo. Gli impianti continuano a marciare al 50 per cento della loro capacità produttiva; le manutenzioni sono ridotte al minimo indispensabile; sono fermi gli investimenti per avviare a completamento gli impianti in modo da rendere più economico il ciclo produttivo. Oltre a ciò risultano del tutto inadeguate le risorse finanziarie. Gli istituti di credito, infatti, rifiutano di erogare nuovi fondi, anche per i riflessi dell'indagine giudiziaria in corso.

L'esperienza di questi mesi sta in sostanza dimostrando che non si può risanare una industria come quella chimica con criteri finanziari nei quali è prevalente l'azione volta al recupero dei crediti (quindi anche con scorpori aziendali) rispetto al rischio imprenditoriale. Anche per questi valide ragioni noi comunisti avevamo opposto fin dall'inizio la esigenza che nel gruppo SIR entrasse l'ENI con compiti imprenditoriali. Allo stesso tempo era stato ribadito che nella industria chimica occorre, più che in altri comparti produttivi, investire con un'ottica proiettata nel futuro. I pericoli di una politica di

da respingere la manovra di far apparire i massicci licenziamenti di Pisticci come il prezzo da pagare per il rilancio produttivo degli stabilimenti sardi. Allo stesso tempo non possiamo ammettere che tuttora siano rinviati le decisioni sull'investimento manifatturiero da realizzare con la Legler, sempre nella Sardegna centrale. Le incertezze sono ancora maggiori per Villacidro. Secondo i dirigenti della SNIA lo stabilimento di fibre dell'area del Guspinese dovrebbe vedere una riduzione di oltre 400 addetti. In una zona già duramente colpita dalla disoccupazione sia nel settore minerario, sia in quello tessile (oltre 300 in cassa integrazione alla Filati Industriali), è facile immaginare i riflessi di una tale politica industriale che punta a ristrutturare attraverso il ridimensionamento della base produttiva. Per quali ragioni la SNIA tiene fermi gli impianti di polimerizzazione e dell'acrilico e quelli di poliammidati? Perché la ormai famosa quarantina non viene messa in marcia? Per quale ragione, infine, la SNIA rifiuta il confronto con i sindacati sui comparti come quelli ingegneristico e meccanico, oltre che su quello delle fibre? L'area chimica sarda, dotata di impianti ad alto livello tecnologico, con un'artigianato molto avanzato, rappresenta un patrimonio produttivo e professionale che va difeso e sviluppato. Dal nostro partito e dai sindacati la strada è stata indicata da tempo: occorre una politica che punti ad integrare la produzione chimica con gli altri settori produttivi, in primo luogo l'agricoltura e l'allevamento. Bisogna lavorare per un'area chimica ben organizzata e sviluppata che decati riuscire a collegarsi ai mercati dei paesi produttori di materie prime, e soprattutto a quelli mediterranei, nei cui confronti la posizione geografica della Sardegna può risultare di grande stimolo.

Benedetto Barranu



Il turismo subisce le conseguenze più gravi per l'inefficienza della giunta comunale

La nave non può approdare e Pantelleria resta isolata per una settimana

Non sono stati costruiti gli approdi necessari - Gli alberghi avevano tutte le stanze prenotate tramite le agenzie turistiche

vanni Accardi. La DC oggi dopo il passaggio nelle sue file del consigliere di Democrazia Nazionale dispone di ben 12 consiglieri su 20. Ma al solito non riesce a metterci d'accordo sulla spartizione degli assessorati. Da un mese si assiste nell'isola a riunioni più o meno segrete dei vari gruppi democristiani ma il risultato è sempre una malinconica fumata nera. I gruppi di sinistra si trovano isolati ed imponenti perché socialisti e comunisti dispongono in tutto di 4 consiglieri. E a farne le

spese delle faide democristiane è intanto l'economia turistica dell'isola. Scoraggiati e delusi sono gli operatori turistici a cominciare da Dino Di Fresco proprietario della più grossa catena di alberghi dell'isola che ha causa della mancata partenza del traghetto da Trapani si è visto annullare quasi tutte le prenotazioni delle festività pasquali. «Speravamo in questo mese di aprile — ha detto — di recuperare almeno le spese che siamo costretti a sostenere d'inverno quando sia-

mo praticamente vuoti. Avevamo raggiunto con le agenzie degli accordi che ci avevano permesso di avere il tutto esaurito per le festività pasquali e per i ponti che quest'anno permettono di realizzare il 25 aprile ed il 1. maggio. Invece proprio perché il preloso non si è mosso da Trapani abbiamo finora avuto disdette più di 500 prenotazioni che potevano significare una presenza di oltre 2mila persone nell'isola».

Salvatore Gabriele

La manifestazione di oggi con il compagno Chiaromonte

Siracusa: petizione popolare per il risanamento e lo sviluppo economico

L'iniziativa lanciata dalla federazione del PCI — Nessun dilemma artificioso ambiente-occupazione — il movimento di lotta

Dal corrispondente SIRACUSA — Una petizione popolare per il risanamento ambientale e lo sviluppo economico dell'area industriale siracusana: la lancia oggi il nostro partito nel corso di una manifestazione cui partecipa il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale. L'iniziativa cade in un momento caratterizzato da un lato da un crescendo di mobilitazione attorno ai temi dell'occupazione (ieri tutta la zona industriale si è fermata per tre ore per sollecitare lo sblocco dei lavori pubblici e l'impegno della Cassa per il Mezzogiorno a rispettare gli accordi del novembre scorso) e dall'altro dalla sempre più diffusa consapevolezza che i guasti ambientali e l'inquinamento rischiano di diventare irreversibili in assenza di una forte volontà dei governi nazionali e regionali e degli enti locali (non a caso nel questionario diffuso nelle fabbriche la lotta per il risanamento ambientale viene segnalata come obiettivo prioritario). Dunque nessun artificio dilemma ambiente-occupazione. Questa contrapposizione è nata — si dice nel testo della petizione — per-

ché i comuni hanno rinunciato al controllo democratico del proprio territorio: le aziende petrolchimiche hanno privilegiato la logica del profitto e della non manutenzione degli impianti non investendo né ricercando strumenti e tecniche antiquanti; la regione e lo stato non hanno attuato le loro leggi. C'è pertanto bisogno di una politica nuova, di segno diverso da quella del centrosinistra che ha ormai raggiunto un alto tasso di inattività, che ha consentito uno sviluppo industriale scriteriato, che ha determinato il degrado ambientale e la rapida di risorse primarie come l'acqua la cui falda si è abbassata di quasi 70 metri a causa dei selvaggi sbancamenti dei boschi da parte delle industrie. Dunque una chimica epulata ed un ambiente risanato: sono questi gli obiettivi unitari su cui il nostro partito intende innestare un movimento di lotta popolare per rivendicare programmi e interventi organici finalizzati. AMBIENTE. Si chiede un intervento finanziario da parte della Regione e dello Stato per risanare l'ambiente del Siracusano prevedendo nuovi investimen-

Salvo Bajo

Il PCI per un rigoroso calendario dei lavori

Ultime sedute consiliari: la Dc preme per leggine dal sapore clientelare

L'assemblea regionale ieri ha approvato all'unanimità due provvedimenti a favore dei lavoratori emigrati e per l'incentivazione turistico-alberghiera



ANCONA — Fissata la data delle elezioni anche il Consiglio Regionale delle Marche sta arrivando sulla dirittura d'arrivo dei propri lavori con un elenco di provvedimenti e di leggi anche di rilievo.

La riunione dei capigruppo con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio ancora non ha definito con precisione il calendario dei lavori anche se è stato scontato che l'ultima seduta di questa legislatura sarà tenuta il 23 prossimo.

«Non mancano i tentativi pervicaci, ci dice il compagno Giacomo Mombello, soprattutto da parte di consiglieri Dc, di infiltrare in queste ultime sedute proposte, leggi e leggine di chiaro sapore clientelare».

Il gruppo comunista è intenzionato a dare battaglia non solo contro i tentativi di fare passare provvedimenti particolari ma sollevando questioni di grande rilievo come la politica del credito e le nomine negli istituti bancari.

Prima del prossimo scioglimento del Consiglio, dice il compagno Mario Fabbri, speriamo di risolvere in positivo la questione dei giovani precari della legge n. 285.

«Martedì prossimo andremo a Roma ad incontrarci con il neo Ministro del Lavoro Franco Schiavi».

Le provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie e provvedimenti per l'incentivazione turistico-alberghiera, sono state le due leggi di maggiore rilievo ed approvate con la convergenza di tutti i gruppi consiliari.

La legge di approvazione del regolamento di attuazione dell'emigrazione tende a favorire il rientro ed il reinserimento degli emigrati nel tessuto economico e sociale della regione marchigiana.

La legge prevede in particolare anche aiuti ed interventi per facilitare la frequenza di corsi universitari nelle Marche a figli di emigrati; assistenza per agevolare la frequenza in ogni ordine e grado, corsi di aggiornamento nella lingua italiana e quanto altro possa servire a mantenere un rapporto culturale con la terra del padre.

«Un altro importante punto della legge, ha aggiunto Del Bianco, è la riforma della Consulta Regionale dell'emigrazione che viene modificata nella composizione per consentire una cospicua partecipazione ai lavoratori emigrati».

Sono iudici infatti i rappresentanti degli emigrati designati unitariamente dalle organizzazioni operanti all'estero che entreranno a far parte della Consulta. La questione del turismo che rappresenta una risorsa fra le più importanti della Regione, come ha sottolineato l'Assessore all'Artigianato, Industria e Commercio Carlo Alberto Del Mastro, è stata al centro del dibattito in Consiglio che ha poi votato la legge di incentivazione turistico-alberghiera, provvedimento anch'esso passato all'unanimità.

Il compagno Elio Marchetti, correlatore della legge assieme a DC Giuseppe Puzzo, ha dato l'assenso comunista al provvedimento.

«C'è da dire ad onore del vero, ha detto il consigliere comunista, che certi aspetti positivi di questa legge esistono grazie soprattutto al lavoro della Commissione che ha riscritto quasi integralmente il testo presentato dalla Giunta».

«Rimane comunque al di là della positività della legge l'esigenza di un riordino complessivo di tutto il settore che vede divise le proprie competenze fra diversi enti: Regione, Enti Provinciali per il turismo, Aziende di Soggiorno e Comuni».

Non passa in Consiglio comunale il Piano poliennale d'attuazione voluto dalla DC

Dove è finita la programmazione? Macerata in pieno caos urbanistico

Voto compatto delle forze di sinistra (comunisti, socialisti e socialdemocratici) - E' apparsa una spaccatura anche all'interno del gruppo Dc - Alcuni hanno votato a favore per «spirito di servizio»

MACERATA — La città di Macerata resterà priva del programma poliennale di attuazione strumento fondamentale per la programmazione urbanistica e del territorio — fino, almeno, al prossimo autunno: è questa la conseguenza più grave a cui ha portato la pretesa della Democrazia cristiana maceratese di governare da sola la città, con un monocolore minoritario, appoggiato solo occasionalmente dai partiti laici minori.

Questa volta, il voto favorevole del PRI non è stato sufficiente ad evitare che la Giunta democristiana, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, venisse messa in minoranza da un voto compatto delle forze di sinistra (socialisti, comunisti e socialdemocratici).

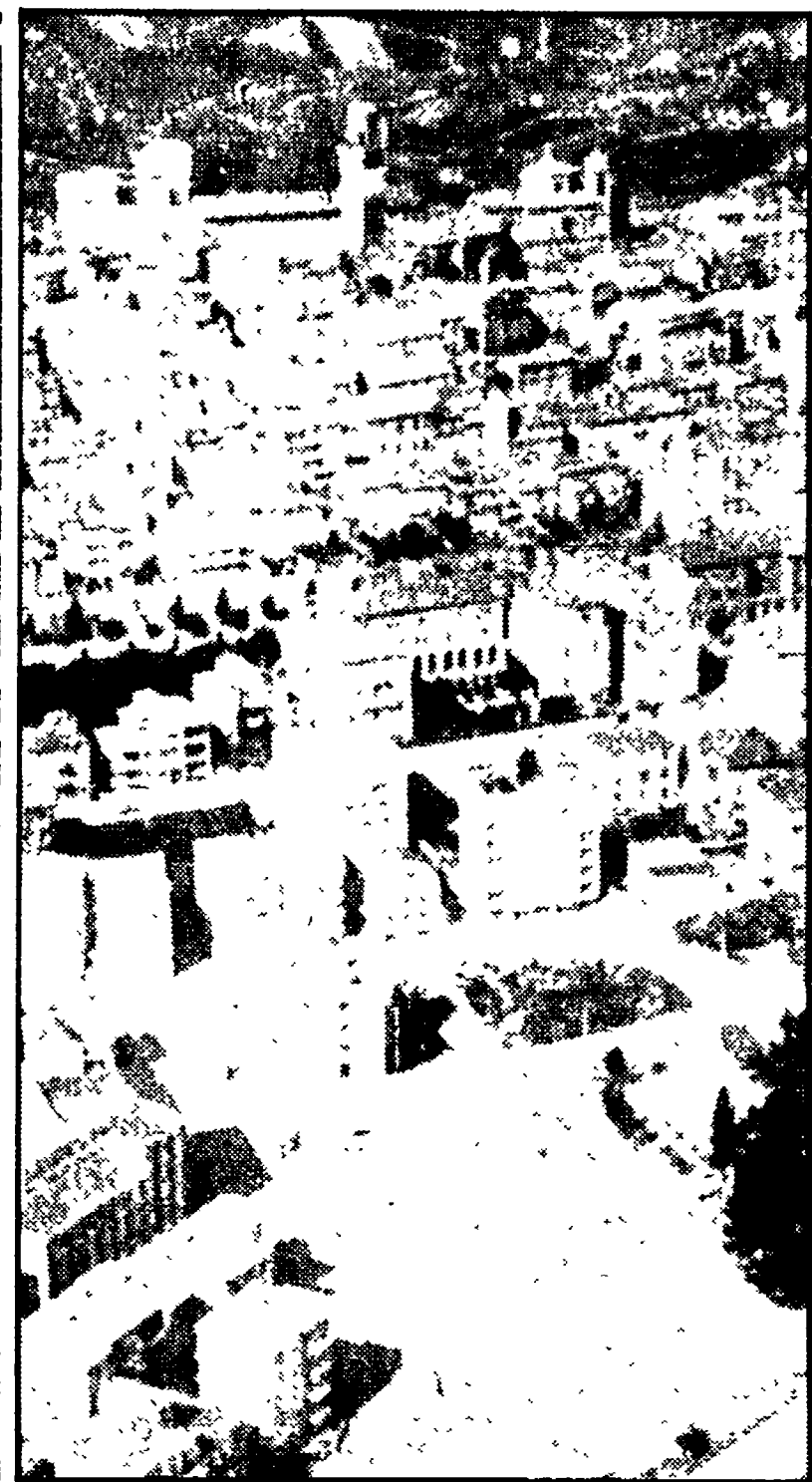
Contro il PPA hanno anche votato i due rappresentanti missini e l'esponente della lista civica: tre voti comuni che non determinano, visto che la votazione finale ha visto prevalere le opposizioni con quattro voti di scarto (20 a 16).

E' la prima volta che il

monocolore democristiano viene a trovarsi in minoranza su un problema tanto importante: segno evidente di un logoramento dei rapporti con i partiti minori (in modo particolare con i socialdemocratici). Ma pesa anche il venir meno, nella DC, del rinnovamento delle sue proposte politiche per lo sviluppo della città. Le numerose sedute del Consiglio comunale dedicate al programma poliennale di attuazione hanno visto una DC arretrale, incapace di difendere adeguatamente le proposte da lei stessa avanzate: si è consentito al Movimento sociale di praticare un ostruzionismo pesante, che non solo ha screditato il Consiglio comunale — come ha avuto modo di sottolineare il comunista Torresi nel corso del suo intervento — ma che non ha neppure permesso di sviluppare un dibattito rivolto alla ricerca di «voti comuni» di convergenza fra le forze democratiche presenti in Consiglio comunale. E' un caso che uno dei più prestigiosi esponenti del gruppo consigliere democristiano, Adriano

Ciaffi, non sia intervenuto? E' un caso che il sindaco Vinciguerra abbia pronunciato un discorso di pura e semplice «difesa d'ufficio» delle proposte avanzate dalla Giunta? O sono invece vere le voci di corridoio che parlano di crisi e di divisioni all'interno della DC, sulla questione del PPA? Perché tre consiglieri comunali del partito di maggioranza relativa non erano presenti in Consiglio comunale?

Le motivazioni che hanno spinto i partiti della sinistra a respingere le proposte avanzate dalla giunta sono diverse: in primo luogo la mancanza di una reale capacità di programmazione del PPA stesso, a causa del suo palese ostruzionismo, a cui si sarebbe dovuto mediare in futuro con il massiccio ricorso a varianti: la mancata consultazione popolare; l'impossibilità di impostare, con il programma urbanistico, una politica di riequilibrio della città, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra centro storico e resto della città.



g. c.

Apri il consultorio dell'ULS n. 9 Servirà cinque comuni

FALCONARA — Lunedì prossimo si apre il Consultorio Familiare Pubblico della Unità Locale Socio Sanitaria n. 9 (associazione dei comuni di Falconara, Chiaravalle, Montemarciano, Monte San Vito, Camerata Picena).

Il servizio sarà funzionante in tutte le sedi dislocate in ogni comune associato.

Oggi, sabato si apre la sede di Chiaravalle (corso Matteotti). Lunedì prossimo invece entreranno in funzione le sedi di Falconara (via Marsala), di Montemarciano (Piazza V. Veneto), Monte San Vito (Via Gramsci), Camerata Picena (Piazza V. Veneto).

Il servizio è gratuito e rivolto a tutta la popolazione. Vi operano ginecologi, pediatri, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, infermiere professionali, ostetriche ed è comprensivo del pap-test, l'esame a cui possono sottoporsi tutte le donne di età superiore ai 25 anni per una diagnosi precoce delle alterazioni dell'utero.

C'era una volta la centralità dell'agricoltura

ANCONA — Un comunicato stampa, giunto proprio ieri sui nostri tavoli, richiama l'attenzione su alcune gravi questioni del mondo agricolo che, alla scadenza della seconda legislatura regionale, rischiano di rimanere ancora senza una adeguata risposta.

La Confederazione Italiana dei Coltivatori lamenta infatti che la commissione consiliare competente non ha ancora esaminato le proposte di legge relative alla cosiddetta «Legge Quadrifoglio», al «Servizio di Sviluppo Agricolo» ed all'istituzione delle «Associazioni dei Produttori».

«E' indispensabile chiudere la seconda legislatura — afferma il documento della CIC — con il segno concreto che qualcosa sta cambiando nelle campagne, e che le leggi di programmazione iniziano a trovare pratica applicazione...».

La «programmazione», appunto. Anche in questo importante settore della nostra economia regionale, come negli altri, viene messa in evidenza, per l'ennesima volta, la necessità di interventi realizzati in base ad una precisa politica di sviluppo, ad una linea di tendenza omogenea. In una parola, ad un «programma». Un concetto, questo, che il PCI ha sempre posto al centro di tutte le sue proposte e le sue iniziative nel campo della produzione.

Per questo motivo ci sembra particolarmente significativa la scelta, decisa recentemente all'unanimità dalla commissione Agricoltura della Camera, del compagno on. Guido Janni quale presidente del «Comitato permanente di studio della Programmazione in agricoltura».

Al compagno Janni, chiamato a questo nuovo importante ed impegnativo incarico, abbiamo voluto rivolgere alcune domande, certi di fare cosa utile agli operatori agricoli ed agli amministratori che, dall'attività del Comitato, potranno trarre senz'altro dei benefici.

Perché è stato istituito questo Comitato e quali compiti ha?

La sua istituzione si è resa necessaria non solo per la complessità attuale dell'intervento pubblico in agricoltura ma anche per l'esistenza ormai di ben tre sedi di decisione legislativa nel settore agricolo: il Parlamento nazionale, le Regioni, la Comunità europea. L'esperienza ha messo in mostra che spesso anziché aversi dei vantaggi possono presentarsi consistenti pericoli a causa del sovrapporsi, dei confondersi e dei contraddizioni di competenze e di funzioni con il risultato che le decisioni che si assumono e i provvedimenti che si adottano si paralizzano a vicenda diventando inoperanti, quando, per l'incomunicabilità, addirittura, non diventano dannosi.

Il Comitato ha compiti di ricerca, di studio, di analisi e di iniziativa consultiva. Il suo lavoro può fornire elementi di approfondimento sui rapporti esistenti ed auspicabili fra i diversi organismi legislativi, non solo per un più corretto rispetto delle prerogative costituzionali, ma perché la stessa opera legislativa risulti più semplificata, più armonicamente definita, più chiara, più utile.

In quale direzione il Comitato indirizzerà il suo lavoro? I compiti affidati sono numerosi e complessi. Si va dal verificare il rapporto esistente fra organismi come il CIPE, il CIPAA, il ministero dell'Agricoltura e le strutture di intervento come, per esempio, l'ISMEA, l'ICR, la Federazione e i Consorzi agrari, le Partecipazioni statali, gli Enti di sviluppo agricolo, così come si rende necessaria la verifica dello stato di attuazione e degli eventuali ostacoli alla legge quadrifoglio come delle altre leggi di interesse agricolo.

Non ti sembrano compiti molto vasti ed impegnativi che rischiano di disperdere l'attività del Comitato in troppi studi e ricerche senza potere «concludere qualcosa in modo preciso»?

Ho già avanzato delle proposte che potrebbero farci conseguire, entro tempi ragionevolmente brevi, alcuni importanti risultati su cui ci stiamo muovendo in due direzioni: 1) ormai da tempo si assiste ad una polemica sulla

pretesa incapacità delle Regioni di legiferare, di funzionare, di pendere. Da qui una non nascosta esigenza, quella di riappropriazione di funzioni trasferite.

Il problema che deve essere risolto è quello di garantire che in materia agricola (per le competenze della Commissione) si rispettino scrupolosamente le norme costituzionali sulle autonomie e le competenze regionali, i dati previsionali del «Piano triennale» alla fine del 1981 ci dicono che u 15.596.800 miliardi di lire solo 3.432.700 sono di spesa autorizzata dalle Regioni. Gli altri sono vincolati da leggi e leggine di carattere nazionale. Si ha così che il 75 per cento delle risorse, ma anche della capacità di poter compiere scelte, di stabilire priorità? Ma questo come può avvenire? In che Regioni vengono trasferite in organi decisionali di spesa? Oppure come può programmare quando gli strumenti di intervento (FIRMA, Consorzi di varia natura, Partecipazioni statali, Cassa per il Mezzogiorno, ecc.) si ritagliano «ognuno la propria fetta di «competenza», «interesse», «intervento»?

La seconda strada da percorrere è quindi quella di individuare criteri e meccanismi che rendano più agevole il metodo della programmazione nell'opera legislativa ed operativa dello Stato e delle Regioni.

Sarà possibile avere in tempi brevi dei risultati utili? Il Comitato non ha competenze legislative. Ha solo compiti di studio ed ha il dovere di fornire al Parlamento la documentazione necessaria agli organi costituzionali, alle forze politiche la predisposizione degli strumenti più adatti di prendere le iniziative più opportune di adottare i provvedimenti più utili e più efficaci per un'opera di trasformazione e di rinnovamento democratico dello Stato.

In quest'opera faremo assegnamento sul contributo prezioso delle Regioni, così come cercheremo di servirvi di contributi che possono venire dagli operatori della ricerca, della scienza, degli specialisti.

In quest'opera faremo assegnamento sul contributo prezioso delle Regioni, così come cercheremo di servirvi di contributi che possono venire dagli operatori della ricerca, della scienza, degli specialisti.

In quest'opera faremo assegnamento sul contributo prezioso delle Regioni, così come cercheremo di servirvi di contributi che possono venire dagli operatori della ricerca, della scienza, degli specialisti.

Diecimila i questionari raccolti nella Federazione di Pesaro-Urbino

I programmi del PCI secondo il cittadino

Si sono toccati 42 comuni tra i 63 in cui l'8 giugno si voterà - Oltre il diffuso consenso verso le amministrazioni di sinistra emerge una critica senza appello nei confronti della Giunta regionale

PESARO — Si è conclusa la prima fase della raccolta dei questionari e delle schede nel Pesarese. Prima fase nel senso che si è operata una verifica sui 9.500 questionari (1.400 dei quali compilati nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro) accantonando per un istante quelli che, numerosi, simili, seguitano ad affluire.

L'indagine completa dovrà necessariamente terminare per la fine di aprile dal momento che il prossimo 10 maggio è stato definito i programmi elettorali degli Enti locali e della Regione.

Le critiche, per lo più acide, rivolte al governo provinciale dal PCI, sono state letteralmente spazzate via dalla vastità della risposta popolare e dall'interesse che l'iniziativa ha suscitato ovunque.

Una risposta niente affatto tutta «comunista», e lo si deduce dal fatto che in numerose località il numero dei questionari raccolti supera anche ampiamente il numero degli iscritti al partito. Solo in rarissime occasioni la gente ha rifiutato di «cimentarsi» con le questioni sollevate dal partito. Anche questo è un fatto positivo, e, dato da parte della gente, nonostante le tentazioni del qualunquismo, di volersi esprimere, riconoscendosi, nelle istituzioni potranno.

Un aspetto fondamentale di tutta l'operazione è che oggi, più di qualche mese fa, il PCI è in grado di conoscere meglio orientamenti, bisogni ed esigenze della gente e di adeguare ad essi la elaborazione dei programmi.

Ecco dunque che le migliaia di proteste pervenute al partito non sono destinate a cadere nel vuoto. Si sta realizzando una sorta di interscambio tra i cittadini e il PCI: finiti di rientrare i questionari alla fine del mese dopo pochi giorni dalle organizzazioni del partito «usciranno» i programmi che, come è ovvio, terranno conto della proposta dei suggerimenti e delle critiche espresse nella consultazione.

L'esperienza dell'indagine attraverso questionario e scheda si presenta alquanto differenziata. I risultati quantitativi non sono uniformi e rispecchiano la diversità del grado di mobilitazione che il partito ha saputo realizzare

lungo per lungo. L'indagine ha toccato 42 comuni dei 62 che rinnovano il proprio consiglio.

Naturalmente le sezioni hanno impostato il lavoro con una certa autonomia, inserendo nel questionario i temi di maggiore interesse locale. Ad esempio nel comune di Pennabilli, nell'Alta Val Marecchia, il questionario si è trasformato in una specie di referendum se costruire o no il cementificio nella piana di Mezzano. Nel comune di Petriano, nell'Urbinate, nonostante si voti con il sistema maggioritario, si è deciso di distribuire egualmente la scheda per le indicazioni dei candidati. E così via.

Il responsabile della commissione Enti locali della Federazione Giorgio Londei sintetizza i dati di fondo emersi dalla consultazione: «Tre questioni: largo consenso al lavoro delle amministrazioni di sinistra; critica generalizzata alla giunta regionale richiesta diffusa, soprattutto da parte dei giovani, di interventi sui problemi dell'ambiente, della droga e della partecipazione».

Poi vi sono richieste specifiche a Pesaro il completamento dell'acquedotto (tra l'altro è di questi giorni l'affidamento dell'appalto per l'impianto di potabilizzazione ad Urbino la razionaliz-

zazione dei servizi sociali a Fano la metanizzazione ecc. E' netto, comunque, il consenso di massa per l'operato delle amministrazioni democratiche di sinistra, per l'onestà, la stabilità e l'efficienza che hanno saputo esprimere.

Assieme ai questionari le schede, qui si impone subito una annotazione: il fatto che numerosi siano stati raccolti dagli amministratori uscenti e dai dirigenti del partito. Di fatto, l'indagine del comune di Petriano, nell'Urbinate, nonostante si voti con il sistema maggioritario, si è deciso di distribuire egualmente la scheda per le indicazioni dei candidati. E così via.

Questi questionari rivelano un estremo interesse e buona conoscenza dei cittadini rispetto all'attività dei comuni e anche per quella della Provincia. L'interesse scende un poco per le Comunità montane, ma v'è da dire al proposito che nei confronti di questi organismi si registra una particolare attesa nelle località più piccole e decentrate dei territori montani.

Ultima anche in questa piccola «graduatoria» la Regione che indubbiamente sconta la macroscopica inadeguatezza del suo governo.

g. m.

Incontro a Pesaro

Dai nostri inviati speciali alla «Riviera delle colline»

PESARO — Si sono dibattuti ieri a Pesaro i temi sul rapporto stampa-turismo, ma ovviamente è stata anche una occasione per estendere la rete dei giornalisti europei amici della «Riviera delle colline».

Questo il primo significato dell'incontro con la stampa estera promosso, nel quadro della «Terza conferenza regionale del turismo», dall'EPT di Pesaro e Urbino d'intesa con le Aziende autonome di soggiorno.

Nel convegno che si è svolto ieri presso il quartiere fieristico di Campanara sono state due le relazioni d'apertura: di Eros Costantini, redattore del Telegiornale svizzero e di Karl Heinz Ritschel, capo redattore del «Salzburger Nachrichten» e autore del volume «Italia sconosciuta - Le Marche» edito dalla Zsolnay.

All'EPT erano giunte nei giorni scorsi conferme di presenza di colleghi da ogni parte d'Europa, ed erano presenti in massa rappresentanti di quotidiani settimanali austriaci (di Vienna, Linz, Salzburg, Graz, Innsbruck), belgi (con in testa il prestigioso «Le Soir»), della Svizzera (il «Xelt Woche») e l'organo ufficiale del Touring Club Suisse, della Germania (testate di Monaco, Ulm, Colonia) della Francia, dell'Olanda, della Gran Bretagna. Ovviamente saranno presenti gli inviati dei maggiori quotidiani del nostro paese.

Dopo le relazioni introduttive che hanno fatto da traccia alla discussione l'incontro ha assunto i connotati di una tavola rotonda al centro della quale senza alcun dubbio si è posto l'«immagine» delle Marche come offerta turistica, sul piano internazionale.

Il convegno, grazie all'impulso della Federazione, si è munito di una guida di salone di Campanara, ha consentito agli interlocutori di comprenderli e al pubblico di seguire con facilità l'intero dibattito.

Una novità, anche per i pesaresi, è venuta dalle proiezioni (avvenute nel corso del convegno) del documentario «Wish you were here», prodotto dalla Thames Television per la regia di Roy Lomas, testi di Peter Hughes, e già trasmesso dalla televisione inglese nell'ambito di una serie di test televisivi sulle vacanze in Europa.

L'Amministrazione Jesina solidale con i lavoratori della Fiat-Trattori

JESI — L'Amministrazione comunale di Jesi ed i partiti democratici sono a fianco del Consiglio di fabbrica della FIAT-Trattori nella sua lotta contro il trasferimento di 25 lavoratori, tutti impiegati nel settore commerciale ed in quello della tecnica e progettazione.

Nel corso di una riunione è stata infatti esaminata la decisione dell'azienda, presa dopo la trasmissione alla produzione, passata dalla realizzazione di attrezzi agricoli (con il vecchio marchio della «Cherardi»), alle attuali fasi della costruzione all'assemblaggio di parti staccate dei trattori, sia del tipo gammatto che di quello montato su cingoli.

g. m.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata a eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera C e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione e rifacimento del piano visibile mediante lappeto in conglomerato bituminoso dal Km. 0+000 al Km. 4+200 e costruzione di opere marginali dal Km. 0+000 al Km. 11-900 sulla strada provinciale Giunco, importo a base d'asta L. 37.100.000».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata a eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera C e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione e rifacimento del piano visibile mediante lappeto in conglomerato bituminoso dal Km. 14-600 al Km. 17-500 della strada provinciale Chiaravalle Osimo - Il tratto, importo a base d'asta L. 51 milioni 978.100».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata a eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera C e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Allargamento ponte al Km. 2+022 sul Fosso Rabiano lungo la strada provinciale Castellaro Marzocco, importo a base d'asta L. 37.100.000».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata a eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera C e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di adeguamento e sistemazione della strada provinciale Castelli dal Km. 1-921 al Km. 2-300 e della strada provinciale Zingretti con eliminazione passaggio a livello al Km. 22+650 al Km. 26+170 della strada provinciale Vallone con la media finale, importo a base d'asta L. 55.524.480».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata a eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera C e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione e rifacimento del piano visibile in conglomerato bituminoso dal Km. 7+900 al Km. 12+000 con la media finale, importo a base d'asta L. 44.300.000».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata a eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera C e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione e rifacimento del piano visibile in conglomerato bituminoso dal Km. 11+000 al Km. 15+500 lungo la strada provinciale Ostense, importo a base d'asta L. 44.300.000».

Dopo l'incontro tra Provantini e la Federazione nazionale macellai

Su «bistecca selvaggia» ci vuole subito un incontro col governo

L'assessore regionale allo sviluppo economico ha chiesto di convocare al più presto una riunione tra i presidenti del CIPE e del CIP e i rappresentanti dei comitati prezzi di tutte le regioni

Una cosa è certa: la decisione dei Comitati provinciali prezzi umbri sulla riduzione del prezzo della carne ha sollevato un grande tema nazionale...

La linea seguita. Dopo aver ricordato la linea politica complessiva seguita in questi anni dalla Regione dell'Umbria nel settore del commercio...

I listini prezzi. Proprio per questo, ieri nel corso della conferenza stampa all'Unione dei Comitati prezzi di Perugia...

Le cose da fare

L'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini ha infatti chiesto al governo di convocare al più presto un incontro al quale partecipino i presidenti del CIPE e del CIP...

La decisione del Comitato prezzi di Perugia ha avuto il merito — ha proseguito — di sollevare a livello nazionale una questione di grande portata: oggi si parla della carne, ma domani si potrebbe parlare altrettanto bene del pane o di altri prodotti di prima necessità.

Comunque sia, anche in questo caso ritorna il problema di un ruolo diverso dei Comitati prezzi, di un loro maggiore potere e non solo di controllo, ma anche e soprattutto decisionale.

A colloquio con il personale dello SMAT: limiti e obiettivi da raggiungere

«In pochi la smettono ma almeno tutti escono dal mercato nero»

Il rischio è che la struttura diventi un semplice distributore di stupefacenti I risultati sono buoni - «Lo SMAT è da superare per lavorare nel territorio»

Oggi un dibattito sulla diga di Montedoglio organizzato da Italia Nostra

PERUGIA — «Diga di Montedoglio: un problema da discutere». A riproporre il dibattito su questo tema così importante è stata la sezione di «Italia Nostra» di Città di Castello...

TERNI — L'edificio all'interno del quale opera lo SMAT, il servizio multinazionale per l'assistenza ai tossicodipendenti, è di recente costruzione, basso e squadrato. Fa parte del complesso del servizio di igiene mentale a cui uffici sono separati da un muro divisorio...

Il consigliere Anna Lizzi ha letto un documento votato da tutti tranne il MSI

In Consiglio comunale i problemi delle donne

Approvato anche il finanziamento di 200 milioni per la zootecnia, il pascolo e la forestazione

TERNI — Si prevede un movimento finanziario di 200 milioni di lire con il bilancio di previsione per il 1980 dell'azienda speciale silvo-pastorale. Il bilancio, approvato dal Consiglio comunale di Terni...

to illustrato dal consigliere comunista Anna Lizzi. La Lizzi ha ricordato alcune delle grandi battaglie sociali che hanno visto le donne in prima fila per la conquista di importanti diritti civili.

«Questa realtà — dicono le donne — è purtroppo presente anche nella nostra città, nonostante alcune donne siano entrate a lavorare nei settori dell'industria e dell'edilizia».

Sono da ieri nelle carceri di via Carrara

Fermati due giovani per spaccio a Terni

TERNI — Due giovani ternani, Angelo Spitaleri di 22 anni e sua moglie Elisabetta De Angelis di 21 anni, si trovano da ieri in stato di fermo nelle carceri di via Carrara con l'imputazione di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il documento, presentato da tutte le donne che compongono il Consiglio, è stato illustrato dal consigliere comunista Anna Lizzi. La Lizzi ha ricordato alcune delle grandi battaglie sociali che hanno visto le donne in prima fila per la conquista di importanti diritti civili.

«La donna, come ogni persona, ha diritto a scelte autonome e libere da condizionamenti». In questo senso l'impegno comune deve tendere, in una realtà — è stato rilevato — nella quale anche nel campo legislativo il lavoro della donna non è sufficientemente riconosciuto e tutelato.



PERO PHI. Lavoro e dover essere solo per le donne. Part-time casalingo.

A Castiglion del Lago oggi assemblea su: «Droga e società»

Oggi pomeriggio alle 15 presso la biblioteca comunale di Castiglion del Lago pubblico dibattito sul tema «Droga e società». Alla iniziativa, promossa dal Partito comunista e dalla FGC, interverranno il professor Pier Giorgio Giacché, dell'Istituto di antropologia dell'Università di Perugia...

A colloquio con il direttore dell'orchestra regionale maestro Fraiese

E' il 25 l'esordio degli «ambiziosi»

La struttura è composta da circa cinquanta elementi, e sono tutti musicisti umbri fatta eccezione per il professor D'Amico - Sarà presente il coro d'Assisi - Un buon esempio di politica culturale - Le manifestazioni musicali

PERUGIA — «Abbiamo programmi ambiziosi, anzi ambiziosissimi, vogliamo sottolineare il fatto che siamo un'orchestra nuova alla quale può, quindi, essere facile esprimersi in modo originale». E' quanto sostiene il maestro Fraiese, direttore dell'orchestra regionale umbra, che dovrebbe iniziare le apparizioni pubbliche intorno al 5 aprile al Teatro Morlacchi di Perugia.

Perugia per esercitarsi. L'orchestra regionale è formata da circa 50 elementi, escluso il coro ed è composta da musicisti tutti umbri ad eccezione del prof. D'Amico che è prezioso all'orchestra pur non svolgendo la sua attività di insegnamento qui.

le che si svolgono in questa regione, come ad esempio il «Festival dei due mondi» di Spoleto. Così in collaborazione con la provincia e l'azienda autonoma di turismo e soggiorno la regione ha stanziato 60 milioni per i tre mesi di prova dell'orchestra.

Si riunisce domani il consiglio generale CGIL umbra

Si riunisce domani all'Hotel Zodiaco di Terni il consiglio generale regionale della CGIL umbra. E' la prima convocazione dell'organismo eletto dal quarto congresso regionale dell'organizzazione sindacale che si tiene nel mese di febbraio alla Città della Domenica.

Da ieri in agitazione i postelegrafonici del sindacato unitario

PERUGIA — I lavoratori postelegrafonici dell'Umbria sono da ieri in agitazione. La decisione è emersa in seguito ad un incontro delle tre organizzazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil, che constatato il perdurare del comportamento di inadempienza da parte del governo circa le questioni che interessano questa categoria...

Il Centro Storico e la periferia di Roma Personale di Marco Mei a Todì

In occasione della Mostra dell'Antiquariato che si svolge a Todì fino al 27 aprile p.v. si è inaugurata una mostra interdisciplinare di arte contemporanea promossa dal Centro Culturale-Europeo Todì, che vede Marco Mei partecipare con una personale dal titolo: ROMA - centro storico e periferia. Una serie interessante di olii che riproducono alcune immagini di una Roma che forse va scomponendo, o quelle più inventive di una periferia avvolta dal contesto storico della stessa città.

Da lunedì per quattro giorni in Palazzo Vecchio e al Palazzo dei Congressi

Convegno sulla droga a Firenze con esperti da tutto il mondo

L'iniziativa è stata promossa dal Comune - A confronto le esperienze di più paesi - L'obiettivo è quello di indicare delle proposte concrete di intervento ed alcune linee comuni da cui partire

Un convegno internazionale sulla droga si aprirà lunedì prossimo a Firenze; i lavori andranno avanti per quattro giorni fino a giovedì. L'incontro al quale è stata preannunciata la partecipazione di esperti e studiosi italiani e di numerosi altri paesi stranieri è stato organizzato dal Comune in collaborazione con la Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale e l'università.

Il convegno sarà un'occasione privilegiata per confrontare esperienze diverse e mettere a punto una proposta concreta sui vari aspetti che interessano i problemi delle tossicodipendenze, degli aspetti sanitari e le prospettive terapeutiche al mercato della droga e agli aspetti legislativi di tutta la tematica.

Nelle commissioni di lavoro e nei dibattiti presenteranno relazioni e interventi medici e tossicologici degli olandesi, italiani, svedesi, francesi; operatori sanitari danesi, americani, tedeschi di numerosi centri specializzati. Sul mercato della droga (l'Italia in questo momento è uno dei più grossi esportatori di eroina) ascolteremo le relazioni di sociologi provenienti dagli istituti e dai dipartimenti delle più qualificate università europee. Anche gli aspetti legislativi e del controllo verranno affrontati da magistrati ed esperti di questioni giuridiche dell'ONU, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dei tribunali italiani.

I lavori del convegno saranno aperti ufficialmente lunedì in Palazzo Vecchio con una relazione del sindaco Elio Gabbuggiani. Nel pomeriggio e per tutti e quattro i giorni, gli incontri delle commissioni di lavoro e i dibattiti si svolgeranno al Palazzo degli Affari e al Palazzo dei Congressi.

Il fenomeno della droga e la diffusione delle tossicodipendenze sono andati continuamente allargandosi negli ultimi anni. Anche Firenze non è rimasta fuori da questa escalation: secondo le ultime stime formulate dagli esperti oscillano tra i millecinquecento e i duemila le persone dedite all'uso di droghe pesanti. Un altro



data negativo è l'età in cui si comincia con il buco. Paolo G. tossicologo e Maurizio Santi psicologo del CMAS (un centro specializzato del Comune) hanno riferito i risultati di una indagine su circa cinquecento casi: se alcuni anni fa l'iniziazione avveniva sopra i vent'anni, adesso tende a spostarsi tra i diciassette e i venti. I. im.

La pubblicazione dei bandi fra qualche settimana

Sono prossimi i concorsi per i precari del Comune

Si tratta di quasi 500 posti - Disponibili altri 250 posti per coprire l'organico del Comune - Al via il progetto di ristrutturazione dei servizi e degli uffici

L'insieme dei servizi resi dal Comune ai cittadini, gli uffici di Palazzo Vecchio e delle sezioni distaccate dell'amministrazione, le prassi e i passaggi burocratici: tutto sarà riorganizzato, snellito, ricalibrato.

Il comitato regionale di controllo ha approvato il piano presentato dagli amministratori. Adesso la cosiddetta ristrutturazione della macchina comunale può definitivamente partire. Il provvedimento licenziato in questi giorni è assai importante: dopo decenni, è proprio il caso di sottolinearlo, l'organizzazione degli uffici del Comune è quindi la croce di tutti gli amministratori ed i dipendenti.

La ristrutturazione si ispira a due punti fondamentali: dare efficienza e razionalità ai servizi per i cittadini ed in secondo luogo esaltare la professionalità dei dipendenti comunali. Il provvedimento approvato in questi giorni, si è chiesto Ottati, risponde a tali obiettivi? In linea teorica si può rispondere affermativamente, quando si passa alla pratica si deve usare invece maggiore prudenza. L'attuazione infatti dipenderà dagli amministratori, ma anche dallo sforzo e dall'impegno dei sindacati, dall'intero consiglio comunale e dai consiglieri di quartiere.

Basta pensare ai collegamenti, al nesso organico, per esempio tra la ristrutturazione e il decentramento? E per quanto riguarda i tempi? Quanto ci vorrà per mettere in pratica il provvedimento? I tempi, ha risposto l'assessore non saranno corti né pasticciati.

Le prime fasi tuttavia prenderanno il via fin dai prossimi giorni, senza perdere ulteriore tempo. Saranno infatti immediatamente in cantiere la sistemazione del personale insegnante precario degli educatori e delle scuole materne, del servizio di pulizia, del centro addestramento professionale, inoltre per il personale dei centri di lavoro protetto. In totale quasi cinquecento posti.

Con il provvedimento di ristrutturazione restano poi da coprire altri duecento cinquanta posti nella pianta organica del Comune. Anche per questi si pensa di dare velocemente il via ai bandi di

concorso fin dalle prossime settimane. Circa il quindici per cento di questi posti saranno riservati a funzioni di dirigenza tecnica ed amministrativa; il quaranta per cento a funzioni di quadri intermedi per le quali potranno concorrere diplomati e laureati. I residui posti sono riservati alle carriere operaie e impiegatizie.

Con la ristrutturazione si porrà rimedio a tutti i difetti della macchina comunale? E a tutti i problemi che assillano la collocazione e la posizione del personale? Non consideriamo assolutamente questo provvedimento, ha detto Ottati, come la panacea per tutti i mali. E' certo che con questo atto si avvia concretamente un processo riformatore che è destinato ad incidere profondamente e a lasciare un segno positivo. I

primi effetti si potranno vedere fin dalla prima fase che assumerà un carattere sperimentale. Con la ristrutturazione comunque sarà trovata una soluzione a quelle posizioni che appaiono più sperequate. Sul provvedimento si è espresso anche il consigliere Battisti che ha ribadito le critiche di fondo più volte formulate dal gruppo della Democrazia cristiana.

Tragica fine di Daniele Masetti, 20 anni, fratello di «Roberto il fiorentino» condannato all'ergastolo per l'omicidio di un sottufficiale dei carabinieri. Daniele Masetti che abita in un casolare a Calenzano, nel pomeriggio di giovedì verso le 17 si trovava nei pressi di uno stagno alla guida di un trattore.

Per causa ancora da accertare il trattore si ribaltava e il giovane finiva nello stagno rimanendo sepolto dal motore. Daniele Masetti non è riuscito a liberarsi dalla terribile morsa ed è morto annegato come è stato accertato successivamente dal medico dell'Istituto di medicina legale.

Il giovane è stato rinvenuto cadavere da alcuni familiari che non lo avevano visto ritornare a casa. Quando hanno scorto il corpo sepolto dal trattore ormai era troppo tardi. Almeno da un paio di ore era già morto. Sul posto per gli accertamenti e i rilievi si recavano i carabinieri della stazione di Calenzano. Un rapporto veniva inviato alla magistratura.

Daniele Masetti è il più piccolo dei fratelli Roberto e Daniele. Roberto Masetti più volte condannato in Tribunale a Firenze com'è noto è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso un brigadiere dei carabinieri nel corso di una rapina a Fontelaguscuro.



Inaugurato l'asilo nido di via Pampaloni

Il nido è stato tagliato anche per un altro asilo nido: questa volta in via Pampaloni. Domani mattina ne saranno inaugurati altri due, uno in via del Tagliamento e l'altro in via del Baldovietti.

Le cerimonie e le visite ai vari nidi della città fanno parte del programma del convegno aperto cartesi scorso alle Favoniere.

Presenti genitori, insegnanti, operatori del settore e gli assessori Anna Bucalossi e Sergio Sozzi.

L'iniziativa delle Favoniere, una intera settimana di mostre, animazioni e dibattiti interamente dedicati agli asili e ai bambini, va avanti con successo. Oggi pomeriggio dibattito a più voci con i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche presenti al consiglio comunale sul tema «Gestione sociale - Organizzazione del servizio».

Nel primo pomeriggio alle ore 15 in via all'attività di animazione sul tema del colore a cura di Giovanni Pecchioli. Per il pomeriggio il dibattito ha affrontato i problemi della comunità aperta. Sono intervenuti Luigia Camanioni dell'università di Firenze; Giuseppe Ricci, pediatra, ed Elena Benvenuti, terapeuta.

Domani giornata conclusiva; alle 9.30 spettacolo di burattini; alle ore 11.30 dibattito conclusivo.

Dibattito a Porta al Prato

La droga continua ad essere al centro del dibattito e dell'attenzione dell'opinione pubblica. Le iniziative si moltiplicano per cercare di capire il fenomeno, e per agire su di esso rimuovendo le cause che ne sono all'origine e affrontando il drammatico problema delle vittime della droga.

Su questi problemi si discuterà lunedì prossimo 14 aprile, nei locali del «Circolo lavoratori di Porta al Prato»,

via delle Porte Nuove 37. Il dibattito pubblico è stato fissato per le ore 21 ed avrà per tema «La legislazione attuativa in Italia con particolare riferimento alla nostra regione».

Un tema di particolare interesse dopo le esperienze che lo stesso assessore Vestrì ha illustrato nella conferenza stampa che riportiamo in altra parte di questa pagina.

Maurizio Boldrini

La Cna organizza la domanda degli artigiani di nuove aree d'espansione

«Fare presto per gli insediamenti produttivi»

Per gli insediamenti artigianali e produttivi bisogna fare presto. Questo il messaggio lanciato dai dirigenti della Cna (Confederazione Nazionale Artigianato) nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina alla Camera di Commercio. La Cna ha chiesto l'introduzione di correttivi economici per l'esplicazione del problema della domanda di terreni per il prezzo di un terreno che con l'esplosione delle aree produttive è passato da 1.500 lire al metro quadro a cifre di circa 120 mila lire.

La domanda per gli insediamenti produttivi è quindi assai larga tra gli artigiani. Ciò corrisponde allo sviluppo che la categoria ha avuto in questi ultimi anni a Firenze, conosciuta propria come «città artigiana». Attualmente le imprese nel comune sono circa 12 mila, nella provincia 44 mila rispetto alle 35 mila nel '75.

Proprio in considerazione della larga richiesta di aree per gli insediamenti produttivi, la Cna ha deciso di organizzare la «Domanda di aree produttive» una scheda questionario che sarà fornita a tutte le aziende.

In questo modo — è stato detto durante la conferenza stampa della Cna — anche gli enti locali avranno un quadro esatto delle richieste

Si trasferisce l'Automobil Club

Gli uffici del Pubblico Registro Automobilistico, Ufficio provinciale di Firenze da lunedì saranno trasferiti, dal via Amendola 38 alla nuova sede di via Arnolfo 23-25 angolo via Orcagna.

Le indicazioni del convegno di Palazzo Medici-Riccardi

Il decentramento va consolidato

Ieri i funerali a Fiesole Doveva sposarsi tra un mese il giovane sbranato dai cani

Tanti giovani in mesto silenzio ieri al funerale di Franco Pagnotta, lo studente universitario di ventisei anni sbranato da due grossi mastini napoletani che teneva nella sua villa di Fiesole.

Il giovane era molto conosciuto sia nell'ambiente universitario (stava per laurearsi) che in quello economico, in quanto conduceva con il padre alcune attività economiche.

A rendere ancora più drammatico l'episodio vi è il fatto che il Pagnotta tra un mese avrebbe dovuto sposarsi.

La salma è stata accompagnata da centinaia di persone nel cimitero di Fiesole dove è stata tumulata.

Ieri è stata compiuta anche l'autopsia sul corpo del giovane che ha confermato la morte per dissanguamento. Franco Pagnotta ha quindi subito una fine orribile per le ferite prodotte dai morsi dei suoi cani. I mastini napoletani erano stati acquistati proprio perché il giovane teneva furti, rapimenti e rapine.

Sul piano della inchiesta giudiziaria, condotta dal sostituto procuratore Ubaldo Nannucci, si sta ricostruendo la meccanica dell'accaduto.

A uccidere il giovane sono state le due femmine. Con ogni probabilità i quattro mastini che stanno nella villa hanno dato segni di inquietudine. Il Pagnotta li avrebbe divisi, chiudendo i maschi in una stanza e lasciando le femmine nel parco. A questo punto i due cani si sarebbero rivolti contro il loro padrone e lo avrebbero dilaniato in ogni parte del corpo. Franco Pagnotta amava molto gli animali ed era solito compiere giornalmente una passeggiata con loro. Ma l'amore si è tradotto in tragedia e così Franco ha perso la vita.

«Il programma regionale di sviluppo non è che il tentativo di rappresentare in modo organico ed operativo, a livello territoriale, le proposte per un nuovo sviluppo e per una crescita di democrazia che sia anche crescita di partecipazione democratica».

«Enti locali e programma regionale di sviluppo». Nel primo pomeriggio alle ore 15 in via all'attività di animazione sul tema del colore a cura di Giovanni Pecchioli.

Per il pomeriggio il dibattito ha affrontato i problemi della comunità aperta. Sono intervenuti Luigia Camanioni dell'università di Firenze; Giuseppe Ricci, pediatra, ed Elena Benvenuti, terapeuta.

Domani giornata conclusiva; alle 9.30 spettacolo di burattini; alle ore 11.30 dibattito conclusivo.

«Oggi — ha detto ancora Bartolini — possiamo dare basi operative a queste strategie attraverso i progetti ed i programmi regionali». Gli enti locali non sono soli in questa opera di elaborazione; opera che realizza e realizza da tempo e con sempre maggiore impegno, lavoro ed articolazione. E' in questa dimensione che trovano largo respiro gli enti come le amministrazioni provinciali».

«La politica delle deleghe ai comuni ed alle associazioni intercomunali ha questo senso: realizzare un livello pubblico non come costruzione di rapporti clientelari (e perciò assillanti per le aziende) ma come un raccordo organico con le necessità dell'impresa e dello sviluppo. Di qui la scelta di intervenire al livello pubblico più basso e più partecipato»: il comune.

«La vecchia Provincia, così come è, ha scarsi strumenti per realizzare questi obiettivi. La riforma, ormai attesa da anni, tarda ancora ad arrivare. Tuttavia la creazione dell'ente intermedio libera le amministrazioni provinciali dalle funzioni gestionali».

«Oggi — ha detto ancora Bartolini — possiamo dare basi operative a queste strategie attraverso i progetti ed i programmi regionali». Gli enti locali non sono soli in questa opera di elaborazione; opera che realizza e realizza da tempo e con sempre maggiore impegno, lavoro ed articolazione. E' in questa dimensione che trovano largo respiro gli enti come le amministrazioni provinciali».

L'esperienza toscana è così...

L'impegno della Regione tratteggiato dall'assessore Vestrì e dai rappresentanti del Comitato per le tossicodipendenze - Un giudizio critico sui primi anni di vita della legge - Prevenire informando

Come lottare contro il ciclone droga? Quali passi sono stati compiuti in Toscana per combattere questo flagello? E quale è il bilancio che si deve fare a quattro anni dall'entrata in vigore della legge nazionale 685? In una conferenza stampa l'assessore alla sanità Vestrì e i rappresentanti del Comitato regionale per le tossicodipendenze (erano presenti Gianfranco Meucci, presidente del Tribunale dei minorenni, Fausto Antonucci vicepresidente del CRT e Annunziata Vignoli, assistente sociale) hanno risposto a questi interrogativi e tracciato, in particolare, l'impegno della Regione contro l'aggravarsi di questo fenomeno.

Sulla legge, e sulla sua applicazione, Vestrì ha avanzato alcuni dubbi sulla efficacia (che deve essere ritoccata in alcune sue parti) e critiche alla mancanza di coordinamento degli organismi preposti alla sua attuazione: il governo, regioni, enti locali, scuola. «Questa legge — ha affermato Vestrì — non ha ancora trovato né la sua attuazione né i modi per una piena attuazione».

Sull'azione del Ministero è stato detto anche il giudizio di Franco Antonucci per il quale a nulla sono servite alcune sortite «stupide» dell'ex ministro Altissimo che si è impegnato in lunghi viaggi esplorativi all'estero senza riuscire a guar-

rire alle esperienze che venivano compiute nelle diverse regioni e senza riuscire a scambiare le esperienze di ristrutturazione un ministero che al settore impegna solo quattro operatori.

E dalla Toscana viene proprio una di queste esperienze da verificare con attenzione. La Regione ha scelto tre linee fondamentali di intervento: la non settorializzazione e quindi l'impegno delle strutture socio-sanitarie esistenti sul territorio; la dimensione comunitaria per la prevenzione, cura e riabilitazione; l'affidamento ad alcuni consorzi o comuni (16 consorzi e il comune di Firenze) delle funzioni di coordinamento e programmazione degli interventi nonché quelle funzionali alla legge: gestione dei centri medici e di assistenza sociale, cosiddetti CMAS. Un comitato tecnico, composto da

Dibattito a Porta al Prato

La droga continua ad essere al centro del dibattito e dell'attenzione dell'opinione pubblica. Le iniziative si moltiplicano per cercare di capire il fenomeno, e per agire su di esso rimuovendo le cause che ne sono all'origine e affrontando il drammatico problema delle vittime della droga.

Su questi problemi si discuterà lunedì prossimo 14 aprile, nei locali del «Circolo lavoratori di Porta al Prato»,

via delle Porte Nuove 37. Il dibattito pubblico è stato fissato per le ore 21 ed avrà per tema «La legislazione attuativa in Italia con particolare riferimento alla nostra regione».

Un tema di particolare interesse dopo le esperienze che lo stesso assessore Vestrì ha illustrato nella conferenza stampa che riportiamo in altra parte di questa pagina.

Maurizio Boldrini

PICCOLA CRONACA

FARMACIE
NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; via Gino 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; via G. P. Orsini 27; via di Brozzi 282; via Starnina 41; Interno stazione S. M. Novella; piazza Isolotto 5; via Calatalfi 6; via G. P. Orsini 107; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Firenze 206; viale Guidoni 89; via Calzaiuoli 7.

OFFICINE
APERTE
Autofornice riparazione (Consorzio Autofornice Firenze); «Bucalossi Fiorindo», via Tripoli 21, tel. 216635 (8-12, 15-18.30); «Graziani Pietro», p.zza Alberti 18, telefono 676294 (6-12, 15-18.30).
Officine riparazioni: «Off. Marnelli», via Cairoli 8, telefono 50509 (sempre aperto); «Off. Minucci & C.», via Cassia 78 (Tavarnuzze), telefono 202722 (8.30-20.30).

CONCORSI
ATAP
L'ATAP ha bandito concorsi pubblici per esami per posti a Funzionario (Capo ufficio) nei settori amministrativi e tecnici. E' previsto il possesso del diploma di laurea in un'età compresa fra i 28 e i 36 anni (salvo le maggiorazioni applicabili). Le domande dovranno pervenire all'Azienda entro il 25.30. Per informazioni e copia dei bandi rivolgersi alla Direzione dell'ATAP, viale del Mille 115, Firenze, telefono 53191.

RISCALDAMENTO
Il comune di Firenze con una ordinanza ha ordinato la disattivazione entro le 23 del 15 aprile 1980 di tutti gli impianti di riscaldamento installati negli edifici fatiscenti e delle deroghe regionali e quelle previste dal decreto

legge n. 1052. Gli eventuali trasgressori saranno puniti a termine di legge.

SUL CINEMA
E' previsto per oggi, alle 9.30, presso l'Aula Magna della Facoltà di Magistero — via del Parione 7 — un convegno sul tema: «Circuiti del cinema e formazione del pubblico». Il convegno è aperto a tutti. La manifestazione è stata organizzata di intesa da ANCCI, CINIT, CGS, FEDIC, FIC, FICC, UICC, UCCA.

VENDITORI ARABANTI
Per i venditori ambulanti che intendono partecipare alla Mostra Mercato del Vino Chianti (che si svolgerà a Montespertoli dal 25 maggio al 1° giugno) il comune di Montespertoli informa che la presentazione delle domande scade il 30 aprile. Le domande dovranno pervenire al comune dovranno essere effettuate in carta da bollo con sopra specificate le generalità, gli estremi della autorizzazione, i generi venduti, il numero di codice fiscale. L'assegnazione dei posti verrà fatta da una apposita commissione. L'esito della destinazione comunicata per lettera agli interessati.

Ieri un'udienza caratterizzata da una serie di eccezioni

Non ancora interrogati gli imputati
Stenta ad ingranare il processo Mortati

La diagnosi medica ad una ragazza del gruppo ha fatto ritardare l'avvio dell'udienza - Chiesta la nullità dell'intero dibattimento - La Corte lo ha respinto - Distanze fra Mortati e gli altri imputati

Il processo a Elio Mortati e agli altri diciotto imputati è stato interrotto il 28 marzo scorso... La terza udienza di ieri è stata caratterizzata da una serie di eccezioni che sono state respinte tutte dalla corte.

In grado di poter presenziare in aula, Cristina Lastrucci viene quindi condotta in aula ma la ragazza accusa un malessere. Lastrucci - Non mi sento bene, non posso rimanere. Presidente - Lei consente di procedere in sua assenza?

La corte - presidente Casano, giudice a intere Corvisiglia - si ritira nuovamente ma anche questa eccezione viene respinta. Il processo, ormai si è arrivati alla 14, è rinviato a lunedì mattina. Intanto, fra gli imputati a piede libero ce ne sono anche chi incomincia a prendere le distanze dalle posizioni del terrorista Mortati. Qualche tentativo presunto cospiratore dice che «mai e poi mai potrei fidarmi di una banda di fricchettoni e indiani metropolitani». Certo è che questi fricchettoni viaggiavano con molte armi e certamente non dovevano servire per opere di bene.

Dalla Regione
2 miliardi per il restauro della Giunta al CER

La Giunta Regionale Toscana ha espresso nella sua ultima seduta il Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER) per l'assegnazione di L. 1.970.000.000 a 14 Comuni che hanno in corso di svolgimento lavori di ristrutturazione e restauro in edifici pubblici destinati ad alloggi a edilizia economica e popolare.

350 milioni per la difesa dell'olivo in Toscana

Un intervento finanziario di 350 milioni per la difesa delle produzioni vegetali o difesa fitosanitaria è stato deciso dalla giunta regionale. Il provvedimento della Giunta Regionale è rivolto principalmente a realizzare interventi preventivi contro i parassiti degli ulivi, soprattutto contro il ciclonio, la mosca e la cocciniglia.

Sarà inventariato il patrimonio boschivo della nostra Regione

Le risorse boschive della Toscana saranno inventariate dalla Regione. L'obiettivo è quello di dar vita ad una politica programmata e di vasto respiro per l'uso del bosco in tutte le sue peculiarità, da quelle della difesa del suolo e del prodotto legnoso a quelle dell'uso economico, ricreativo e culturale.

L'IRPET ha curato la ristampa del «Tableau dell'Agricoltura»

Il 12 aprile, alle ore 18.00 al Gabinetto Vieusseux il prof. Piero Barucci dell'Università di Firenze, il prof. Aurelio Macchioro dell'Università di Milano e il prof. Marco Minerbi dell'Università di Pisa presenteranno la ristampa anastatica, a cura dell'IRPET, del Tableau dell'Agricoltura di J. C. L. Simonde de Sismondi.

Informazioni ecologiche: incontro a Monte San Savino

Un incontro sui problemi giuridici dell'ambiente si svolgerà dal 13 aprile nel Castello di Gargozza a Monte S. Savino (AR).

Condannata dalla Corte d'Assise di Livorno
Ventiquattro anni alla donna che nel '78 uccise il marito

LIVORNO - Dopo 50 minuti di riunione ieri mattina la corte di assise di Livorno ha emesso la sentenza: Iva Benucci, la cinquantaduenne che ha ucciso per difendere il marito Corrado Petri nel 1978, è stata condannata a 24 anni di reclusione. L'udienza di Venturina è stata condannata a 24 anni di reclusione, oltre all'interdizione ai pubblici uffici, a cinque anni di libertà vigilata ed al risarcimento della parte civile, rappresentata da Maria e Marisa Petri, rispettivamente sorella e nipote di Corrado Petri.

La vittima di un atto di violenza domestica, la donna che nel '78 uccise il marito Corrado Petri, è stata condannata a 24 anni di reclusione. La sentenza è stata emessa dalla Corte d'Assise di Livorno. La donna, Iva Benucci, è stata condannata a 24 anni di reclusione, oltre all'interdizione ai pubblici uffici, a cinque anni di libertà vigilata ed al risarcimento della parte civile.

A Grosseto, colti sul fatto da una «volante»
Denunciati 2 autonomi Affiggevano manifesti

GROSSETO - Due giovani grossesani, Alessandro Camilli e Danilo Carlo Digrelli, entrambi di 20 anni, studenti universitari rispettivamente a Roma e a Firenze, sono stati denunciati alla magistratura per violazione della legge sulla stampa e per aver affisso manifesti in spazi non autorizzati.

La «volante» ha colto i due giovani mentre affiggevano manifesti in spazi non autorizzati. I due sono stati denunciati alla magistratura per violazione della legge sulla stampa e per aver affisso manifesti in spazi non autorizzati.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Oggi, domani e martedì 15 aprile
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(torni A-B-C)
alle manifestazioni del
43° Maggio Musicale Fiorentino
per i soli posti di
SECONDA GALLERIA

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Star Trek, diretto da Robert Wise in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, De Forest Kelly per tutti (15.35, 18, 20.20, 22.45)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
«Prima visione» (Ap. 15.30)
Finalmente a Firenze il capolavoro del nuovo cinema tedesco premiato al Festival di Torino.

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimi.)
Lupa e l'agnello di Francesco Messora, in technicolor, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli, Laura Adani. (VM 14)

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimi.)
Lupa e l'agnello di Francesco Messora, in technicolor, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli, Laura Adani. (VM 14)

MANZONI (Scandicci)

Piazza Piave 2
(Ap. 20). Un grande western con John Wayne e Dean Cain. Un dollaro d'onore. Per tutti (20.10, 22.30)

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
CONCERTI 1979-80: «Manfred», di G. Byron. Musica di R. Schumann. Protagonista: Carmelo Bene. Con la partecipazione di Lydia Chalko.

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimi.)
Lupa e l'agnello di Francesco Messora, in technicolor, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli, Laura Adani. (VM 14)

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
CONCERTI 1979-80: «Manfred», di G. Byron. Musica di R. Schumann. Protagonista: Carmelo Bene.

Verranno ridotti i divieti di balneazione

In diminuzione l'inquinamento nei corsi d'acqua del Pisano

La conferenza stampa tenuta dall'amministrazione comunale - A Santa Croce ogni giorno gli scarichi si riducono da ventunomila a sedicimila metri cubi

PISA - La conferenza stampa convocata dalla amministrazione comunale sul problema dell'inquinamento giunge opportunamente come una puntualizzazione - dati alla mano - della situazione in cui versa attualmente il litorale pisano, onde evitare che, partendo da una valutazione parziale o errata della perizia svolta a suo tempo da una équipe di tecnici, fatta poi pervenire al prefetto, si generi tra la popolazione una ingiustificata e pessimistica apprensione per le sorti delle nostre acque costiere.

le prospettive sono sicuramente confortanti. Infatti l'attuazione di certi programmi concordati a suo tempo con la Regione e con gli altri comuni del Valdarno danno consistenti garanzie affinché la situazione migliori ancora. Ecco i dati. Il 3 di aprile a Prato è entrato in funzione un importante depuratore. Contemporaneamente è attivo un impianto analogo impiantato per gli scarichi civili. Ma è soprattutto dalla zona del cuoio che vengono realizzate significative: infatti in essa vanno finalmente prendendo corpo i provvedimenti concordati con la magistratura.

A Santa Croce per esempio si è ridotta non solo la quantità degli scarichi da 21 mila a 16 mila metri cubi giornalieri, ma se ne è sensibilmente modificata la qualità dopo l'impianto di ben 182 griglie fisse per trattenere a pie' di fabbrica i residui solidi più grossolani e l'installazione di 116 griglie autopulenti, con 20 impianti di recupero del cromo. In tempi brevi, verso la fine di maggio, tutta Santa Croce sarà completamente depurata perché entrerà in funzione una filatura che porterà a 16 mila metri cubi al giorno la capacità di depurazione.

« Certo - ha concluso il sindaco - non serve, e non sarebbe obiettivo, fare del trionfalismo dicendo che tutto va bene, ma la parabola dell'inquinamento ha imboccato decisamente una fase discendente e si possono senz'altro creare le condizioni per ridurre ulteriormente l'area sottoposta al divieto di balneazione ». Un importante scatenare per verificare tutto questo ci sarà giovedì 17 alle ore 21 a Marina in occasione di un'assemblea promossa dal locale Comitato Antiquinamento.

Aldo Bassoni

Un intervento dell'assessore regionale Pucci

Timori in Toscana per le nuove tasse sulle eccedenze di latte

Alcune misure all'esame della Commissione agricoltura della Comunità Europea riguardano le eccedenze della produzione lattiero-casearia preoccupano le organizzazioni degli agricoltori. L'assessore regionale dell'agricoltura Anselmo Pucci, facendosi interprete di questi timori, ha svolto nei giorni scorsi una comunicazione alla Giunta Regionale ed ha inviato un telegramma al ministro Marcora.

Tali provvedimenti sul bando degli impieghi riguardano l'aumento del doppio della cosiddetta «tassa di corresponsabilità» a carico dei produttori di latte e l'istituzione di una nuova tassa, o «superprelievo», sulla produzione del latte che superi l'89% delle quantità consegnate dai produttori alle latterie nel corso del '79: una tassa che dovrebbe gravare di ben 200 lire ogni litro della produzione eccedente. Sarebbero esentati dalle nuove imposizioni i produttori che operano nei territori montani e quelli la cui produzione annua di latte non supera i 60.000 chilogrammi.

Tali misure, rese necessarie per porre un freno alla eccessiva produzione di latte all'interno della comunità europea per giungere ad uno sviluppo agricolo equilibrato tra i paesi membri - ha fatto osservare l'assessore Pucci - in realtà verrebbero a penalizzare proprio quelle nazioni che ancora

devono raggiungere livelli ottimali e prima fra tutte l'Italia che riesce a coprire solo il 60% del suo fabbisogno. Questo si è verificato con l'istituzione della prima tassa di corresponsabilità che penalizzando indiscriminatamente su tutti i paesi ha infuso negativamente sulla sviluppo zootecnico senza d'altra parte eliminare il problema del troppo latte, poiché il produttore colpito dalla tassa ha trovato convenienza ad aumentare la propria produzione anziché diminuirlo, restando così la quota sottrattagli dal fisco comunitario. Una misura più restrittiva come quella proposta ora potrà con più probabilità avviare a soluzione il problema delle eccedenze. Ma - ha detto Pucci - siamo di fronte ad un provvedimento i cui effetti sono quasi certamente quelli di ridurre il patrimonio bovino.

Per quanto riguarda la Toscana - ha precisato Pucci - avendo esentato la produzione inferiore ai 60 mila kg. l'anno e i produttori delle zone montane, le nuove tasse non colpiranno la grande maggioranza dei produttori toscani. Bischiavano tuttavia di essere paralizzate quelle aziende da cui finora è discesa una grossa percentuale della produzione lattiero-casearia e di verificare gli obiettivi dei programmi tendenti ad incrementare la zootecnia.

S. F.

VAL DI CECINA - Quando lo sviluppo si fonda sullo sfruttamento

Prima viene il profitto, salute e ambiente possono aspettare

Un documento delle federazioni di Livorno e di Pisa e del Comitato regionale - Si deve puntare su un uso razionale e programmato delle risorse - Il ruolo che viene svolto dalla Solvay e dalle altre fabbriche chimiche

CECINA - Quale sviluppo economico può essere attribuito alla Alta e alla Bassa Val di Cecina? E quali sono gli interessi che collegano le due zone, due associazioni intercomunali che da un primo esame manifesterebbero diversità ambientali e socio-economiche? In proposito le federazioni di Livorno e Pisa, insieme al Comitato Regionale del PCI, hanno cercato di dare una risposta con la pubblicazione di un documento inquadrandolo il problema nell'ambito dell'assetto complessivo del territorio. Un primo dato che ne caratterizza le potenzialità economiche, è rappresentato dalla presenza di importanti giacimenti minerali come il salgemma, i minerali gassosi, l'albatri, il calcare e il bauxite, unitamente a consistenti falde acquifere sia in superficie che sotterranee. Ed una grande quantità di risorse geotermiche.

Il documento si riferisce soprattutto ai tre maggiori complessi esistenti nel territorio: la Salina di Stato, la Soc. Chimica Larderello, la Solvay e conseguentemente affronta anche il ruolo della piccola e media industria.

LA SALINA DI STATO - Ubicata a Salina di Volterra, ha evidenziato una completa assenza di programmi di sviluppo, non escluso il campo delle ricerche per le quali il fatto ricorso alle prestazioni della Solvay, società interessata anch'essa allo sfruttamento del salgemma.

Quasi le proposte risanatrici? Approvazione della Legge istitutiva dell'Azienda di Stato per i sali e i tabacchi, creazione presso la Solvay di un centro di studi, acquisizione e pubblicazione delle stime relative alla consistenza dei giacimenti del salgemma nell'Alta Val di Cecina, siano essi vincolati o in concessione, stabilendo un chiaro e corretto rapporto con l'impresa privata; redazione di programmi di investimenti produttivi e occupazionali; approvazione di una nuova legge mineraria. Indispensabile, infine, stabilire un rapporto concreto con l'Enel e l'Eni per la ricerca di vapore endogeno, non utilizzato per la produzione di energia elettrica, al fine della produzione del sale per diminuirne i costi di produzione. Sul piano della commercializzazione l'Azienda deve assicurare maggiore presenza sui mercati, possibilmente attraverso un collegamento con la cooperativa.

LA SOC. CHIMICA LARDERELLO - Due stabilimenti a Salina di Volterra e Larderello per i quali vi sono problemi di un più preciso collocamento nell'ambito delle partecipazioni statali. Infatti in stretto rapporto con la Salina di Stato, la Regione e gli Eni Locali devono assumere il ruolo di punta avanzata per

quanto concerne l'uso del territorio e delle risorse, comprese quelle non utilizzate ai fini endogeni, sviluppo della ricerca, gestione democratica degli investimenti.

LA SOLVAY - E' presente nell'Alta Val di Cecina dove preleva il salgemma attraverso perforazioni che in sessant'anni hanno determinato il dissesto del territorio e dell'ambiente, utilizzato grandi quantità di risorse idriche per convogliare la materia prima nella Bassa Val di Cecina, verso gli insediamenti industriali di Rosignano.

In merito i comunisti ricordano: 1) Che la Solvay, dalla Alta Val di Cecina, ha fornito un'informazione più ampia e aggiornata dei suoi programmi di sviluppo previsti per gli insediamenti di Rosignano, Ponteginori e San Carlo, sia in riferimento ai prodotti calcarei che al petrochimico; 2) Il ripristino dell'organico fissato da precedenti accordi con le organizzazioni sindacali in 3.250 unità e il rispetto delle leggi sul collocamento. Due punti oggetto dell'attuale vertenza; 3) Restituire i territori già sfruttati alle esigenze produttive ed in particolare all'agricoltura, risanando il territorio.

PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA - Nel territorio non appare omogenea la loro distribuzione. E' indispensabile il loro dislocarsi favorendo le iniziative degli enti locali per far nascere forme associate e consortili, creando zone decentrate e urbanizzate. In particolare vi sono due settori degni di attenzione: quello della produzione dei materiali gessosi e la trasformazione dei prodotti agricoli.

Il documento affronta altri aspetti importanti collegati all'espansione economica ed ai processi produttivi tra cui l'uso e la tutela del patrimonio idrico la cui gestione abbisogna di una programmazione, dopo averne determinate le disponibilità compressive, per equilibrare l' complesso industriale, agricolo e potabile.

In particolare nell'Alta Val di Cecina c'è uno spostamento nell'uso di tale risorsa verso l'industria con gravi ripercussioni negli altri settori. Occorre pertanto conoscere i quantitativi di acqua utilizzata dalle imprese, il censimento delle risorse idriche, l'aggiornamento nella composizione dei Consorzi, la verifica della volontà delle imprese a riciclare le acque già utilizzate, la costruzione di invasi da parte delle industrie.

Giovanni Nannini

Il documento dei sindacati

Le occasioni perdute della «PEPI» di Siena

La vicenda dell'acquisto - Che fine faranno i lavoratori fissi e stagionali?

SIENA - Un elenco delle occasioni perdute: si può definire così il volantino stampato a cura del consiglio di fabbrica della Pepi (l'industria dolciaria rilevata poco più di un mese fa dal gruppo Saporì), dalla FILIA provinciale, dall'IPC, dalla CGIL e dalla UIL, che raccoglie la cronistoria della vicenda dell'acquisto (e di tutti i relativi dubbi) della Pepi da parte del gruppo Saporì che fa capo alla multinazionale alimentare Lyons. Conclude con un interrogativo legittimo e preoccupante: che fine faranno i 53 lavoratori fissi e i duecento stagionali della Pepi? I lavoratori chiedono da un mese di incontrarsi con la nuova direzione aziendale ma per ora nessuna risposta è giunta.

L'azienda dolciaria senese faceva capo al gruppo IBP sin quando non venne deciso di spostare la produzione dei biscotti Perugini «Ore liete» in altri stabilimenti umbri. Si parlò allora della vendita della Pepi e subito si intravede l'ombra della Saporì. Il colosso alimentare aveva così una ghiotta occasione per rimpinguare il proprio «impero» senese. Per di più la Pepi è sempre stata un'azienda sana: l'occupazione aveva raggiunto le 35 unità più duecento stagionali. Dunque, quale occasione migliore? Poi, un giorno agli inizi del 1980, la decisione della IBP di vendere nonostante l'esistenza di un accordo che andava per tutt'altre direzioni.

Il 3 marzo scorso la Saporì comunicò l'acquisto della Pepi dopo che la Regione Toscana, e i comuni di Siena e Monteriggioni assieme alle forze sindacali si erano impegnati attivamente per risolvere la vertenza Pepi.

I lavoratori e i sindacati chiesero un incontro con la nuova proprietà per poter discutere sul futuro della Pepi. La Saporì, soprattutto tramite il suo amministratore delegato Giovanni Quartini o attraverso i suoi delegati, annunciò progetti di sviluppo. Con gli operai, però, non si parlò. « Il sindacato e i lavoratori - afferma il volantino sindacale - hanno chiesto alla direzione aziendale un incontro non per chiedere aumenti salariali, non per chiedere cose impossibili, ma per discutere i programmi produttivi immediati e a medio termine in grado di garantire i livelli occupazionali complessivi ».

S. F.

In quattro irrompono in un ristorante a Scarlino

«Tutti fermi è una rapina» e il «Veliero» è ripulito

Un bottino di due milioni - Sono fuggiti dopo aver gettato le chiavi dell'auto dei clienti - «Lo stato non ci dà lavoro, ci pensiamo da noi», dicono i giovani

«Lo Stato non ci garantisce il lavoro, per questo provvediamo da noi alla nostra sopravvivenza». La frase è stata pronunciata da quattro banditi che, armi in pugno e volto coperto da un passamontagna, hanno rapinato il ristorante «Tutti fermi» di Scarlino, una località fra Fiumare e il mare ai confini con il comune di Follonica.

Il fattaccio è avvenuto intorno alle 24 di ieri notte. Nel locale i clienti stavano ormai bevendo il «bicchiere» di stoffa e il proprietario si stava apprestando a chiudere, dopo aver fatto i conti della giornata e la lista degli acquisti per il giorno di poi. I quattro banditi arrivarono a bordo di un'auto, probabilmente rubata, sono entrati nel locale intimando ai sedici clienti ed al gestore di alzare le mani e di «stare buoni» con il solito: «tutti fermi è una rapina», seguita dalla frase che abbiamo ricordato e con la quale intendevano dare una pseudo giustificazione «sociale» ad un semplice atto di banditismo.

Freddamente e con metodo i banditi hanno rovistato nella cassa del ristorante impossessandosi del denaro contante e subito dopo sono passati ai clienti che sono stati letteralmente «ripuliti» di portafogli e degli oggetti di valore: orologi, accendini, anelli, per un totale, fatti i conti passata la paura, di circa due milioni di lire.

Conclusa l'operazione, per impedire che venisse dato l'allarme, hanno tagliato i fili del telefono e dopo essersi fatti dare le chiavi delle macchine, per maggior sicurezza, le hanno gettate nelle fognie melmose della fiamma del Puntone. Dopo di che, in tutta calma, si sono allontanati invitando gli assistenti a restare fermi per un certo tempo prima di chiamare la polizia.

Quando i militi sono giunti nel locale non hanno potuto far altro che registrare il racconto delle vittime, ancora scioccate. Dei banditi, naturalmente, nessuna traccia e nessun indizio.

p. z.

Collegherà il centro commerciale con la rete nazionale

Una nuova strada dei fiori a Pescia

La collaborazione con le amministrazioni provinciali di Pistoia e di Lucca. L'impegno del Comune - In agosto il nuovo salone delle contrattazioni

Pescia sta adeguando la sua rete stradale alle nuove esigenze di transito legate all'entrata in funzione del Centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale: in questo senso va considerata la decisione del Consiglio comunale di spendere 600 milioni per costruire un tronco stradale a doppia carreggiata e della lunghezza di 485 metri per assicurare il collegamento fra via del Castellare, la provinciale Mammianese Sud ed il nuovo tronco provinciale (spesa prevista di un miliardo e 300 milioni) che salderà il Centro dei fiori con la rete viaria nazionale.

L'entrata in funzione del Centro di commercializzazione richiede adeguate strutture di servizio ed il smaltimento che sopporti bene sia il volume di transito in arrivo che quello in partenza, senza aumentare il carico circolatorio sulla provinciale via degli Alberghi e sulla provinciale del Castellare, che non hanno le caratteristiche idonee per lo smaltimento di grandi flussi di traffico. E' stata concepita, con la collaborazione del

l'amministrazione provinciale di Pistoia, una nuova viabilità che sarà costruita sia con l'intervento diretto del Comune (il braccio operativo dei fiori di 600 milioni) che dalla Provincia di Pistoia e da quella di Lucca.

Una prima verifica dell'importanza delle decisioni prese la si avrà nell'agosto prossimo quando, in occasione della 15 Biennale del Fiore, verrà aperto al pubblico l'immenso salone delle contrattazioni del Centro di commercializzazione dei fiori.

La sala di circa 10.000 mq. sarà il fronte della esposizione ed inizierà in questo modo il suo primo impiego come punto di riferimento per compratori e venditori di fiori e piante ornamentali.

L'assessore all'agricoltura del Comune di Pescia, Nilo Silvestri, commentando le decisioni prese dall'ente locale, ha detto: «Ci eravamo posti, già da tempo, il problema di non creare interferenze del maggiore volume di transito relativo all'entrata in funzione del Centro di commercializzazione, sulla viabilità normale. Il Comune di Pescia aveva av-

vertito cioè la necessità di un collegamento diretto fra il Centro di commercializzazione e la Firenze-Mare. L'amministrazione provinciale, interpellata dalla giunta comunale, ha accolto il nostro invito ed ha bandito un apposito concorso per la progettazione di questa nuova viabilità il cui tracciato, peraltro, è già stato definito dall'Ufficio tecnico provinciale. Il tronco stradale - realizzato dalla Provincia di Pistoia - si allaccerà con l'opera che è stata

approvata dal Consiglio comunale di Pescia.

Manifestazione in memoria dei caduti per la democrazia

ELBA - Il Comune di Rio nell'Elba ha indetto per domenica una manifestazione in memoria dei caduti per il lavoro, la libertà e la democrazia.

Parteciperà alla manifestazione l'ANPI e la federazione sindacale unitaria. Il programma prevede per le ore 9 la messa, alle 10 l'antifa-

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI

SIRENA

FIRENZE dal 1948

Premio Fedeltà CITROËN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING

Esposizione e Vendita: Via Nazionale 29 Tel. 21 53 89-3 46 | Assistenza e Ricambi: Via Turati Tel. 66 63 55 - 67 93 54

OGGI 12 APRILE DALLE ORE 9 ALLE 13 e DALLE ORE 15 ALLE 19 e DOMENICA 13 APRILE c.a. DALLE ORE 9 ALLE 13

BANAUTO

LA NUOVA CONCESSIONARIA **FIAT** PRESENTA le **FIAT 127** con la nuova **5 PORTE**

Firenze - Via Baccio da Montalupo, 179 - Tel. 784.256/363

IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE

Manifestazione in memoria dei caduti per la democrazia



Aperte a Pisa le manifestazioni dedicate al grande regista sovietico

Il mondo di Eisenstein rivive nelle immagini, nei disegni, nei bozzetti

Fino al 24 aprile è aperta a Pisa, la rassegna Pier Marco De Santi. «Dai bozzetti teatrali ai disegni per il cinema di Eisenstein: foto e documenti». L'iniziativa, a cura di Pier Marco De Santi, nasce dalla collaborazione dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa con l'Amministrazione Provinciale di Pisa, l'Ente Provinciale del Turismo, la regione Toscana e l'Associazione Nazionale Italia-Urss.

I disegni del regista russo saranno esposti nel ridotto del teatro Verdi (l'intero periodo grafico) e al Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università di Pisa in via S. Cecilia, 24 (periodo grafico messicano di Eisenstein).

Sarà pubblicato un catalogo che comprende la documentazione dei 900 pezzi esposti nelle mostre e una bibliografia per la prima volta completa sugli scritti di Eisenstein (oltre 300 titoli).

Successivamente verrà pubblicato un secondo catalogo dal titolo «Eisenstein su Eisenstein» che oltre ad un'antologia di scritti inediti del regista, conterrà anche importanti contributi seminariali.

Infatti questa ricerca nasce da un seminario condotto nell'anno accademico '78-79 presso l'Università pisana e si avvale in misura notevole dei contributi degli studenti.

Nello stesso periodo al Cinema

Nuovo di Pisa sarà proiettata l'intera filmografia del regista russo dalla «Corazzata Potemkin» alla «Congiura dei Boloiardi».

L'iniziativa articolata viene a coprire uno spazio in gran parte ignorato dalla critica ufficiale.

L'attività grafica e preparatoria per i film, gli scritti di Eisenstein anche di carattere non teorico sono poco noti, le nostre conoscenze sull'enorme attività disegnativa di Eisenstein stanno all'opera omnia degli schizzi, come quelli sugli scritti stanno alla totalità dei suoi saggi (migliaia di pagine, tutti oggi chiuse nelle casse degli archivi di Mosca).

La Mostra affronta organicamente l'intera produzione grafica, ed il valore di novità di questa iniziativa resta pur trattandosi di foto e documenti.

Eisenstein ha disegnato moltissimo come testimoniano le migliaia di schizzi giacenti presso il gabinetto di Eisenstein a Mosca e dell'archivio di Eisenstein del museo di arte moderna di New York.

Già nel 1910 comincia la sua attività di disegnatore nei maggiori giornali russi e nel 1917 l'artista è già considerato uno dei maggiori caricaturisti della sua nazione.

Nel 1917, a seguito della rivoluzione russa, si registra una svolta nel suo disegno che assume una valenza più satirica e comincia a silt-

Una carrellata completa sull'opera del cineasta della rivoluzione. Dai film ai documenti inediti presentati per la prima volta in pubblico - L'aspetto sconosciuto del teatro - Il lungo lavoro preparatorio della rassegna

tere su temi anche teatrali. Dal 1923 al 1931 l'attività grafica si interrompe e in questo periodo prendono forma alcuni dei suoi film più celebri (La Corazzata Potemkin, Sciopero, Ottobre).

Questa fase di silenzio grafico, ma di grande produzione teorica (è di questi anni il saggio sul montaggio delle attrazioni) è documentata da una serie di fotogrammi dei film. Nel 1932 in contemporanea col suo viaggio americano e coi tentativi di realizzare «Que Viva Mexico» (ancora da indagare la complicata vicenda del soggiorno di Eisenstein in Usa e i continui boicottaggi subiti anche dalle autorità statali) c'è una forte ripresa del disegno di carattere sognante e viscerale.

Dal 1932 al 1936 si apre la fase di disegni legati ad eventi autobiografici (interventi censori e accuse di formalismo subite nel 1935) e nascono i cicli grafici legati ad un unico tema.

Nel 1937 è il «prato di Bezin» di cui vengono esposte alcune foto dei fotogrammi andati distrutti. Dal 1938 al 1946 si apre l'ultima fase e la più complessa della rapida e travolgente attività artistica eisensteiniana.

È il momento dei capolavori teorici: Alexander Nevskij, Ivan il Terribile e dei tentativi di realizzare anche la terza parte.

In questa fase il regista affronta la sia i problemi del suono che quelli del colore e cerca di realizzare quel totale filmico a più riprese teorizzato. Anche il segno grafico si complica e nasce un disegno strettamente legato al film che si avvale degli apposti degli scenografi e dei costumisti. Questo periodo occupa la parte più vasta dell'esposizione che cerca di penetrare questi disegni sia con un'analisi comparata coi fotogrammi dei film sia con materiale di riferimento all'opera lirica ed ai pittori ambulanti russi, riferimenti ora evidenti ma fino ad oggi trascurati.

La mostra è integrata dalla proiezione di due audiovisivi sull'Alexander Nevskij e sull'Ivan.

Questi disegni costituiscono una sorta di grande diario visivo. Lo stesso Eisenstein dà una chiave di lettura di questi fotogrammi disegnati nelle sue memorie. «Niente di meno finito, niente di più fuggitivo, di più esoterico di questi disegni», ma non per questo privi d'importanza se non è casuale che Eisenstein pretendesse dai suoi allievi, come Mejerhold aveva preteso da lui, una difficile prova d'impaginazione scenica.

r. f.

TOSCA NASPORT

Un Cagliari roccioso sulla strada dei viola

Antognoni e soci in gran forma: riusciranno a vincere anche con gli isolani? Giocano in casa Pistoiese e Pisa - In C/2 difficile trasferta per la Rondinella

Domenica scorsa Antognoni ha rischiato l'arresto per «tentato omicidio»: quelli che sono partiti dal suo piede non erano tiri normali, erano autentici «bombe» dalle quali Paolo Conti è riuscito a salvarsi solo perché fortunatamente era fuori traiettoria. Vi posso assicurare che, a vederlo dal vivo, era impossibile per chiunque deviare quei tiri. Strano che siano state mosse delle colpe a Conti, forse dalla televisione. In più c'è da aggiungere la media attissima nella relazione tra tiri e goal del capitano.

Domenica scorsa abbiamo contato 4 tiri con praticamente 3 goals, perché anche l'ultimo - seppure autoreale agli effetti della classifica canonieri - è esclusivamente merito suo e forse sarebbe entrato anche senza la deviazione forluta di Santarini. Sintomatiche le parole dello sfortunato amico Francesco Rocca che «fine gara mi diceva di essere stato contento quando è stato fatto, perché ogni volta che prendeva la palla il biondo gli aveva goal: a quel punto era diventato un vero incubo».

Intanto domani pomeriggio Cagliari sarà in campo, arriva un Cagliari assai più forte di quanto si vedeva all'opera qui, il trofeo di Selvaggi che, fatto strano nel calcio, ha avuto un'evoluzione diversa da tutti gli altri calcatori: in genere, man mano che passano gli anni, si va a giocare sempre più indietro, lui ha fatto il contrario. Ricordi l'adattatura che nel '72, quando giocava nella Ternana, il suo ruolo preferito era quello di attaccante, di ritorno davanti al libero e qualche volta era stato impegnato come tornante, poi ha giocato a tutta mezza punta, e adesso si

sta esprimendo benissimo da uomo goal. Certo anche adesso parte leggermente da lontano ma resta pur sempre un fatto insolito: la sua marcia verso il goal è avvenuta al tempo giusto, tanto da esaltare le sue doti di rapidità in area. Il Cagliari non è fatto solo di Selvaggi: c'è anche il vecchio Brugnera, Corti, Marchetti e gli altri, gente validissima che forma una squadra completa ed unita. Se Antognoni e compagni però hanno messo in mostra nelle precedenti domeniche anche per loro ci sarà poco da fare.

In B la Ternana al vaglio della Pistoiese, squadra che meraviglia sempre più. L'esperienza degli uomini di Riccomini è la massima, infatti gli arancioni svolgono un tipo di gioco ragionato dove non si sbaglia quasi mai un passaggio in parole povere se fanno un goal la squadra avversaria non vede più la palla perché non si rischia mai niente: un tipo di gioco, quello del possesso ad oltranza della palla, che è stato fino ad adesso molto proficuo e mi sembra che la Ternana non abbia niente in più delle altre, quindi...

Ancora bruta la situazione della Pisa, che ospiterà in casa un Grosseto fortissimo e soprattutto nelle partite esterne un'avversario così forte proprio in un momento di necessità impellente non ci voleva. Chiappella farà forza soprattutto sul carattere dei suoi.

Riprende intanto la semipro dopo la sosta pasquale, e il turno vede Arezzo e Livorno impegnati sui propri campi con, rispettivamente, il Teramo e la Cavese. L'Arezzo ha il compito meno arduo, dovendo battere una squadra che naviga nell'ultima posizione in classifica. Più

impegnativo l'incontro del Livorno, con una Cavese sempre pericolosa: su questo Livorno attuale però si può scommettere e se non nuoceranno certe voci che vogliono Burnichigi del Napoli sarà vittorioso.

L'Empoli sarà impegnato invece nel campo del Benevento: non dovrebbe meravigliare un risultato a sorpresa con la vittoria degli azzurri che in questo momento stanno andando veramente bene, forti del grande apporto dei giovani. Di grande difficoltà è la gara che vedrà il Montevarchi impegnato a Foggia, anche perché un'ennesima sconfitta potrebbe significare la retrocessione certa: la forza di volontà degli uomini di Balleri però è proverbiale, non è quindi impossibile un risultato positivo.

Il motivo principale della C2 viene da due campi dove sono impegnati la Rondinella e il Grosseto: la squadra fiorentina è apparsa nelle ultime gare leggermente affaticata, e lo Spezia è in gran forma. La Rondinella è la squadra di qualche punto in classifica: in più Melani dovrà portare i suoi nel difficilissimo campo della Cavese. Il proprio contro quella squadra con la quale erano sorte delle polemiche nel girone d'andata. Le gare dal termine sono 8 e la distanza di 3 punti in graduatoria generale può non essere anche troppa.

Diop anche del Grosseto perché proprio i «torrelli» andranno alla Spezia, le speranze quindi di Bertoni e compagni sono riposte in tutte le grosse reti.

Impegno ostico anche per il Prato, che andrà a Città di Castello, considerando il fatto che gli uomini di Meregalli sono in leggero calo; qui però il distacco dalla terza è notevole.



Pino Daniele al «Tenda»

Altro appuntamento di rilievo con la musica stasera alle ore 21 al Teatro Tenda: è di scena Pino Daniele, uno dei più noti cantautori italiani del momento.

L'iniziativa è promossa da «Radio Cento Fiori» che prosegua così il suo intenso lavoro nel campo della musica giovanile.

Pino Daniele viene considerato l'urlo consapevole della nuova generazione del Sud, una voce che esprime i problemi atavici delle masse e dei giovani del Meridione italiano. Il cantautore presenterà questa sera il suo nuovo album «Nero a metà».

Il prezzo del biglietto al Teatro Tenda è di lire 3.500 interi e 3.000 ridotti. Il Teatro Tenda è raggiungibile con l'autobus 14. NELLA FOTO: Pino Daniele

Le manifestazioni concertistiche al Comunale

Con il grande Maurice André la tromba ritorna «solista»

Quest'anno le manifestazioni concertistiche del Comunale, che con le ultime repliche del «Manfred» di Byron-Schumann stanno avviandosi alla loro conclusione, sono state caratterizzate da una grande varietà. Accanto ai classici, ai grandi del Novecento ed ai numerosi lavori contemporanei, largo spazio è stato dedicato alla musica del Rinascimento e del Barocco.

Così, dopo l'esibizione del Clemenc Consort, è toccato a Maurice André, solista di tromba famoso in tutto il mondo, allietare il pubblico fiorentino, affiancato per l'occasione dall'organista tedesca Hedwig Bilgram. Un concerto del tutto insolito, visto che la tromba si presenta, poi tanto familiare nella veste di strumento solista.

Eppure la letteratura musicale per tromba è vastissima ed ha origini abbastanza remote nella storia della musica. I musicisti della Scuola Veneziana del '500 basati pensare ai Gabrieli) la impiegavano in funzione prevalentemente corale: ma la tromba trovò il suo periodo di massimo fulgore nel Seicento e nel Settecento, quando il Barocco era ormai all'apice del suo sforgorante trionfo. Ed infatti si sono potute ascoltare, nell'interpretazione di André e della Bilgram, opere di compositori appartenenti ad aree diverse, ma tutti attivi nel periodo più tardi del Barocco e cioè tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento: dalla magnificenza di Haendel («Suite in re magg. per tromba ed organo») al fiammingo Jean Baptiste Loillet, dall'inglese Purcell («Suite in re magg. per tromba ed organo») al francese Tomaso Albinoni che nel Concerto in re min. per tromba ed organo disegna una linea melodica intensamente commossa.

C'erano in programma anche due pagine per solo organo: un «Preludio di Buxtehude ed un «Ouverture di Bach». Hedwig Bilgram ha combinato qualche pasticcio

Giunta alla 17ª edizione

Coppa «29 Martiri» a Figline di Prato

Ciclismo minore alla ribalta. Domani in programma a Figline di Prato la 17. Coppa 29 Martiri, un avvenimento di grande interesse, una classica del ciclismo dilettantistico che ricorda il sacrificio di ventinove partigiani che furono impiccati dai nazifascisti sotto il portico di una strada a Figline di Prato, ha sempre visto alla ribalta i migliori dilettanti d'Italia. Sicuramente anche domani saranno di scena non solo i migliori toscani, ma forti rappresentative extraregionali che vorranno tentare il colpo grosso.

Nella 29 Coppa Martiri di Figline di Prato si sono sempre imposti atleti di valore, giovani dotati di classe che poi hanno ben figurato anche nella categoria superiore.

La gara si snoda su di un tracciato di 150 chilometri che comprende alcune asperità. La partenza verrà data alle 11.15 da Figline di Prato.

Altro avvenimento di rilievo è rappresentato dalla Coppa Burci, riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria. Una classica del ciclismo organizzata dal Club Sportivo Firenze. Quest'anno la manifestazione si svolgerà a Comena. Inutile sottolineare l'importanza della Coppa Burci. E' una gara che ha sempre visto alla ribalta i migliori puri di tutta Italia.

Ma veniamo alle gare in programma oggi. Oggi i dilettanti saranno impegnati nel Trofeo Antico Masetto che si corre a Borgo di Pistoia e nella Segromigno di Monte Pizzone, una gara in salita di 77 chilometri.

La «6 ore» automobilistica

Domani al Mugello i big del volante

Domani si corre all'Autodromo internazionale del Mugello la «6 ore» automobilistica, terza prova del Campionato Mondiale Marche. Saranno presenti ben quattro Porsche 935 turbo campioni del mondo 1979, almeno tre Lancia Beta Montecarlo, vincitrici della gara precedente a Brands Hatch, che stanno tentando di far vacillare il trionfo della casa di Stoccarda e una BMW 320 turbo della scuderia Warsteiner, terzo grosso incombente nella sicura lotta Porsche-Lancia.

Questo per quanto riguarda le vetture gruppo 5 che possono prendere punti per il campionato, mentre nella categoria sport-prototipo troviamo le poderose BMW M1 di 3500 cc, una delle quali, forse la più competitiva, iscritta dal Team March, che l'affiderà certamente ad un paio di piloti di formula 2 (si parla di Teo Fabi e di Winkelock e Dante Osella). Per guidare l'ultima versione di questa velocissima «barchetta», made in Torino, siglata PA 8, si scomoderà addirittura Vittorio Brambilla che farà coppia con Lella Lombardi.

Sempre tra i piloti ci sono molti altri nomi illustri come Riccardo Pratese. Egli dividerà al Mugello la Beta Montecarlo turbo in coppia con il superman dei rallies il tedesco Walter Ortl, vincitore a Montecarlo.

Herbert Muller guiderà la Porsche 935 Turbo. Quest'anno condurrà la BMW M1 del Team Castrol.

C'è interesse anche per la partecipazione della Ferrari 308 GT gruppo 4 di Besanzoni-Del Bene che dovrà vedersela anch'essa con diverse Porsche 934.

I «pomeriggi giovani»

Musica, danza e teatro alla «XXV aprile»

Seconda giornata di «pomeriggi giovani» alla casa del popolo «XXV Aprile».

OGGI

Ore 16 dibattito «Esecuzioni musicali «Musica-Corpo», una scienza del movimento umano per una maggiore unità individuale e «psiche-soma» nella comunicazione emotiva, gestuale e strumentale della musica-composizione e presentazione di Alvaro Company.

Esecuzioni musicali per chitarra classica di Ferdinando Sor, «Variazioni sulla follia» (tema popolare spagnolo); Manuel De Falla, «Omaggio sulla tomba di Debussy»; chitarrista Lucio Gammarrato; Alvaro Company, «Tre Immagini»; preludio di «Musica-Corpo» (Ravel); «Blues»; chitarrista Nuccio D'Angelo; Hector Villalobos, «Cinque preludi»; chitarrista Maurizio Giano; Hector Villalobos, «Due studi»; Carlo Prosperi, «Canto dell'arpeggio»; chitarrista Alessio Monti, Ore 17 continua il laboratorio di danza con i «Kalenda Maya».

Ore 18 dibattito: «Il problema della droga» con Corrado Coradeschi, Giuseppe Germano, Antonio Moretini.

Ore 16 concerto dei «Luna Blues Band»; ore 21 storia del ballo: «Orchestra da ballo del Testaccio».

DOMANI

Ore 16 concerti dei «Ice» e «DNA»; ore 17 continua il laboratorio di danza con i «Kalenda Maya»; ore 21 conclusione del laboratorio e danza spettacolo-concerto dei «Kalenda Maya».

Un convegno sulla fiaba a Grosseto

L'orco può ancora convivere con la conquista della luna?

GROSSETO — «Fiaba e creatività nella scuola» è il tema di un convegno che si è tenuto nel giorno scorsi a Grosseto. È stato questo un primo momento di riflessione su un tema vasto che ha fornito risposte interessanti. Esiste una necessaria una discussione più ampia, anche se le cose dette potrebbero costituire un primo gradino di riferimento quando si pensano, fuori e dentro la scuola, i problemi che influenzano i bambini: parliamo dei vari Goldrake televisivi o delle miriadi di giochi cosiddetti per l'infanzia.

È giusto domandare tutto alla TV? Hanno ancora senso le fiabe inventate dai bambini?

Le fiabe restano comunque il momento migliore per conoscere i bambini anche da parte degli adulti e per i bambini e una forma di espressione e comunicazione alternativa a quella ufficiale.

Da oggi ha inizio il convegno organizzato dal CO.GEDI, dal Comune e dalla Provincia.

Alcuni anni fa cominciarono a diffondersi a livello di comportamenti correnti, concezioni del bambino ben lontano da quelle che intendevano l'infanzia come un terreno di gioco su cui pensare per arrivare infine alla conquista della razionalità.

Entrò così in crisi il ruolo del genitore ed il rapporto adulto-bambino. Questo provocò, in alcuni casi, un eccesso opposto. Al bambino venivano chiesti cioè grossi sforzi di razionalizzazione anche in tenerissima età.

I bambini dovevano sviluppare da piccoli le loro capacità logiche attraverso l'uso di giochi e intelligenti che l'infanzia cominciava a produrre in abbondanza.

Così gli orchi, la befana, le fate non potevano convivere con la conquista della luna. Le prime vittime di questa foga innovativa sono state proprio le fiabe, le favole, le novelle.

Nella ricerca continua di razionalità non si poteva ammettere che i bambini fossero presi dalla pur legittima paura dei buoi, della solitudine ecc. Non si dovevano raccontare fiabe ai bambini, non si dovevano regalare loro pistole: qui stava il nocciolo delle suggestioni infantili.

I genitori sono ancora divisi tra l'aver le proprie radici in una infanzia prospera di fiabe e l'essere stati adolescenti.

Il dubbio comunque resta: ragione o fantasia? Il convegno di Grosseto non lo ha sciolto, ha solo riaffermato l'essenzialità della fiaba nell'educazione e nella fantasia dei bambini.

DISCOTCA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTCA SENIOR
E SPAZIAL

Tutti i venerdì uscio con i migliori complessi.

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

ARIA CONDIZIONATA

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

VINO NUOVO PREZZO VANTAGGIOSO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevegiana (Percorso di Gabbiano) fra Firenze e Greve in Chianti. Telefono: 055/821161 - 821196 e aperta nelle ore 8.30 - 14.15 tutti i giorni, tenendo compresi il sabato per la vendita della botte ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL **MUGELLO**

13 APRILE 1980

MONDALE MARCHE

SILHOUETTE E SPORT Gr 6

Alitalia

COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF

In collaborazione con **PIRELLI** e **AGIP**

PATROCINO **Agip**

Resta teso il clima tra i lavoratori dopo la decisione della Regione

Per quaranta posti al Banco di Napoli

Gravi danni per l'Italsider se non si approva la variante

L'assessore Geremicca: « Il Comune ha già fatto il suo lavoro » - Per la scelta regionale contrasti anche all'interno della Democrazia cristiana - Gli operai comunisti di Bagnoli invitano alla vigilanza

Cortina a restare molto teso il clima tra i lavoratori e in tutta la città dopo la notizia del veto posto dalla giunta centrista della Campania alla variante Italsider. Gli operai comunisti della sezione della fabbrica di Bagnoli « Guido Rossa » hanno stilato e diffuso nella giornata di ieri un volantino in cui definiscono « velleitario » ogni tentativo di bloccare i lavori di ristrutturazione dello stabilimento e invitano tutti i lavoratori alla vigilanza. « I comunisti dell'Italsider — si legge nel volantino — ritengono strumentali e chiaramente elettorali le affermazioni del presidente della giunta regionale, secondo le quali vi sarebbero indegnità che non consentono l'atto di approvazione finale della variante ».

« La giunta regionale — dice il documento — diretta dal Dc non smentisce la sua natura antioperaia e antipopolare. Essa ritiene di dover limitare il suo operato ai soli cavilli giuridici, che gli consentono di rimandare quanto più possibile atti positivi per i quali i lavoratori si sono battuti ».

Ma la grave decisione regionale non ha mancato di suscitare un significativo scontro all'interno delle stesse file della Dc campana. Un durissimo comunicato firmato dall'onorevole Ugo Grippo e sottoscritto da altri deputati, si dichiara « sorpresa » per l'atteggiamento della giunta regionale « che a dir poco è scritto e attuale in merito al documento — è di estrema leggerezza ». Per la questione Italsider i gullotti ammoniscono il presidente della giunta regionale a « non si può con un irresponsabile e inopportuno documento — compromettere l'intera Dc, compreso chi per anni ha ritenuto di rassicurare i lavoratori dell'insediamento della sua permanenza, della sua ristrutturazione e contro manovre speculative ».

Il consigliere Andrea Geremicca, assessore alla Programmazione al Comune di

Napoli giudica necessario il superamento di sterili contrapposizioni e il raggiungimento al più presto di « soluzioni tali da tutelare la legittimità di tutti gli atti amministrativi finalizzati al potenziamento della fabbrica ». « Il Comune è più che convinto — afferma Geremicca — che l'istituzione di una commissione che da mesi stanno lavorando per il corretto inquadramento urbanistico dell'insediamento di Bagnoli, il suo giusto riequilibrio con le esigenze di quartiere, corrisponde al deliberato regionale. Le commissioni non hanno prodotto solo studi e progetti concreti (ai quali sono collegati anche i finanziamenti europei). Se però la regione ritiene necessario anche un atto formale della giunta comunale che ufficializzi e ratifichi tutto ciò che il Comune ha già fatto, il Comune produrrà anche questo atto ».

Secondo Geremicca è in ogni caso necessario che proprio di fronte alle recenti ambiguità della Cee e alle pressioni locali e nazionali che continuano a sussistere contro lo stabilimento, le istituzioni locali ritrovino una sostanziale unità operativa. Anche da parte aziendale si auspica un chiaro chiarimento della situazione. « In caso contrario — dice il documento — il presidente della giunta regionale responsabile dell'ufficio relazioni esterne dell'Italsider — i danni per la fabbrica e i lavoratori sarebbero assai più gravi ». Proprio in merito al documento — è di estrema leggerezza ». Per la questione Italsider i gullotti ammoniscono il presidente della giunta regionale a « non si può con un irresponsabile e inopportuno documento — compromettere l'intera Dc, compreso chi per anni ha ritenuto di rassicurare i lavoratori dell'insediamento della sua permanenza, della sua ristrutturazione e contro manovre speculative ».

Il consigliere Andrea Geremicca, assessore alla Programmazione al Comune di

La decisione della Regione di bloccare la variante Italsider ha suscitato in tutta la Campania e in altri ambienti giudiziari — dove la vicenda del grosso complesso napoletano è stato per il passato attentamente seguito — una profonda impressione. La sentenza del pretore Ferraro, che aveva assolto i dirigenti Italsider dall'accusa di inquinamento, si riteneva chiudesse per sempre ogni possibilità di manovra a quegli speculatori che — spesso mascherandosi sotto la veste di ecologi e di tutori dell'ambiente — avevano tentato di tutto perché Napoli perdesse la sua più grossa industria.

La sentenza del pretore, nella sua formulazione e nella motivazione ha accertato che ormai sotto il profilo ecologico lo stabilimento Italsider non desta più preoccupazioni quanto ne desti l'ultraffico cittadino e le altre industrie. Non solo di Napoli, ma di altri centri industriali del nostro paese, dove il tasso di inquinamento « dannoso alle persone » è arrivato a livelli allarmanti. Ricordano ancora una volta — che per Bagnoli si è parlato di fumi e rumori « molesti », non « dannosi » alle persone. Un fatto certamente grave e che deve essere risolto, ma non dei più allarmanti, per i tempi che corrono. Ebbene neppure questa modesta sentenza è stata ritenuta fondata dalla magistratura.

Si riteneva, quindi, che gli attacchi all'Italsider si

fermassero. E invece subito dopo la sentenza è partita un'altra micidiale campagna di stampa, per salvare il contributo dell'organismo statale per decidere su un contributo speciale all'Italsider.

Ed ora la Regione blocca la variante, che è elemento indispensabile per l'ammodernamento e la ristrutturazione del complesso.

Un piano, com'è evidente, che sposta continuamente l'attacco, da un terreno sul quale si vede scorgere un altro. Al primo, quello strettamente giudiziario, hanno risposto con fermezza il consiglio di fabbrica, i difensori degli imputati e la magistratura, che ha dimostrato coraggio ed indipendenza nella condotta del processo — che ha visto scontri clamorosi e spesso provocatori — e nella decisione.

Un contributo è venuto anche da parte di quella stampa — non tutta purtroppo — che si era resa conto della concertata azione per arrivare al « decentramento » dell'Italsider ed alla liberazione dei suoi suoli sui quali lo stabilimento sorge. Per dar spazio ad industria « pulita ». Cioè iniziative, che potrebbero sopravvivere solo pochi anni per poi dare man libera alla speculazione edilizia in quella ridottissima area di Bagnoli prospiciente lo specchio d'acqua di Nisida.

Respingo l'attacco alla CEE dalla tempesta ri-

sposta dei sempre vigili lavoratori e della stampa; che stavolta interviene e si batte per salvare il contributo dell'organismo statale. Resta ora l'attacco politico, il più grave, perché proviene da un organo che dovrebbe sentire più di ogni altro l'esigenza di tutelare i posti di lavoro a Napoli.

Si sostiene che giuridicamente l'eccezione messa dalla giunta regionale è fondata: non erano stati presi alcuni provvedimenti per riequilibrare la zona nelle varie componenti. Questa scusa non regge, il cavillo giuridico è un pretesto. Prima di giungere alla grave decisione di respingere la variante si doveva cercare la soluzione che consentisse di andare avanti. Una procedura che non è scorretta, se si consideri che la Corte Costituzionale, finché ha tenuto in « fresco » per mesi decisioni su leggi destinate a cadere, proprio per raccogliere le « proposte » che da ambienti responsabili pervengono e quindi colmare con nuove leggi il vuoto che si stava per determinare.

La variante poteva essere approvata senza tante storie. Sarebbe stata una decisione seria e responsabile: sarebbe stata una preziosa « perla » nel fiume di processi e di condanne per corruzione e bassi interessi.

Ma ora, invece, si assiste a numerose istruttorie ancora in corso sull'operato di alcuni organi della Regione.

Mariano Cecere

Il concorso-lotteria richiama 40mila giovani da tutto il Sud

Da qualche giorno sono iniziate le prove con i test attitudinali — Una folla di ragazzi all'appuntamento con il miraggio di un posto di lavoro sicuro

Una serie di piccoli cartelli indicatori sistemati a partire da uno dei varchi della Mostra d'Oltremare ti conducono nel dedalo dei vialetti alberati verso una delle tante costruzioni basse del complesso di Fuorigrotta. Sopra, la scritta succinta e compendiosa: « Banco di Napoli, concorso ». Sono le otto di mattina e la gente arriva alla spicciolata. Sono loro, gli aspiranti al posto nella banca delle banche del Mezzogiorno: nel Banco di Napoli. A cominciare da martedì scorso la grande speranza si è innescata.

E' iniziato il concorso per 40 posti di « perforatore addetto al centro meccanografico » che ha già avuto un record di adesioni. Le domande di partecipazione hanno letteralmente sommerso nel giro di pochi giorni l'istituto di credito partenopeo a via Roma. Al concorso hanno risposto in quarantamila: uno su mille in poche parole, sarà il prescelto.

Un giovanotto di Salerno ieri mattina faceva lo spiritoso: « Quarantamila in tutto siamo, pensate un po' quarantamila persone messe insieme equivalgono di sicuro a un Comune di media grandezza. Insomma se ci mettessimo tutti d'accordo potremmo anche eleggere il nostro sindaco alle prossime amministrative... ».

Per partecipare al concorso, basta la licenza media. La qualifica prevista è di impiegato di seconda categoria e il stipendio superiore alle 400 mila lire mensili. Ma tra il gruppetto di aspiranti che ieri mattina si affollavano all'ingresso dell'edificio, « laureati » e « diplomati » si sprecavano. Le mille facce della disoccupazione giovanile e intellettuale (per lo più meridionale) erano tutte ancora una volta presenti all'appuntamento obbligato col miraggio di un lavoro.

« Questa non è un concorso — diceva un altro — questa è una lotteria. Quando un esercito di 40 mila persone si fa avanti per essere « selezionati » in modo così massiccio è possibile rispettare le necessarie garanzie per tutti? ». La « selezione », appunto, consisteva in un test (il cui numero di test (il tutto un centinaio) che sono loro sottoposti).

« Chi supera questo primo ostacolo sarà richiamato (non prima di settembre a quanto pare) per sostenere la seconda prova, quella pratica che consisteva nell'uso delle macchine elettroniche. I concorrenti dovranno dimostrare di sapere fare funzionare i vari conti dell'azienda in dotazione soltanto al Banco di Napoli e all'IBM. Intanto, così test attitudinali, si andrà fino a maggio inoltrato, visto che il risultato della prima selezione prevede scaglionamento di un migliaio di persone al giorno ».

Quintino e Pino vengono da Cosenza: « Anche da noi, alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania è aperto un bando di concorso. Per 50 posti disponibili le domande finora sono state 26 mila. Tentar non nuoce, e noi siamo venuti fino a Napoli per tentare, naturalmente: siamo studenti dell'università di Cosenza, e ci siamo allenati sui calcolatori della facoltà ».

« Questa non è un concorso — diceva un altro — questa è una lotteria. Quando un esercito di 40 mila persone si fa avanti per essere « selezionati » in modo così massiccio è possibile rispettare le necessarie garanzie per tutti? ». La « selezione », appunto, consisteva in un test (il cui numero di test (il tutto un centinaio) che sono loro sottoposti).

« Chi supera questo primo ostacolo sarà richiamato (non prima di settembre a quanto pare) per sostenere la seconda prova, quella pratica che consisteva nell'uso delle macchine elettroniche. I concorrenti dovranno dimostrare di sapere fare funzionare i vari conti dell'azienda in dotazione soltanto al Banco di Napoli e all'IBM. Intanto, così test attitudinali, si andrà fino a maggio inoltrato, visto che il risultato della prima selezione prevede scaglionamento di un migliaio di persone al giorno ».

Quintino e Pino vengono da Cosenza: « Anche da noi, alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania è aperto un bando di concorso. Per 50 posti disponibili le domande finora sono state 26 mila. Tentar non nuoce, e noi siamo venuti fino a Napoli per tentare, naturalmente: siamo studenti dell'università di Cosenza, e ci siamo allenati sui calcolatori della facoltà ».



Un giovane di 28 anni a Gianturco

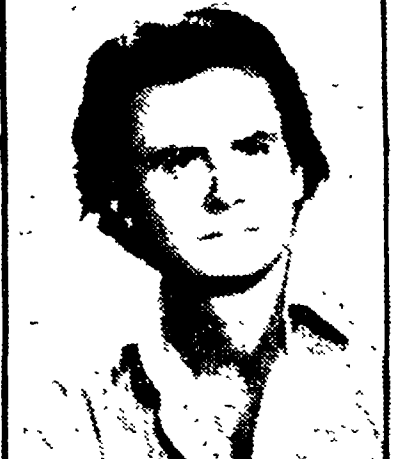
Stritolato dal treno in corsa mentre tentava di discenderne

Si chiamava Pasquale Tucci ed era iscritto al nostro partito

Tragica morte di un giovane di 28 anni, ieri mattina, nei pressi dello smistamento delle Ferrovie dello Stato a Gianturco.

Pasquale Tucci, studente, lavoratore paramedico all'ospedale Mondaldi, questo il nome della vittima, stava viaggiando sul treno 597 proveniente da Venezia (dove si era recato per visitare un importante mostra di pittori ungheresi); arrivato a Napoli-Campi Flegrei, dove sarebbe dovuto scendere, è rimasto, invece, al suo posto, probabilmente perché convinto che vi sarebbe stata un'altra fermata alla stazione centrale (il giovane abitava a due passi, al corso Armando Lucei, 149). Una volta ripreso il percorso, il treno superava piazza Garibaldi, avviandosi verso Gianturco, diretto a Salerno.

A questo punto il giovane, senza conto dell'evento, tentò di lanciarsi dal treno in corsa, approfittando della diminuzione di velocità.



Qui gli venivano prestate le prime cure; successivamente veniva portato al Cardarelli, nel reparto rianimazione, per un trauma cranico e il distacco di un braccio, e ferite su tutto il corpo. Le cure, purtroppo, sono state vane e Pasquale Tucci è deceduto alle 17.40.

Nella foto: Pasquale Tucci.

La morte, immatura e tragica, di Pasquale Tucci ha provocato profondo dolore tra i compagni della sezione comunista Mercato dove il compagno Tucci svolgeva attività di partito; faceva parte del comitato direttivo della sezione ed era consigliere di quartiere; un militante che era sempre in prima fila nelle battaglie politiche.

La morte, immatura e tragica, di Pasquale Tucci ha provocato profondo dolore tra i compagni della sezione comunista Mercato dove il compagno Tucci svolgeva attività di partito; faceva parte del comitato direttivo della sezione ed era consigliere di quartiere; un militante che era sempre in prima fila nelle battaglie politiche.

La morte, immatura e tragica, di Pasquale Tucci ha provocato profondo dolore tra i compagni della sezione comunista Mercato dove il compagno Tucci svolgeva attività di partito; faceva parte del comitato direttivo della sezione ed era consigliere di quartiere; un militante che era sempre in prima fila nelle battaglie politiche.

« Non si può con un irresponsabile e inopportuno documento — compromettere l'intera Dc, compreso chi per anni ha ritenuto di rassicurare i lavoratori dell'insediamento della sua permanenza, della sua ristrutturazione e contro manovre speculative ».

Il consigliere Andrea Geremicca, assessore alla Programmazione al Comune di

Prossima la dichiarazione dello stato di insolvenza del Credito Campano

Ormai irrecuperabili i 17 miliardi del crack

Accertato dalla Banca d'Italia - Attesa l'emissione di nuovi mandati di cattura per Grappone e amici

Si accorciano i tempi per i protagonisti del crack del Credito Campano. Alla richiesta del parere sollecitata dalla sezione fallimentare di Napoli al ministro del Tesoro — sulla opportunità di dichiarare lo stato di insolvenza della banca di Gianpasquale Grappone, del padre e dei suoi amici — ha risposto la Banca d'Italia, che però non si assume l'aperta responsabilità di dire con chiarezza la propria risposta, ma nelle righe fa comprendere che ormai la dichiarazione di stato di insolvenza è inevitabile.

Ben diciassette sono i miliardi di passività ormai irrecuperabili registrati dalla banca. Quasi tutti dovuti ad assegni scoperti, scontati con troppa facilità dall'allegria amministrazione Grappone. La

situazione è crollata, dopo la revoca avvenuta nel 1979 all'esercizio dell'attività creditizia, decretata dalla Banca d'Italia.

Comitato federale oggi a Salerno

SALERNO — Oggi con inizio alle ore 9, nel salone del Jolly Hotel a Salerno si riunirà l'assemblea del comitato federale e della commissione federale di controllo del Pci per discutere le questioni relative alla gestione della campagna elettorale amministrativa, e i criteri di composizione delle liste. Alle ore 15,30 sempre al Jolly Hotel si terrà l'attivo provinciale dei comunisti.

« Il 23 prossimo la fallimentare dovrà quindi decidere su questa dichiarazione di insolvenza, che equivale, per un istituto di credito, al fallimento; con l'automatico scattare di tutta la serie di reati fallimentari che in un caso del genere comporterebbero la probabile emissione di mandati di cattura obbligatori nei riguardi di tutti i responsabili (ma Grappone, si sa, è in carcere già per altri reati), ai quali è stato già cautelativamente ritirato il passaporto, un provvedimento per sé stesso significativo. Lo stato di insolvenza era stato richiesto dalla procura della Repubblica e dai liquidatori della banca, tutti concordi nel ritenere ormai crollata ogni possibilità di ripresa di fronte all'imponente ed ingiustificato passivo ».

Oggi a Ponticelli

Assemblea dei lavoratori comunisti sulla chimica

Il settore chimico napoletano è nell'occhio del ciclone. L'attacco ai livelli occupazionali — indice di una crisi che mette in serio pericolo la sopravvivenza di questo comparto produttivo — ha assunto dimensioni preoccupanti.

Nex si contano le aziende, grandi, medie e piccole che versano in uno stato di crisi: dall'interlan alla Decopon, alla Vetromecanica, alla Sna solo per restare ai casi più noti. Dei problemi che travagliano queste ed altre aziende, delle loro prospettive si occupa l'assemblea dei lavoratori comunisti che si terrà oggi, con inizio alle ore 9,30, alla Casa del Popolo di Ponticelli.

All'assemblea, indetta dalla Federazione comunista napoletana, che avrà per tema: « L'iniziativa e la lotta dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'industria chimica napoletana e meridionale », parteciperà il compagno Emanuele Macaluso della Direzione nazionale del Pci. Introdurrà il compagno Salvatore Cerbone, della commissione lavoro della Federazione napoletana del Pci.

« Non si può con un irresponsabile e inopportuno documento — compromettere l'intera Dc, compreso chi per anni ha ritenuto di rassicurare i lavoratori dell'insediamento della sua permanenza, della sua ristrutturazione e contro manovre speculative ».

Il consigliere Andrea Geremicca, assessore alla Programmazione al Comune di

Cinquecento neolaureati rischiano la disoccupazione

A quando l'inizio del tirocinio per i giovani medici?

Rinvitata la decisione - Il comitato regionale di controllo se ne occuperà forse lunedì - La posizione del Pci

Il comitato regionale di controllo riunitosi in prefettura sotto la presidenza del prefetto, ha rinviato ai primi giorni della prossima settimana la discussione sulla delibera del consiglio regionale per la proroga della data delle domande di ammissione al tirocinio pratico ospedaliero. L'approvazione della delibera viene richiesta con forza dai giovani medici laureatisi nel corso febbraio e marzo.

« Gli esami di Stato di corso infatti — inizieranno il 28 aprile e senza abilitazione noi non potremo fare il tirocinio, le cui domande scadono il 31 marzo né partecipare al concorso per le guardie mediche. Se la data di presentazione della domanda per il tirocinio non viene spostata al 31 maggio e l'inizio del tirocinio stesso al 1. luglio, la

nostra unica prospettiva sarà la disoccupazione ». Perché possa entrare in vigore la delibera della Regione deve essere convalidata prima dello scioglimento del consiglio regionale, cioè entro il 22 aprile.

Per far esare l'urgenza di una decisione, un corteo di giovani medici ha raggiunto ieri la prefettura, partendo dalla segreteria di Medicina in via Mezzocannone. Una delegazione di giovani in rappresentanza dei 500 neo-medici interessati (oltre 300 usciti dal I e gli altri dal II Policlinico) è stata ricevuta dal vice-prefetto, prima dell'inizio della riunione.

« Quelli che si sono laureati a gennaio — dicono ancora i giovani medici — hanno fatto gli esami di Stato lo stesso mese e possono fare le do-

mande per il tirocinio e per le guardie mediche: non è giusto che noi, che ci siamo laureati nello stesso anno accademico, siamo esclusi da tutto. Noi chiediamo l'attuazione della riforma sanitaria, ma non vogliamo pagare i costi della Regione in questo campo perdendo l'ultimo tirocinio di sei mesi, per aspettare che, con la riforma appunto, vengano varati quelli di tre anni ».

« Anche se la proroga non rientra nei termini rigorosi di legge — ci ha dichiarato il compagno Minopoli — altre volte è stata attuata proprio per permettere l'inserimento lavorativo dei giovani. Noi comunisti siamo perciò favorevoli allo slittamento e cost. voterà il nostro rappresentante all'interno del comitato di controllo ».

E' accaduto al Vomero

Tutto il quartiere difende il bambino handicappato

Giacomo Alvino, il bambino spastico della scuola Massimo Stanzione allontanato dalla sua classe da una maestra non molto comprensiva ha adesso dalla sua parte tutto il quartiere Vomero.

Per lunedì e martedì il comitato dei genitori democratici del Vomero e il comitato di quartiere insieme alla Lega degli handicappati hanno indetto due giornate di lotta in difesa dei diritti del bambino.

Dalle ore 8 alle ore 17 i genitori faranno un volontariato per il quartiere e raccoglieranno firme di solidarietà davanti l'edificio scolastico. Dalle 18 invece di entrambi i giorni assemblee all'interno della scuola con i compagni assessori Gentile e Impegno.

Sciopero nelle sottostazioni indetto dalla CISAL

Oggi ancora fermi i tram e filobus

Grave disagio per lo sciopero proclamato ad oltranza dagli autonomi della Cisal nelle sottostazioni elettriche dell'ATAN. Lo sciopero, che è ormai al terzo giorno, blocca completamente il servizio di tutti i mezzi pubblici a trazione elettrica.

Ci si può ben fare una idea delle difficoltà che questo crea ai viaggiatori se si pensa che tram e filobus collegano da una parte La Pietra e Bagnoli con Poggioreale attraversando tutta la fascia costiera della città e, dall'altra, il centro di Napoli con Barra, San Giovanni fino a Torre Del Greco e Torre Annunziata con vere e proprie caratteristiche di servizio extraurbano.

Si può calcolare che questi mezzi trasportano in media 150.000 persone. Per di più, il disagio è accentratissimo dal funzionamento a singhiozzo dei treni della Circumvesuviana per il perdurare delle agitazioni degli assuntori che chiedono di essere assorbiti nei ruoli del personale aziendale.

Vi sono perciò deliri di abbastanza lunghi in cui i collegamenti con i mezzi pubblici sono quasi interamente interrotti tra i popolari centri vesuviani e Napoli.

Non è quindi possibile condividere questa forma di lotta che i lavoratori delle sottostazioni ATAN stanno conacuendo dato che essa

provoca conseguenze negative soprattutto per molte decine di migliaia di lavoratori, studenti, pendolari, di gen. e il distacco di un braccio, e ferite su tutto il corpo. Le cure, purtroppo, sono state vane e Pasquale Tucci è deceduto alle 17.40.

Nella foto: Pasquale Tucci.

La morte, immatura e tragica, di Pasquale Tucci ha provocato profondo dolore tra i compagni della sezione comunista Mercato dove il compagno Tucci svolgeva attività di partito; faceva parte del comitato direttivo della sezione ed era consigliere di quartiere; un militante che era sempre in prima fila nelle battaglie politiche.

La morte, immatura e tragica, di Pasquale Tucci ha provocato profondo dolore tra i compagni della sezione comunista Mercato dove il compagno Tucci svolgeva attività di partito; faceva parte del comitato direttivo della sezione ed era consigliere di quartiere; un militante che era sempre in prima fila nelle battaglie politiche.

La morte, immatura e tragica, di Pasquale Tucci ha provocato profondo dolore tra i compagni della sezione comunista Mercato dove il compagno Tucci svolgeva attività di partito; faceva parte del comitato direttivo della sezione ed era consigliere di quartiere; un militante che era sempre in prima fila nelle battaglie politiche.

Il partito PICCOLA CRONACA

FEDERAZIONE
Ore 17.30 riunione commissione riunioni sport, con Marziano Pirastu.

ASSEMBLEE
Pianura, ore 18.30, sulle elezioni con Visca; Stella « Di Vittorio » ore 18.30, comitato direttivo di zona, sulle elezioni circoscrizionali con Serio; Torre del Greco 18.30, dei comitati direttivi sulle elezioni con Nitti; Ottaviano ore 18, zona alto Vesuviano con Pastore e Dottorini.

RIUNIONI SEGRETARI DI SEZIONE
Lunedì alle ore 17.30, in Federazione avrà luogo la riunione dei segretari di sezione e dei responsabili delle cellule di fabbrica sulla questione internazionale.

IL GIORNO
Oggi sabato 12 aprile 1980. Onomastico Zenone (domo Ermenegildo).

NOZZE
Oggi si uniscono in matrimonio i compagni Oreste Gabbaneli e Dina Res. Ai compagni gli auguri della sezione Pendino e della redazione dell'Unità.

CULLA
E' nato Ivan figlio del compagno Ciro Cozzolino e Rosa Cataldo. Ai genitori gli auguri del comitato cittadino e dei compagni di Ercolano e della redazione dell'Unità.

CONCERTO
Organizzato dall'associazione amici della musica e del teatro di Torre Del Greco oggi alle 18 nella chiesa di

Santa Maria della Consolazione di Ercolano concerto dell'orchestra dell'accademia musicale napoletana che eseguirà i notturni di Haydn. Domani alle 18 la stessa orchestra terrà un concerto nella sala del padiglione dei palcoscenici di Torre Del Greco.

LUTTO
E' morto Giovanni Carmeliello padre del nostro compagno Gigi. A lui e ai familiari le sentite condoglianze dei compagni della federazione e della redazione dell'Unità. Le esequie muoveranno questa mattina alle 10 della casa dell'abitante in via San Cosmo fuori Porta Nolana 107.

Provocatoria decisione della direzione aziendale per la mensa

«Non vi faremo mangiare»: dice l'Indesit agli operai

Il provvedimento coinvolge 300 lavoratori - E' accaduto nello stabilimento di Teverola numero 14 - Il Cdf ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica

Cinquanta opere di noti artisti

Si inaugura oggi la mostra di pittura per il nostro giornale

Oggi alle ore 18 si inaugura in una delle sale della federazione napoletana comunista in via dei Fiorentini, la mostra-mercato di cinquantatre artisti napoletani.

Il ricavato della vendita delle opere andrà come sottoscrizione per l'arricchimento del patrimonio della federazione comunista di Napoli. Gli artisti che hanno fatto dono delle loro opere sono: Bruno Sarino, Gerardo di Muro, De Filippo, Augusto Perez, Mario Persico, Gianni Pisanò, Luca Castellano, Giuseppe Pirozzi, Renato Barisani, Carmine Di Ruggero, Gianni De Tora, Riccardo Riccoli, Guido Tattaforo, Emilio Nobile, Maurizio Valenzi, Paolo Ricci, Raffaele Lippi, Giuseppe Testa, Riccardo Trapani, Alberto Catelli, Domenico Spinosa, Salvatore

La Campania per i fiori è al secondo posto in Italia

Continua oggi la I Mostra mercato della florovivaistica mediterranea. «Mediflor '80», alla Mostra d'Oltremare. Alla esposizione sono presenti circa settanta espositori provenienti in gran parte dalla Campania, e alcuni dal Lazio e dal Veneto.

Un altro mandato di cattura per il «sacco» di Paestum

Giovanni Marino è ricercato perché accusato del reato di falso ideologico in atto pubblico - E' il terzo arresto, dall'apertura dell'inchiesta, disposto dal sostituto procuratore Michelangelo Russo

Manifestazione alla Regione dei dipendenti IPAB

Lo scioglimento degli IPAB, ovvero degli enti di pubblica assistenza e beneficenza e il loro passaggio ai Comuni dovrebbe essere approvato martedì prossimo dal consiglio regionale. Un impegno in tal senso è stato assunto dal presidente De Feo, che ha ricevuto i rappresentanti sindacali. Insieme al presidente della giunta, Cirillo e ai capigruppo dei partiti, al termine di una manifestazione, in corteo, da piazza Cavour alla Regione.

Enti assistenziali: la DC vuole tenerli in vita

La mancata approvazione della legge, cioè non solo potrebbe comportare la paralisi generale di servizi che interessano i minori, gli anziani, e persone che hanno particolari necessità, ma rischia anche di far pagare, in futuro, parecchi «debiti» ai Comuni. I sindacati hanno anche espresso la loro protesta nei confronti di alcuni emendamenti democristiani, che appaiono come evidenti tentativi di vanificare completamente la legge in discussione, snaturando lo spirito dell'istituto.

Programma della 3° rete sull'economia sommersa

La Campania che «tiene» fino a quando resisterà? Il doppio lavoro si intreccia in un contesto economico arduo dove spuntano ogni giorno i camorristi e mafiosi. Il decentramento produttivo - assume caratteristiche chiare e difficili da decodificare - si sta attuando su un tessuto industriale obsoleto, i margini di profitto e di sussistenza sono assicurati dallo sfruttamento minorile e dal sottosalario, variabile dipendente dal surplus di mano d'opera non qualificata e disoccupata.

La Campania culturale

La tromba di Manfred Schoof. Si stanno ripresentando, a breve distanza di tempo, con cadenza incalzante, occasioni di incontri con il jazz. E' la volta, lunedì 14 aprile alle 20,15, al teatro di Capri, del quartetto del trombettista tedesco Manfred Schoof con Giancarlo Schiaffini al trombone, Paolo Damiani al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

Stamane una nuova seduta del corso per corrispondenti de «l'Unità»

Si è svolta ieri nella sede regionale del gruppo comunista la prima seduta del corso per corrispondenti di fabbrica e di quartiere dell'Unità. La discussione, aperta da due comunicazioni sull'organizzazione del giornale e sulla nuova rivista di stampa, è andata avanti serrata per diverse ore grazie soprattutto agli interventi di Paolo Damiani, Eugenio Donise, segretario della federazione comunista napoletana.

La Campania culturale

La tromba di Manfred Schoof. Si stanno ripresentando, a breve distanza di tempo, con cadenza incalzante, occasioni di incontri con il jazz. E' la volta, lunedì 14 aprile alle 20,15, al teatro di Capri, del quartetto del trombettista tedesco Manfred Schoof con Giancarlo Schiaffini al trombone, Paolo Damiani al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

TACCUINO CULTURALE

La tromba di Manfred Schoof

Si stanno ripresentando, a breve distanza di tempo, con cadenza incalzante, occasioni di incontri con il jazz. E' la volta, lunedì 14 aprile alle 20,15, al teatro di Capri, del quartetto del trombettista tedesco Manfred Schoof con Giancarlo Schiaffini al trombone, Paolo Damiani al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria.

La Campania culturale

La tromba di Manfred Schoof. Si stanno ripresentando, a breve distanza di tempo, con cadenza incalzante, occasioni di incontri con il jazz. E' la volta, lunedì 14 aprile alle 20,15, al teatro di Capri, del quartetto del trombettista tedesco Manfred Schoof con Giancarlo Schiaffini al trombone, Paolo Damiani al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

AI ARCI

Grotowski. Prosegue con successo al Vomero, presso il circolo ARCI «R. Perrotti», il Corso/Laboratorio Teatro, ispirato in larga parte all'esperienza portata avanti da Jerzy Grotowski sul lavoro dell'attore. Ideatore ed animatore del corso è il giovane attore napoletano Lucio Salzano, che dopo aver vissuto con alterna fortuna alcune tappe della vicenda delle avanguardie negli anni '70 a Napoli, è poi finalmente approdato a questa interessantissima forma di progetto didattico. La teoria grotowskiana, cui appunto fa riferimento Salzano nei suoi corsi, è stata più volte definita in sintesi come «via negativa».

AI ARCI

Grotowski. Prosegue con successo al Vomero, presso il circolo ARCI «R. Perrotti», il Corso/Laboratorio Teatro, ispirato in larga parte all'esperienza portata avanti da Jerzy Grotowski sul lavoro dell'attore. Ideatore ed animatore del corso è il giovane attore napoletano Lucio Salzano, che dopo aver vissuto con alterna fortuna alcune tappe della vicenda delle avanguardie negli anni '70 a Napoli, è poi finalmente approdato a questa interessantissima forma di progetto didattico. La teoria grotowskiana, cui appunto fa riferimento Salzano nei suoi corsi, è stata più volte definita in sintesi come «via negativa».

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

Giancarlo Palermo al cinema «No»

Continua fino a domenica «La» sarta della signora Corleone, di Giancarlo Palermo, al cinema «NO» per la rassegna Fantastico. La bizzarra commedia, così definita dallo stesso Palermo, trae spunto dall'intermezzo di Peirelli, «La ceca della signora Corleone», dove la derisione si sfogava sulla famosa attrice dell'epoca Adelaide Ristori.

Giancarlo Palermo al cinema «No»

Continua fino a domenica «La» sarta della signora Corleone, di Giancarlo Palermo, al cinema «NO» per la rassegna Fantastico. La bizzarra commedia, così definita dallo stesso Palermo, trae spunto dall'intermezzo di Peirelli, «La ceca della signora Corleone», dove la derisione si sfogava sulla famosa attrice dell'epoca Adelaide Ristori.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Don Giovanni» (Maximum), «The Rose» (Ambasciator), «La città delle donne» (Fiamma).

GESTIONE MENSE AZIENDALI

Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante Azienda industriale, si invitano le ditte, con comprovata esperienza nel settore, a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 30 aprile 1980 alla Casella Postale 257 Napoli, a mezzo lettera semplice.